

PIANO DI EMERGENZA E STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE MODELLO D'INTERVENTO

AGGIORNAMENTO ALLE DIRETTIVE DI EMERGENZA

- “ Sistema di Allertamento per il Rischio Idraulico in Calabria” emanate dalla Giunta Regionale 29.03.2007; - Approvazione Linee Guide per la Pianificazione di Emergenza 03.09.2007(Dipartimento di Protezione Civile); - Ordinanza n. 3606 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.08.2007 (G.U. n.204 del 3.09.2007);- DGR 24 luglio 2007, n.472 Approvazione linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di P.C. - Decreto Presidenza Consiglio dei Ministri n.1755 del 27.04.2012; - Legge n.100 del 12.07.2012- NOTA N° 157701/Siar del 20.05.2015 Regione Calabria Dip. N°2 Presidenza Sett. Protezione Civile “Approvazione schema di modello di intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guide regionali

ALLEGATI

Aree del territorio comunale esposte a rischio

Schede per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

Individuazione area di ricovero della popolazione in caso di calamità naturale

Moduli di trasmissione

Fac-simile disposizioni di Ruoli e Servizio per il C.O

giugno 2015

REDATTORE Ingegnere Francesco GALLO



PRESENTAZIONE

La più recente normativa specifica in modo inequivocabile assegna le funzioni agli Enti Locali in materia di Protezione Civile. Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Ai comuni vengono, inoltre, conferiti anche; compiti relativi all'adozione di provvedimento di primo soccorso, alla predisposizione delle emergenze e dei soccorsi, all'attivazione degli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione della informazione sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento. Il presente " Piano Comunale di Protezione Civile e di Emergenza" redatto per il comune Bisignano Prov. di Cosenza, costituisce lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di dichiarate emergenze, le procedure di intervento della struttura comunale, delle aziende erogatrici di servizi e delle forze del volontariato, per fornire una risposta di Protezione Civile adeguata, tempestiva ed efficace. Al fine di garantire la tempestività degli interventi, ciascuna struttura, organismo o ente coinvolto curerà il trasferimento e la circolazione al proprio interno, in modo autonomo, delle informazioni necessarie a dare efficacia operativa al modello di intervento pianificativo. Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate con il consapevole contributo della struttura comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Organizzazioni di Volontariato e delle Aziende erogatrici di Servizi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare un evento calamitoso.

Il SINDACO f. f.

Dott. Damiano Grispo

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

PREMESSA

Questo Capitolo contiene gli elementi generali posti alla base del

PIANO COMUNALE PROT. CIV. E DI EMERGENZA BISIGNANO - PROV. CS

In particolare si indicano i riferimenti normativi e i criteri che ne stanno alla base e vengono inoltre chiariti gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Questa sezione contiene:

0. SCOPO

PREMESSA

RUOLO DEL COMUNE IN BASE ALLA NORMATIVA NAZIONALE

RUOLO DEL COMUNE IN BASE ALLA NORMATIVA REGIONALE

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

0.1. DEFINIZIONI E CRITERI DI ELABORAZIONE

DEFINIZIONE

CRITERI DI ELABORAZIONE E DI USO DEL PIANO

0.2. DISTRIBUZIONE

DESTINATARI

RISERVATEZZA DEI DOCUMENTI



0.0 SCOPO

Scopo del presente Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile del comune di **BISIGNANO PROV. COSENZA** e' quello di attuare i due principali elementi individuabili come *obbligo delle Amministrazioni Pubbliche*, secondo le leggi nazionali vigenti:

I PROGRAMMI DI PREVISIONE E PREVENZIONE

I PIANI DI EMERGENZA

Il **PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE** e' il documento che, nel suo complesso, affronta l'intera tematica della Protezione Civile, costituendo il testo base della materia, comprendendo gli aspetti conoscitivi, organizzativi, programmatori, procedurali e operativi.

Con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali si è andata sempre più affermando la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla gestione dell'emergenza (... attuazione degli eventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza), ma abbiano quali obiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, **la previsione** (...attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi) e **la prevenzione** (...attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione) dei fenomeni calamitosi.

In tale ottica si auspica che le autorità comunale di Protezione Civile (**Sindaco**), è tenuto, secondo le normative nazionali e regionali vigenti, a disporre di tutti i dati utili di conoscenza delle situazioni a rischio del proprio territorio, e voglia attuare o realizzare le condizioni per non trovarsi impreparato di fronte alle emergenze.

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnico-amministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione

Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

Tale raccolta di dati deve necessariamente essere realizzata secondo schemi standard al fine di omogeneizzare i livelli di conoscenza dei rischi a scala comunale, affinché i dati risultanti dalle elaborazioni siano utili e possano essere gestiti dalla struttura regionale di Protezione Civile che deve poterli archiviare in una banca dati o meglio condividere attraverso reti informative collegate magari attraverso Internet e quindi accessibili da vari enti ed organismi e non limitati alla struttura comunale.

COMUNE DI BISIGNANO

Centro Operativo Misto Protezione Civile

Contrada Soverano 1 - 87043 Bisignano (CS)

tel: 0984 948893 ▼



INFORMAZIONI GENERALI

L'ambiente territoriale in cui si muove l' attivita' di Protezione Civile Comunale deve essere conosciuto a fondo..... si tratta di conoscerlo morfologicamente, possedendo tutta la cartografia completa, le informazioni territoriali e sociali precise e la conoscenza delle leggi, sia giuridiche che ambientali, che lo governano .

Questa sezione contiene:

PREMESSE: CONOSCENZA GENERALE DELL' AMBIENTE

GENERALITA'

INDAGINI E DOCUMENTAZIONI PREGRESSE

DATI GENERALI E CARTOGRAFIA

DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO CARTOGRAFIA

ALTRI DATI SOCIALI E TERRITORIALI NON CARTOGRAFICI

1.2 LEGGI E NORME

LE COMPETENZE DEL COMUNE

LEGISLAZIONE NAZIONALE

LEGISLAZIONE REGIONALE

ATTI, CIRCOLARI, ORDINANZE, DOCUMENTI RILEVANTI



1.0. PREMESSE: CONOSCENZA GENERALE DELL'AMBIENTE

GENERALITA'

Premessa di ogni piano o programma di Protezione Civile Comunale e' un'analisi del quadro strutturale del territorio amministrato, sia sotto il profilo della **normativa vigente** che sotto l'aspetto della **struttura socio territoriale**. Questa analisi costituisce di fatto la base di ogni successiva azione progettuale.

INDAGINI E DOCUMENTAZIONE PREGRESSA

Questa Sezione comprende:

- Una **Analisi della situazione locale**, in ambito provinciale, in termini di Protezione Civile e di documentazione ad essa correlata.
- Una raccolta di **dati e cartografia** atti ad una descrizione del territorio comunale.
- Una raccolta ragionata di leggi e di norme sufficienti ad inquadrare il ruolo comunale in materia di Protezione Civile.

La tabella seguente riporta l'elenco della documentazione generale acquisita e allegata.

	DOCUMENTAZIONE GENERALE ACQUISITA		RIFERIMENTI ISTITUZIONALI
1	DATI DI RILEVAMENTO SISMICO	X	Riferimenti dati rilevamento nazionale
2	DATI DI RILEVAMENTO PLUVIOMETRICI	X	Stazione di Rilevamento UNICAL
3	PIANO DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	X	Comunità Montana
4	STUDIO SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO	X	C.N.R. e I.R.P.I. Piano Prov. di Emergenza
5	STRALCIO DEL P.R.G.e PIANI STRUTTURALE	X	Comune di Bisignano
6	P.A.I.	X	REGIONE CALABRIA
7	PIANO DI P. C. PROVINCIALE	X	PROVINCIA di Cosenza



1 – PREMESSA

Il **Piano di Emergenza** redatto per il **Comune di BISIGNANO** Prov. di Cosenza è uno strumento di lavoro fondamentale per stabilire le procedure e tutti gli interventi da adottare in caso di **evento grave e calamitoso** nel territorio comunale e nei comuni facente parte del COM. L'adozione del Piano, deve garantire l'effettivo e immediato impiego delle risorse necessarie a **superare l'emergenza** e il ritorno alle normali condizioni di vita.

Nella preparazione del Piano sono state prese in considerazione le differenti tipologie di evento calamitoso che possono interessare un territorio comunale: per ogni **scenario di rischio** (alluvioni, terremoti, incendio, frane...) è necessario prevedere le diverse **tipologie d'intervento**, in modo da disporre di un quadro attendibile relativo agli eventi attesi e pianificare le operazioni per superare la calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano, per fronteggiare l'emergenza sul territorio gravante dal COM, è stato redatto in ossequio alla L. 24/02/92 n. 225 avente ad oggetto "l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" oltre che in base alle altre norme legislative nazionali e regionali riportate nella sezione "norme di riferimento" e secondo i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza così come consigliato dal Dipartimento di Protezione Civile nel periodico informativo 5/6-97, in base al quale, di fronte a situazioni complesse ed estreme, occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile. Tale metodo è stato denominato "AUGUSTUS" (in omaggio alle riflessioni del primo Imperatore Romano).

I vari tipi di emergenza, ivi trattati, interessanti il territorio comunale, si inglobano nel piano Provinciale di Protezione Civile, predisposto (ai sensi dell'art. 14 della L. 24/02/92 n. 225 dalla Prefettura di Cosenza (inviato ai Sindaci della Provincia) sulla base delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno; al quale si rimanda il lettore per quanto di pertinenza della Provincia stessa, tenendo in considerazione, che come esplicito a pag. 8 del piano, "sono escluse dall'applicazione del presente Piano (rif. a piano provinciale) quelle situazioni di disagio e pericolo che, per modeste entità, estensione e durata, possono essere fronteggiate facendo ricorso agli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti normalmente preposti alla manutenzione o riparazione delle opere e degli impianti di rispettiva competenza, al soccorso pubblico ed all'assistenza pubblica".



Il presente piano è da ritenersi redatto inoltre, in ossequio al disposto dell'art. 15 della già citata L. 24/02/92 n. 225, (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco) ritenendo prioritario che il Comune si doti di un apposito Piano d'Emergenza e di un'apposita struttura di protezione civile (Centro Operativo Comunale C.O.C.).

Tale scelta, anche se non obbligatoria, sempre ai sensi e per gli effetti del surrichiamato articolo 15, è da ritenersi sicuramente discrezionale ma non arbitraria in quanto, la mancanza di una seppure minima struttura di protezione civile, deve essere fondata sulla motivazione della assoluta mancanza di tale necessità.



Nuovo orientamento per la redazione del Piano di Emergenza di Protezione Civile, è quello di far sì che i piani elaborati non si basino soprattutto nel censire i mezzi utili nel momento di emergenza ma che gli stessi vengono redatti tenendo in massima considerazione la disponibilità delle risorse.

Al fine di raggiungere tale obiettivo, necessita che nel piano di emergenza vengano inseriti dei responsabili ai quali affidare delle funzioni di supporto in modo tale da attribuire loro compiti specifici sia in fase operativa che di aggiornamento (Scheda 4 Sistema di Comando e Controllo approvata con D.G.C. n.273 del 12.11.2014

con descrizione di ogni responsabile e loro funzioni).

Sarà inoltre cura dei responsabili delle singole funzioni di supporto far sì che lo stesso rimanga "**vivo**" e "**pulsante**" tramite riunioni, conferenze, aggiornamenti tecnici e soprattutto tramite esercitazioni le quali dovranno ottenere preventivamente etc. il nullaosta da parte del Sindaco o suo delegato.

Di fondamentale importanza è anche l'organizzazione di periodiche ed "**improvvisate**" esercitazioni di protezione civile facendo intervenire la struttura tutta o parziale interessata, ed in casi particolari anche parte della popolazione. Nel caso in cui le esercitazioni dovessero includere la partecipazione della popolazione, il Sindaco o suo delegato, dovrà ottenerne il consenso da parte della Prefettura.





Si ritiene doveroso, evidenziare che le esercitazioni sono da ritenersi importantissime e fondamentali, soprattutto se improvvise, al fine di verificare la rispondenza della struttura di protezione civile comunale alle reali esigenze del verificarsi di un evento avverso.

E' di vitale importanza che l'esercitazione non sia stata preventivamente definita, specialmente in tutti i suoi particolari, ciò si tradurrebbe infatti in un solo show realizzato ad esclusivo uso dei media.

L'importanza di avere una struttura di Protezione Civile Comunale ben organizzata, efficace, efficiente e quindi pronta, in qualsiasi momento ad intervenire a seconda delle esigenze, è infatti elemento da ritenersi essenziale in quanto la popolazione sinistrata, nelle primissime ore dell'emergenza è sola, non potendo contare sull'ausilio immediato di altre forze esterne e pertanto dovrà far fronte a tutte le necessità del caso solo adoperando le proprie risorse e facendo appello alle proprie forze.

Ingegnere Francesco Gallo



RUOLO DEL COMUNE IN BASE ALLA NORMATIVA VIGENTE

Una corretta individuazione del ruolo del Comune di **BISIGNANO PROV. CS**, nell'ambito della Protezione Civile, e' possibile mediante **una lettura congiunta** delle varie normative in materia di P.C. e, come ripetuto:

- della **Legge nazionale n. 225** del 1992, sul Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- della **Legge nazionale 142** del 1990, sull'ordinamento delle autonomie locali;
- del **Decreto legislativo n. 112** del 1998, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti Locali.
- **Legge Regionale n. 4** del 11 febbraio 1997 di Protezione Civile Regionale;
- **Direttive Approvazione " Sistema di Allertamento per il Rischio Idraulico in Calabria"** emanate dalla Giunta Regionale 29.03.2007 (Dipartimento di Protezione Civile);
- **Linee Guide Regione Calabria Deliberazione della G.R. n.472 del 24.07.2007 di Protezione Civile Regionale Obbligo di redazione di Piani di Emergenza;**
- **Ordinanza n. 3606** del Presidente del Consiglio dei Ministri " Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto G.U. n.204 del 03.09.2007;
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri D.M. n.1755 del 27.04.2012 " Approvazione modulistica per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, di cui all'articolo 18 dell'OPCM del 29 febbraio 2012 n. 4007, riportata in allegato 1 con le relative istruzioni, approvata dalla Commissione Tecnica di cui all'articolo 5, commi 7 e 8 della O.P.C.M. del 13 novembre 2010 n. 3907"**
- **Determina Prefettizia-Ufficio Territoriale del Governo di Cosenza del 24.03.2014 prot. n. 00014945**
- **Direttiva Nota n°157701/Siar del 20.05.2015, della Regione Calabria Dip. n.2 Presidenza Sett. P.C. e Delibera di G.R. n.135 del 05.05.2015**

In particolare:

- in base alla **L.N.225/92 - Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile**, art. 15:
(Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco):

- ... ogni comune puo' dotarsi di una struttura di protezione civile.
- ... Il Sindaco e' Autorita' Comunale di Protezione Civile.

*Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco **assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza.***

- in base al **D.Lgs 31/03/98 n. 112 Conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali**, sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

- 1) *all'attuazione delle attività di **previsione** e degli interventi di **prevenzione dei rischi**, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- 2) *all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi **alla preparazione all'emergenza** necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- 3) *alla **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**. anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano. tramite le comunità montane. e alla cura della loro attuazione. sulla base degli indirizzi regionali;*
- 4) ***all'attivazione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- 5) *alla **vigilanza sull'attuazione**. da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- 6) ***all'utilizzo del volontariato** di protezione civile a livello comunale c/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali*



LEGISLAZIONE REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE CALABRIA

• Legge 11 febbraio 1997, n. 4

Legge organica di Protezione Civile della Regione Calabria

Art. 29. Concorso dei Comuni

1. La Regione promuove il concorso dei comuni alla realizzazione delle attività di Protezione Civile di propria competenza favorendo, anche mediante la stipula di convenzioni, lo svolgimento dei seguenti compiti:

a) la raccolta dei dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione e dei piani regionali di emergenza, fornendo tali dati alla Struttura regionale di Protezione Civile;

b) collaborazione con le provincia nella predisposizione della "carta dei rischi", provvedendo a: segnalare le fattispecie a rischio presenti sul territorio; fornire per ciascuna di esse, una dettagliata analisi, accompagnata dai dati cartografici ed informazioni tecnico-amministrative; avanzare sul piano tecnico eventuali proposte volte alla eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio;

c) collaborazione delle competenti strutture organizzative e tecniche alla attuazione degli interventi previsti nei predetti piani;

d) l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.





DIRETTIVE E APPROVAZIONI

“ Sistema di Allertamento per il Rischio Idraulico in Calabria” emanate dalla Giunta Regionale 29.03.2007 e approvazione Linee Guide per la Pianificazione di Emergenza 03.09.2007(Dipartimento di Protezione Civile);

- Ordinanza n. 3606 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.08.2007 (G.U. n.204 del 3.09.2007)

Si evidenziano gli scenari dei rischi e i vari livelli di criticità evidenziando e delimitando le vulnerabilità delle aree effettivamente soggette allo scenario individuato, l'entità degli elementi a rischio presenti in dette aree e i danni attesi anche sulla base delle diverse caratteristiche che gli eventi temuti potrebbero assumere.

*Circa l'attivazione del **U.T.M.C. UNITA' TECNICHE MOBILI COMUNALE** e la scelta del personale tecnico e/o vigile urbano il **comune di BISIGNANO** è stata approvata con Delibera di G. C.n.126 del 09.03.2008 con allegata Scheda n. 4 “Sistema di Comando e Controllo” e trasmessa per notifica alla Presidenza della Giunta Regionale e alla Prefettura di Cosenza Uff. di P.C.*



DEFINIZIONI E CRITERI DI ELABORAZIONE

DEFINIZIONI

E' concetto ormai sufficientemente accettato che l'**incidente** diventa **catastrofe** ed il **soccorso** diventa **Protezione Civile** quando la gravita' o la complessita' di un evento calamitoso sono tali da richiedere un **intervento complesso e coordinato** di piu' forze specialistiche.

“ LA PROTEZIONE CIVILE E' STATA QUINDI DEFINITA COME “L'INSIEME COORDINATO DELLE ATTIVITA' VOLTE A FRONTEGGIARE EVENTI STRAORDINARI CHE NON POSSONO ESSERE AFFRONTATI DA SINGOLE FORZE ORDINARIE” .

CRITERI DI ELABORAZIONE E DI USO DEL PIANO

Il presente Piano di Emergenza si articola secondo il seguente schema logico:

1. ACQUISIRE LA CONOSCENZA DELL'AMBIENTE TERRITORIALE SU CUI SI INTENDE OPERARE;

2. APPROFONDIRE LO SCENARIO DEI RISCHI AI QUALI SI TROVA ESPOSTO IL TERRITORIO;

3. DEFINIRE LA STRUTTURA DI DIFESA, INDIVIDUANDO E MAPPANDO, OGNI RISORSA DISPONIBILE PER AFFRONTARE L'EMERGENZA, SIA ESSA ORGANIZZATIVA O TECNOLOGICA;

4. ELABORARE LE PROCEDURE (STRATEGIE DI RISPOSTA) INDIVIDUANDO I RUOLI E I COMPITI, ALL'INTERNO DELL'ATTIVITA' D'EMERGENZA.

Tutto deve essere gestito da una Sala Operativa (C.O.M.) e/o da un centro operativo comunale (C.O.C.), il cui compito e' quello di coordinare l'azione e la partecipazione delle forze comunali di P.C. in esse contenute.



0.2. DISTRIBUZIONE

DESTINATARI

Il Piano di Emergenza del comune di BISIGNANO Prov. CS verra' distribuito alle forze e alle componenti istituzionali coinvolte nelle attività di Protezione Civile Comunale, come riportato nella tabella seguente.

DESTINATARI	Rev.	data	Rev.	data	
SETTORI COMUNALI					
SINDACO					
GIUNTA					
CONSIGLIO					
COMM. COMUNALI					
CAPI GRUPPI					
PREFETTURA					
PROVINCIA					
COMUNITA' MONTANA					
REGIONE					
ASP					
VIGILI DEL FUOCO					
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO					
FORZE DELL'ORDINE					
FORESTALI					





2. OBIETTIVI DEL PROGETTO DI PROTEZIONE COMUNALE DI EMERGENZA

CON questo progetto si è voluto rispondere a specifiche esigenze manifestate dal **Comune di BISIGNANO** Prov. di Cosenza per la gestione delle politiche di P. C. al fine di utilizzare tutte le risorse necessarie, nonché di supporto decisionale in fase di pianificazione di interventi per far fronte in caso di calamità.

Considerando il già esistente Piano di Protezione Civile Comunale da aggiornare, e consolidati i collegamenti e contatti con Enti pubblici e privati, imprese e volontariato, avendo a disposizione le cartografie (continuamente aggiornate) comunali, la richiesta di realizzare una struttura di **P. C. E. (Protezione Comunale di Emergenza)** è di realizzare un applicativo che, sfruttando tali risorse, permettesse di:

- *gestire i dati anagrafici (indirizzi, telefoni, responsabili, ecc.) relativi ad imprese disposti a collaborare con la P. C.;*
- *predisporre aree di emergenza o luoghi di soccorso e percorsi all'interno del centro storico;*
- *gestire le disponibilità di risorse (attrezzature, mezzi, ecc.) presenti presso i luoghi della P. C. (depositi, Comune, ecc.) oppure reperibili presso esercenti e/o ditte private che ne garantiscono la disponibilità in caso di soccorso;*
- *organizzare il posizionamento dei blocchi di accesso (segnali, transenne ecc.) alle vie d'ingresso all'area segnalata come zona a rischio;*
- *definire tutte le strade, edifici, aree, ecc. interessate dalla calamità;*
- *individuare il percorso minimo che unisce due punti della cartografia, evitando eventualmente le zone a rischio e permettendo di inserire alcune tappe intermedie da visitare nel cammino (intervento di viabilità);*
- *creare uno strumento che calcola come reperire nel minor tempo possibile tutte le risorse necessarie per soddisfare le richieste di un luogo di soccorso (intervento di reperibilità);*
- *creare uno strumento di supporto che individua il tragitto ottimo da percorrere, partendo da un punto desiderato, per trovare tutte le risorse necessarie e portarle al luogo di soccorso nel minor tempo possibile (intervento di soccorso).*

Tutti gli obiettivi sopra elencati faranno parte di un progetto, di una struttura comunale di emergenza **C.O.C. (Centro Operativo Comunale)**, e del coordinamento dei soccorsi nel centro di

P.C. costituito **C.O.M. 17 (Centro Operativo Misto)** di facile gestione dell'emergenza, che garantirà un' elevata flessibilità agli utilizzatori, cercando di ovviare al maggior numero di interrogazioni e problemi che potrebbero sorgere nei concitati momenti decisionali che caratterizzano un **PIANO DI EMERGENZA**.



*Il progetto nasce dalla volontà e disponibilità dell'Amministrazione, dal Sindaco del Comune di BISIGNANO Umile Bisignano e di una convinta volontà di tutta la Giunta e del dirigente Ufficio Tecnico Ingegnere CERLINO, di unificare l'esperienza e la preparazione tecnica dei responsabili comunali, con la progettazione e gestione di un **Piano di Emergenza Comunale** affidato al sottoscritto Ingegnere Francesco GALLO e la realizzazione di una Sala Operativa Comunale (C.O.C) con tutti gli apparati necessari a interfacciarsi con le strutture esterne di P.C. e con il **C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) della Prefettura**.*

Il presente Piano di Emergenza è da ritenersi redatto, in ossequio al disposto dell'art. 15 della già citata L. 24/02/92 n. 225, (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco) ritenendo prioritario che il Comune si doti almeno di un apposito Piano Speditivo di Emergenza, previsto dalle Direttive Regionali del 29.03.2007 e dalle rispettive Linee Guide approvate dalla G. R. della Calabria al n. 472 del 24.07.2007; e di definire un'apposita struttura di protezione civile C.O.C. (Centro Operativo Comunale), oltre alla determinazione della gestione e coordinamento dei soccorsi di una struttura intercomunale:

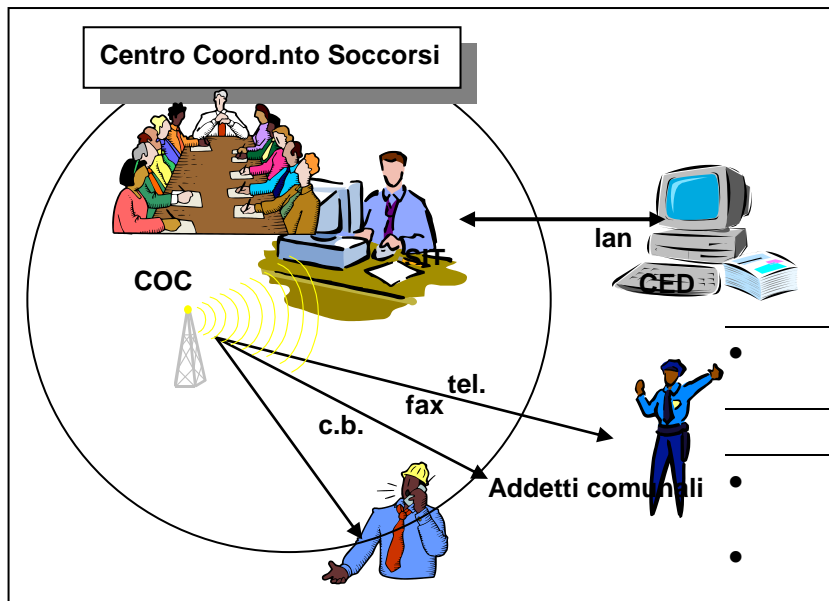
Punto CS-COM 17 attribuita al comune di BISIGNANO con Decreto Prefettizio e comprendente, per il coordinamento delle emergenze, i comuni appartenenti allo stesso COM 17 i comuni di Luzzi, Rose, Castiglione Cosentino e San Pietro in Guarano

L'applicativo così concepito ha radici nel "Sistema Mercurio" (Dip. P.C. 1996) considerando le banche dati di consultazione e utilizza come base di partenza le ideologie esposte nel "metodo Augustus (Dip. P. C., -1997) per la costituzione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) quali la flessibilità e la semplicità nonché il concetto di disponibilità delle risorse.

Da un punto di vista organizzativo la struttura comunale utilizzata per lo scambio dei dati può essere schematizzata come in figura 3.

Intendiamo come dati sia le informazioni digitali che quelle non digitali, quindi, oltre ad archivi e cartografie già esistenti, consideriamo anche le istruzioni e i comandi trasmessi fra i vari utenti.

POSSIAMO RACCHIUDERE I PUNTI DEL SISTEMA IN QUATTRO CATEGORIE:



Centro P.C., funge da Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e da Centro Operativo Comunale (COC) in quanto, partono da loro le istruzioni che dovranno eseguire gli addetti comunali;

- **Centro Coordinamento Soccorsi (C.O.M.)**
- **Centro Operativo Comunale (COC)**
- **Centro Elaborazioni Dati del Comune (CED);**
- **Addetti Comunali (cantonieri, vigili, volontari, ecc.);**

Figura 3: architettura del sistema

Gli strumenti utilizzati per lo scambio dati sono:

- Rete locale del Comune (LAN);**
- Onde radio: Radioamatori (RA) e C.B. ;**
- Linee telefoniche (cellulari, telefoni fissi e fax).**

3 CARATTERISTICHE DI BASE DEL TERRITORIO

3.1 Generalità



Il territorio comunale di **BISIGNANO** è descritto nelle sue generalità demografiche e territoriali, precisando quantitativamente, in descrizioni sintetiche, le seguenti voci conoscitive:



DATI TERRITORIALI

Provincia	Cosenza (CS)
Regione	Calabria
Popolazione	10.252 abitanti (01/01/2014 - Istat)
Superficie	8.750 Ha. di cui – 4.750 Ha. collinare - 4.000 Ha. di pianura nella media Valle del Crati
Densità	118,94 ab./km ²
Codice Istat	078017
Codice catastale	A887
Prefisso	0984
CAP	87043
Sindaco f. f.	Dott. Damiano GRISPO



Indirizzo Municipio **Comune di Bisignano**
Via Collina Castello
87043 Bisignano CS

Numeri utili	Centralino	0984. 951071
	Fax	0984. 951178
	Polizia Municipale	0984. 951002

Codice Fiscale 00275260784
Email PEC comune.bisignano@mailcertificata.biz
Sito istituzionale www.comune.bisignano.cs.it

Classificazione sismica e climatica

Zona sismica 1	Zona climatica D	Gradi giorno 1.523
--------------------------	----------------------------	------------------------------

Il comune di Bisignano rappresenta una parte del vasto ambito territoriale definito “**area cosentina**”, che comprende la Valle del Crati fino alla cosiddetta stretta di Terranova da Sibari; è posto a nord da Cosenza e dista dal capoluogo di provincia 33 Km., cui è collegato direttamente attraverso la SS 19, l’autostrada SA – RC, la strada provinciale bivio Cavoni – bivio Rose – bivio Castiglione e la strada ferrata FF.SS..

Clima e Dati Geografici

Altitudine Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.	
altezza su livello del mare espressa in metri:	
Casa Comunale	350
Minima	56
Massima	717
Escursione Altimetrica	661
Zona Altimetrica	collina interna
Coordinate Geografiche Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).	
Latitudine	39°30'24"84 N
Longitudine	16°16'40"80 E
Gradi Decimali I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (<i>Degree, Minute, Second</i>), che il sistema decimale DD (<i>Decimal Degree</i>).	39,5069; 16,278
Locator (WWL)	JM89DM

Misure	
Superficie	85,28 kmq
Classificazione Sismica	sismicità alta 1
Clima	
Gradi Giorno	1.523
Zona Climatica (a)	D
Accensione Impianti Termici:	
il limite massimo consentito è di 12 ore giornaliere dal 1 novembre al 15 aprile (b)	

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Bisignano rappresenta una parte del vasto ambito territoriale definito “**area cosentina**” che comprende la Valle del Crati fino alla cosiddetta stretta di Terranova da Sibari. Le fasi tettoniche che hanno interessato la Valle del Crati hanno influito molto sia sulle qualità meccaniche dei terreni che vi affiorano, che sulle loro condizioni di equilibrio.

Questa situazione ha determinata una condizione di “rischio geologico” apprezzabile, comprendendo in esso un **rischio di frana** in diverse aree circoscritte del territorio comunale, oltre che, il **rischio sismico classifica 1**. Dalle indagini geomorfologiche e di micro zonizzazione sismica, il “rischio geologico” è accentuato per estese porzioni del territorio del comune di Bisignano (per come si evince dalla cartografia allegata al piano, e nell’analisi dei rischi).

L’impianto morfologico è vario e diversificato; in linea di massima è riconducibile ad una zonizzazione in due settori diversi: **la fascia collinare** con pendenze accentuate e gli ambiti di **valle fluviale** con le ampie spianate morfologiche dei terrazzi fluvio – marini presenti a varie quote rispetto al corpo attuale dei fiumi Crati e Muccone.

FIUMI E TORRENTI

Di grande interesse, è il ruolo dei due fiumi:

il Crati, esteso lungo la parte valliva del territorio comunale che lo attraversa per circa 10 Km. Spesso, in alcuni anni di piena, le inondazioni hanno causato ingenti danni rilevanti ai terreni circostanti e alluvione a parti di abitato nelle frazioni. Sfocia nel Crati il **Torrente Duglia** con un deflusso modesto, tale da non dare particolare interesse per un rischio di inondazioni.

il Muccone: scorre a valle del territorio comunale per circa 4 Km. prima di sfociare nel fiume Crati. Imbrigliato a monte sull’Altopiano Silano dalla diga del lago Cecita, non trasporta più grosse masse di acque, pur rimanendo il pericolo potenziale di eventuali incidenti alla diga predetta. In tale ipotesi gran parte del territorio vallivo sarebbe sottoposto a consistente rischio costituito dal massiccio deflusso delle acque provenienti dal lago Cecita, normalmente utilizzata, e per il funzionamento delle centrali idroelettriche, che trovano scarico, per l’appunto, nel fiume Muccone.

Sfociano nel Muccone i **Torrenti Rio Seccagno e Pata**, attualmente con un deflusso modesto di piena, tale da non dare particolare interesse per un rischio di inondazioni.

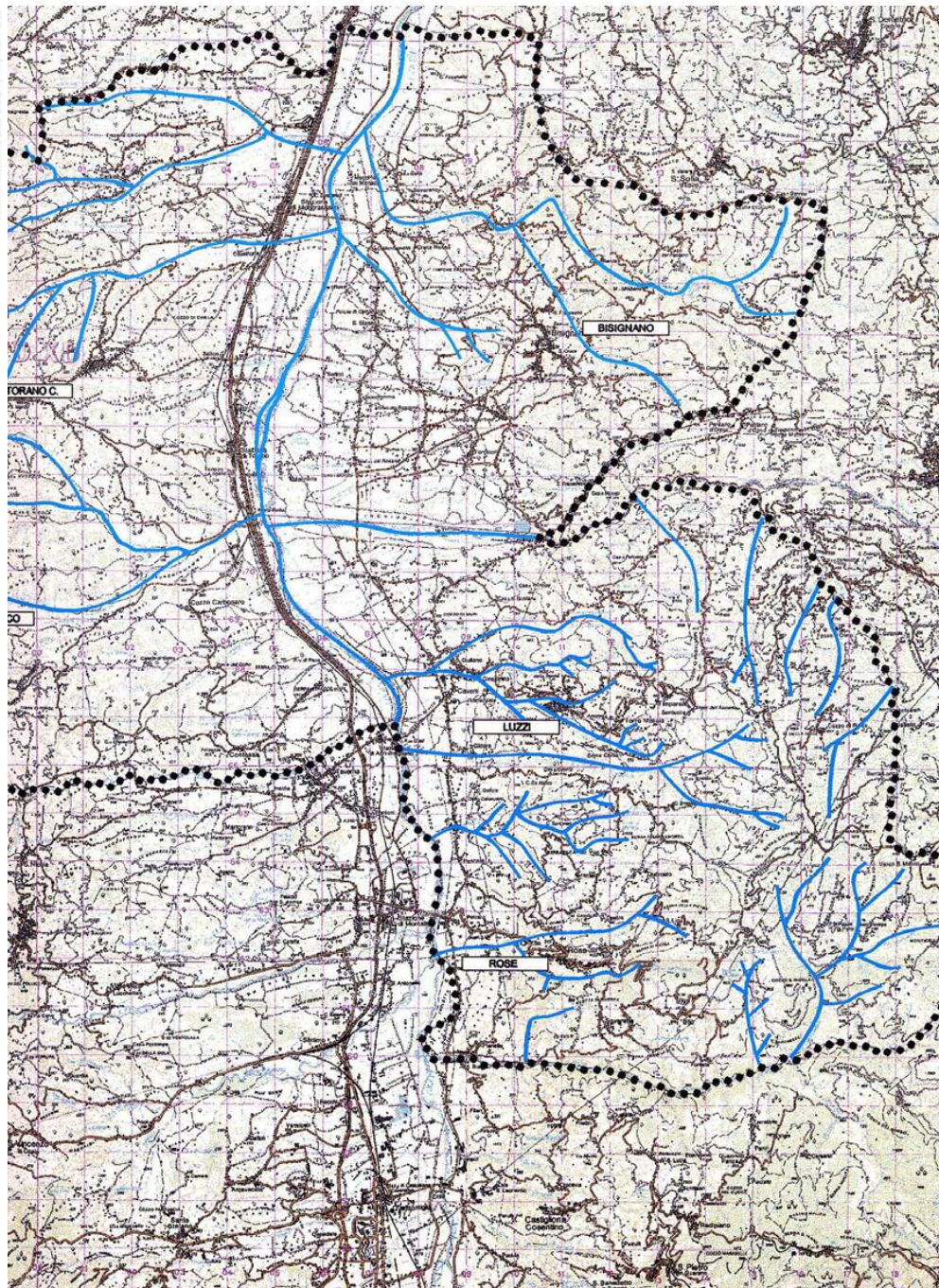
I due fiumi costituiscono la principale rete fluviale che attraversa la parte pianeggiante del territorio comunale in prossimità di insediamenti abitativi (stimati in 133 fabbricati con 207 alloggi), aziende agricole e produttive e che fiancheggia costantemente ampie stesure di terreno in massima parte a coltura intensiva specializzata;

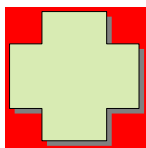
Bacini idrici:

Nella parte valliva del territorio Comunale sono presenti due bacini idrici costituiti da altrettanti vasche di irrigazione a carattere stagionale.

Le stesse sono rispettivamente ubicate:

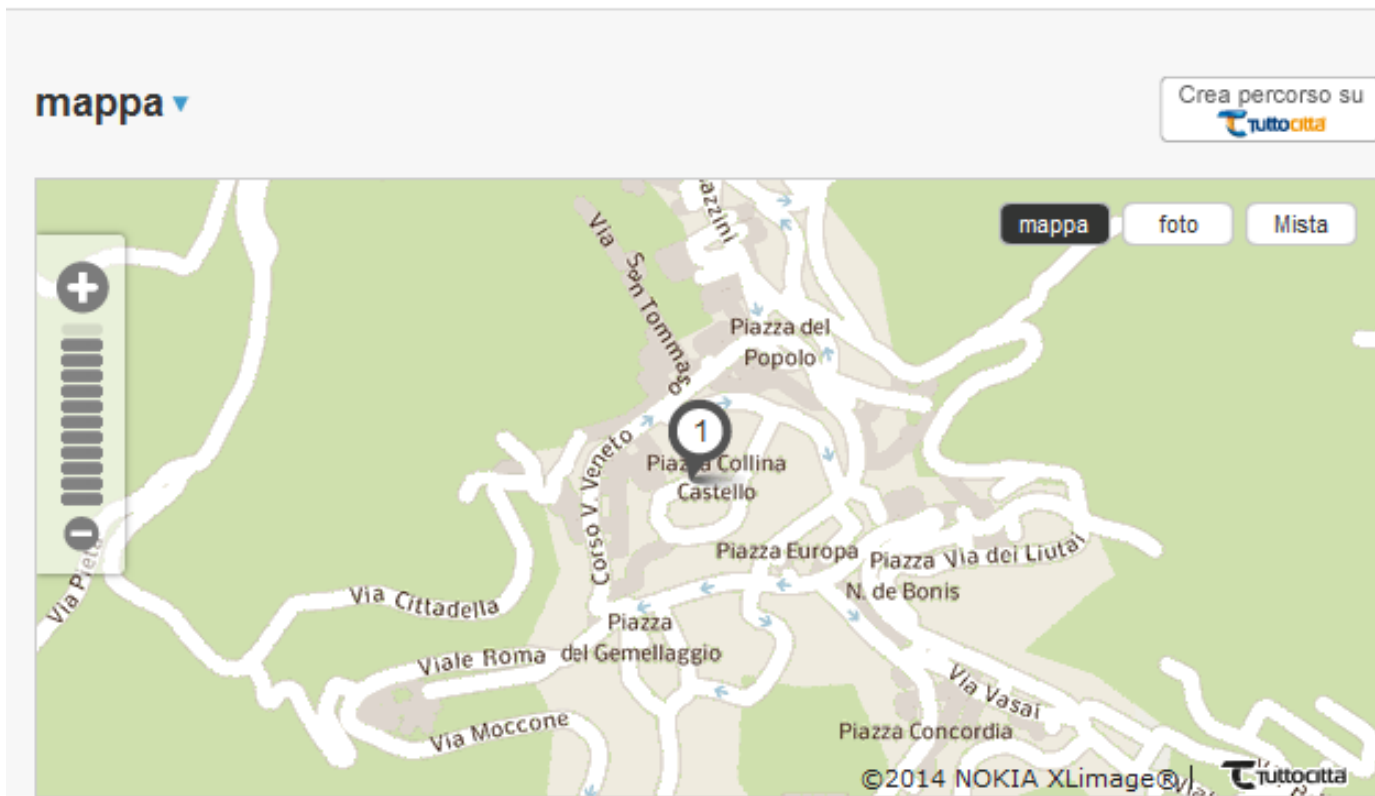
- una in **località Muccone** con una capacità di 300.000 mc.;
- l'altra in **località Arena** con capacità di 9.000 mc..





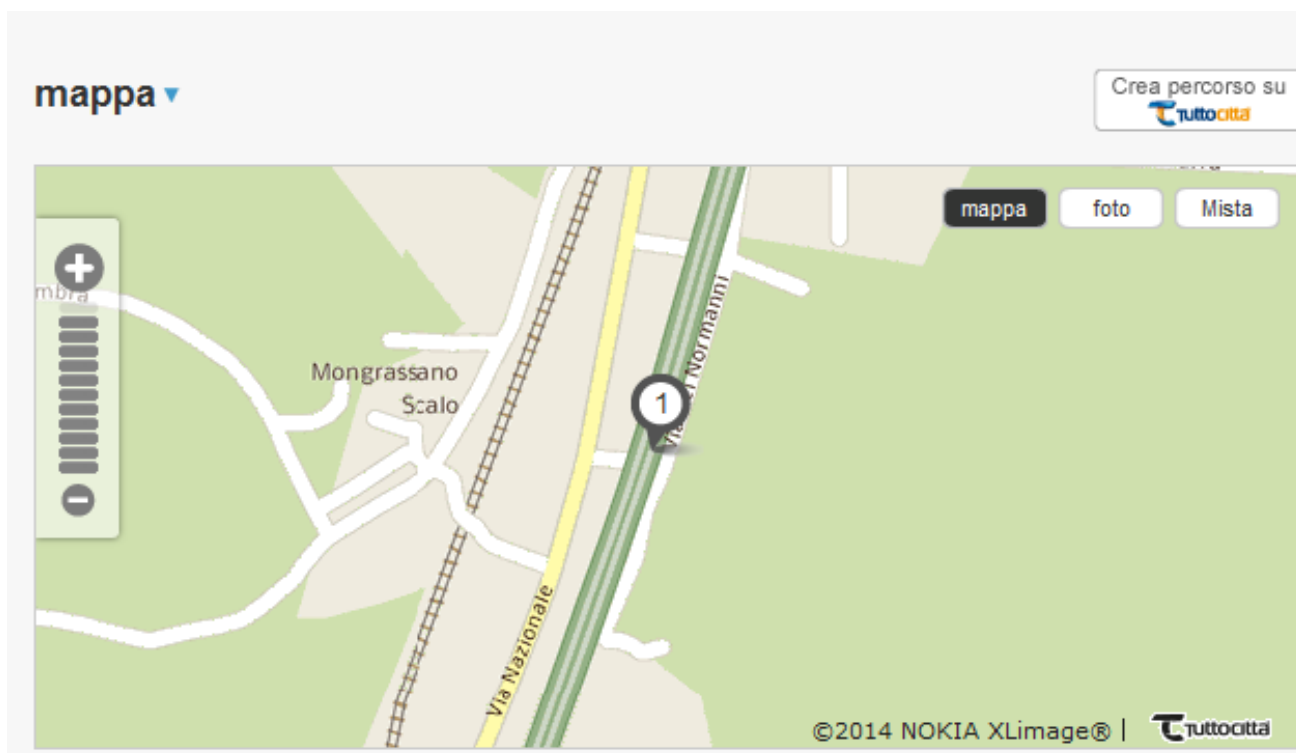
GUARDIA MEDICA - SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE

Piazza Collina Castello - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 958077



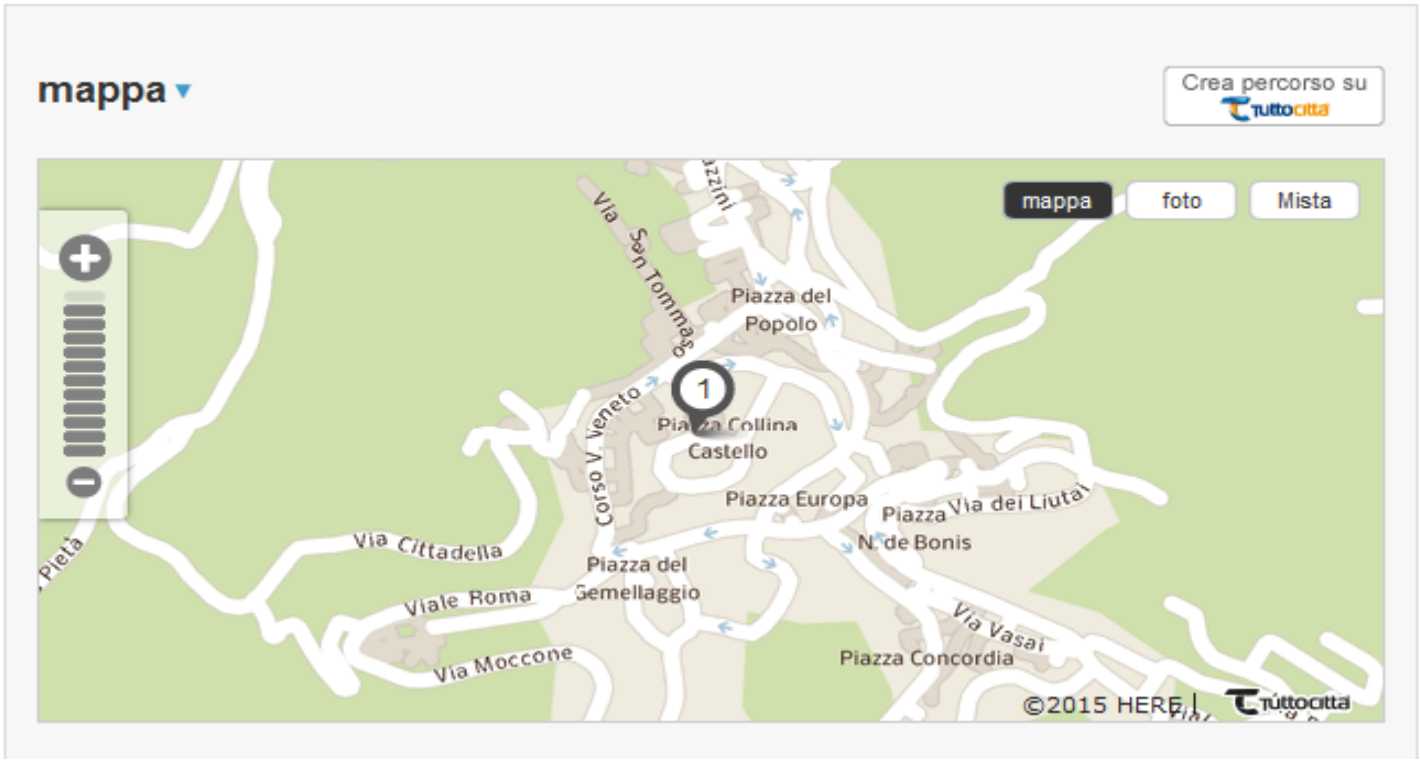
GUARDIA MEDICA - SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE

Via Dei Normanni 4 - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 524374



POLO SANITARIO LOCALE AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI COSENZA

Piazza Collina Castello 1 - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 918155





COORDINATE DI LOCALIZZAZIONE 39°30'49.96" N – 16°17'12.25" E





AMBULATORI DI MEDICINA DI BASE E POLISPECIALISTICI:

STUDIO MEDICO CESARIO DR. FRANCO

Corso Mazzini 74 - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 951974

STUDIO MEDICO RITACCO DR. UMILE

Corso Vittorio Veneto 18 - 87043 Bisignano (CS) tel. 0984 951285

STUDIO MEDICO PEDIATRICO MONTALTO FRANCO

Traversa Vittorio Veneto 59 - 87043 Bisignano (CS) tel. 0984 951880

STUDIO MEDICO CARUSO DR. CARMELO

Piazza Del Popolo - 87043 Bisignano (CS) tel. 0984. 918169

STUDIO MEDICO Cundari Dr. Francesco Antonio

Via Simone Da Bisignano, 10 - 87043 Bisignano (CS) tel. 0984. 951444

STUDIO MEDICO Grispo Damiano

Piazza Telesio B. - 87043 Bisignano (CS) tel. 0984. 951391

STUDIO MEDICO Messina Dr. Piero

Via Del Salvatore, 8 – 87043 Bisignano (CS) telefono 0984 958245

STUDIO MEDICO Ritacco Dr. Umile

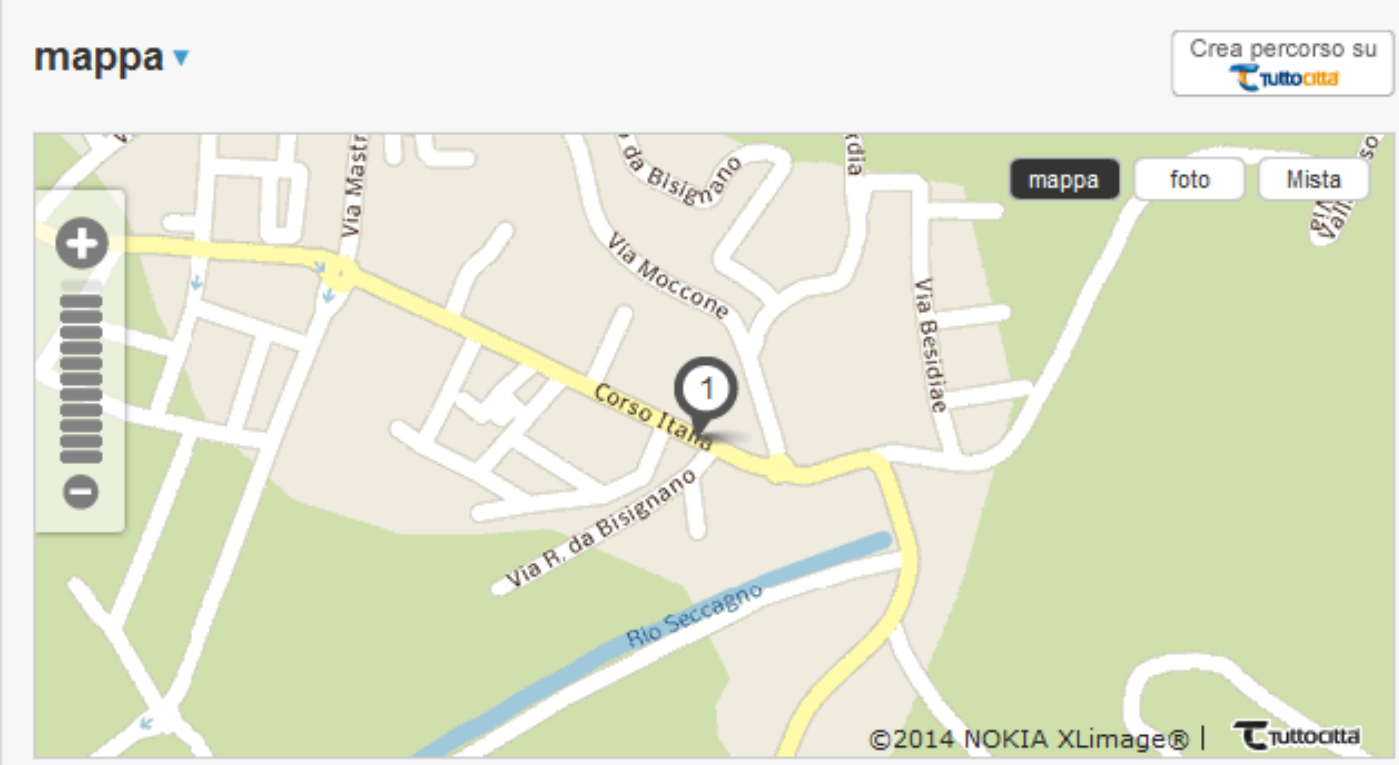
Corso Vittorio Veneto, 18- 87043 Bisignano (CS) telefono:0984 951285

STUDIO MEDICO Scotti Dr. Teodoro

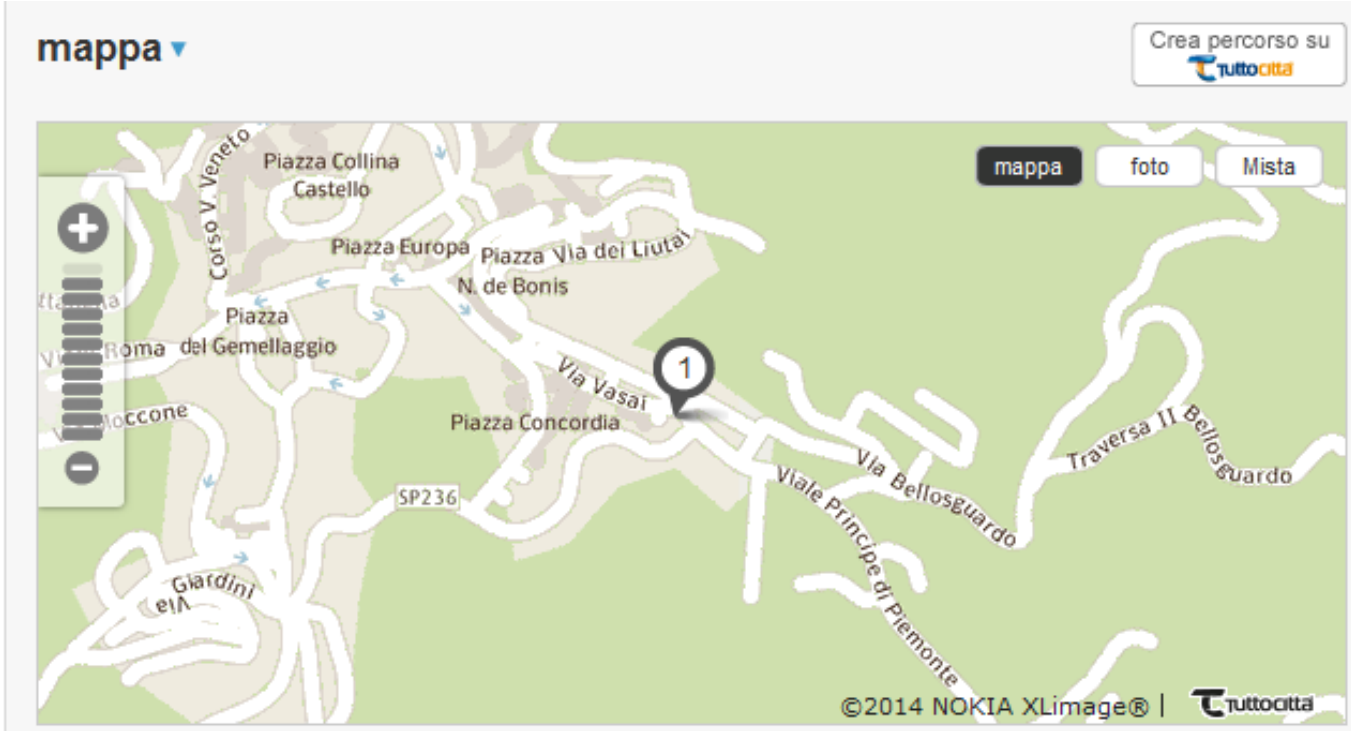
Via Principe Di Piemonte, 35- 87043 Bisignano (CS) telefono:0984 951191

SERVIZI SANITARI PUBBLICI " FARMACIE "

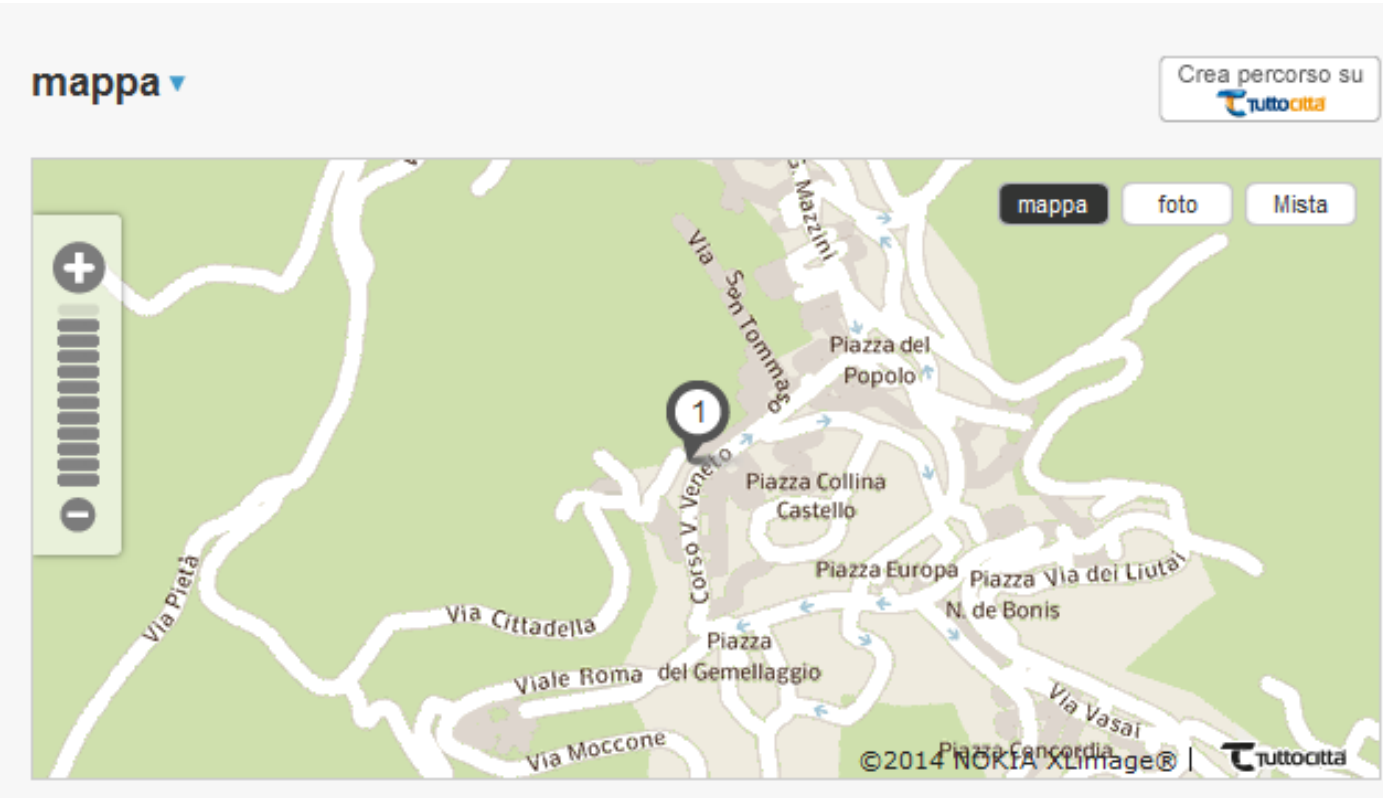
FARMACIA DOTT. CESARIO ROSA C.da Acqua di Fico,83 - 87043 Bisignano (CS) Tel. 0984.918087



FARMACIA BERLINGIERI DOTTOR DOMENICO Via Principe Di Piemonte 5 - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 .951043



FARMACIA DOTT. COTRONEO Corso Vittorio Veneto 54 - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 951123



Stazioni Ferroviarie

Stazione	Indirizzo	Gestore	Categoria
Mongrassano Scalo Torano	Mongrassano Scalo	FF.SS.	

Musei nel Comune di Bisignano

Museo del Cavallo, Museo della liuteria, Museo Iconografico Sant'Umile da Bisignano

Castelli e Fortificazioni

Davvero minimi sono i resti del castello di Bisignano. I bisignanesi chiamarono il loro castello coi nomi di Cacomacio e Castromonte; indi sotto i normanni con voce francese la Motta e in seguito Cittadella e Castello. La formidabile rocca bruzia, era di forma quasi rettangolare, era cinta di merli, mezzelune e baluardi, costruiti alla aragonese e rivolti a quattro punti opposti all'orizzonte, e teneva lunghe cisterne murate, dalle quali la guarnigione attingeva l'acqua.

Chiese e altri edifici religiosi bisignanesi

- **PARROCCHIA S. CROCE** V.le P.pe Di Piemonte - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 918375
- **PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA** Via Duomo - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 918375
- **PARROCCHIA DI S. T. APOSTOLO** C.da Succiommo - 87043 Bisignano (CS) tel: 0984 940076



ELENCO DELLE CONTRADE E RELATIVI ABITANTI

N°	DENOMINAZIONE	Abitanti MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1	<i>Caluoni</i>	7	7	14
2	<i>Campovile</i>	245	217	462
3	<i>Canale</i>	5	9	14
4	<i>Ceraso</i>	5	4	9
5	<i>Chio</i>	1	3	4
7	<i>Cocozzello</i>	99	97	196
8	<i>Cretarossa</i>	72	66	138
9	<i>Croce d'Alli</i>	15	19	34
10	<i>Da Muoio</i>	128	108	236
11	<i>Ficomuto</i>	18	16	34
12	<i>Finocchiara</i>	4	1	5
13	<i>Fravitta</i>	21	25	46
14	<i>Forestella</i>	6	3	9
15	<i>Franci</i>	31	24	55
16	<i>Fravitta</i>	21	25	46
17	<i>Fria Duglia</i>	41	33	74
18	<i>Gallice</i>	31	37	68
19	<i>Giardini-Duglia</i>	5	5	10
20	<i>Macchia dei Monaci</i>	17	24	41
21	<i>Marinella</i>	70	61	131
22	<i>Moccone</i>	52	42	94
23	<i>Pagliaspito</i>	8	10	18
24	<i>Pantano</i>	20	16	36
25	<i>Pezzapiana</i>	34	32	66
26	<i>Rauni</i>	8	3	11
27	<i>Rottani</i>	28	28	56
28	<i>Soverano</i>	119	119	238
29	<i>Sellitte</i>	57	61	118
	TOTALE	1168	1095	2263



**CENSIMENTO E INDIRIZZI DI DIVERSAMENTE GRAVI -DISABILI ALLETTATI - SU SEDIA A ROTELLE -
NEL CENTRO ABITATO PER SESSO ED ETA'**

PATOLOGIA	INDIRIZZO	SESSO FEMMINILE	ETA'	DEAMBULANTE
Neoplasia mammaria	Via del salvatore	1	78	si
Paralisi	Via pulitia	1	94	si
Paralisi	Via pulitia	1	90	no
Vasculopatia	Via pulitia	1	71	si
Non vedente	Corso italia	1	94	si
Demenza senile	Corso italia	1	88	no
Gonartrosi bilaterale	Corso italia	1	89	no
Artrite reumatoide	Corso italia	1		si
Cardiopatia,poliartrosi, sindrome ansiosa- depressiva	C.so mazzini	1	82	si
Vasculopatia	C.so mazzini	1	85	si
Protesi articolare gamba sinistra	C.so mazzini	1	79	si
Diabete,paresi facciale,ipertensione e poliartrosi	C.so mazzini	1	86	si
Miocardiopatia dilatativa,ipertensione arteriosa	C.so mazzini	1	88	si
Protesi anca destra e sinistra,deficit visivo	C.so mazzini	1	80	si
Osteoporosi,attacchi ischemici	Via giardini	1	82	si
Diabete,ipertensione	Via giardini	1	81	si
Schizofrenia	Via giardini	1	82	si
Trapianto rene-fegato	Via p.piemonte	1	72	si
Cardiopatia,poliartrosi	Via p.piemonte	1	75	si
c.a. mammario	Via p.piemonte	1	82	si
Insufficienza mentale	Via p.piemonte	1	54	si
Vascolopatia celebrale	Via p.piemonte	1	80	si
p.a.a con paralessia e deficit psichico	Via nazionale	1	62	no
Ictus celebrale	Via guardia	1	77	si
Lesione midollare,ernia del disco	Via santa caterina	1	68	no
Cardiopatia,artrosi celebrale,gonartrosi bilaterale	Via monachelle	1	78	si
Vasculopatia	Via monachelle	1	87	si
Vasculopatia	Via monachelle	1	89	si
Vasculopatia	Viale roma	1	92	si
Pluriminorato	Viale roma	1	20	no
Pluriminorato	Viale roma	1	20	no
Demenza senile	Viale roma	1	96	si
Vasculopatia	Vico 1°S. tommaso	2	82	si
Sindrome down	Via mastro d'alfio	1	33	si

C. celebrale	Via mastro d'alfio	1	60	si
Parzialmente autosuff.	Via mastro d'alfio	1	93	si
Insufficienza circolatoria	Via moccone	1	73	si
Deficit motorio	Via moccone	1	90	no
Vasculopatia	Via moccone	1	91	no
cardiopatia	Via moccone	1	65	si
Morbo di parkinson	Via moccone	1	74	si
poliartrosi	Vico IV castello	1	85	Si
Encefalopatia multi ischemica,aritmia cardiac	Vico IV castello	1	87	no
Artrosi deformante	Via san francesco	1	90	no
Pluriminorato	Via san francesco	1	38	no
Sindrome depressiva ansiosa	Via delle querce	1	67	si
Diabete	Via delle querce	1	65	si
Ritardo psichico	Via foresta	1	55	si
vasculopatia	Via foresta	1	89	si
Scompenso cardiopatico	Vico I° S. nicola	1	82	si
Deterioramento cognitivo globale	Vico I° S. nicola	1	88	no
Deterioramento cognitivo globale	Vico I san nicola	1	79	no
Difficoltà deambulatorie	Via san domenico	1	82	no
Nefroretinopatia ischemica	Viale della repubblica	1	82	Si
vasculopatia	Viale della repubblica	1	90	si
vasculopatia	Viale della repubblica	1	75	si
Cardiopatia ipertensiva	Viale della repubblica	1	82	si
poliartrosi	Vico II dell'olmo	1	77	si
Vasculoaptia celebrale	Via duomo	1	84	Si
Cardiopatia	Piazza telesio	1	81	si
Ictus celebrale	Traversa V. Veneto	1	84	si
vasculopatia	Via giudeca	1	84	si
vasculopatia	Via giudeca	1	87	no
Artrite reumatoide	Via giudeca	1	61	si
Grave obesità	Via san simone	1	60	si

encefalopatia	Via dei liutai	1	88	no
Celebro-vasculopatia	Via cosenza	1	81	si
vasculopatia	Via mortara	1	91	si
Deficit deambulatorio	Via mortara	1	77	si
Carcinoma retto	Contrada Gallice	1	79	si
poliartrosi	Tarversa prima vallerusso	1	87	si
vasculopatia	Loc. Soverano	1	88	si



PATOLOGIA	INDIRIZZO	SESSO MASCHILE	ETA'	DEAMBULANTE
Demenza senile	Via Pulitia	1	87	si
vasculopatia	Via Pulitia	1	81	si
Spondilo artrosi del rachide	Via Cittadella	1	64	si
Sindrome schizofrenica	Vico IV Castello	1	79	no
ischemia cerebrale	Via Giardini	1	82	no
vasculopatia	Via IV castello	1	90	si
schizofrenia	Via principe di piemonte	1	48	no
Craniotomia frontale	Via principe di piemonte	1	88	si
Ritardo psichico	Via della repubblica	1	55	no
Discopatia cervicale	Via della repubblica	1		si
encefalopatia pluriminorato	Corso italia	1	82	no
pluriminorato	Corso italia	1	56	no
Frattura anca sinistra	Corso italia	1	85	si
Difficoltà deambulatorie gravi	Via san domenico	1	88	no
Disturbo di personalità	Via s.caterina	1	50	no
Diabete artriti con amputazione	Via san simone	1	57	no
Scompenso cardiaco	Via monachelle	1	81	SI
Ictus cerebrale	Via forestella	1	92	no
cardiopatìa	Via trieste	1	51	si
Ictus cerebrale	Via trieste	1	74	si
Aneurisma aorta	Corso mazzini	1	58	no
Encefalopatia infantile	Via canala	1	56	si
Diabete, gonoartrosi	Vico II° castello	1	71	si
vasculopatia	Traversa 1 bellosguardo	1	69	si
Ipertensione, artrosi	Via duomo	1	75	si
Obesità grave, diabete	c.so vittorio veneto	1	49	no
Sindrome depressiva	Via giardini	1	48	si

**CENSIMENTO E INDIRIZZI DI DIVERSAMENTE GRAVI -DISABILI ALLETTATI - SU SEDIA A ROTELLE -
NELLE CONTRADE PER SESSO ED ETA'**

PATOLOGIA	INDIRIZZO	SESSO FEMMINILE	ETA'	DEAMBULANTE
Vascolopatia cerebrale	c/da sellitte	1	84	si
Paraplegia	c/da succiommo	1	58	no
Paresi spastica	c/da arena	1	54	no
Cardiopatìa	c/da arena	1	68	si
Vascolopatia cerebrale	c/da arena	1	85	si
Ischemia cerebrale	c/da macchia di monaci	1	76	no
Vascolopatia cerebrale	c.da marinella	1	88	si
mammella sinistra	c/da fria	1	76	si
ictus	c/da campovile	1	90	si

PATOLOGIA	INDIRIZZO	SESSO MASCHILE	ETA'	DEAMBULANTE
Psicosi ansio-depressiva	c/da moccone	1	51	no
Psicosi ansio-depressiva	c/da moccone	1	58	si
Ipoacusia neurosensoriale	c/da campovile	1	90	si
Vascolopatia cerebrale	c/da campovile	1	85	si
Cecità,poliartrosi	c/da campovile	1	76	no
vasculopatia	c/da arena	1	71	si
Vascolopatia	c/da Soverano	1	53	si



UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

MODELLO DI INTERVENTO PER IL SOCCORSO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

- NOTA N° 157701/Siar del 20.05.2015 Regione Calabria Dip. N°2 Presidenza Sett. Protezione Civile “Approvazione schema di modello di intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guide regionali



PROTEZIONE CIVILE

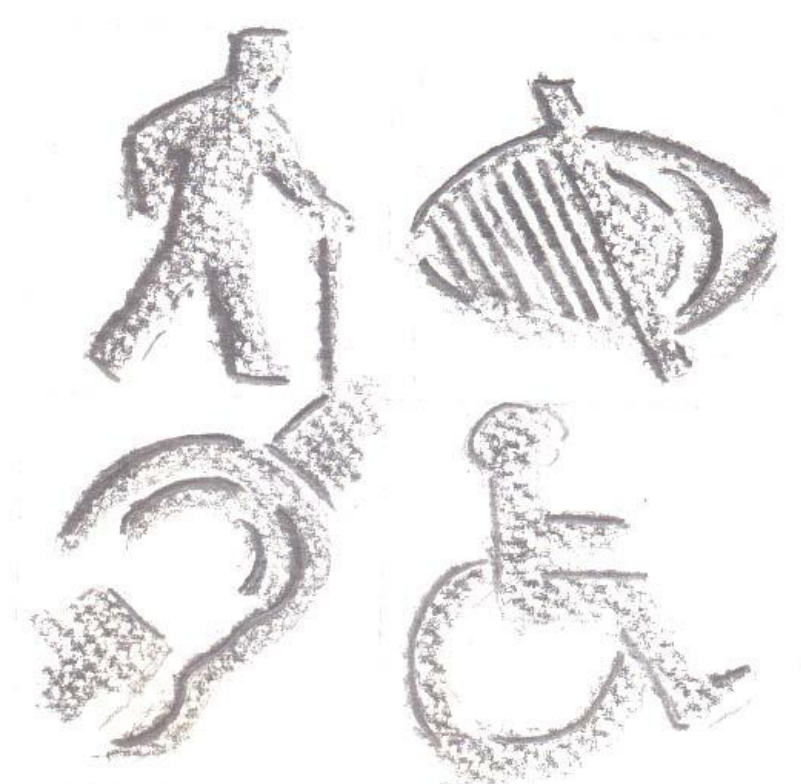


MODELLO D' INTERVENTO PER IL SOCCORSO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Questo documento fornisce indicazioni per il soccorso ed all'assistenza delle persone con disabilità in situazioni di emergenza.

L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio e/o di altro tipo di emergenza o calamità; è ricorrente e richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori o gli addetti al primo soccorso.

Un tale documento, rappresenta una guida semplice ed agile che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire; individuando gli indirizzi per l'attivazione e l'intervento in emergenza in forma coordinata con il servizio comunale di Protezione Civile, nonché la definizione di un modello organizzativo d'intervento per la gestione dell'emergenza ai differenti livelli di competenza.



L'elaborazione del documento garantisce un pari livello di sicurezza, in caso di emergenza, a tutte le persone, indipendentemente dalle loro capacità fisiche, sensoriali o cognitive.

La normativa in vigore nel nostro Paese dà pieno risalto alla specificità e all'importanza del soccorso al disabile nell'emergenza.

Il decreto legislativo n. 626/1994 prima e il D. Leg. 81/2008 e s.m.i. che hanno riordinato ed aggiornato le norme antinfortunistiche, ha messo in luce i problemi specificamente legati alla disabilità.

Il decreto ministeriale 10 marzo 1998, emesso ai sensi del D.Lgs 626/94 e 81/2008, ha fornito su questo tema le prime indicazioni sui criteri da adottare per la valutazione del rischio di incendio e la gestione dell'emergenza.



Un' ulteriore approfondimento si trova nella circolare n. 4 del 2002 del Ministero dell'Interno; nella quale, sono forniti i criteri specifici per riferire la valutazione del rischio alle persone disabili. La stessa circolare 4/2002 prevede l'elaborazione di documenti nei quali i destinatari possano trovare indicazioni tecniche da utilizzare quale esempio di buona prassi.

Nello specifico, nella circolare sono riportate le gestioni delle situazioni di rischio per le persone con disabilità, le emergenze e le " *linee guide nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili prevista nella Circolare del Ministero dell'Interno*".

Questo documento, in linea con le direttive del legislatore, così come espresse nella suddetta 4/2002, affronta, per quanto concerne il soccorso a persone disabili, il tema delle azioni e dei comportamenti da attuare per abbattere quella parte di rischio non coperta adeguatamente dalle misure di prevenzione e protezione, denominata comunemente " *rischio residuo*".

Destinatari di questi suggerimenti sono, in particolare, tutte le persone coinvolte nella predisposizione dei piani di emergenza: datori di lavoro, responsabili della sicurezza, addetti ai servizi di emergenza, tecnici e associazioni di P.C..



L'intenzione è di descrivere nel modo più aderente possibile alle esigenze dei destinatari alcune delle misure, relative al soccorso delle persone disabili, per dare soluzione ai problemi che si incontrano nella predisposizione dei piani stessi.

La responsabilità delle istituzioni preposte di garantire l'adeguato livello di protezione e sicurezza delle persone disabili in situazioni di rischio e la necessità di formare, sensibilizzare e addestrare tutti gli attori coinvolti in

situazioni di gestione del rischio e nei processi di salvamento*.

La mancata citazione di procedure diverse da quelle descritte non costituisce alcun giudizio sull'adeguatezza di tecniche di intervento diverse da quelle contenute in questo documento.

***(Consensus Conference tenutosi a Verona l'8 e 9 novembre 2007 che ha dato origine alla stesura della [Carta di Verona sul salvataggio delle Persone con Disabilità in Caso di Disastri](#))**

MISURE PER LA GESTIONE DI UNA EMERGENZA RIFERITE A DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare. Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti su questo argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti del settore.

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

disabilità motorie

disabilità sensoriali

disabilità cognitive

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità. Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente: dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo; dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.



MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
spostamenti, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.



Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

COLLABORAZIONE DEL DISABILE

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità. Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.



PUNTI DI PRESA SPECIFICI

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).

In tale presa (Figura 1), il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.

(Figura 2).



Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto.

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

Figura 1



Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (*Figura 3*).

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

Figura 3



OFFERTA DI COLLABORAZIONE

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.



ASSISTENZA DI UNA PERSONA IN SEDIA A RUOTE NELLO SCENDERE LE SCALE

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Figura 1*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.



Figura 1

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

TECNICHE DI TRASPORTO - *Trasporto da parte di una persona -*

Il sollevamento in braccio (*Figure 1 e 2*) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante. È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

Figura 1 e 2



In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELL'UDITO

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo. Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.

Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.

Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.

Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.

Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.

Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.



“C'E' UN INCENDIO”



TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITÀ DELLA VISTA

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.

Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo. Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".

Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.

Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere. Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).

Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.

Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.

Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano. Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento

Per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;

molti di loro non posseggono l'abilità della lettura;

la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;

il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;

le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise

in semplici fasi successive: siate molto pazienti;

bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;

PRESENZA DI STRUTTURE SANITARIE PROTETTE

CASA DI RIPOSO E DISABILITA' MENTALI "V. GIGLIO"

Struttura con tipologia di Disabili Mentali (socio –assistenziali legge n.180/78) annessa alla casa di riposo "V. Giglio" in un'ala dell'edificio localizzata in C.so Italia ,90 di proprietà comunale con gestione di società in house.

Disponibilità con posti letto autorizzati n.12

Referente dott.ssa Agatina BENTIVEDO

0984.9516940484 – 951694

agatbent@hotmail.com

uff. comunali 0984.9510710984 interno 6250

Struttura per anziani autosufficienti residenziale; edificio localizzata in C.so Italia ,90 di proprietà comunale con gestione di società in house. Gli ospiti presentano autosufficienza e una compatibilità a permanere nella struttura malgrado alcune patologie della senilità in stato avanzato

Disponibilità con posti letto autorizzati n.32

Referente dott.ssa Agatina BENTIVEDO

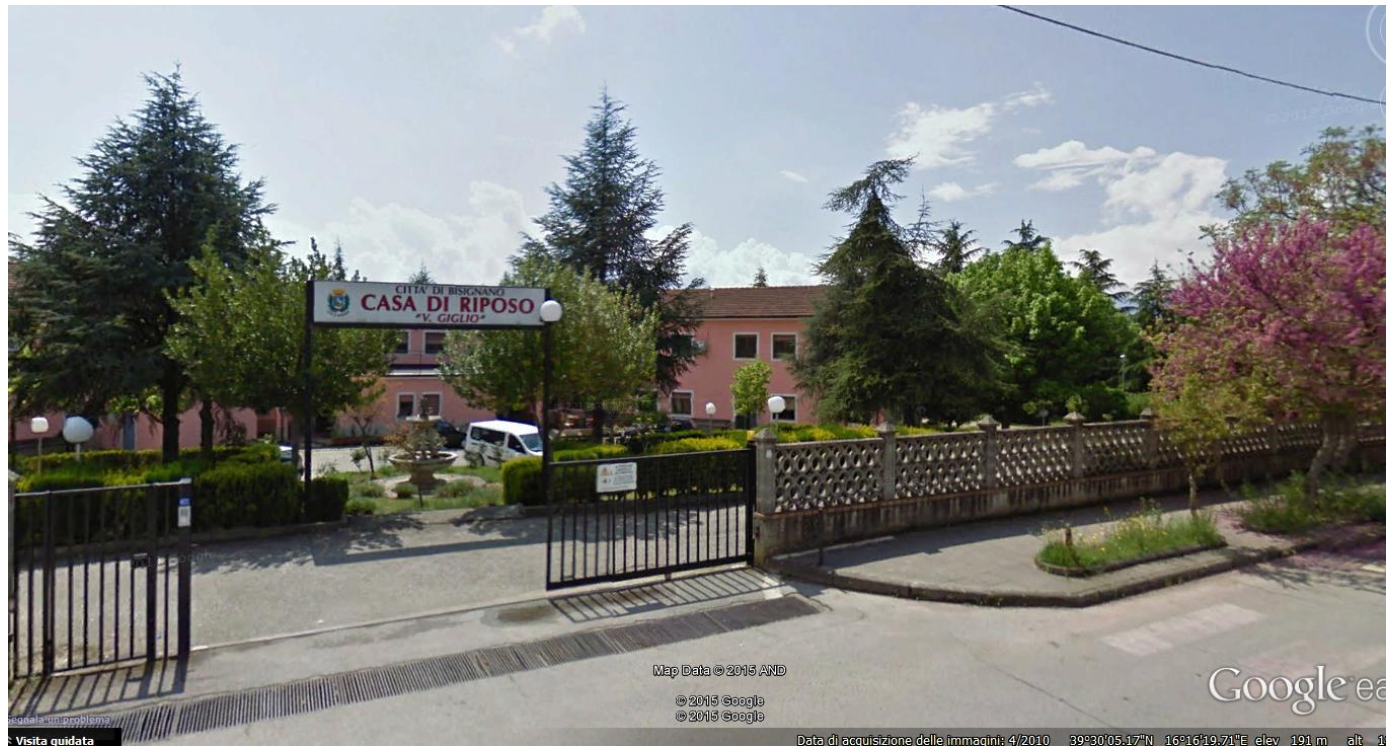
0984.9516940484 – 951694

agatbent@hotmail.com

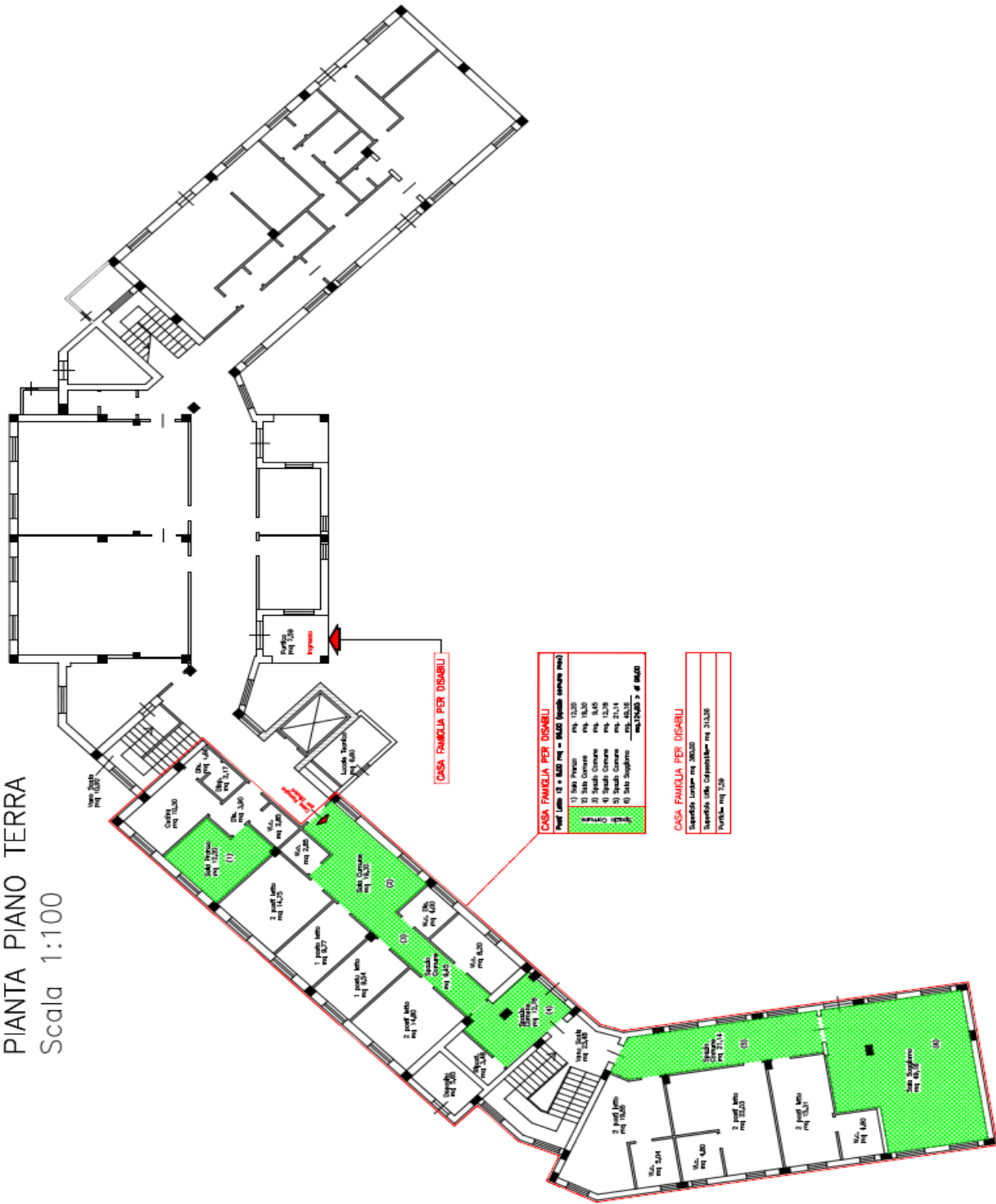
uff. comunali 0984.9510710984 interno 6250



Localizzazione 39°30'05.23" N - 16°16'19.25" E



PIANTA PIANO TERRA
Scala 1:100



CASA FAMIGLIA PER DISABILI

CASA FAMIGLIA PER DISABILI
Piano Terra 10 x 10,50 mq. - 10,50 mq. (spazio escluso area)

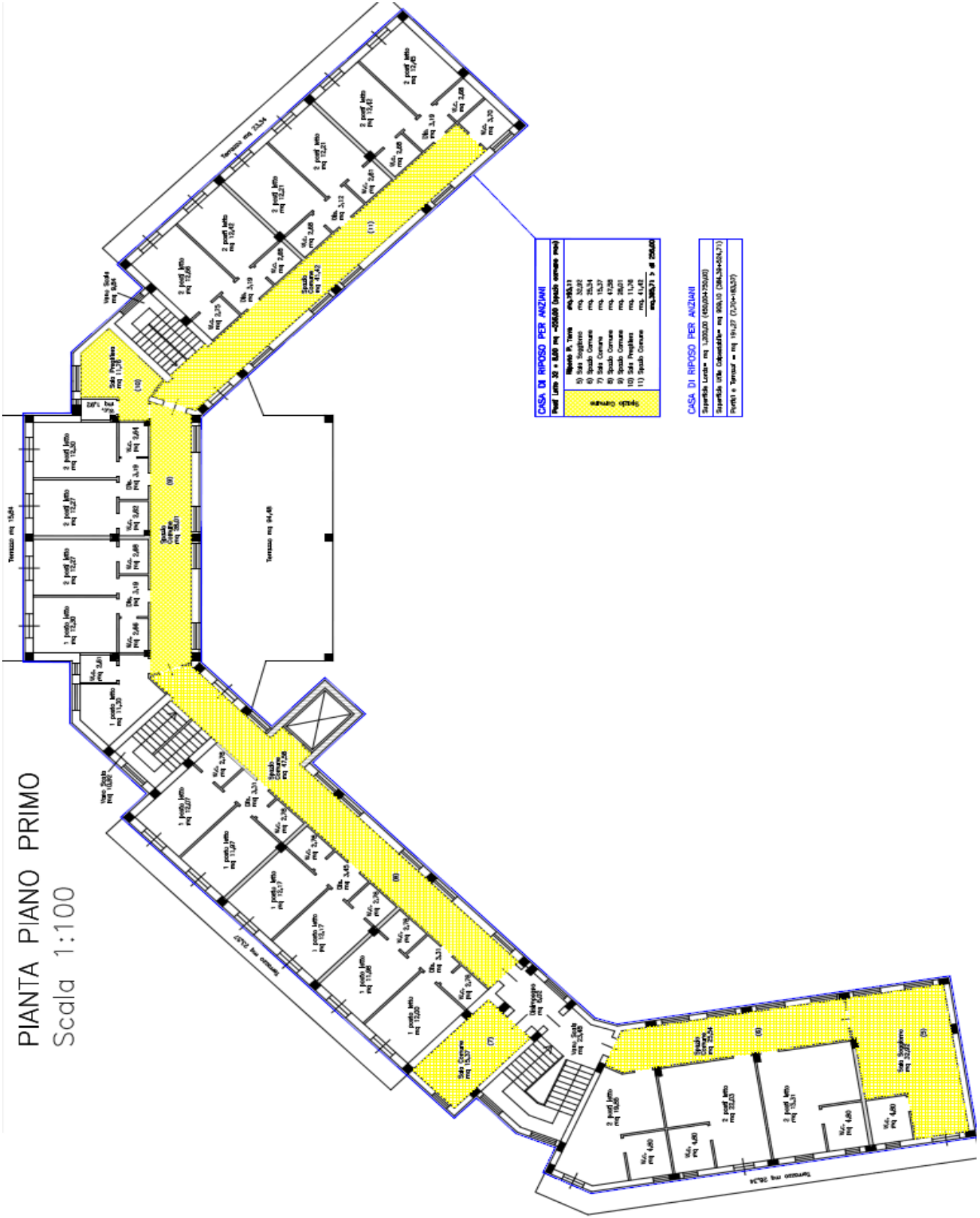
1) Sala Pranzo	mq. 12,50
2) Sala Comuna	mq. 18,50
3) Sala Comuna	mq. 12,50
4) Sala Comuna	mq. 21,14
5) Sala Comuna	mq. 21,14
6) Sala Soggiorno	mq. 23,50
mq. 120,28 x 7 di 8,00	

CASA FAMIGLIA PER DISABILI

Spazio Libero	mq. 20,50
Spazio Libero	mq. 21,14
Portico	mq. 7,50

PIANTA PIANO PRIMO

Scala 1:100



CASA DI RIPOSO PER ANZIANI

Spazio Comune

Spazio Comune	mq
Spazio N. 10	mq 20,51
Spazio N. 11	mq 20,51
Spazio N. 12	mq 20,51
Spazio N. 13	mq 20,51
Spazio N. 14	mq 20,51
Spazio N. 15	mq 20,51
Spazio N. 16	mq 20,51
Spazio N. 17	mq 20,51
Spazio N. 18	mq 20,51
Spazio N. 19	mq 20,51
Spazio N. 20	mq 20,51
Spazio N. 21	mq 20,51
Spazio N. 22	mq 20,51
Spazio N. 23	mq 20,51
Spazio N. 24	mq 20,51
Spazio N. 25	mq 20,51
Spazio N. 26	mq 20,51
Spazio N. 27	mq 20,51
Spazio N. 28	mq 20,51
Spazio N. 29	mq 20,51
Spazio N. 30	mq 20,51
Spazio N. 31	mq 20,51
Spazio N. 32	mq 20,51
Spazio N. 33	mq 20,51
Spazio N. 34	mq 20,51
Spazio N. 35	mq 20,51
Spazio N. 36	mq 20,51
Spazio N. 37	mq 20,51
Spazio N. 38	mq 20,51
Spazio N. 39	mq 20,51
Spazio N. 40	mq 20,51
Spazio N. 41	mq 20,51
Spazio N. 42	mq 20,51
Spazio N. 43	mq 20,51
Spazio N. 44	mq 20,51
Spazio N. 45	mq 20,51
Spazio N. 46	mq 20,51
Spazio N. 47	mq 20,51
Spazio N. 48	mq 20,51
Spazio N. 49	mq 20,51
Spazio N. 50	mq 20,51
Spazio N. 51	mq 20,51
Spazio N. 52	mq 20,51
Spazio N. 53	mq 20,51
Spazio N. 54	mq 20,51
Spazio N. 55	mq 20,51
Spazio N. 56	mq 20,51
Spazio N. 57	mq 20,51
Spazio N. 58	mq 20,51
Spazio N. 59	mq 20,51
Spazio N. 60	mq 20,51
Spazio N. 61	mq 20,51
Spazio N. 62	mq 20,51
Spazio N. 63	mq 20,51
Spazio N. 64	mq 20,51
Spazio N. 65	mq 20,51
Spazio N. 66	mq 20,51
Spazio N. 67	mq 20,51
Spazio N. 68	mq 20,51
Spazio N. 69	mq 20,51
Spazio N. 70	mq 20,51
Spazio N. 71	mq 20,51
Spazio N. 72	mq 20,51
Spazio N. 73	mq 20,51
Spazio N. 74	mq 20,51
Spazio N. 75	mq 20,51
Spazio N. 76	mq 20,51
Spazio N. 77	mq 20,51
Spazio N. 78	mq 20,51
Spazio N. 79	mq 20,51
Spazio N. 80	mq 20,51
Spazio N. 81	mq 20,51
Spazio N. 82	mq 20,51
Spazio N. 83	mq 20,51
Spazio N. 84	mq 20,51
Spazio N. 85	mq 20,51
Spazio N. 86	mq 20,51
Spazio N. 87	mq 20,51
Spazio N. 88	mq 20,51
Spazio N. 89	mq 20,51
Spazio N. 90	mq 20,51
Spazio N. 91	mq 20,51
Spazio N. 92	mq 20,51
Spazio N. 93	mq 20,51
Spazio N. 94	mq 20,51
Spazio N. 95	mq 20,51
Spazio N. 96	mq 20,51
Spazio N. 97	mq 20,51
Spazio N. 98	mq 20,51
Spazio N. 99	mq 20,51
Spazio N. 100	mq 20,51

CASA DI RIPOSO PER ANZIANI

Spazio Comune	mq
Spazio N. 10	mq 20,51
Spazio N. 11	mq 20,51
Spazio N. 12	mq 20,51
Spazio N. 13	mq 20,51
Spazio N. 14	mq 20,51
Spazio N. 15	mq 20,51
Spazio N. 16	mq 20,51
Spazio N. 17	mq 20,51
Spazio N. 18	mq 20,51
Spazio N. 19	mq 20,51
Spazio N. 20	mq 20,51
Spazio N. 21	mq 20,51
Spazio N. 22	mq 20,51
Spazio N. 23	mq 20,51
Spazio N. 24	mq 20,51
Spazio N. 25	mq 20,51
Spazio N. 26	mq 20,51
Spazio N. 27	mq 20,51
Spazio N. 28	mq 20,51
Spazio N. 29	mq 20,51
Spazio N. 30	mq 20,51
Spazio N. 31	mq 20,51
Spazio N. 32	mq 20,51
Spazio N. 33	mq 20,51
Spazio N. 34	mq 20,51
Spazio N. 35	mq 20,51
Spazio N. 36	mq 20,51
Spazio N. 37	mq 20,51
Spazio N. 38	mq 20,51
Spazio N. 39	mq 20,51
Spazio N. 40	mq 20,51
Spazio N. 41	mq 20,51
Spazio N. 42	mq 20,51
Spazio N. 43	mq 20,51
Spazio N. 44	mq 20,51
Spazio N. 45	mq 20,51
Spazio N. 46	mq 20,51
Spazio N. 47	mq 20,51
Spazio N. 48	mq 20,51
Spazio N. 49	mq 20,51
Spazio N. 50	mq 20,51
Spazio N. 51	mq 20,51
Spazio N. 52	mq 20,51
Spazio N. 53	mq 20,51
Spazio N. 54	mq 20,51
Spazio N. 55	mq 20,51
Spazio N. 56	mq 20,51
Spazio N. 57	mq 20,51
Spazio N. 58	mq 20,51
Spazio N. 59	mq 20,51
Spazio N. 60	mq 20,51
Spazio N. 61	mq 20,51
Spazio N. 62	mq 20,51
Spazio N. 63	mq 20,51
Spazio N. 64	mq 20,51
Spazio N. 65	mq 20,51
Spazio N. 66	mq 20,51
Spazio N. 67	mq 20,51
Spazio N. 68	mq 20,51
Spazio N. 69	mq 20,51
Spazio N. 70	mq 20,51
Spazio N. 71	mq 20,51
Spazio N. 72	mq 20,51
Spazio N. 73	mq 20,51
Spazio N. 74	mq 20,51
Spazio N. 75	mq 20,51
Spazio N. 76	mq 20,51
Spazio N. 77	mq 20,51
Spazio N. 78	mq 20,51
Spazio N. 79	mq 20,51
Spazio N. 80	mq 20,51
Spazio N. 81	mq 20,51
Spazio N. 82	mq 20,51
Spazio N. 83	mq 20,51
Spazio N. 84	mq 20,51
Spazio N. 85	mq 20,51
Spazio N. 86	mq 20,51
Spazio N. 87	mq 20,51
Spazio N. 88	mq 20,51
Spazio N. 89	mq 20,51
Spazio N. 90	mq 20,51
Spazio N. 91	mq 20,51
Spazio N. 92	mq 20,51
Spazio N. 93	mq 20,51
Spazio N. 94	mq 20,51
Spazio N. 95	mq 20,51
Spazio N. 96	mq 20,51
Spazio N. 97	mq 20,51
Spazio N. 98	mq 20,51
Spazio N. 99	mq 20,51
Spazio N. 100	mq 20,51

STRUTTURA DOPO DI NOI "PETER PAN" RESIDENZIALE SOCIO-ASSISTENZIALE

Struttura con tipologia di casa famiglia per disabili gravi non accompagnati, ubicata in Via Simone, Via dei Principi Sanseverino, in pieno centro storico, situata tra le due principali piazze, Via Roma e Collina Castello.

Realizzata con un finanziamento del DM 470 del 13.12.2001 ed è stata autorizzata con D.R. n.9926/2006 e volturata definitivamente alla cooperativa sociale a r.l. "LUMEN" con D.R. n.205/2013.

Disponibilità con posti letto autorizzati n.12

Referente dott.ssa Sonia DE LUCA

0984.413071

lumencoop@gmail.com sito internet <http://www.lumencoop.it>

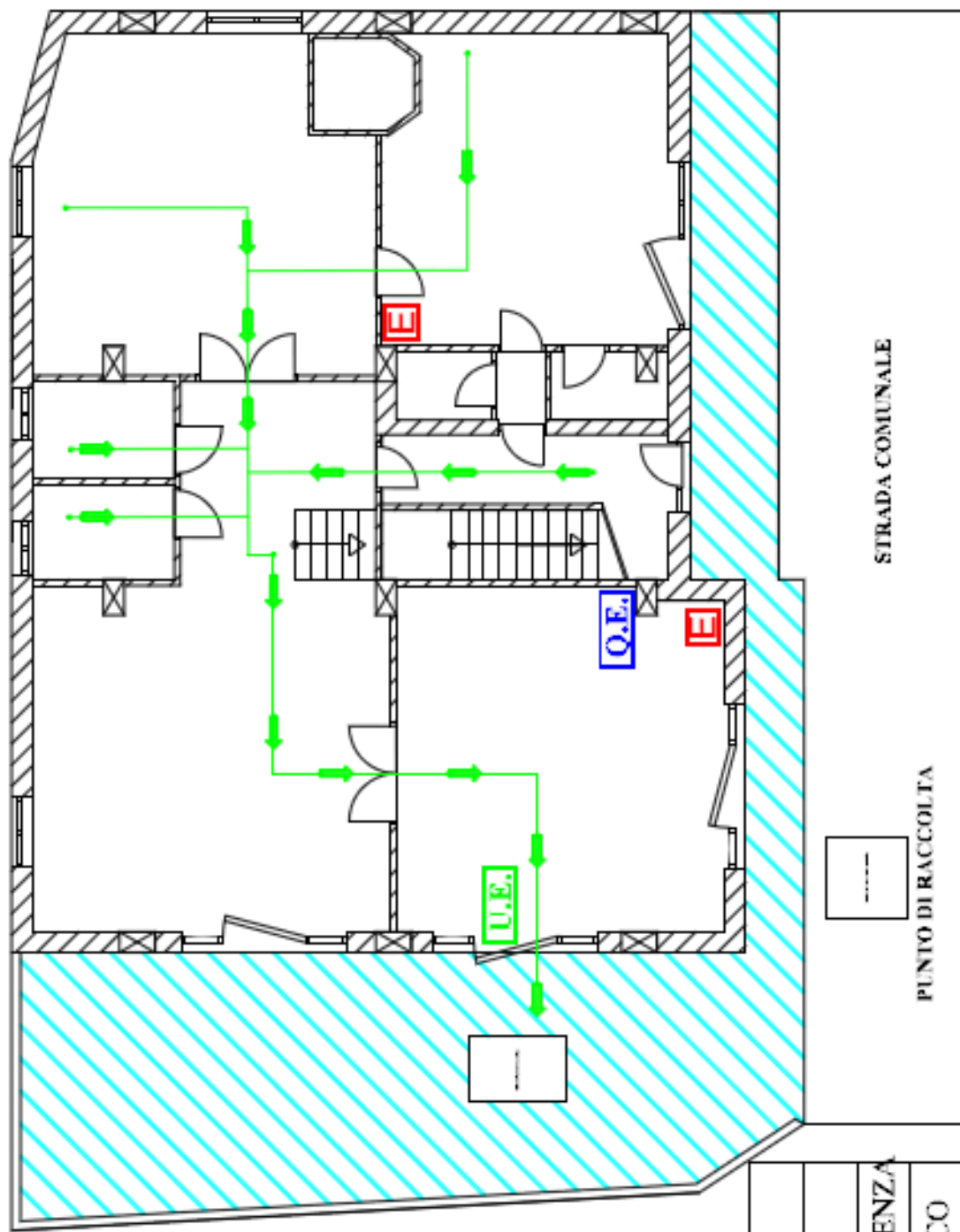
posta certificata - postmaster@pec.lumencoop.it







LOCALIZZAZIONE 39°30'50.05\"



**PLANIMETRIA PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE
CASA FAMIGLIA "DOPO DI NOI"**



LEGENDA

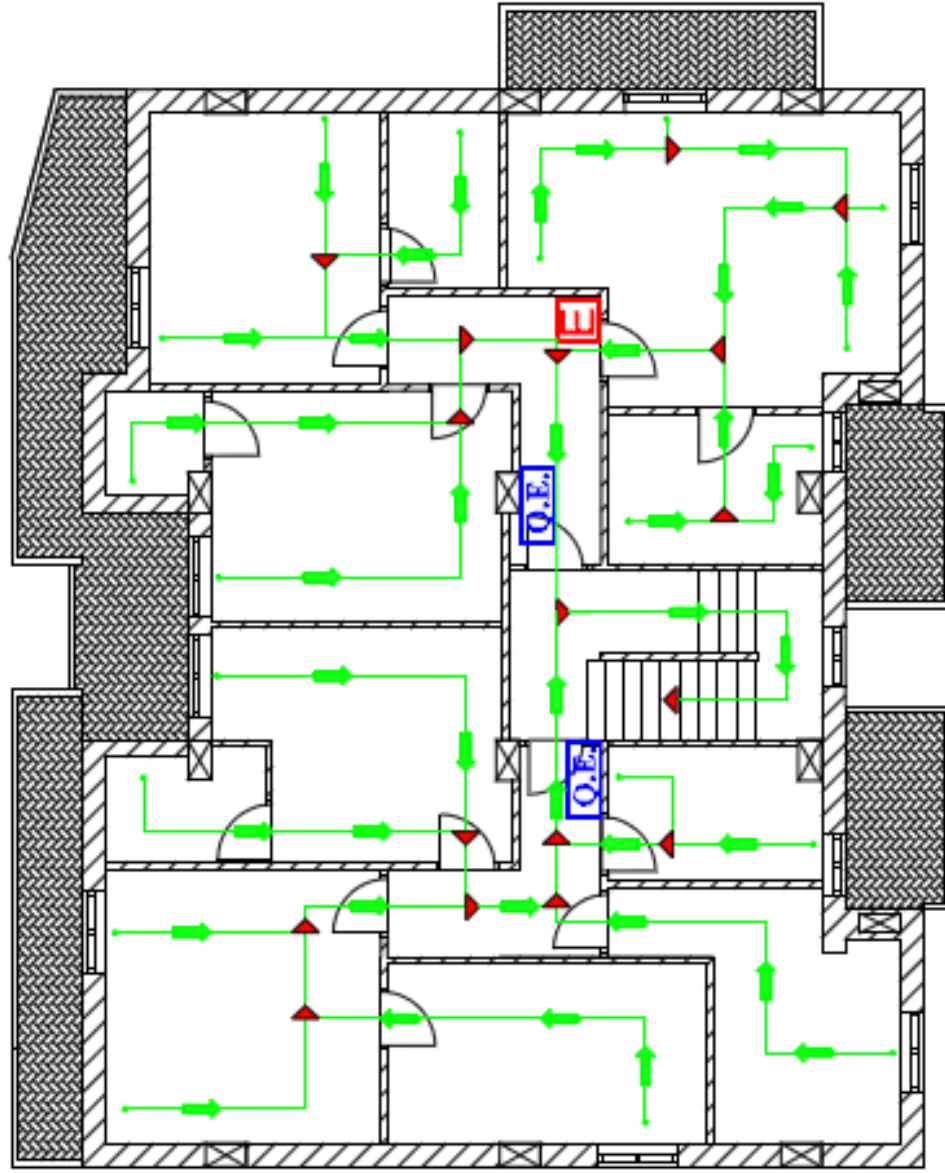
	ESTINTORE
	USCITA DI EMERGENZA
	QUADRO ELETTRICO
	PERCORSO DI ESODO

STRADA COMUNALE

PUNTO DI RACCOLTA

PIANO TERRA - SCALA 1:100

PLANIMETRIA PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE CASA FAMIGLIA "DOPO DI NOI"



PIANO PRIMO - SCALA 1:100

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO



VIGILI DEL FUOCO TEL. 115

MISURE DI PREVENZIONE

È vietato fumare e fare uso di fiamme libere nelle aree con divieto e nei locali dove l'accesso è permesso e controllato.



Non manomettere estintori ed altri dispositivi di sicurezza. Non ingombrare nei percorsi negli spazi antincendio gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza.



IN CASO DI INCENDIO

Se formati, con gli estintori a disposizione tentare l'estinzione dell'incendio, salvaguardando la propria incolumità.



Segnalare l'incendio e richiedete l'intervento dei Vigili del Fuoco. Conto da Piano di Emergenza Interno.



Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche o elettroniche in tensione.



IN CASO DI EVACUAZIONE

Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori e in conformità alle istruzioni impartite dal personale incaricato.



Proteggere con ordine all'interno della zona protetta il lasciapassaggio attraverso le apposite uscite.



Evitare di correre, spingere o urtare. Non utilizzare ascensori o montacarichi, usare le scale.



LEGENDA



ESTINTORE



VOI SIETE QUI

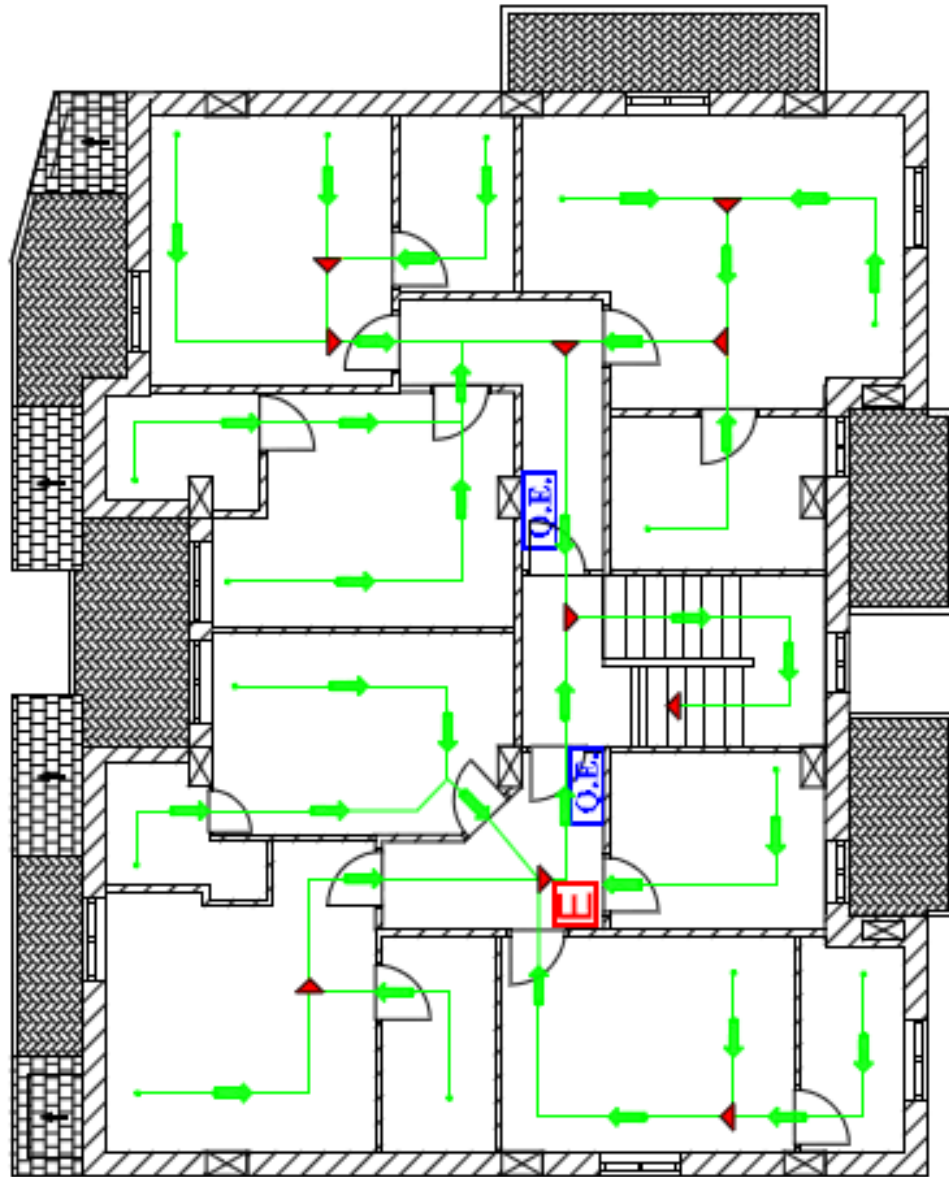


QUADRO ELETTRICO



PERCORSO DI ESODO

PLANIMETRIA PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE CASA FAMIGLIA "DOPO DI NOI"



PIANO SECONDO - SCALA 1:100

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO



VIGILI DEL FUOCO TEL. 115

MISURE DI PREVENZIONE



Evitare fiamme e fare uso di fumatori (basse nella zona con divieto) e nei locali dove l'accesso di un corridoio è obbligato.



Nei mano mettere eccitatori ed altri dispositivi di sicurezza. Non ingombrare nei sistemi negli spazi antincendio gli estintori, gli elianti e le uscite di emergenza.

IN CASO DI INCENDIO



Se si formano, con gli addetti a di passare senza tentare l'estinzione dell'incendio, salvaguardando la propria incolumità.

Segnalare l'incendio e richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco. Come da Piano di Emergenza Interno.

Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche ed elettroniche in funzione.

IN CASO DI EVACUAZIONE



Abbandonare rapidamente i locali seguendo i percorsi indicati e in conformità alle istruzioni impartite dal personale incaricato.

Portarsi con ordine all'interno della zona protetta e lasciare l'edificio attraverso le apposite uscite.

Evitare di correre, spingere o urtare. Non utilizzare ascensori o montacarichi, usare le scale.

LEGENDA



ESTINTORE



QUADRO ELETTRICO



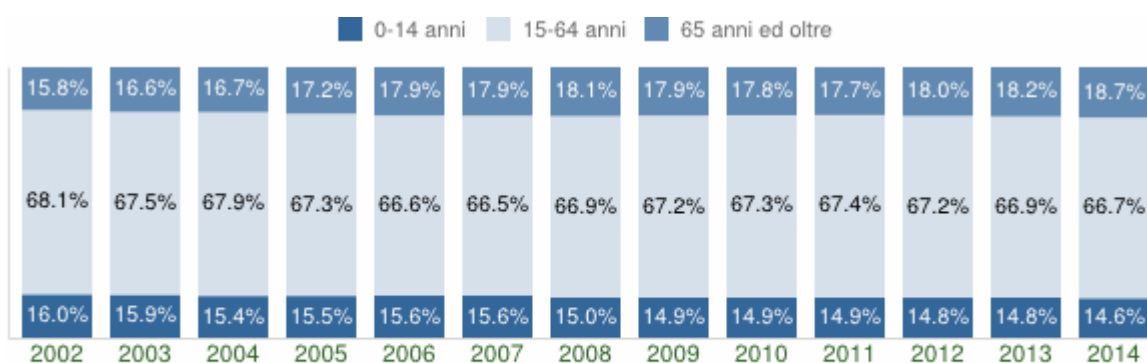
PERCORSO DI ESODO

Indici demografici e Struttura della popolazione nel comune di Bisignano

Struttura della popolazione dal 2002 al 2014 - Elaborazioni su dati ISTAT -

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.754	7.443	1.730	10.927	38,6
2003	1.730	7.346	1.801	10.877	39,0
2004	1.683	7.410	1.818	10.911	39,3
2005	1.675	7.299	1.866	10.840	39,7
2006	1.629	6.970	1.873	10.472	40,0
2007	1.611	6.882	1.859	10.352	40,3
2008	1.560	6.972	1.885	10.417	40,5
2009	1.559	7.028	1.875	10.462	40,7
2010	1.563	7.069	1.867	10.499	40,8
2011	1.566	7.066	1.855	10.487	41,1
2012	1.529	6.932	1.863	10.324	41,4
2013	1.529	6.898	1.880	10.307	41,7
2014	1.496	6.842	1.914	10.252	41,9

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Bisignano.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	98,6	46,8	74,5	79,5	26,4	9,0	7,7
2003	104,1	48,1	73,7	82,1	25,9	9,7	7,7
2004	108,0	47,2	69,1	83,6	26,3	11,1	6,7
2005	111,4	48,5	66,8	87,1	26,1	9,5	9,2
2006	115,0	50,2	65,2	89,2	25,4	9,0	9,4
2007	115,4	50,4	70,2	92,0	24,6	9,0	8,6
2008	120,8	49,4	72,0	93,1	24,8	8,6	10,2
2009	120,3	48,9	83,9	96,8	23,9	11,3	9,1
2010	119,4	48,5	89,4	98,8	24,2	10,1	10,0
2011	118,5	48,4	102,9	101,9	23,5	7,1	9,1
2012	121,8	48,9	104,0	105,8	23,5	10,0	8,7
2013	123,0	49,4	114,7	108,1	21,9	8,9	10,6
2014	127,9	49,8	106,2	109,8	22,5	0,0	0,0

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Bisignano** dal 2001 al 2013. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.927	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.877	-50	-0,46%	-	-
2003	31 dicembre	10.911	+34	+0,31%	4.171	2,61
2004	31 dicembre	10.840	-71	-0,65%	4.164	2,60
2005	31 dicembre	10.472	-368	-3,39%	3.982	2,63
2006	31 dicembre	10.352	-120	-1,15%	3.935	2,63
2007	31 dicembre	10.417	+65	+0,63%	3.974	2,62
2008	31 dicembre	10.462	+45	+0,43%	3.986	2,62
2009	31 dicembre	10.499	+37	+0,35%	4.055	2,58
2010	31 dicembre	10.487	-12	-0,11%	4.094	2,56
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	10.494	+7	+0,07%	4.125	2,54
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	10.335	-159	-1,52%	-	-
2011	31 dicembre	10.324	-11	-0,11%	4.125	2,50
2012	31 dicembre	10.307	-17	-0,16%	4.133	2,49
2013	31 dicembre	10.252	-55	-0,53%	4.114	2,49

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

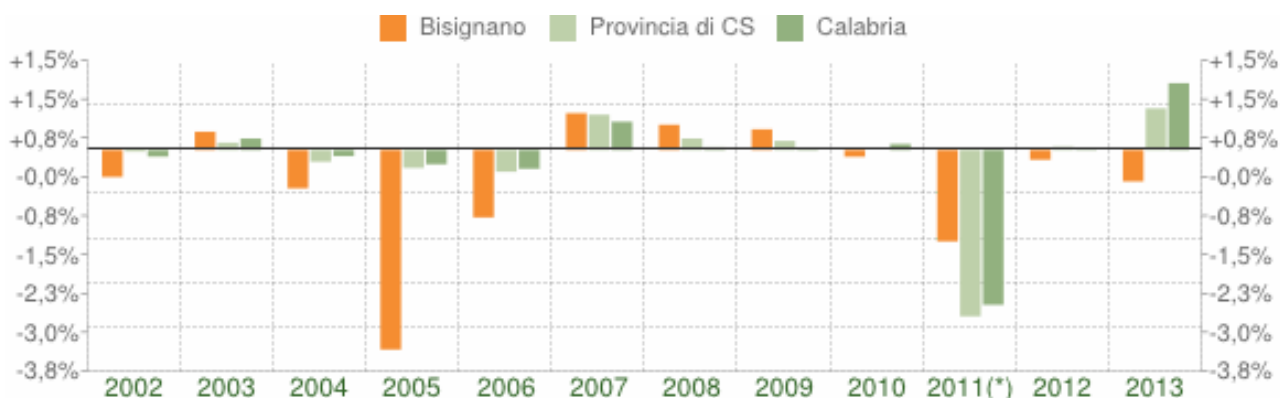
La popolazione residente a Bisignano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **10.335** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **10.494**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **159** unità (-1,52%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Bisignano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Cosenza e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione

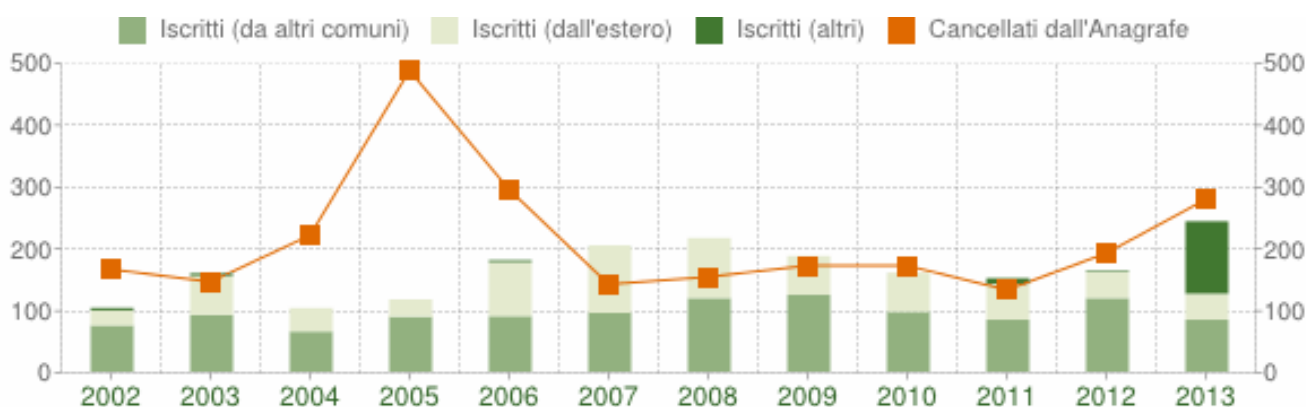
COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Bisignano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	75	24	4	90	77	0	-53	-64
2003	92	63	4	127	20	0	+43	+12
2004	65	38	0	131	91	0	-53	-119
2005	89	28	0	81	407	0	-379	-371
2006	90	87	3	126	169	1	-82	-116
2007	95	109	0	115	28	0	+81	+61
2008	119	97	0	126	29	0	+68	+61
2009	124	63	0	126	47	0	+16	+14
2010	97	63	0	149	24	0	+39	-13
2011 ⁽¹⁾	66	50	0	84	15	0	+35	+17
2011 ⁽²⁾	18	8	9	33	2	0	+6	0
2011 ⁽³⁾	84	58	9	117	17	0	+41	+17
2012	119	42	2	149	44	0	-2	-30
2013	84	42	117	180	35	65	+7	-37

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

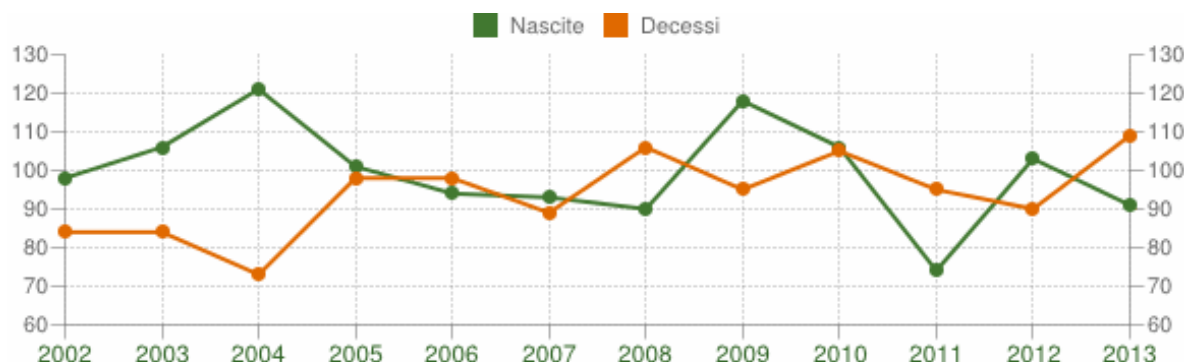
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	98	84	+14
2003	1 gennaio-31 dicembre	106	84	+22
2004	1 gennaio-31 dicembre	121	73	+48
2005	1 gennaio-31 dicembre	101	98	+3
2006	1 gennaio-31 dicembre	94	98	-4
2007	1 gennaio-31 dicembre	93	89	+4
2008	1 gennaio-31 dicembre	90	106	-16
2009	1 gennaio-31 dicembre	118	95	+23
2010	1 gennaio-31 dicembre	106	105	+1
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	57	67	-10
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	17	28	-11
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	74	95	-21
2012	1 gennaio-31 dicembre	103	90	+13
2013	1 gennaio-31 dicembre	91	109	-18

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

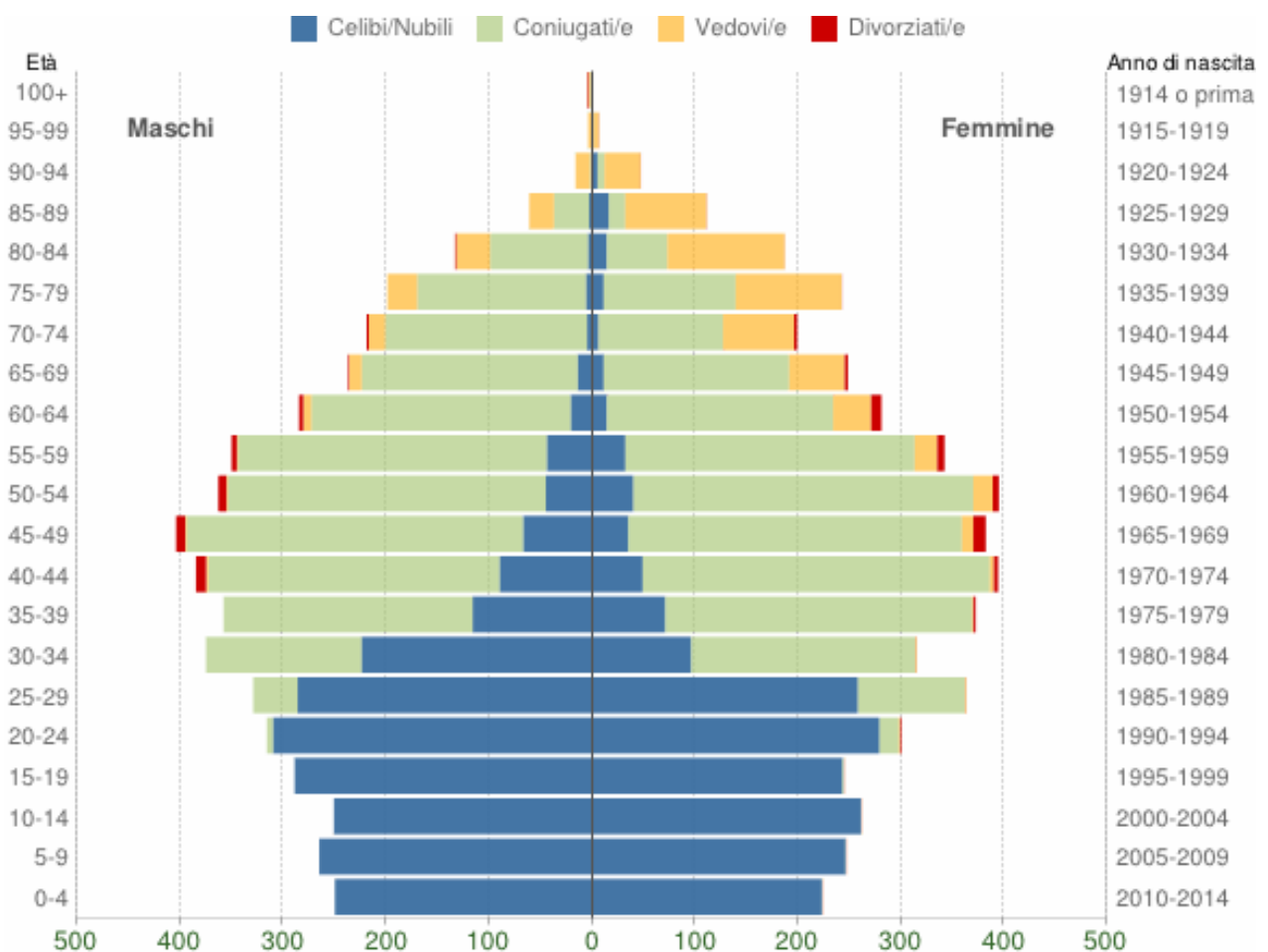
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2014

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Bisignano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2014.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2014

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2014 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per calamità o altri eventi inattesi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2014

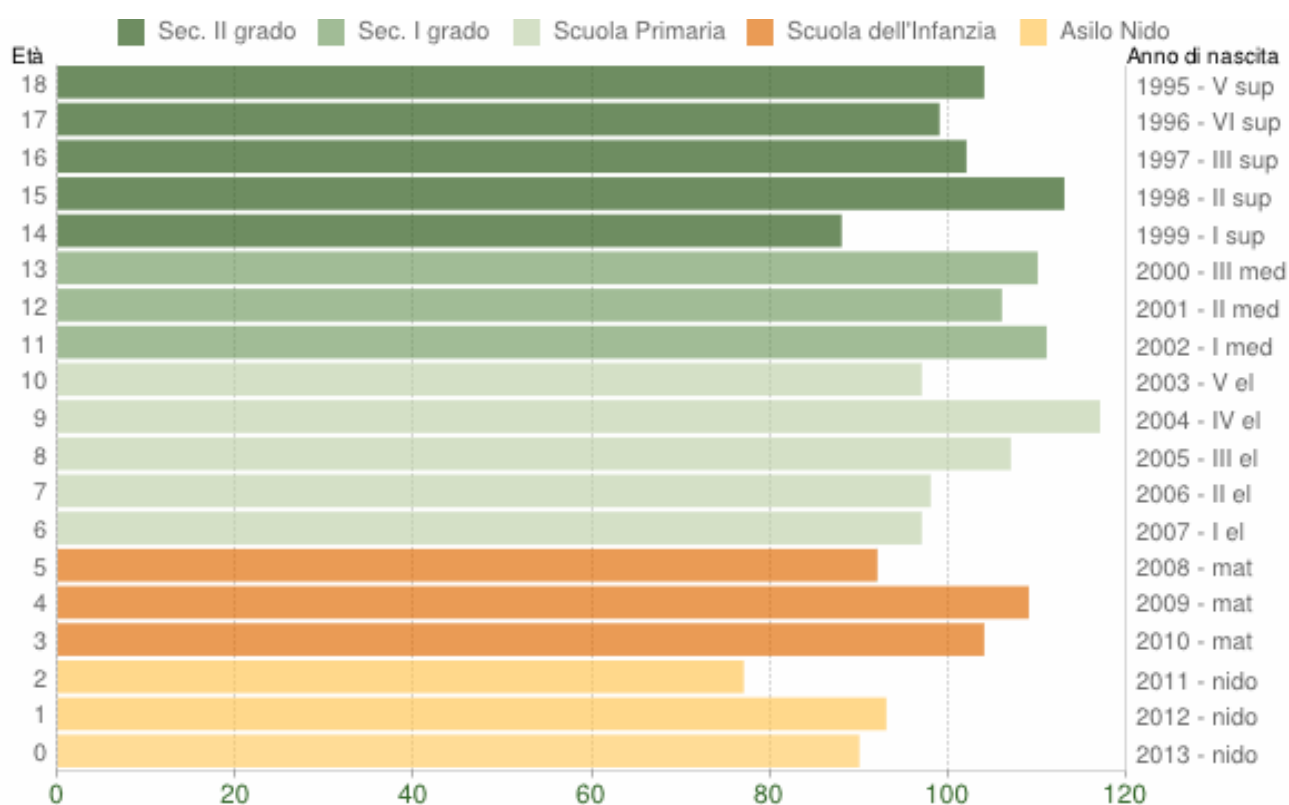
Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	473	0	0	0	250	52,9%	223	47,1%	473	4,6%
5-9	511	0	0	0	265	51,9%	246	48,1%	511	5,0%
10-14	512	0	0	0	251	49,0%	261	51,0%	512	5,0%
15-19	532	1	0	0	289	54,2%	244	45,8%	533	5,2%
20-24	589	25	1	1	316	51,3%	300	48,7%	616	6,0%
25-29	544	147	1	0	329	47,5%	363	52,5%	692	6,7%
30-34	320	369	1	0	375	54,3%	315	45,7%	690	6,7%
35-39	187	540	1	2	358	49,0%	372	51,0%	730	7,1%
40-44	139	620	6	14	385	49,4%	394	50,6%	779	7,6%
45-49	102	651	12	21	404	51,4%	382	48,6%	786	7,7%
50-54	85	639	20	14	363	47,9%	395	52,1%	758	7,4%
55-59	76	581	23	12	350	50,6%	342	49,4%	692	6,7%
60-64	35	472	45	14	285	50,4%	281	49,6%	566	5,5%
65-69	25	390	66	4	237	48,9%	248	51,1%	485	4,7%
70-74	11	317	85	5	219	52,4%	199	47,6%	418	4,1%
75-79	17	292	132	0	199	45,1%	242	54,9%	441	4,3%
80-84	18	154	147	1	133	41,6%	187	58,4%	320	3,1%
85-89	19	50	103	0	61	35,5%	111	64,5%	172	1,7%
90-94	6	8	49	0	16	25,4%	47	74,6%	63	0,6%
95-99	1	0	9	0	4	40,0%	6	60,0%	10	0,1%
100+	0	2	2	1	5	100,0%	0	0,0%	5	0,0%
Totale	4.202	5.258	703	89	5.094	49,7%	5.158	50,3%	10.252	

Popolazione per classi di età scolastica 2014

Distribuzione della popolazione di **Bisignano** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2014. -

Elaborazioni su dati ISTAT -

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2014/2015** delle scuole di Bisignano, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2014

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2014 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2014

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	36	54	90
1	55	38	93
2	46	31	77
3	48	56	104
4	65	44	109
5	38	54	92
6	55	42	97
7	62	36	98
8	56	51	107
9	54	63	117
10	50	47	97
11	50	61	111
12	51	55	106
13	54	56	110
14	46	42	88
15	64	49	113
16	52	50	102
17	53	46	99
18	56	48	104

Scuole di ogni ordine e grado

Le scuole **pubbliche** e **private** di ogni ordine e grado nel comune di Bisignano.
Sono elencate prima le scuole statali, poi le paritarie e le non paritarie.

Scuola dell'infanzia

Conosciuta anche come "Scuola Materna". Per bambini fino a 5 anni.

Scuola Statale

CSAA03700N **tel/fax** 0984 951587



C.D. Bisignano

Piazza Collina Castello

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento:

CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano

Scuola Statale

CSAA03701P **tel** 0984 951114

C.D. Bisignano

Corso Italia

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento:

CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano

Scuola Statale

CSAA03702Q **tel** 0984 951025

C.D. Bisignano

Via San Francesco (Loc. Rione Piano)

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento:

CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano

Scuola Statale

CSAA03703R **tel** 0984 951587

C.D. Bisignano

Contrada da Campovile

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento:

CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano

Scuola Statale

CSAA03705V **tel** 0984 940149

C.D. Bisignano

Contrada Marinella

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento:

CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano

C.D. Bisignano

Contrada Soverano

87043 [Bisignano](#) CS

Istituto di riferimento

C.D. Bisignano

Via Giardini
87043 [Bisignano](#) CS
Istituto di riferimento:
CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) – Bisignano

Scuola primaria

È la "Scuola Elementare". Bambini da 5 a 11 anni. Ha una durata di cinque anni.

Scuola Statale
CSEE037032 tel 0984 951026

C.D. Bisignano

Via del Salvatore
87043 [Bisignano](#) CS
Scuola Primaria di:
CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano
Scuola Statale
CSEE037043 tel 0984 951114

C.D. Bisignano

Piazza Collina Castello
87043 [Bisignano](#) CS
Scuola Primaria di:
CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano
Scuola Statale
CSEE03717N tel 0984 918138

C.D. Bisignano

Corso Italia 72
87043 [Bisignano](#) CS
Scuola Primaria di:
CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano
Scuola Statale
CSEE893017 tel 0984 948300

C.D. Bisignano

Via Giardini
87043 [Bisignano](#) CS
Scuola Primaria di:
CSEE03700V [C.D. Bisignano](#) - Bisignano
Scuola Statale
CSEE03717N tel 0984 918138

C.D. Bisignano

Contrada da Soverano
87043 [Bisignano](#) CS
Scuola Primaria di:
CSIC893005 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) - Bisignano

Scuola secondaria di I grado

Conosciuta anche come "Scuola Media". Ragazzi da 11 a 14 anni. Ha una durata di tre anni.

Scuola Statale
CSMM893016

tel 0984 958347

I.C. Bisignano G.Pucciano

Via del Salvatore N.5
87043 [Bisignano](#) CS
Sezione associata di:
CSIC893005 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) - Bisignano

Scuola secondaria di II grado

Ragazzi da 14 a 18 anni. Il ciclo degli studi ha una durata fino a cinque anni.

Scuola Statale
CSTF01601C

tel/fax 0984 949887

Istituto Tecnico Industriale

I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"

Via Rio Seccagno
87043 [Bisignano](#) CS
Sezione associata di:
CSIS01600X [I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"](#) - Bisignano

Indirizzi di studio:
TF30 - INFORMATICA

Scuola Statale
CSPS01601A tel/fax 0984 949887

Liceo Scientifico

I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"

Via Rio Seccagno
87043 [Bisignano](#) CS
Sezione associata di:
CSIS01600X [I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"](#) - Bisignano

Indirizzi di studio:
PS00 - SCIENTIFICO

Circolo didattico

Raggruppa Scuole dell'infanzia e Scuole Primarie.

Scuola Statale
CSEE03700V

tel/fax 0984 951587 c.f. 85000330788

C.D. Bisignano

Piazza Collina Castello
87043 [Bisignano](#) CS

Istituto comprensivo

Raggruppa Scuole dell'infanzia, Scuole Primarie e Scuole Secondarie di I grado.

Scuola Statale
CSIC893005

tel 0984 958347

I.C. Bisignano G.Pucciano

Via del Salvatore N.5
87043 [Bisignano](#) CS

Comprende le seguenti scuole:

CSAA893001 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) - Bisignano

CSAA893012 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) - Bisignano

CSEE893017 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) - Bisignano

CSMM893016 [I.C. Bisignano G.Pucciano](#) – Bisignano

Istituto di istruzione superiore

Raggruppa più Scuole Secondarie di II grado.

Scuola Statale
CSIS01600X tel/fax 0984 918221 c.f. 90001960781

I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"

Via Rio Seccagno
87043 [Bisignano](#) CS

Comprende le seguenti scuole:

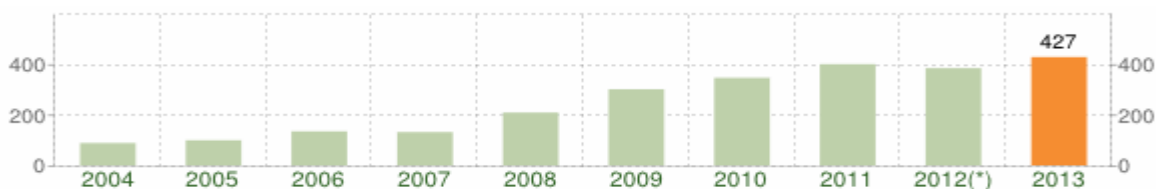
CSPS01601A [I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"](#) - Bisignano

CSTF01601C [I.I.S. Bisignano "ITI-Ls"](#) – Bisignano



Anagrafe cittadini stranieri “ Bisignano al 01.01.2013 ”

Popolazione straniera residente a **Bisignano** al 1° gennaio 2013. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



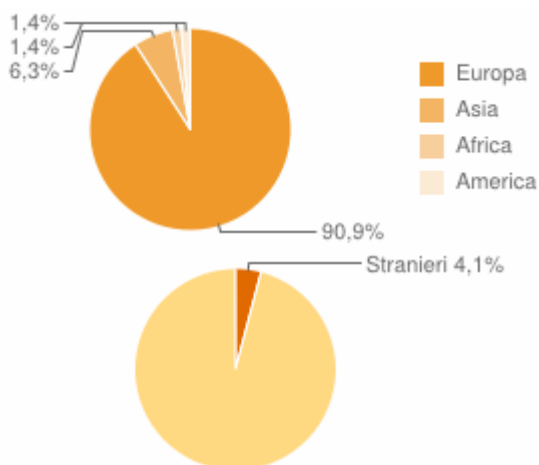
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2013

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2013 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

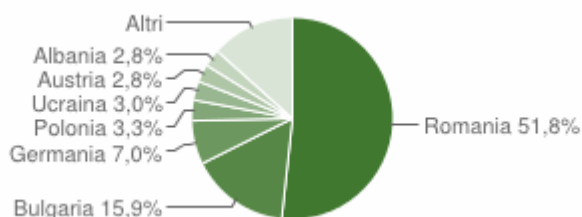
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Bisignano al 1° gennaio 2013 sono **427** e rappresentano il 4,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 51,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Bulgaria** (15,9%) e dalla **Germania** (7,0%).



Immigrati e Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	117	104	221	51,76%
Bulgaria	Unione Europea	31	37	68	15,93%
Germania	Unione Europea	7	23	30	7,03%
Polonia	Unione Europea	5	9	14	3,28%
Ucraina	Europa centro orientale	4	9	13	3,04%
Austria	Unione Europea	5	7	12	2,81%
Albania	Europa centro orientale	7	5	12	2,81%
Repubblica di Macedonia	Europa centro orientale	3	2	5	1,17%
Grecia	Unione Europea	2	0	2	0,47%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	2	2	0,47%
Francia	Unione Europea	1	1	2	0,47%
Belgio	Unione Europea	1	1	2	0,47%
Ungheria	Unione Europea	0	1	1	0,23%
Turchia	Europa centro orientale	0	1	1	0,23%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	1	1	0,23%
Portogallo	Unione Europea	1	0	1	0,23%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,23%
Totale Europa		184	204	388	90,87%

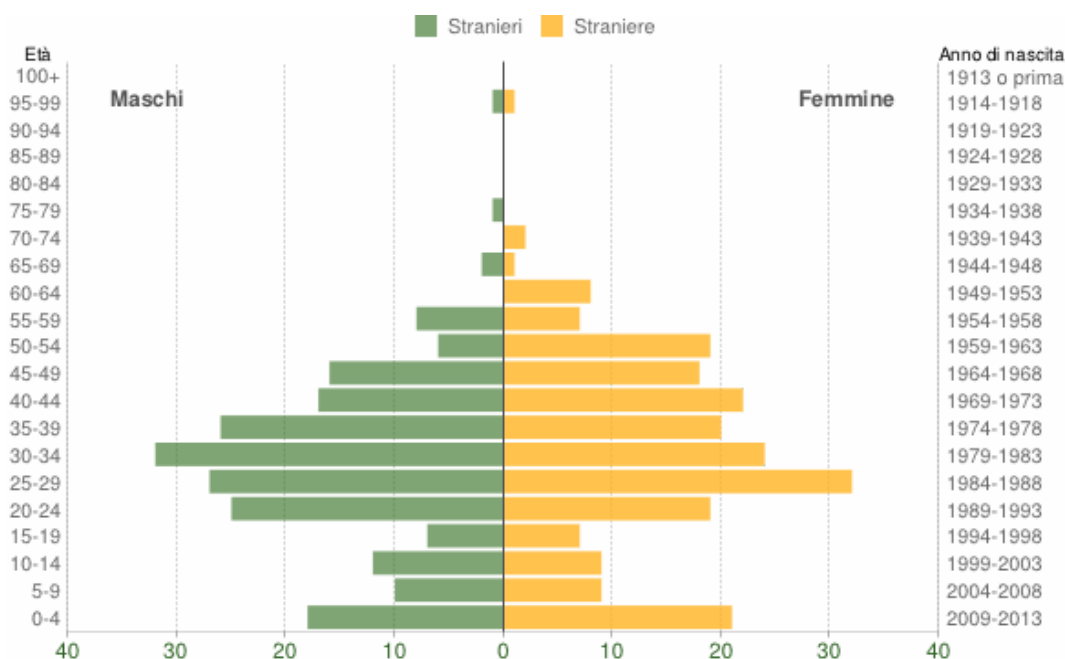
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
India	Asia centro meridionale	8	3	11	2,58%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	5	3	8	1,87%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	4	3	7	1,64%
Uzbekistan	Asia centro meridionale	0	1	1	0,23%
Totale Asia		17	10	27	6,32%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Tunisia	Africa settentrionale	1	2	3	0,70%
Nigeria	Africa occidentale	1	0	1	0,23%
Marocco	Africa settentrionale	1	0	1	0,23%
Egitto	Africa settentrionale	1	0	1	0,23%
Totale Africa		4	2	6	1,41%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Uruguay	America centro meridionale	0	2	2	0,47%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	2	0	2	0,47%
Brasile	America centro meridionale	1	0	1	0,23%
Venezuela	America centro meridionale	0	1	1	0,23%
Totale America		3	3	6	1,41%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Bisignano per età e sesso al 1° gennaio 2013 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2013

COMUNE DI BISIGNANO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2013 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	18	21	39	9,1%
5-9	10	9	19	4,4%
10-14	12	9	21	4,9%
15-19	7	7	14	3,3%
20-24	25	19	44	10,3%
25-29	27	32	59	13,8%
30-34	32	24	56	13,1%
35-39	26	20	46	10,8%
40-44	17	22	39	9,1%
45-49	16	18	34	8,0%
50-54	6	19	25	5,9%
55-59	8	7	15	3,5%
60-64	0	8	8	1,9%
65-69	2	1	3	0,7%
70-74	0	2	2	0,5%
75-79	1	0	1	0,2%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	1	1	2	0,5%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	208	219	427	100%

Classificazione sismica e climatica

Le zone sismiche assegnate al territorio comunale di Bisignano per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

Rischio sismico

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Bisignano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 47 del 10.02.2004.

Zona sismica	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.
1	

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante **ag**, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

Classificazione climatica

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Bisignano, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.523	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con $GG \leq 600$	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	$600 < \text{comuni con } GG \leq 900$	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	$900 < \text{comuni con } GG \leq 1.400$	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	$1.400 < \text{comuni con } GG \leq 2.100$	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	$2.100 < \text{comuni con } GG \leq 3.000$	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con $GG > 3.000$	tutto l'anno	nessuna limitazione

Comuni limitrofi a Bisignano

Elenco dei comuni limitrofi a **Bisignano** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'area** dal centro urbano. - Popolazione al 01/01/2013 (ISTAT) -.

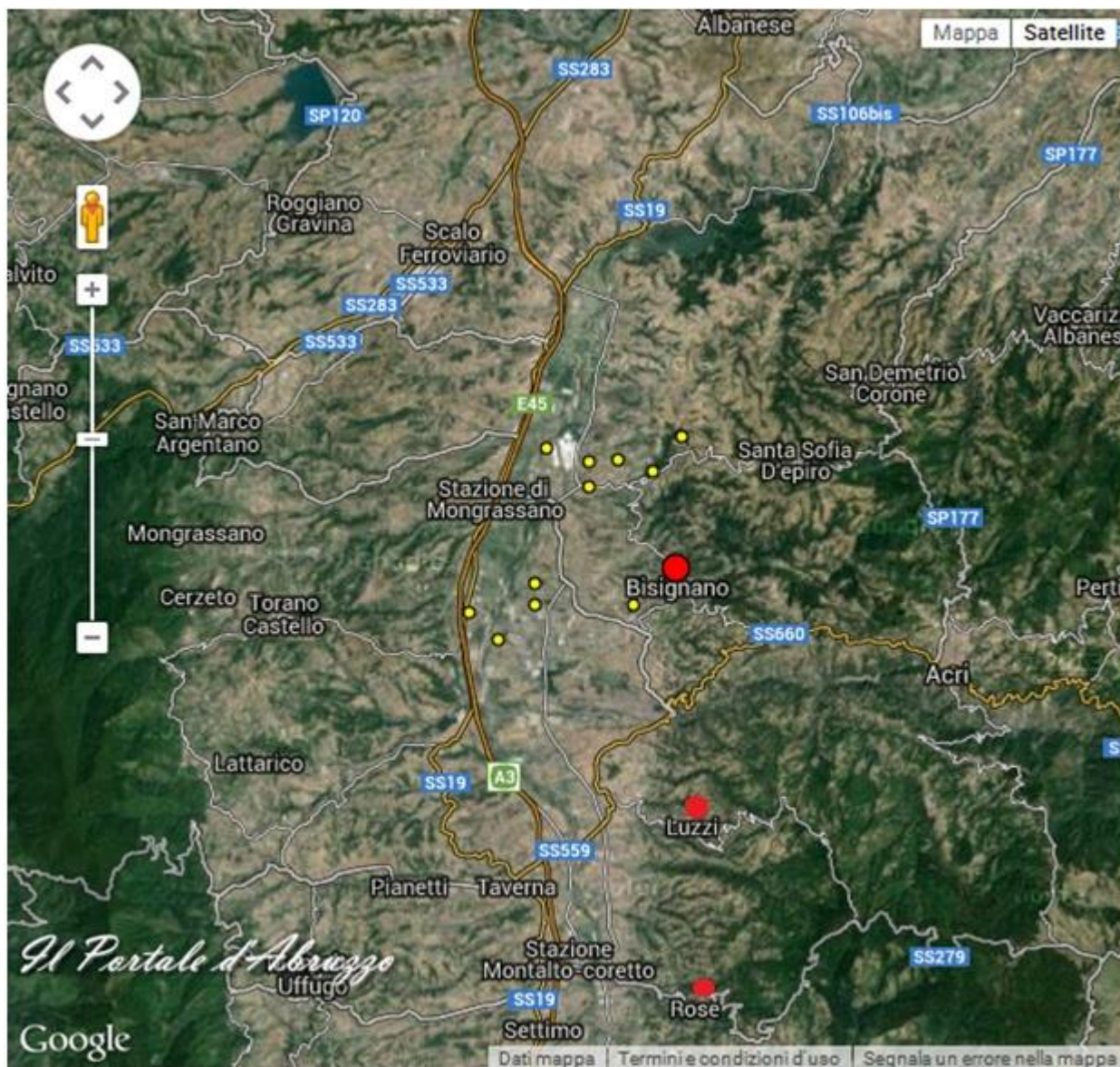
	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Bisignano (CS)	0 km	10.307 ab.
Comuni confinanti (o di prima corona)		
Santa Sofia d'Epiro	6,3 km	2.701
Luzzi	6,7 km	9.478
Acri	9,3 km	21.303
Torano Castello	11,3 km	4.593
Tarsia	12,8 km	2.117
Cerzeto	13,9 km	1.314
Lattarico	14,2 km	4.025
Mongrassano	14,5 km	1.641
San Marco Argentano	14,7 km	7.458
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)		
San Demetrio Corone	10,1 km	3.642
Rose	12,0 km	4.332
Cervicati	13,4 km	889
San Martino di Finita	14,5 km	1.169
Rota Greca	14,7 km	1.169
San Cosmo Albanese	15,0 km	627
Montalto Uffugo	15,2 km	18.739
San Benedetto Ullano	15,8 km	1.579
Vaccarizzo Albanese	16,0 km	1.172
Roggiano Gravina	16,0 km	7.172
San Giorgio Albanese	17,3 km	1.523
Terranova da Sibari	17,6 km	5.167
San Lorenzo del Vallo	18,1 km	3.424
Spezzano Albanese	18,3 km	7.091
Santa Caterina Albanese	19,8 km	1.245
Fagnano Castello	20,3 km	3.951
Celico	22,4 km	2.833
Corigliano Calabro	22,9 km	39.093
Fuscaldo	23,6 km	8.108
Guardia Piemontese	24,3 km	1.921
Acquappesa	27,9 km	1.890
Longobucco	29,3 km	3.407

Comuni capoluogo della Calabria	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
COSENZA	21,9 km	69.065
CATANZARO	73,8 km	89.062
CROTONE	86,2 km	59.342
VIBO VALENTIA	93,8 km	33.118
REGGIO CALABRIA	164,1 km	180.686

Altre città italiane	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
BARI	185,8 km	313.213
NAPOLI	227,3 km	959.052
PESCARA	371,6 km	117.091
ROMA	417,0 km	2.638.842
FIRENZE	633,2 km	366.039
BOLOGNA	689,0 km	380.635
VENEZIA	734,8 km	259.263
GENOVA	818,3 km	582.320
MILANO	882,3 km	1.262.101



◇ CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO E COMUNI LIMITROFI



RETE IDRICA

Serbatoio medio, alto e basso a marina; Serbatoio centro storico;

AREE BOSCHIVE

STRUMENTI URBANISTICI

P.R.G. e P.S.C.

Volontariato e Associazioni

Volontari di P. C.: Volontari di Protezione Civile tel. 0984.951178- 0984.951002 (fax Polizia Munic.)

Associazioni:

Associazione	Settore	indirizzo	telefono	fax	E_mail	Presidente/Referente
A.V.I.S.	Ass. Volontari del Sangue	Torano CastelloSanitario Via Messina, 31			toranocastello.comunale@avis.it	Umile Amodio
Associazione Culturale di Volontariato Bisignanesi.it	Cultura	Via Simone da Bisignano,25	0984.918081		redazione@bisignanesi.it; webmGaisatnelru@cab	Gianluca Sportaro
Associazione Nazionale Arci Pesca F.I.S.A.	Protezione Civile	Principe San Severino	320-4604348		cipcgirasoleevita@alice.it	Simona Guido
Banco di Solidarietà onlus S.Croce	Sociale	Via Lucantonio Pirozzi	0984.951596		bdsbisignano@virgilio.it	Mario Perri
C.I.F. - Centro Italiano Femminile - Bisignano	Sociale					Franceschina Amodio
Città Solidale	Sociale					Emanuela Trotta
Croce Rosa Sant'Umile - Bisignano Onlus	Sanitario	Via Collina Castello, 1 C/o Poliambulatorio	984.951929 389.6961112		crocerosasantumile@virgilio.it	Ilario Montalto
Gruppo Volontari Protezione Civile Bisignano	Protezione Civile	Viale della Repubblica, 83				Luigi Tortorella
Mater Domus	Sanitario				materdomus@virgilio.it	Sergio Nicola Godino
Un Altro Mondo	Sociale	Piazza Bernardino Telesio,4				Damiano Grispo

UFFICI DI PUBBLICA SICUREZZA E CONTROLLO DEL TERRITORIO

GLI UFFICI COMUNALI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Descrizione: Unità operative:

- Segreteria
- Elettorale-affari giuridici del personale
 - Demografico
 - URP-informatico
 - Socio-assistenza
 - Biblioteca Comunale
- Sportello Unico per le Attività Produttive



Indirizzo: Via Collina Castello
87043 Bisignano CS

Codice Fiscale 00275260784

Email PEC comune.bisignano@mailcertificata.biz

Sito istituzionale www.comune.bisignano.cs.it

Responsabile:

Telefono: 0984. 951071

Fax: 0984 .951178

Centralino 0984 951071

Fax 0984 951178

Polizia Municipale 0984 951002

UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE

Descrizione: Unità operative:

- Ambiente
vigilanza stradale e urbanistica

Indirizzo: P.zza Collina Castello

Responsabile: COM.

Telefono: 0984. 951002

Fax: 0984.951178

UNITA' TECNICO MOBILE COMUNALE

La **UTMC Unità Tecnico Mobile Comunale** costituita con delibera G.C. n° 126 del 09.03.2008 ha il compito di effettuare la vigilanza diretta dei punti critici quando se ne verifica la necessità e su attivazione da parte del Sindaco tramite la Figura tecnica di valutazione e pianificazione. L'Ufficio Tecnico Comunale predispone delle schede tipo da assegnare alle UTMC per il monitoraggio delle situazioni a rischio, indicando in particolare quali sono i punti critici da tenere sotto osservazione oltre a quelli già individuati nel presente Piano.

E' costituita da n. 1 Unità Tecnica Mobile Comunali per gli incendi boschivi e di interfaccia .

Composta da personale Comunale.
comunale.

Ciascuna UTMC deve possedere in dotazione:

- n.1 Autoveicolo
- n Telefoni cellulari
- n.Ricetrasmittenti

• UFFICIO TECNICO

Descrizione: Unità operative:

Lavori pubblici-urbanistica
Manutenzione-patrimonio
Ufficio amministrativo

Indirizzo: P.zza Collina Castello

Responsabile:Ing. N. CERLINO

Telefono: 0984. 951071

Fax: 0984 .951178

- **CAMPO GIOCHI E STRUTTURE SPORTIVE POLIVALENTI**
- impianto polivalente (campo di calcio, spogliatoi con tutti i servizi, illuminazione esterna) sito in C.so Italia – Via Muccone – C.da Gallice – C.da Macchiatavola – località Santa Croce – Via del Salvatore – C.do Soverano ;
- **MERCATO**
quindicinale che si tiene in P.zza V.le Roma; C.so Italia ;
- **POSTA** uffici e amministrazione V.le Roma;
- **CARABINIERI** Comando Stazione C.so Italia tel. 0984. 951001;
- **CIMITERO** Via Cappuccini centro storico;

ELENCO DITTE ACCREDITATE PRESSO IL COMUNE E ATTREZZATURE LORO DISPONIBILI

DITTA	VIA	TIPOLOGIA DEI LAVORI
STELLA PASQUALE	Via Cocozzello,76	Movimento terra-Lavori edili e stradali
LIONETTI PASQUALE	Via Campovile,111	Movimento terra-Lavori edili e stradali
PREZIOSO ROBERTO	C.da Moccone,13	Costruzioni edili,acquedotti fognature,sistemazione sicurezza stradale
IMPRESA EDILE GEOM. RITACCO F.	C.da.Rottani,11	Edilizia, pavimentazione stradale, illuminazione esterna, condotte idriche
IMPRESA DI COSTR. TORTORA DAMIANO	C.da Azzarella,32	Lavori Stradali, segnaletica stradale, acquedotti e fognature
CIARDULLO EUGENIO	C.da Succiommo,44A	Lavori edili stradali e costruzioni di reti idriche e fognanti
BELSITO GIOVANNI	C.da Campovile,135	Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile
LIPAROTI FILIPPO	C.da Cretarossa,44	Lavori pubblici edili, movimento terra, scavi

STRUTTURAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente Piano di Emergenza, al quale sarà assegnata la finalità di attivare la struttura comunale (C.O.C.) per affrontare l'emergenza che può configurarsi nelle **ore** immediatamente successive ad un grave evento e attraverso il C.O.M. organizzare e coordinare i soccorsi.

Il Piano si articola in tre parti:

- **Prima Parte:** Piano Comunale - Organizzazione Generale: descrive i compiti dell'Amministrazione Comunale immediatamente dopo un grave evento.
- **Seconda Parte:** Piano del Settore, Sicurezza, Assistenza: descrive i compiti di massima che devono essere svolti da ogni ripartizione immediatamente dopo un grave evento.
- **Terza Parte:** Descrizione delle modalità con la quale i dirigenti di Ripartizione affideranno i compiti ai dipendenti, alle associazioni e al volontariato.

Il presente Piano non comprende ancora:

- A. Gli **accordi** con le Forze dell'Ordine, con associazioni di volontariato, con enti, con cittadini per favorire un loro ruolo attivo nell'attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile; questi accordi saranno stipulati dall'Ufficio Protezione Civile e, diventando parte integrante del presente Piano, saranno successivamente comunicati a tutti i soggetti interessati alla gestione del Piano di Emergenza.
- B. Gli **elenchi** di risorse utilizzabili in caso di emergenza che saranno redatti dall'Ufficio Protezione Civile Comunale sulla scorta della documentazione che sarà ad esso fornita dagli Uffici comunali o altri enti.

La realizzazione dei suddetti punti A e B sarà perfezionata anche tramite apposite conferenze di servizio che si terranno nella fase di approvazione del piano.

Una sintesi di questo Piano di Emergenza dovrà essere comunicata alla popolazione secondo le modalità che saranno stabilite dall'Ufficio Protezione Civile Comunale.

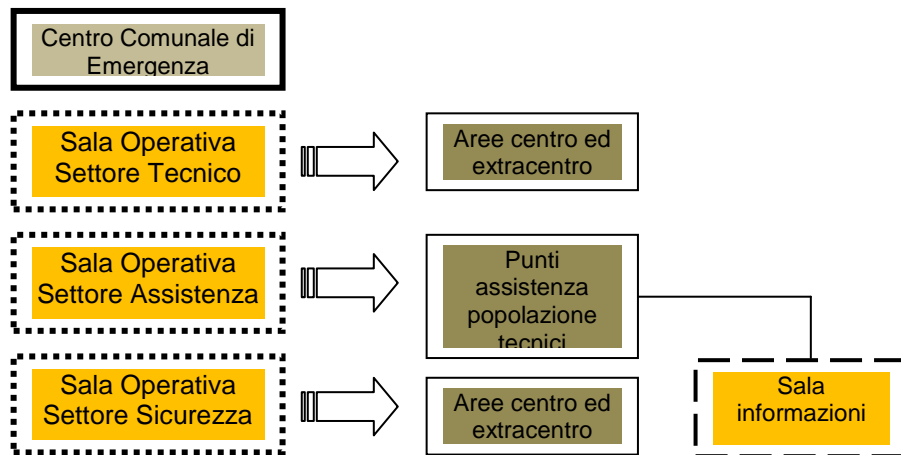
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA - ORGANIZZAZIONE GENERALE

SINTESI DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

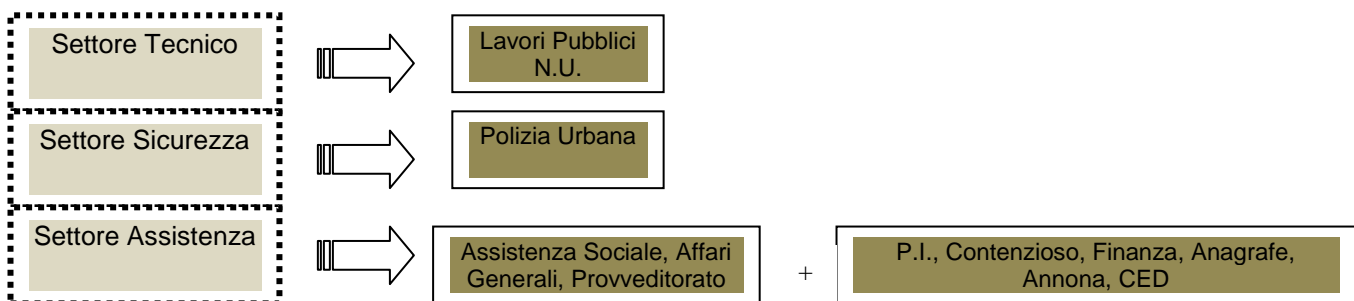
Immediatamente dopo la segnalazione di un evento:

- Vengono attivate le strutture comunali di gestione dell'emergenza (C.O.C.)
Centro Operativo Comunale
- Le ripartizioni comunali si organizzano in tre settori (Assistenza, Tecnico, Sicurezza)
- Ogni dipendente comunale attua quanto stabilito dal Dirigente della sua ripartizione
- Vengono attivati le aree di emergenza e i punti di assistenza alla popolazione
- Nelle aree (dentro e fuori del centro storico) vengono censiti i danni e prestatati i soccorsi
- Se è il caso, vengono attivati i C.O.M. e le procedure per favorire l'arrivo di soccorsi esterni.

STRUTTURE COMUNALI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA



ACCORPAMENTO DELLE RIPARTIZIONI COMUNALI IMMEDIATAMENTE DOPO UN GRAVE TERREMOTO



COMPITI ASSEGNATI AI SETTORI IMMEDIATAMENTE DOPO UN GRAVE EVENTO

SETTORE TECNICO		SETTORE SICUREZZA		SETTORE ASSISTENZA	
COMPOSIZIONE					
Ripartizione Tecnica		Polizia Urbana		Assistenza Sociale:	
Ripartizione N.U.				Affari Generali e Personale,	
				Patrimonio	
				Pubblica Istruzione	
				Finanze Bilancio e Ragioneria	
				Servizi Demografici	
				Elaborazione Dati e Procedure	
COMPITI					
T1	Direzione settore	S1	Direzione Settore	A1	Direzione Settore
T2	Allestimento sale operative	S2	Istituzione presidi operativi	A2	Allestimento sale per la popolazione
T3	Presidio Uffici	S3	Presidio Comando	A3	Presidio Uffici
T4	Sopralluoghi centro	S4	Pattugliamenti Centro	A4	Assistenza Centro
T5	Sopralluoghi extra centro	S5	Pattugliamenti extra centro	A5	Assistenza extra centro
T6	Rimozione macerie	S6	Regolamentazione traffico	A6	Informare la popolazione
DIREZIONE					
Dirig. Ufficio Tecnico		Comandante VV.UU.		Segretario Generale	
Settore tecnico		Settore sicurezza		Settore assistenza	
Composizione					
Ripartizione Tecnica		Polizia Urbana		Assistenza Sociale:	
Ripartizione N.U.				Affari Generali e Personale,	
				Patrimonio	
				Pubblica Istruzione	
				Finanze Bilancio e Ragioneria	
				Servizi Demografici	
				Elaborazione Dati e Procedure	
COMPITI					
T1	Direzione settore	S1	Direzione Settore	A1	Direzione Settore
T2	Allestimento sale operative	S2	Istituzione presidi operativi	A2	Allestimento sale per la popolazione
T3	Presidio Uffici	S3	Presidio Comando	A3	Presidio Uffici
T4	Sopralluoghi centro	S4	Pattugliamenti Centro	A4	Assistenza Centro
T5	Sopralluoghi extra centro	S5	Pattugliamenti extra centro	A5	Assistenza extra centro
T6	Rimozione macerie	S6	Regolamentazione traffico	A6	Informare la popolazione
DIREZIONE					
Dirig. Ufficio Tecnico		Comandante VV.UU.		Segretario Generale	

STRUTTURE COMUNALI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Immediatamente dopo la percezione di un grave evento, vengono istituite le strutture comunali preposte centro COC alla gestione dell'emergenza. Se i locali del COM localizzati in C.da Soverano,1Bisignano Scalo, destinati ad ospitare le strutture di P.C. risultassero inagibili, queste saranno allestite nei locali Sala Consiliare o in casi estremi, nella Sala presso una propria delegazione .

Altre strutture potranno essere ubicate in altri locali detenuti dal comune, secondo le necessità del momento.

Per l'allestimento delle suddette strutture (effettuato in prima istanza, a cura dell'Ufficio Protezione Civile e dei volontari) saranno utilizzate, tra l'altro, le attrezzature contenute nella cassaforte posta nella Sala Giunta.

Le chiavi della cassaforte sono reperibili presso la segreteria del Sindaco e presso l'ufficio **Protezione Civile COM 17 in Località Montagnola Bisignano.**

CCE: CENTRO COMUNALE DI EMERGENZA

Ubicazione: località Montagnola Bisignano

<u>Composizione</u>	<u>Funzioni:</u>
SINDACO	Direzione emergenza
ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE:	Coordinamento Centro Comunale di Emergenza, rapporti con il Volontariato e le strutture esterne di soccorso
DIRIGENTE PROTEZIONE CIVILE:	Funzionamento Centro Comunale di Emergenza, rapporti con il Volontariato e le strutture esterne di soccorso
SEGRETARIO GENERALE:	Coordinamento Settore Assistenza
RESPONSABILE UFF. TECNICO:	Coordinamento Settore Tecnico
COMANDANTE VIGILI URBANI: (o suo delegato)	Coordinamento Settore Sicurezza
COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI (o suo delegato)	
COMANDANTE STAZIONE GUARDIA DI FINANZA (o suo delegato)	
COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO (o suo delegato)	
RAPPRESENTANTE ASP COSENZA:	Coordinamento soccorsi sanitari e elisoccorso
RAPPRESENTANTI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	

SOST: SALA OPERATIVA SETTORE TECNICO

Ubicazione: locali COM C.da Soverano,1 Bisignano Scalo

Direzione: Dirigente Servizio Tecnico

Composizione	Funzioni
Capi Divisione Ripartizione Tecnica	Censimento danni e interventi tecnici di emergenza.
Capo Ripartizione N.U.	Direzione dipendenti e risorse della Ripartizione N.U.

SOSA: SALA OPERATIVA SETTORE ASSISTENZA

Ubicazione: locali C.da Soverano,1 Bisignano Scalo

Direzione: Segretario Generale

Composizione	Funzioni
Dirigenti Rip. Assistenza sociale	Assistere la popolazione
Affari Generali	Informare la popolazione
	Fornitura materiali e servizi, autoparco
dirigenti ripartizioni: P.I., Contenzioso, Finanze, Servizi Demografici, Annona Elaborazione Dati e Procedure	A disposizione del Segretario Generale

SOS: SALA OPERATIVA SETTORE SICUREZZA

Ubicazione: Comando Vigili Urbani Via Collina Castello tel.0984.951002

Direzione: Comandante Polizia Urbana

Composizione	Funzioni
Comandante Polizia Urbana	Istituzione presidii, regolamentazione traffico, attuazione blocchi stradali, controllo ordine pubblico
Rappresentanti Forze dell'Ordine	

SI: SALA INFORMAZIONI

Ubicazione: Sala Consiliare

Composizione	Funzioni
Segretario Generale	Accettare richieste da parte della popolazione

AREE DI EMERGENZA

ACST: Area coordinamento sopralluoghi tecnici:

Villa comunale

PAP Punti di assistenza della popolazione:

PAPC1 (Centro)

PAPC2 (Centro)

PAPEC1 (Extracentro)

PAPEC2 (Extracentro)

AREE PER SOCCORSI ESTERNI

◆ **COM1**

◆ **COM2**

◆ **COM3**

CSFO Centro Smistamento Forze dell'Ordine e delle Forze Armate

Ubicazione:

AAFO Aree Alloggiamento Forze dell'Ordine e Forze Armate;

AAFO1

AAFO2

AAFO3

AAFO4

AAFO5

Aree Deposito Merci

ADM1

ADM3

ADM3

ELI Eliporto

EL1: Campo Sportivo (prima fase dell'emergenza)

AT Area Tendopoli

AT1 Area COM (seconda fase dell'emergenza)

IP Insediamenti Provvisori

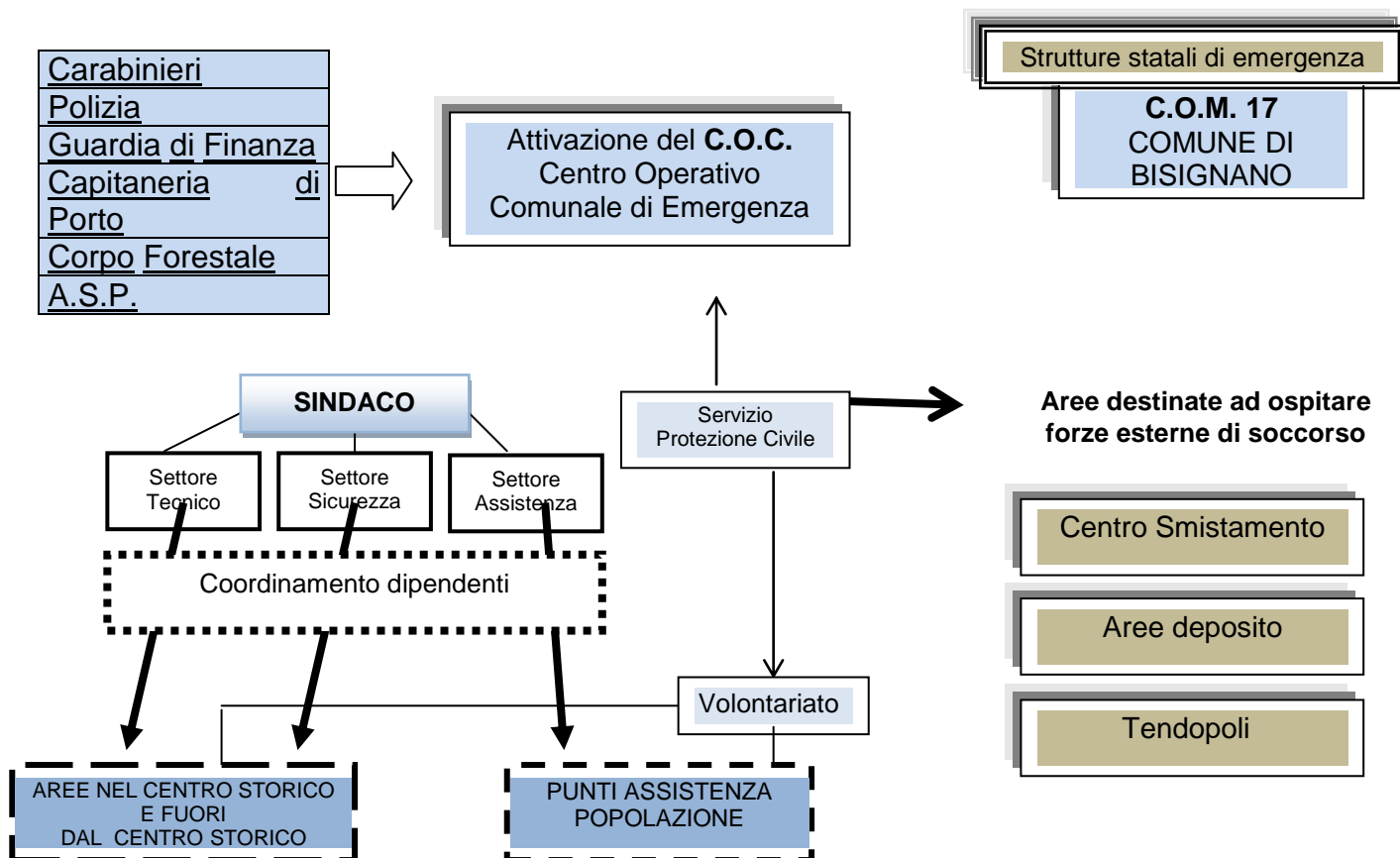
IP1

IP2

IP3

ORGANIGRAMMA DELLA STRUTTURA COMUNALE DEL PIANO DI EMERGENZA

STRUTTURE COMUNALI





SETTORI COMUNALI E RISORSE DI UOMINI E MEZZI DISPONIBILI

SETTORI COMUNALI	DIRIGENTI	LOCALIZZAZIONE UFFICI COMUNALI	RECAPITI TELEFONICI
<i>AFFARI GENERALI</i>	Avv. A. Pellegrino	P.zza Collina Castello	0984.951075
<i>SETTORE FINANZ.</i>	Rag. F.sco GUIDO	“	0984.9510716
<i>SETTORE LL.PP.</i>	Ing. N. CERLINO	“	333.3582557
<i>SETTORE URBANISTICA E TECN.</i>	Ing. R. STRAFACE	“	328.2482023
<i>SETTORE POLIZIA MUNICIPALE</i>	Dott. G.B. CESARIO	“	338.4611295
<i>SETTORE RISORSE UMANE</i>	Bisignano F.	“	340.4090014

ELENCAZIONE DI MEZZI E DISPONIBILITA' DI UOMINI

SETTORI COMUNALI	AUTOMEZZI	TARGA	ADDETTI
<i>Servizio Manutenzione</i>	FIAT DUCATO autocarro	CJ 662 AA	LIONETTI M.
“	TERNA GOM. BENATI ruspa	CS AA 141	GUIDO A.
“	TERNA GOMMATA FAI 555 ruspa	CS AA 732	“
“	PROMISCUO FIAT 35.10 autom.	CS 448087	TENUTA F.
“	FIAT 115.17 autocarro	CS 448866	MERINGOLO V.
“	FIAT PANDA autovettura	CD 727 VL	CARAVETTA D.
“	AUTOCARRO 35C18 autocarro	DE 815 KM	MERINGOLO V.
<i>Servizi Sociali</i>	FIAT PUNTO autovettura	CJ 661 AA	

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

ANALISI DEI RISCHI



CONSIDERAZIONI E OBIETTIVI

L'obiettivo è quello di fornire un primo quadro generale conoscitivo delle caratteristiche del territorio di riferimento, della popolazione per le diverse fasce di età, la ubicazione geografica, caratteristiche ambientali, sviluppo socio economico.



Come allegato cartografico di supporto, a scala ridotta, si può evidenziare l'inserimento geografico regionale, provinciale e comunale del territorio comunale oggetto del piano.

L'economia locale del comune di Bisignano, è strettamente legata all'attività agricola e al turismo stagionale, e non ha opportunità di beneficiare di risorse diverse se non per piccole presenze di carattere di micro imprese a carattere artigianale con una capacità occupazionale di n. 10 unità lavorative complessivamente.

Le svariate calamità naturali, hanno diffuso un' improvviso mutamento delle condizioni economiche del paese dovuto, soprattutto alla crisi agricola, con interferenze di aiuti comunitari diretti a soddisfare appena la conduzione dei fondi agrari e garantire solo delle redditività stagionali legate a contributi agricoli che parte della popolazione riesce a percepire completamente nelle 151 giornate lavorative. Volendo anticipare una previsione di carattere socio-economico il comune di Terranova presenta una tematica sociale molto delicata e vasta, promuovere un sistema anche di proiezione di “ **sicurezza sociale** “ , significa dover dare risposte concrete e attendibile ai bisogni e ai disagi del tessuto economico- sociale.

La mancanza di qualsiasi tipo di strutture sociali, di aggregazione, residenziale e/o semiresidenziali, di centri diurni e di aggregazioni socio-culturali e ricreativi, creano all'interno del tessuto abitativo delle grosse vulnerabilità nella popolazione, nelle risorse a essa connesse e alla disponibilità economica di riprendere, rendendo difficoltoso attuare qualunque programma di intervento socio-assistenziale, il welfar locale unico obbiettivo primario che questa Amministrazione intende realizzare.

3.2 La rete idrografica

Considerazioni di carattere generale: il centro abitato del comune di Bisignano è attraversato dal Fiume Crati che dalle carte geologiche risulta attraversare un'area inondabile. Gran parte del territorio comunale, è al disotto dei 200 m. s. m. ed in passato è stato soggetto ad inondazioni che hanno interessato principalmente le aree pianeggianti del versante del corso d'acqua del Crati e campagne.

3.3 La rete infrastrutturale viaria

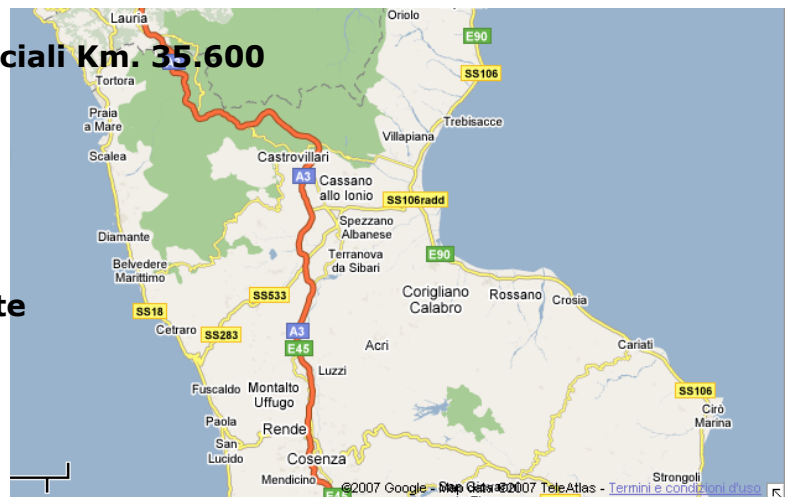
- **Strade Statali Km.22; Strade Provinciali Km. 35.600**

- **Strade Interne** - km.25 asfaltate
- km.25 bianche

- **Strade Comunali km.430 di cui :**

1_ Strade Esterne - km.160 asfaltate
- km.60 bianche

2_ Strade Vicinali - km.16

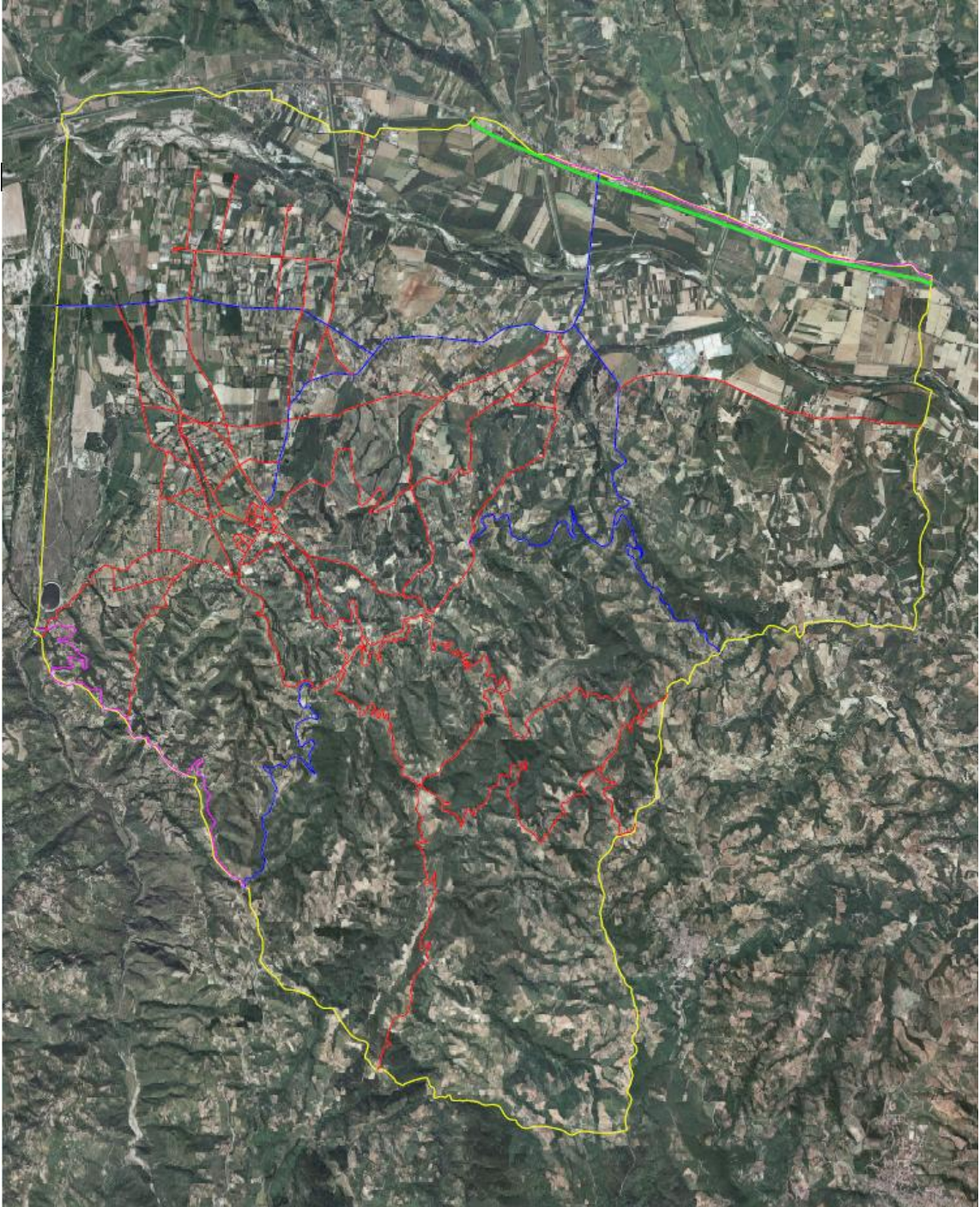







TRATTI DI RETE VIARIA CITTADINA

La rete infrastrutturale del territorio comunale di Bisignano (CS) sarà schematizzata gerarchicamente secondo le direttrici principali, distinguendo le arterie di diversa importanza per flussi e valenza strategica:

- autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali;
- ferrovie, lungo la direttrice principale;
- viabilità interna al centro urbano, strade di collegamento.

CARTA DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO COMUNALE



CARTA DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	
CARTA N.14	SCALA 1:5000
LEGENDA	
	AUTOSTRADA SA - RC
	STRADE STATALI
	STRADE PROVINCIALI
	STRADE COMUNALI
	CONFINI COMUNALI

3.4 Popolazione ed attività produttive

Molta attenzione è stata posta nella definizione delle specifiche informazioni inerenti la popolazione e le imprese produttive. A questo fine è stato d'aiuto suddividere il territorio in settori identificati sulla base della densità di urbanizzazione (bassa, media, alta) ovvero sulla base delle modalità di utilizzo del territorio (prevalente urbanizzazione, presenza di infrastrutture e servizi tecnologici, prevalente utilizzo industriale, prevalente utilizzo agricolo), nell'ambito dei quali saranno segnalate e precisamente localizzate le principali strutture di interesse pubblico ed artistico, come:

- scuola materna/elementare, scuola media, campo giochi (con prevalente presenza di bambini);
- chiese, parcheggi, ospedali, mercati, sede comunale, carabinieri, biblioteche, cinema e teatri, musei;
- autostazioni, impianti sportivi, spazi ricreativi, associazioni varie.

In ciascuno dei settori, più dettagliatamente, occorre rilevare una serie di variabili essenziali ai fini del piano comunale di emergenza, quali:

- il numero di residenti con più di 65 anni;
- il numero di residenti ai piani terra;
- il numero, l'elenco e il recapito domiciliare dei cittadini disabili residenti ai piani terra;
- il numero di pubblici esercizi a carattere commerciale e/o artigianale siti al piano terra;
- il numero, l'elenco e il recapito domiciliare le attività a prevalente carattere artigianale site al piano terra;
- numero, elenco, recapito, tipologia e numero di addetti delle attività commerciali, artigianali e/o industriali;
- l'elenco ed il recapito delle strutture di soccorso, infrastrutture, attività, manifestazioni di interesse e di servizio pubblico;
- l'elenco dei beni artistici.

A tal fine è necessario costruire un data-base digitale, di tipo relazionale, strutturato in modo da agevolare ogni possibile manipolazione e ricerca di informazione, nonché adatto per ogni successivo e futuro aggiornamento e/o utilizzo del dato in altri strumenti di gestione e pianificazione territoriale.

Ulteriori analisi di dettaglio andranno finalizzate ad evidenziare le strutture, le attività e le situazioni che presentano elevata vulnerabilità, quali ad esempio per il rischio di inondazione:

- gli edifici e le attività poste in fregio al corso d'acqua;
- le attività ed abitazioni che presentano locali interrati di utilizzo abituale;
- le strutture che sono interessate da allagamenti con tiranti superiori ad 1 metro;
- la consistenza dei volumi interrati per i quali sono ipotizzabili ristagni di acqua;
- le situazioni che possono manifestarsi rispetto alle comunità di persone;
- i cicli di lavorazione delle principali industrie presenti ed i relativi potenziali rischi indotti.

3.4 Le infrastrutture di servizio

Le infrastrutture di servizio che possono subire danni in relazione al verificarsi dell'evento temuto, e che quindi saranno ben localizzate nel territorio comunale, sono:

- reti, centrali e cabine di trasformazione ENEL (MT-BT e AT-BT),
- reti e centrali telefoniche,
- pozzi per l'approvvigionamento idrico,
- reti di adduzione e distribuzione di acquedotto,
- reti di distribuzione del gas (MP-BP),
- oleodotti e metanodotti,
- linee elettriche e telefoniche.

In relazione ai diversi rischi presi in esame, occorre evidenziare gli impianti ed i sistemi tecnologici presenti sul territorio per i quali sono ipotizzabili rilevanti pericoli indotti dal rischio stesso ovvero per black-out prolungati di funzionamento.

In relazione alla possibile rottura di particolari infrastrutture (ad esempio oleodotti e metanodotti) sono ipotizzabili problematiche di rischio indotto collegabili ad inquinamenti da idrocarburi e/o a possibili incendi.

4 VULNERABILITÀ DEGLI ELEMENTI A RISCHIO

4.1 La rete infrastrutturale viaria

La vulnerabilità della rete di comunicazione viaria e stradale in particolare rispetto all'evento temuto consiste nel danno potenziale connesso sia alla perdita di funzionalità della rete stessa, sia alla potenziale perdita di sicurezza per le persone. Tale vulnerabilità viene messa in luce da descrizioni su:

- la parte di rete stradale che risulta inondabile, soggetta a movimenti franosi o esposta a mareggiate;
- i tratti di rete che possono subire anche rilevanti danni funzionali per erosione spondale, crollo e sfondamento della sede stradale lungo i tratti di torrente tombinati;
- interruzioni temporanee in conseguenza di trasporto ed accumulo di materiale solido.

Nel complesso della rete stradale si deve porre molta attenzione ai nodi critici (crocevia e attraversamenti fluviali, uscite di caselli autostradali, accessi ai centri abitati dalle strade statali e provinciali di accesso, innesti di variante, ecc.) la cui conoscenza è indispensabile sia per la gestione della chiusura preventiva della viabilità, sia per orientare l'afflusso dei soccorsi lungo possibili percorsi alternativi rispetto alle diverse situazioni di danno individuate.

Inoltre l'individuazione dei punti di rete soggetti a potenziali interruzioni assume rilevanza primaria laddove condizioni l'accessibilità di nuclei abitati soggetti a possibile isolamento.

4.2 Popolazione ed attività produttive

In relazione al verificarsi di uno specifico evento temuto, sono state evidenziate la consistenza di quelle fasce deboli di popolazione (per esempio gli anziani) e tutte le comunità di persone (scuole, ricoveri, ecc.) presenti nelle aree a rischio per l'evento temuto. Particolare dettaglio deve essere attribuito al censimento di quelle strutture caratterizzate da elevata vulnerabilità (per esempio i piani terra) nell'ambito delle quali vanno individuati i residenti con problemi di mobilità.

Le informazioni di carattere generale sono desumibili direttamente da dati provenienti da fonte ISTAT ovvero dagli uffici di anagrafe comunali. L'individuazione delle situazioni ad alto rischio può richiedere invece sopralluoghi diretti ovvero la messa a punto di veri e propri censimenti orientati.

Il censimento delle attività produttive può essere attuato utilizzando informazioni dedotte dagli archivi di iscrizione alle locali camere di commercio ovvero effettuando ricerche incrociate sugli elenchi disponibili presso gli uffici comunali relativi alle concessioni di licenza ed ai pagamenti di oneri tributari comunali. Tutti i dati ottenuti devono essere verificati ed aggiornati. Per le principali

attività industriali vanno analizzati i diversi cicli di lavorazione evidenziando quelle situazioni per le quali sussiste un elevato rischio indotto determinato sia dal tipo di lavorazione sia dalla presenza di sostanze e materiali stoccati nell'area dello stabilimento.

Ovviamente per ogni specifica situazione di evento temuto occorre valutare nel modo quantitativo più preciso possibile, anche nel caso di beni difficilmente monetizzabili, la vulnerabilità degli elementi a rischio interessati, vale a dire l'aliquota di danno che possono subire (**0: nessun danno, 1: perdita del bene**) per il verificarsi dell'evento temuto. Tutte le situazioni presenti nei diversi settori che presentano elevato rischio vanno, comunque, singolarmente evidenziate su adeguato supporto cartografico.

4.3 La rete delle infrastrutture di servizio

L'analisi delle infrastrutture di rete, è finalizzata ad individuare i percorsi e l'ubicazione dei nodi strategici di strutture di servizio interessate ad inondazione. Per quanto riguarda le reti di servizio sono state analizzate quelle situazioni che possono determinare rischio indotto e tutte le possibili necessità derivanti da eventuali black-out prolungati. Solo in base ad una attenta ricognizione delle realtà produttive ed industriali e più in generale delle infrastrutture di servizio presenti sul territorio, è possibile determinare la vulnerabilità dei singoli elementi delle reti. Si sottolinea la particolare importanza di queste reti, che nel caso di danno totale per il verificarsi dell'evento temuto darebbero causa di pesanti ripercussioni negative per l'efficace operatività dell'intero piano di emergenza.

ALTRI DATI SOCIALI E TERRITORIALI IN FORMA NON CARTOGRAFICA

Il comune di Bisignano è costituito:

Acquedotti:

Il comune è dotato di cinque serbatoi: il primo, che è quello principale, è approvvigionato dall'Acquedotto Trionto sito lungo la strada Prov. Bisignano-Acri.

Dal serbatoio in Località celle approvvigionato dall'acquedotto Abatemarco;

Dai Serbatoi siti alla località Gallice ed alla Località Fravitta approvvigionati dall'acquedotto Trionto e da n°2 pozzi del Comune di Bisignano, ubicati però in Comune di Acri;

La dotazione idrica per i suddetti serbatoi è di circa 45/lit secondo, che in periodo estivo non è sufficiente per approvvigionare l'intera Popolazione, tanto è vero che occorre far ricorso alle turnazioni.

Dal Serbatoio di Aria Cupa/Pucchio approvvigionato dall'Acquedotto Trionto;

Fognature:

Il comune è dotato di reti fognarie in part separate ed in parte miste.

La prima serve il capoluogo, la rimanenti il nucleo periferico, mentre un impianto a vasca Himoff serve la località Areacupa (Pucchio) . Lo stato di conservazione delle reti fognarie è definito sufficiente.

La fognatura del capoluogo ha come recapito finale il depuratore in loc. Muccone , mentre, quelle dei nuclei hanno come recapito finale il depuratore in località Duglia .

Il comune non è dotato di un progetto generale della rete fognante su tutto il territorio.

Nel comune esistono sostanzialmente due impianti di depurazione a servizio di 12.000 ab. ed hanno, una potenzialità totale di 15.000 ab. equivalenti. Inoltre, il comune, non aderisce ad alcun Consorzio per la depurazione.

Smaltimento rifiuti:

Il servizio della raccolta avviene tramite Ditta privata ed il conferimento dei rifiuti in apposite discariche controllate che la Regione Calabria indica.

CARATTERISTICHE E SUDDIVISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

RISCHI INCLUSI – RISCHI ESCLUSI

CARATTERISTICHE

Il Piano d'Emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile necessarie al fine di fronteggiare, in qualsiasi momento, un determinato evento calamitoso, previsto quale accadimento, sul territorio.

Si ritiene il presente piano abbia preso in considerazione sia gli elementi previsionali che di prevenzione, che siano stati ipotizzabili in modo esauriente i probabili scenari degli eventi a secondo della calamità oltre che illustrate le procedure operative e le risorse disponibili, inserendo inoltre planimetrie in scala ed allegati vari da ritenersi indispensabili al piano stesso.

La direzione per l'attuazione del piano è affidato al Sindaco o suo delegato ed è da intendersi unitaria ed indivisibile; sarà solo compito del Sindaco, infatti, prendere le decisioni fondamentali, previa acquisizione di tutte le informazioni necessarie tramite coinvolgimento di organi superiori, di Enti od Istituzioni varie.

Lo stesso, inoltre, si avvarrà prevalentemente, soprattutto per quanto inerente alla situazione locale ed a tutto ciò che pertinente alle procedure operative, dei responsabili della funzione operativa, funzionari quantificati per l'Enti Locali in n. 9 unità alle quali vengono attribuiti complessi e ben specifici e determinati compiti.

Al fine di far sì che le nove funzioni di supporto individuate siano comunque operative, è stato previsto che ogni "responsabile di funzione" abbia un proprio sostituto.

SUDDIVISIONE DEI RISCHI: - RISCHI INCLUSI

- RISCHI ESCLUSI

Gli eventi avversi attesi e quindi previsti o comunque ipotizzabili quali accadimenti sul territorio comunale, presi in considerazione nel presente piano di emergenza territoriale, ampiamente e diffusamente trattati nelle specifiche sezioni, sono i seguenti:

- *Emergenza eventi meteorologici avversi;***
- *Emergenza esondazione alvei - Alluvioni;***
- *Emergenza dissesto idrogeologico;***
- *Emergenza neve;***
- *Emergenza incendio;***
- *Emergenza terremoto;***
- *Emergenza epidemie - Infezioni - Malattie infettive in genere;***
- *Emergenza edifici di civile abitazione e similari - Pericoli e rischi;***
- *Emergenza per le abitazioni e strutture pubblico-private riferite al soccorso di persone non autosufficienti in situazioni di emergenza;***
- *Emergenza nucleare - biologia - chimica (inquinamenti da essi derivanti);***

Vengono esclusi in quanto non attesi i rischi e pericoli derivanti dai seguenti eventi calamitosi:

- *Emergenza valanghe - slavine;***
- *Emergenza sostanze pericolose - Incidente da trasporto;***
- *Emergenza sostanze radioattive - Incidente da trasporto;***
- *Emergenza detonazione - deflagrazione - esplosione - implosione;***
- *Emergenza caduta aeromobili - satelliti - meteoriti;***
- *Emergenza maremoto.***

LINEAMENTI CLIMATICI

Sui vari rilievi della provincia di Cosenza (Sila, Catena Costiera e Pollino) le temperature medie invernali sono piuttosto basse e i valori minimi in gennaio e febbraio scendono frequentemente al di sotto dello zero.

L'escursione termica annua aumenta con l'aumentare dell'altitudine e via via che si riduce l'azione mitigatrice del mare. In particolare essa ha valori abbastanza contenuti (16-17°C) nei versanti occidentali della Catena Costiera e raggiunge i suoi valori massimi sull'altopiano Silano (20-22°C).

La Calabria è la regione più piovosa dell'Italia Meridionale. In particolare i valori medi delle precipitazioni relative alle varie quote sono sempre più elevati di quelli italiani. La piovosità media annua in Calabria è di 1176 mm (in Italia 970 mm), con un contributo unitario medio di 37.2 l/sec km^{2.5}

Frequenze ed intensità degli eventi pluviometrici nella provincia ed in particolare nell'area di riferimento del comune di Bisignano, risentono dell'effetto combinato delle temperature, dell'orografia e delle direzioni dei venti prevalenti. In particolare i versanti della Catena Costiera, costituendo un effetto di schermo per i venti occidentali di origine atlantica e sullo Jonio con piogge brevi e molto intense, sebbene più rare.

La distribuzione delle piogge medie annue, con riferimento ai dati disponibili dell'Osservatorio Meteorologico riferiti al periodo 1990-2008, riflette le marcate differenze orografiche tra le tre fasce summenzionate. Si registrano valori minimi (<900 mm/anno) ricadenti in tutte le aree della fascia ionica. Le aree caratterizzate da precipitazioni medie annue comprese tra 800 e 1000 mm insistono nella valle del Crati. Precipitazioni comprese tra i 1000 ed i 1400 mm/anno caratterizzano, invece, le aree più sopraelevate rispetto alla valle e ricadenti nella zona pedemontana della Catena Costiera, del Massiccio della Sila.

La presenza di zone caratterizzate da regimi climatici molto differenziati, nel cui ambito si manifestano con una frequenza abbastanza elevata eventi meteorologici estremi, determina da un punto di vista generale una maggiore concentrazione in forme di dissesto superficiali solo in alcune parti del territorio comunale .

Tale caratteristica del territorio fa sì che siano ricorrenti pressoché tutte le tipologie di frana. Volendo tracciare un quadro generale della frequenza con la quale si presentano le varie tipologie, può indicativamente dirsi che la maggior parte di esse è rappresentata dagli *scorrimenti*, rotazionali e traslazionali, molto diffusi in gneiss e filladi e spesso caratterizzati da un innesco complesso del

tipo *debris-flow*, seguiti dai *crolli in roccia*, in particolare in scarpate rocciose molto acclivi (nel centro storico), dalle *colate*, da fenomeni gravitativi del tipo *sackung*, e, infine, dagli *spandimenti laterali*, entrambi meno diffusi delle precedenti tipologie.

In talune aree interessate da formazioni flyscioidi a forte componente argillosa le colate giungono a sbarrare le aste principali di bacini anche di 4° o 5° ordine, creando numerosi laghi da sbarramento.

PROVVEDIMENTI E DATI CLIMATICI RIGUARDANTI IL CENTRO ABITATO

Nel corso degli ultimi decenni, generalmente a seguito di eventi calamitosi di eccezionale entità, sono stati emanati vari tipi di provvedimenti che hanno riguardato centri abitati interessati da diverse forme di dissesto.

I provvedimenti in questione, assunti prevalentemente a livello governativo (Ministero LLPP, Dipartimento Nazionale Protezione Civile), hanno indicato forme di intervento molto articolate: trasferimento, parziale o totale, degli abitati; interventi di sistemazione idraulico-forestale; interventi di consolidamento.

In relazione agli obiettivi della Convenzione risulta di particolare interesse esaminare quanto emerge relativamente ai provvedimenti che hanno previsto e/o prevedono il trasferimento, parziale o totale, ed il consolidamento di centri abitati, sebbene, sulla sola base delle informazioni attualmente disponibili, non sia possibile delineare un quadro dello stato di attuazione dei provvedimenti.

Per quanto concerne la distribuzione delle precipitazioni durante l'anno il comune di BISIGNANO è caratterizzata da un regime pressoché stagionale. Il periodo piovoso si estende essenzialmente dall'autunno inoltrato all'inizio della primavera, mentre nei tre mesi estivi le piogge sono molto più ridotte, risultando mediamente pari al 7% annuo. Inoltre il valore massimo delle precipitazioni medie mensili si ha generalmente nel mese di dicembre e quello minimo nel mese di luglio.

DATI DELLE PRECIPITAZIONI ANNUE 1990-2008

Stazione di Mongrassano Scalo (cod. 17444) - Piogge mensili

Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot
1990	35.8	»	30.8	65.2	33.2	2.6	0.6	16.8	2.2	57.4	127.6	205.2	»
1991	51.8	127.4	»	70.0	44.6	6.4	31.8	11.8	24.0	85.0	78.6	»	»
1992	»	»	15.6	61.6	62.6	35.4	5.4	1.4	13.4	68.6	34.0	101.6	»
1993	52.2	44.0	92.6	21.8	51.6	9.2	-	-	42.2	79.0	107.2	79.0	574.5
1994	98.0	133.0	1.2	77.4	58.4	5.2	68.8	2.4	17.2	121.0	76.0	41.0	656.3
1995	65.4	43.4	118.8	40.6	23.4	15.4	0.2	109.8	54.2	10.4	79.6	82.2	630.5
1996	56.4	129.6	131.2	49.8	37.6	2.8	8.6	»	116.2	174.2	91.8	64.4	»
1997	39.4	15.2	52.8	41.8	11.4	19.2	3.2	32.4	50.2	122.8	155.2	81.6	639.1
1998	53.0	104.6	58.8	41.2	48.6	1.2	3.6	40.0	53.2	32.4	127.6	77.6	642.3
1999	81.0	65.8	50.2	65.4	13.4	7.8	54.6	10.2	64.8	56.8	127.4	48.0	615.7
2000	»	70.4	27.8	25.8	50.4	25.8	12.8	0.8	206.6	34.0	47.4	106.6	»
2001	104.0	36.0	55.6	47.4	17.2	4.2	18.0	0.2	88.4	3.6	100.2	105.8	519.9
2002	25.8	12.8	18.0	192.6	55.2	5.4	45.6	43.8	85.6	60.0	54.2	141.0	779.1
2003	142.2	46.2	22.2	98.0	21.8	27.4	5.0	55.2	43.0	104.8	62.0	57.0	591.9
2004	72.4	42.0	88.8	60.0	52.8	34.2	4.6	3.8	43.8	41.0	300.6	120.2	863.8
2005	113.2	»	28.2	30.6	32.0	33.4	2.2	55.4	53.0	61.8	100.6	83.4	»
2006	28.8	82.0	53.2	43.8	3.0	53.0	50.0	65.6	71.8	22.0	20.2	246.2	775.4
2007	26.2	33.0	67.0	27.4	64.0	28.4	-	-	16.2	»	120.2	77.2	»
2008	47.2	8.2	99.8	22.8	14.0	22.6	25.6	5.2	97.6	»	»	»	»

216 mesi disponibili

18 anni disponibili

Valori medi mensili ed annuale Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot
	102.3	85.2	68.7	56.3	38.5	16.6	11.7	22.3	51.4	90.5	116.6	125.7

CONDIZIONI DI RISCHIO

- **Tronchi stradali extraurbani soggetti ad inondazione**
- **Strade urbane soggette ad inondazione**
- **Ponti di attraversamento di corsi d'acqua**
- **Movimenti franosi che possono danneggiare edifici**

DATI RILEVATI

- a. **Strade di comunicazione principale soggette ad inondazione – Strada Provinciale 252 (ex S.S. 106 diram) e Strada Provinciale 173;**
- b. **Ponti di attraversamento, (Crati) ;**
- c. **Movimenti franosi che possono danneggiare edifici e reti infrastrutturali;**

Comune di BISIGNANO	Scheda n° 17/1	Data
Località: NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI MONGRASSANO.		
corso d'acqua: FIUME CRATI		
riferimenti topografici: FOGLIO N° 551 BISIGNANO		

tipologia del possibile punto di crisi: ATTRAVERSAMENTO STRADALE O FERROVIARIO

evidenti problemi: si

caratteristica del tratto fluviale: ALVEI ALLUVIONATI CON LETTO IN MATERIALI GROSSOLANI

descrizione sommaria del sito:

ZONA MOLTO PIANEGGIANTE NELLE VICINANZE DELL'ATTRAVERSAMENTO NELLA QUALE NON ESISTONO ABITAZIONI O EDIFICI DI NESSUN GENERE. LA SEZIONE DELL'ALVEO FLUVIALE HA UNA LARGHEZZA DI CIRCA 150 M, È DIVISA LONGITUDINALMENTE IN DUE PARTI DA UNA PICCOLA DIGA IN TERRA, CARRABILE, CON NUCLEO CENTRALE IN GABBIONI. LE SPALLE E LE PILE IN FREGIO ALL'ALVEO NEL QUALE SCORRE ATTUALMENTE IL FIUME NON HANNO EVIDENTI PROBLEMI, AL CONTRARIO DI QUELLE POSTE DOVE L'ALVEO È ASCIUTTO. INFATTI IN TALE TRATTO LE TRE PILE PRESENTANO NOTEVOLI FENOMENI DI EROSIONE ED ESCAVAZIONE AL PIEDE.

aspetti quantitativi:

PONTE STRADALE O FERROVIARIO:

SI TRATTA DI UN PONTE STRADALE DI NOTEVOLE IMPORTANZA, REALIZZATO IN CEMENTO ARMATO, E COMPOSTO DA 15 CAMPATE DELLA LUNGHEZZA DI 15,8 M CIASCUNA, PER UNA LUNGHEZZA COMPLESSIVA DELL'ATTRAVERSAMENTO DI 251,5 M. E' IMPOSTATO SU DUE SPALLE DI ESTREMITÀ, NOVE PILE IN FREGIO ALL'ALVEO E CINQUE FUORI ALVEO DELLO SPESSORE DI 1 M. LE PILE SONO REALIZZATE SU PALI DEL DIAMETRO DI CIRCA 50 CM ED HANNO TUTTE UN'ALTEZZA COSTANTE. SI HA UN'ALTEZZA MINIMA DEL FRANCO DI CIRCA 4,50 M. A VALLE DEL PONTE, AD UNA DISTANZA DI CIRCA 40 M DALLO STESSO, C'È UNA BRIGLIA IN C.A. DELLA STESSA LUNGHEZZA DELL'ATTRAVERSAMENTO.

riferimenti fotografici:

la FOTO N°1 EVIDENZIA LA LARGHEZZA DELL'ALVEO A MONTE DELL'ATTRAVERSAMENTO, CHE PERALTRO RIMANE COSTANTE ANCHE A VALLE. SI PUÒ SOPRATTUTTO VEDERE LA DIGA IN TERRA, CARRABILE, CHE DIVIDE L'ALVEO IN DUE PARTI.

LA FOTO N°2 SI RIFERISCE ALLA PARTE DI ALVEO IN CUI EFFETTIVAMENTE SCORRE L'ACQUA E DOVE NON ESISTONO EVIDENTI PROBLEMI, ANCHE SE IL TIRANTE IDRICO È MOLTO ALTO (CIRCA 1,50 M).

LA FOTO N°3 MOSTRA LA PARTE DI ALVEO IN CUI LE TRE PILE PRESENTANO PROBLEMI DI EROSIONE ED ESCAVAZIONE AL PIEDE.

eventi temuti: INSTABILITÀ DEL PONTE.

elementi a rischio:

SE NON SI INTERVIENE PER RISOLVERE I PROBLEMI DI ESCAVAZIONE DELLE TRE PILE E NON SI RIPRISTINA IL FLUSSO NORMALE DELL'ACQUA, SI POTREBBERO VERIFICARE PROBLEMI DI STABILITÀ AL PONTE STESSO, CON CONSEGUENTE PERICOLO PER I NUMEROSISSIMI AUTOMOBILISTI CHE OGNI GIORNO LO ATTRAVERSANO.

Foto n°1

Valutazione del danno temuto in caso di evento: ALTO





Foto n°2

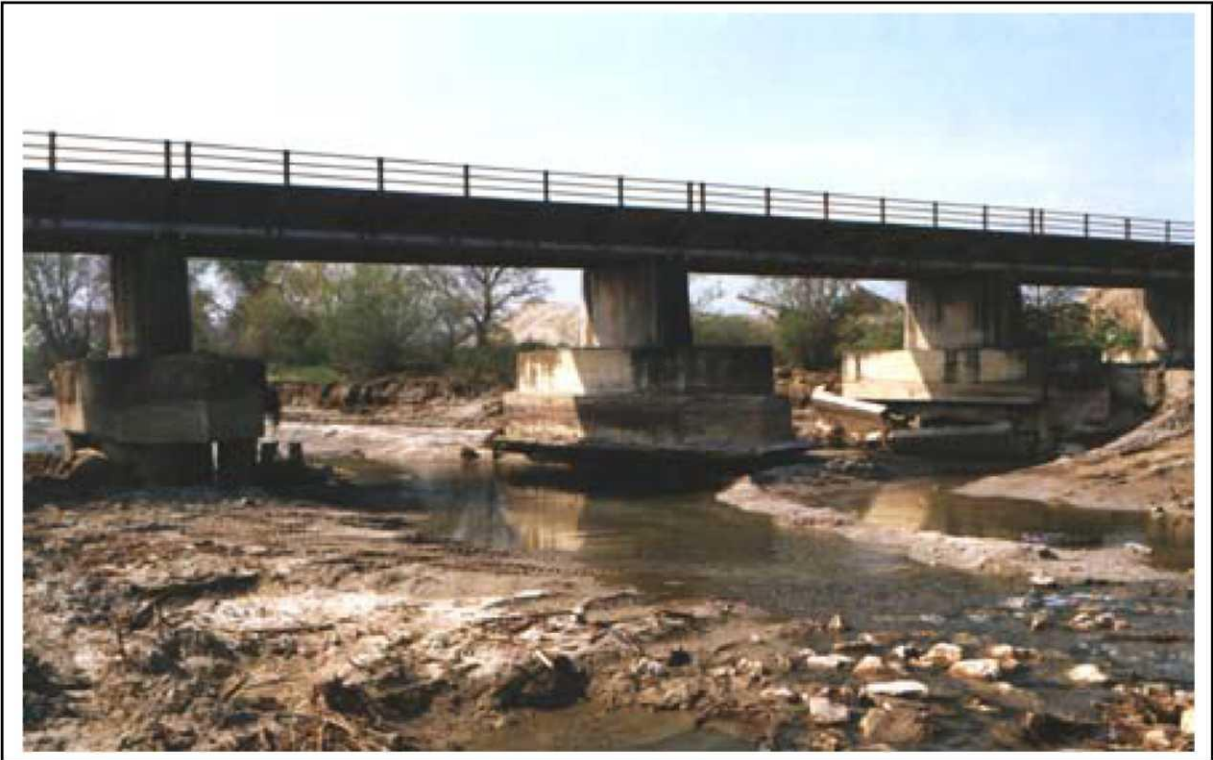


Foto n°3

Comune di BISIGNANO	Scheda n° 17/2	Data
Località: STRADA MASTRO D'ALFIO		
corso d'acqua:		
referimenti topografici: FOGLIO N° 551 BISIGNANO		

tipologia del possibile punto di crisi: RETE STRADALE

evidenti problemi: NO

descrizione sommaria del sito: STRADA IN FORTE PENDENZA CHE PRESENTA UN AVVALLAMENTO CON DEPOSITO DI MATERIALE DETRITICO DI DIMENSIONE VARIE

referimenti fotografici: LA FOTO MOSTRA IL TRATTO IN QUESTIONE. SONO EVIDENTI I DEPOSITI DI MATERIALE SUI BORDI.

valutazione dei fenomeni accaduti: LA STRADA È STATA SEGNALATA DAL COMUNE COME SOGGETTA AD INONDAZIONE (017A10)

eventi temuti: ALLAGAMENTI IN OCCASIONE DI EVENTI METEORICI IMPORTANTI CON PROBLEMI E DISAGI ALLA CIRCOLAZIONE

valutazione del danno temuto in caso di evento: BASSO O NULLO



Comune di BISIGNANO	Scheda n° 17/3	Data
Località: STRADA COMUNALE CRETA ROSSA		
corso d'acqua:		
referimenti topografici: FOGLIO N° 551 BISIGNANO		

tipologia del possibile punto di crisi: RETE STRADALE

evidenti problemi: NO

descrizione sommaria del sito: STRADA COMUNALE DI SCARSA IMPORTANZA CHE PRESENTA QUALCHE AVVALLAMENTO ED UNA SCARSA MANUTENZIONE. LE CUNETTE SONO INVASE DALLA VEGETAZIONE E DAI MATERIALI DETRITICI

referimenti fotografici: LA FOTO MOSTRA UN TRATTO DI STRADA IN CUI SONO EVIDENTI I SEGNI LASCIATI DALLE ACQUE E LE CUNETTE INVASE DALLA VEGETAZIONE

valutazione dei fenomeni accaduti: LA STRADA È STATA SEGNALATA DAL COMUNE COME SOGGETTA AD INONDAZIONE (017A20)

eventi temuti: ALLAGAMENTI DELLA SEDE STRADALE

valutazione del danno temuto in caso di evento: BASSO O NULLO



Comune di BISIGNANO

Scheda n° 17/4

Data

Località: STRADA MANDRIA - MURGIOTTO

corso d'acqua:

referimenti topografici: FOGLIO N° 551 BISIGNANO

tipologia del possibile punto di crisi: RETE STRADALE

evidenti problemi: si

descrizione sommaria del sito: STRADA DI SCARSA IMPORTANZA LA CUI CARREGGIATA SI PRESENTA COMPLETAMENTE INVASA DA MATERIALE DETRITICO TRASPORTATO DALLE ACQUE METEORICHE

referimenti fotografici: LA FOTO MOSTRA IL TRATTO DI STRADA COMPLETAMENTE RICOPERTO DAI DETRITI

valutazione dei fenomeni accaduti: LA STRADA È STATA SEGNALATA DAL COMUNE COME SOGGETTA AD INONDAZIONE (017A30)

eventi temuti: IN CONCOMITANZA DI EVENTI METEORICI DI NOTEVOLE INTENSITÀ SI POSSONO AVERE PROBLEMI ALLA CIRCOLAZIONE DAPPRIMA DOVUTI AD ALLAGAMENTI E SUCCESSIVAMENTE ALLA PRESENZA DEI DETRITI

valutazione del danno temuto in caso di evento: MODERATO



Il presente documento si riferisce allo studio delle vulnerabilità geologiche e geomorfologiche finalizzato alla definizione delle pericolosità da cui possano scaturire condizioni di rischio (da frane, da alluvioni, da sismi).

Si è voluto inoltre, in riferimento all'art. 29 della L.R. n.4 10 febbraio 1997 sulla protezione civile, mettere in evidenza quali sono le situazioni di emergenza al fine di segnalare le situazioni che per rischio imminente esigono di interventi di messa in sicurezza della massima urgenza. Essendo i danni attendibili, sia dal punto di vista economico, che di vulnerabilità umana, concentrati nel centro urbano, si prenderà in esame la situazione relativa a tale ambito, con qualche cenno anche alla sismicità storica locale.

In generale tutte le aree lungo il corso del Crati, sono interessate da una accentuata dinamica fisica che può attribuirsi a più fattori concomitanti, quale il forte sollevamento a cui sono soggette, la presenza di terreni di natura estremamente eterogenea e anisotropa, con proprietà geomeccaniche prevalentemente scadenti per litologia dominante (argille più o meno marnose) e/o per la forte tettonizzazione subita, per i caratteri del clima caratterizzato da alternanze tra periodi molto secchi ed eventi piovosi catastrofici durante i quali si realizzano gran parte delle trasformazioni fisiche dei luoghi, che hanno decisamente influenzato l'attività umana e che si evince fortemente nel paesaggio che ne risulta.

ANALISI DEI RISCHI INQUADRAMENTO GEOLOGICO

RAPPORTO DI SINTESI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Obiettivo del presente lavoro è quello di delineare un quadro sintetico del rischio idrogeologico nel comune di BISIGNANO (CS).

Gli studi attualmente disponibili, risultano il Piano di Assetto Idrogeologico della R.C. (PAI) elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale e il Programma di Previsione e Prevenzione dei rischi della Prov. di Cosenza; racchiusi da un unico inquadramento dei dati presenti e ad un aggiornato data base di informazioni e rilevamenti cartografici. A integrazione delle informazioni che è stato possibile ricavare dagli studi esistenti è stato approntato per la definizione delle pericolosità, delle vulnerabilità e dei rischi connessi alle aree in cui non erano disponibili informazioni di dettaglio, uno studio approfondito dell'intero territorio oggetto del piano. I dati cartografici relativi a tale studio sono riportati in allegato al piano. L'analisi effettuata e i dati riportati, nel presente lavoro, si sono basati sul confronto e la sintesi di tutte le informazioni disponibili e di quelle acquisite nelle indagini specifiche sia per il rischio di inondazione che per quello di frana in scala comunale. Cio' consente di individuare le situazioni che, nel comune di Bisignano, sono a rischio e stabilire gli interventi prioritari di emergenza in casi di calamità.

IL SISTEMA DI RILEVAMENTO

Il Sistema utilizzato per il rilevamento delle frane prevede un livello di analisi sviluppato secondo il rischio riscontrato. Il livello di analisi fissato per il comune di Bisignano dal PAI è il livello 4 -

TABELLA SINTETICA DEI LIVELLI DI RISCHIO

Livelli di Rischio	R1	R2	R3	R4
Rischio di inondazione				
Rischio di frana				
Rischio di incendi				
Rischio sismico				

TABELLA SINTETICA DEI LIVELLI DI ANALISI

Livelli di Analisi	L1	L2	L3	L4	L5
Rischio di inondazione					
Rischio di frana					
Rischio di incendi					
Rischio sismico					

Rfrana 3 – (aree vulnerate o aree vulnerabili);

Rientrano in questo gruppo sia la ricostruzione puntuale degli eventi del passato sia l'individuazione di aree potenzialmente a rischio, identificate attraverso indagini sistematiche e/o mirate, volte a individuare punti di possibili crisi nei quali l'evento potrebbe innescarsi. Negli studi di dettaglio del presente lavoro, è stato utilizzato un sistema di definizione delle aree a rischio comparabile nel metodo a quello utilizzato nel Piano di Assetto Idrogeologico anche, per le aree del territorio comunale non coperte dagli studi redatti dagli autori del PAI stesso.

Per quanto riguarda l'attribuzione del comune di Bisignano ad un livello di **rischio di frana R3**, sono sotto individuate le zone a rischio ambientale, la distribuzione di attività socio-economiche il rischio ad esse connesse. Sono interessate a tale rischio zone ampie del territorio comunale interessate da frane e corpi di frana quiescenti. Alla base di alcune di esse sono presenti frane attive complesse che coinvolgono le zone circostanti il centro abitato.

Rischio di frana

Quadro conoscitivo

Il territorio è interessato da diversi movimenti franosi non molto estesi. I movimenti attivi sono due di tipo sackung, localizzati a S-E ed a S-W del centro abitato, e diverse cave.

Di estensione piuttosto limitata le aree a rischio (R2, R3 ed R4) segnalate dal PAI e localizzate in prossimità del centro abitato.

Il PPR segnala la presenza, in particolare, dei seguenti movimenti franosi che potrebbero danneggiare edifici:

1. in località Vallone Arella del centro abitato, che interessa 3 abitazioni;
2. in Vico Fosso del centro abitato, che interessa 6 abitazioni;
3. in località Pendici Collina Castello, che interessa 9 abitazioni;
4. nei quartieri Coscinale, Cittadella e Monachelle del centro abitato, con interessamento di 22 abitazioni;
5. in C.da San Fili a valle del serbatoio dell'acquedotto comunale, dove sono coinvolte 2 abitazioni.

Eventi e danni registrati

Sono numerose le segnalazioni di dissesto che, negli anni, hanno interessato il territorio comunale, coinvolgendo anche la viabilità. Nel 1870 si attivò il movimento franoso di Timpa del Corvo che, negli anni successivi, ha avuto varie riattivazioni.

Classificazione del Rischio

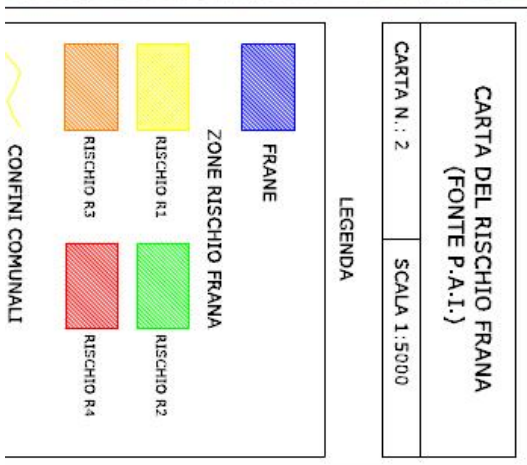
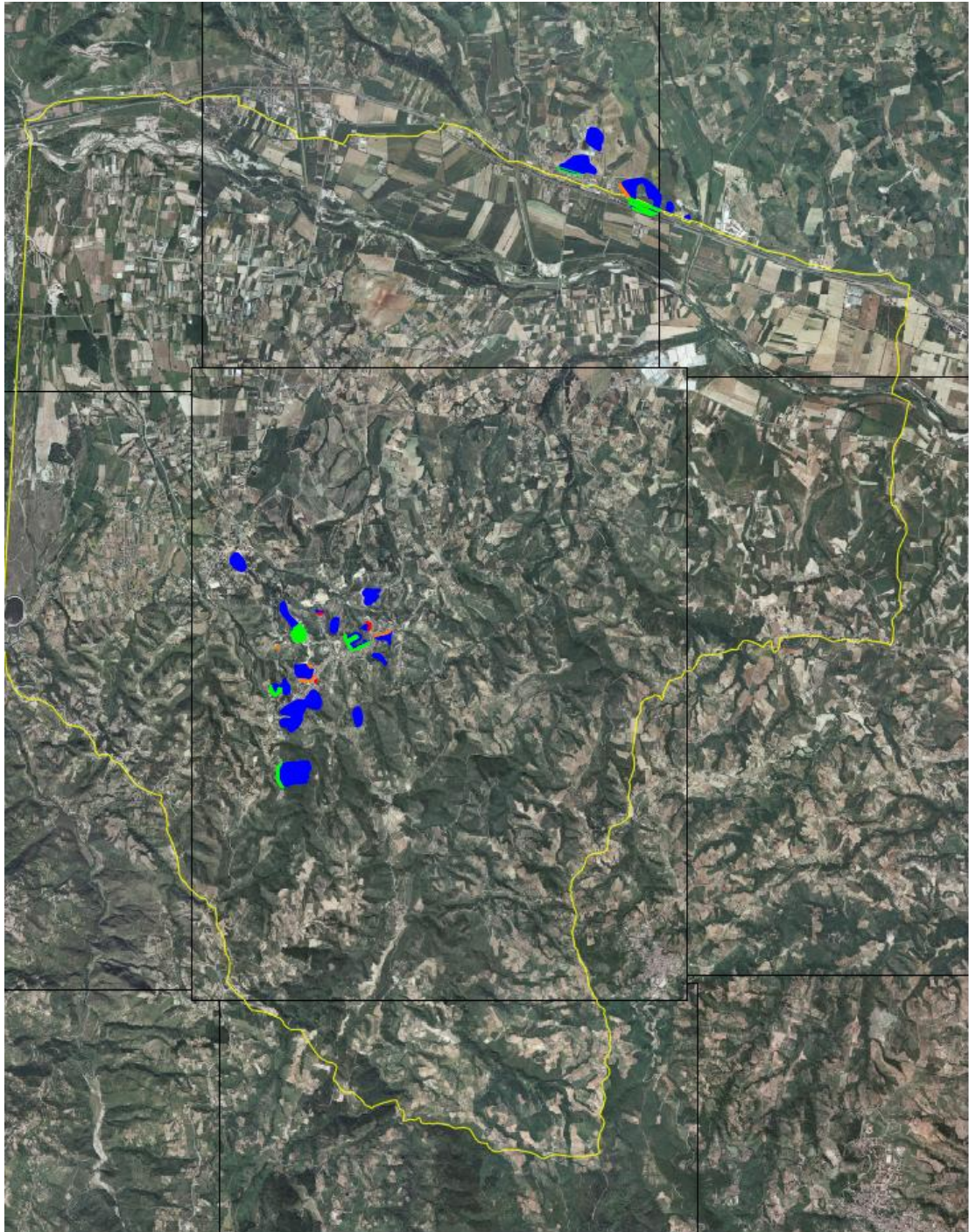
	<i>PPR</i>	<i>PAI</i>	
	R _{PPR} 3	R _{PAI} 4	R _{frana} 3
	L1	L4	L4

NOTA BENE**La zona nord del paese, presenta un rischio di frana alto**

Allegati stralcio di cartografia (fonte PAI), perimetrazione delle aree a rischio, particolare carta punti di possibile crisi, individuazione di aree inondabili, individuazione di punti di crisi con rilievo fotografico e cartografia dei dissesti idrogeologici.

COMMISSIONE MISTA DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE - REGIONE CALABRIA					
PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO					
Scheda riassuntiva dei fenomeni di dissesto verificatisi nel decennio 1987-1996					
Comune di BISIGNANO			Provincia di COSENZA		
Nr.	Località	Identificazione del fenomeno		Identificazione del documento	
		Tipo	Data	Tipo	Data
1	Collina Castello	Smottamento	nov-95	Fax	11/11/1995
2	Marinella - fiume Crati	Erosione sponda DX	feb-96	Lettera	06/03/1996
3	Serbatoio comunale	Frana	mag-96	Lettera	15/07/1996
4	Zona industriale - ponte sul fiume Crati	Instabilità delle pile	set-96	Lettera	20/09/1996
5	Via Vittorio Veneto	Frana	ott-96	Lettera	23/10/1996

CARTOGRAFIA COMUNALE RISCHIO FRANE



PERICOLOSITA' AREE INONDABILI

Riferimenti cartografici:

Considerazione di carattere generale:

Il territorio del Comune di BISIGNANO ricade lungo il margine del bacino idrografico del Fiume Crati. Le carte tematiche di seguito allegate, testimoniano che le aree inondabili sono connesse pressoché esclusivamente a questo corso d'acqua, che attraversa la parte Nord del territorio comunale.

Riferimenti cartografici: Foglio n° 551 Comune di Bisignano.

CONSIDERAZIONE DI CARATTERE GENERALE:

Il territorio del Comune di Bisignano è attraversato da numerosi corsi d'acqua, che provocano frequenti fenomeni di inondazione. Il F. Crati è quello che crea le situazioni più pericolose per tutto il territorio.

Entrambe le sponde del Fiume, come si evince sia dalle carte geologiche che dalle schede Censimento (A-B-C), sono frequentemente interessate da fenomeni di inondazione.

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI:

Fiume **CRATI**

Fiume **Muccone**

Fiumara di **DUGLIA**

Torrente **TURBOLO**

Fiume **RIO SECCAGNO**

PUNTI DI POSSIBILE CRISI: Fiume CRATI

- erosione sponda sinistra località Frassia e sponda destra in località Macchia dei Monaci;
- ponte sul Fiume Crati, località Zona Industriale (instabilità delle pile)
- erosione in località Macchiatavola e Marinella;
- attraversamento strada provinciale in prossimità della Stazione di Mongrassano

Fiumara di DUGLIA

- attraversamento strada provinciale in località ex mulino Gentile ed in prossimità dell'omonimo ponte sulla provinciale per S.Sofia d'Epiro.

Rischio di inondazione

Quadro conoscitivo

Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d'acqua e diverse sono le aree a rischio di inondazione.

Le aree di attenzione più estese sono localizzate in prossimità del Crati che in diverse occasioni è esondato allagando le campagne circostanti. Altre aree di attenzione, segnalate dal PAI, si trovano lungo il Mucone, al confine con Luzzi, lungo il Turbolo, nei pressi della stazione di Mongrassano, e lungo il Duglia.

Diversi punti di possibile crisi sono segnalati anche dal PPR, in particolare nei pressi della stazione di Mongrassano, tra i Torrenti Turbolo e Cocchiato, e sul Turbolo, nei pressi degli attraversamenti ferroviario e stradale.

Il comune di Bisignano risulta, altresì, a rischio di allagamento conseguente ad ipotetico collasso della diga di Cecita.

Eventi e danni registrati

Numerose sono le esondazioni del Crati segnalate. Nel 1921 l'alluvione del Crati provocò la devastazione delle zone pianeggianti e la morte di quattro persone.

Nel 1951 il Crati straripò in loc. Pantano dei Rossi allagando 83 ettari di seminato. Nel 1980 il Crati travolse un ponte sulla strada provinciale Luzzi-Bisignano.

Classificazione del Rischio

	<i>PPR</i>	<i>PAI</i>	
	R _{PPR} 4	R _{PAIF} 4	R _{inond} 4
	L3	L3	L3

TABELLA SINTETICA DEI LIVELLI DI RISCHIO

Livelli di Rischio	R1	R2	R3	R4
Rischio di inondazione				
Rischio di frana				
Rischio di incendi				
Rischio sismico				

TABELLA SINTETICA DEI LIVELLI DI ANALISI

Livelli di Analisi	L1	L2	L3	L4	L5
Rischio di inondazione					
Rischio di frana					
Rischio di incendi					
Rischio sismico					

Comune di: Bisignano
Località

Scheda n° 17/5

Corso d'acqua: affluente destro fiume Crati
Riferimenti topografici: Foglio n°551 Bisignano

Bacino: Fiume Crati

Tipologia del punto di possibile crisi: attraversamento stradale

Caratteristica del tratto fluviale: alvei incassati in pianure alluvionate

Descrizione sommaria del sito: presenza di vegetazione in alveo

Aspetti quantitativi Ponte stradale: ponte in c.a. a due campate ed una pila in alveo con larghezza massima di circa 80 centimetri.

Riferimenti fotografici: la foto mostra l'attraversamento da monte

Eventi temuti: esondazione delle acque ed allagamento delle aree limitrofe

Elementi a rischio: campi coltivati, rete stradale e sicurezza degli automobilisti

Valutazione del danno temuto in caso di evento: **MEDIO**



Comune di: Bisignano
Località

Scheda n° 17/6

Corso d'acqua: fiume Mucone

Bacino: Fiume Crati

Riferimenti topografici: Foglio n°551 Bisignano

Tipologia del punto di possibile crisi: attraversamento stradale

Caratteristica del tratto fluviale: alvei incassati in pianure alluvionate

Descrizione sommaria del sito: presenza di vegetazione in alveo e di fenomeni di erosione

Aspetti quantitativi Ponte stradale: ponte in c.a. a molte campate e pile in alveo.

Riferimenti fotografici: la foto mostra un particolare dell'erosione di una pila del ponte

Eventi temuti: stabilità dell'attraversamento

Elementi a rischio: attraversamento, rete stradale e sicurezza degli automobilisti

Valutazione del danno temuto in caso di evento: **MEDIO**



Comune di: Bisignano
Località

Scheda n° 17/7

Corso d'acqua: Fiume Mucone
Riferimenti topografici: Foglio n°551 Bisignano

Bacino: Fiume Crati

Tipologia del punto di possibile crisi: attraversamento stradale

Caratteristica del tratto fluviale: alvei incassati in pianure alluvionate

Descrizione sommaria del sito: presenza di vegetazione in alveo

Aspetti quantitativi Ponte stradale: ponte in c.a. e c.a.p. con molte campate e pile in alveo.

Riferimenti fotografici: la foto mostra l'attraversamento da monte

Valutazione del danno temuto in caso di evento: **BASSO O NULLO**



Comune di: Bisignano
Località

Scheda n° 17/8

Corso d'acqua: Fiume Mucone
Riferimenti topografici: Foglio n°551 Bisignano

Bacino: Fiume Crati

Tipologia del punto di possibile crisi: attraversamento stradale

Caratteristica del tratto fluviale: alvei incassati in pianure alluvionate

Descrizione sommaria del sito: presenza di vegetazione in alveo

Aspetti quantitativi Ponte stradale: ponte in muratura a tre arcate e due pile in alveo





Riferimenti fotografici: la foto mostra l'attraversamento da monte

Valutazione del danno temuto in caso di evento: **BASSO O NULLO**



CARTOGRAFIA COMUNALE RISCHIO IDRAULICO



CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO (FONTE P.A.I.)	
CARTA N. : 1	SCALA 1:5000
LEGENDA	
	AREE DI ATTENZIONE
	ZONE DI ATTENZIONE
	PUNTI DI ATTENZIONE
	CONFINI COMUNALI

GEOMORFOLOGIA

Dall'analisi a largo raggio fatte su tutto il territorio comunale, l'elemento morfodinamico principale è rappresentato da movimenti gravitativi a diversa scala, che vanno da quelli normalmente intesi (*profondi alcune decine di metri e di dimensione valutate in superficie dell'ordine di alcune centinaia metri*) a quelli di grandi masse (*profonde alcune centinaia di metri e di dimensione valutate in superficie dell'ordine di alcuni chilometri*). I grandi movimenti gravitativi (*rottture gravitative profonde*) sono di dimensioni tali da confinare o confondersi con movimenti tettonici ed in qualche caso ne sono le manifestazioni dirette (GUERRICCHIO e MELIDORO, 1981). I fenomeni franosi riscontrati consistono essenzialmente in mobilitazioni di masse in tempi molto antichi, tanto da farle considerare delle vere e proprie paleofrane, a cui si aggiungono quelle più recenti, avvenute alcuni secoli fa o in atto (**vedasi tavola G4 - Carta Geomorfologica, in scala 1:10.000**). Frequentissime sono le frane di rimobilitazione parziale e totale dei suddetti preesistenti corpi. Al piede dei corpi di frana, i corsi d'acqua sono sempre notevolmente deformati, e spinti ora verso la sponda sinistra in certi casi per qualche centinaio di metri (Canale Cardona), o verso la destra, innescandovi fenomeni di intensa erosione. É stato anche osservato che l'erosione marina è molto intensa sui fronti dei grandi corpi di frana avanzati, e protesi verso il mare. Sono state cartografate tutte le forme oggi ancora evidenti sul terreno, quali nicchie di distacco, le scarpate di frana principali e secondarie, le depressioni da movimenti gravitativi profondi, i limiti dei corpi di frana, il senso principale dei movimenti, gli spostamenti laterale dell'alveo conseguenti alle masse in movimento, l'erosione accelerata dei versanti, i limiti di terrazzo, le conoidi dalle attuali a quelle antiche. Sono stati sempre distinti, i fenomeni franosi in antichi quiescenti e quelli in atto. Sono stati cartografati anche i tratti di litorale maggiormente esposti all'erosione costiera.

DETERMINAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio comunale come quello del comune di BISIGNANO. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l' Eurocodice Sismico. Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Come anticipato, si è proceduto secondo due diverse modalità:

VALUTAZIONE DEL DANNO

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione sismica, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*. Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK obbliga ad adottare alcune assunzioni ragionevoli anche se non necessariamente condivisibili per completare gli scenari stessi. Nel calcolo si è pertanto scelto di completare lo scenario di danno della scala MSK secondo le modalità riportate nella tabella sottostante.

Distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità (in grassetto quanto

previsto dalla scala).

GRADO	A	B	C
VII	55%	5%	0%
VIII	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X	100% ossia: 75% liv. 5 25% liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Per capire meglio la tabella si tenga in considerazione che ad esempio: il grado IX d'intensità prevede solamente che ci sia un livello di danno 5 nel 50 % degli edifici di classe A.

Poiché non è possibile pensare che il restante 50 % degli edifici sia illeso, bisogna supporre una distribuzione ragionevole del danno non previsto dalla scala. La proposta è che il 25 % degli edifici di classe A subisca un danno di livello 3 e il 25 % un danno di livello 4. Quindi, in sintesi, nel caso di intensità IX si prevede che il 100% degli edifici di classe A risulti in un livello di danno maggiore o uguale a 3.

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno ([Braga et al., 1982; 1985](#)) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2 anch'esse utilizzate per il calcolo.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII.

EFFETTI DEL TERREMOTO;

Indagine storica

N° Terremoti 5

Anno	Mese	Giorno	Ora	Min	Lat	Long	Io	Int	Epicentro	Me	RC
1832	03	08	18	30	39.05	16.95	10.0	7.5	Crotonese	6.7	A
1835	10	12	22	35	39.33	16.30	9.0	6.0	Cosentino	5.4	A
1887	12	03	03	45	39.53	16.17	8.0	6.0	Calabria Sett.	5.2	A
1905	09	08	01	43	38.67	16.05	10.0	6.5	Calabria	6.9	A
1913	06	28	08	53	39.55	16.20	8.0	7.0	Calabria Sett.	5.6	A

- **1832**: La scossa causò lesioni più o meno gravi in tutte le case; crollò il palazzo Zagarese, provocando la morte di 5 persone.
- **1845**: Il terremoto danneggiò leggermente l'abitato.
- **1887**: Il terremoto causò danni leggeri.
- **1905**: L'abitato fu danneggiato dal terremoto, infatti, fu incluso nell'elenco dei paesi favoriti dalla legge del 1906 che sospendeva il pagamento delle imposte sui terreni e su fabbricati per le località colpite dal terremoto.
- **1913**: La scossa danneggiò la chiesa parrocchiale e il municipio; 77 abitanti si ritennero danneggiati dal terremoto e chiesero sussidi.

qq-mm-aa	Località	Distanza	Latitudine	Longitudine	Io	I Roseto	Maanitudo	PHO
1184	Valle Crati	70	39,417	16,200	9,5	6	6,4	0,0675
1200	Pollino (*)	30	40,000	16,083	-	-	6,6	0,1883
19-08-1561	Vallo di	90	40,540	15,490	10,0	6	6,4	0,0524
27-03-1638	Nicastro	120	39,083	16,283	11,0	6	7,3	0,0834
08-09-1694	Calitri	122	40900	15,433	11,0	6	7,0	0,0638
26-01-1708	Pollino	30	39,900	16,200	7,5	5	5,2	0,0584
11-12-1824	Rossano	55	39,583	16,633	7,5	4	5,2	0,0316
02-01-1831	Lagonegro	52	40,067	15,800	8,0	5	5,5	0,0429
25-04-1836	Rossano	55	39,567	16,700	10,0	7	6,4	0,0860
20-11-1836	Lagonegro	52	40,150	15,833	8,0	5	6,4	0,0910
12-02-1854	Cosentino	80	39,270	16,273	10,0	6	6,4	0,0590
16-12-177	Montemurro	g\$	40,350	15,833	10,	Z	ZS2	0,1630
04-10-1870	Cosentino	82	39,250	16,333	10,0	6	6,4	0,0576
03-12-1887	Bisignano	61	39,540	16,215	9,0	6	5,9	0,0510
28-05-1894	Pollino	30	39,970	16,063	7,0	5	5,0	0,0494
08-09-1905	Calabria	150	38,670	16,050	10,0	5	6,9	0,0477
28-12-1908	Messina	212	40,979	15,320	11,0	5	7,2	0,0434
29-06-1916	Roggiano	54	39,580	16,190	805	5	5,5	0,0413
23-11-1980	Irpinia	120	40,800	15,267	10,0	5	6,9	0,0597

(*) Vedi testo a seguire.

Da menzionare un evento particolarmente intenso di cui si hanno informazioni solo di carattere geologico (paleosismico), che viene segnalato nell'area del Pollino attraverso uno studio sulla faglia principale dell'area.

Questa mostra un movimento datato con metodi radiometrici al 1200. In base alle misure degli spostamenti della faglia e alla sua lunghezza, si è risaliti ad una magnitudo $M_s=6.6$.

L'area epicentrale di questo terremoto ha una distanza da Bisignano di circa 30 Km; a causa delle incertezze sugli effetti reali di questo sisma, di cui si è calcolata una accelerazione orizzontale di picco $PHA=0.188$ g, e le difficoltà di valutare l'attenuazione in termini di intensità con la distanza dall'epicentro, si è deciso di non prenderlo in considerazione come possibile terremoto di riferimento.

Altra incertezza che permane è legata alla possibilità che sismi di una certa intensità con epicentro dell'area dell'Alto Jonio-Pollino possano essere sfuggiti alle registrazioni storiche, o ancora, che eventi più intensi abbiano tempi di ritorno maggiori di quelli considerati nelle ricerche storiche.

I 119 terremoti elencati nella tabella, succedutesi dall'anno 1000 al 1980, hanno epicentri molto dispersi nel territorio e sempre relativamente distanti da Bisignano.

Inoltre, essi derivano da ben quattro zone sismogetetiche diverse (ZS 63, 64, 65, 66 (Scandone, 1991)), per cui hanno anche meccanismi focali e ricorrenze differenti.

Motivo per cui si tralascia ogni tentativo di quantificazione probabilistica della ricorrenza/intensità. In ogni caso la media, considerata nel periodo 1500-1980 mostra un evento con intensità compresa tra il V ed il VI grado ogni 34 anni; mentre i terremoti con intensità risentita pari al VII grado MCS, che viene considerato come intensità di riferimento, sono solo due, quindi con un tempo medio di ritorno di 240 anni.

PERICOLOSITA' SISMICHE LOCALI

In relazione alle caratteristiche dei luoghi, risulta che il ricettore principale degli stress dinamici prevedibili provocate da sismi, è da considerare il delicato e alquanto precario equilibrio dei versanti, per cui, i fenomeni franosi visti in precedenza, nei loro vari stadi di attività, sono da considerare ad elevata probabilità di riattivazione in occasione di eventi sismici, in particolare se essi accadono nei periodi piovosi e per i terremoti con accelerazione orizzontale di picco superiore a 0.03 g.

Per cui nella carta allegata vengono evidenziate come aree ad elevata pericolosità sismica locale tutte le frane attive e quiescenti.

Inoltre, viene evidenziata l'area dell'abitato storico impostata sulla rupe in quanto soggetta ad amplificazioni sismiche locali dovute alla posizione di cresta-cucuzzolo che assume, e quindi soggetta al fenomeno noto come *colpo di frusta*; le porzioni di bordo del centro storico, di ciglio della rupe, ed in particolare quelle non ancora soggette a interventi di consolidamento, devono essere considerate suscettibili della caduta di blocchi che possono causare il crollo degli edifici sovrastanti con l'arretramento del ciglio.

Il comportamento dei terreni a livello locale riguarda altri due problemi: il comportamento dei terreni se assoggettati a sollecitazioni dinamiche cicliche, quali quelle sismiche, in particolare la possibilità del raggiungimento di quel passaggio di stato che va sotto il nome di liquefazione- e le modalità di trasmissione delle sollecitazioni dinamiche dal terreno alla fondazione e alle strutture in elevazione.

Il primo problema può essere escluso in quanto nell'area non sono presenti terreni con caratteri granulometrici e di addensamenti tali da essere suscettibili a liquefazione.

Per una definizione rigorosa degli effetti di eventuali amplificazioni sismiche locali, sono necessarie misure accelerometriche di eventi sismici reali intensi, in quanto la nascita delle tensioni all'interno del terreno, e delle forze alle masse su di esse poggiate, dipende proprio dall'accelerazione raggiunta e dal suo andamento nel tempo "time history".

Purtroppo, mancano i dati relativi ai terremoti più intensi storicamente individuati, in quanto troppo lontani nel tempo. In mancanza di tali misure, si adotteranno dei metodi di analisi empirici che derivano dall'osservazione di casi reali studiati.

INTERAZIONE "SISMA-TERRENO-STRUTTURE"

Come già accennato le sollecitazioni a cui sono assoggettati tali edifici sono legate all'accelerazione cui vengono sottoposti durante il sisma e, inoltre, alle frequenze delle onde superficiali in relazione a quelle proprie degli edifici.

Queste caratteristiche dipendono sia dalla sorgente sismica che da alcuni caratteri locali quali la morfologia superficiale e di subsuperficie e le caratteristiche elastiche dei terreni, che possono essere motivo di amplificazione di alcune frequenze e ampiezze d'onda. Le situazioni più sfavorevoli si realizzano quando il substrato rigido è coperto da uno a bassa rigidità.

Uno dei metodi empirici più frequentemente utilizzato per la valutazione dell'amplificazione di intensità in tali casi è quello proposto da Medvedev (1965), il quale calcola un incremento macrosismico rispetto al valore di riferimento attendibile al substrato, che abbiamo visto essere pari al 7° grado della scala **MCS**.

INDAGINE SISMICA-STORICA

Dalla consultazione del *Catalogo dei terremoti dall'anno 1000 al 2010* pubblicato a cura del C.N.R.-Progetto Finalizzato Geodinamica-, del *Catalogo paramedico di terremoti italiani al di sopra della soglia del danno* NT 4.1 e dal *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a c. al 1980* -Istituto Nazionale di Geofisica-, si sono presi in considerazione gli eventi localizzati nell'area in un intorno di circa 200 Km.

La pubblicazione CNR-PFG riporta la sintesi delle frequenze e delle massime intensità per i Fogli IGM al 100.000, il Foglio 212 in cui ricade, al margine sud-orientale, il territorio di Roseto Capo Spulico la frequenza degli eventi al di sopra della soglia del danno è compresa tra 10 e 30, con profondità epicentrali basse e comprese nei 30 Km.

L'area del territorio di Roseto Capo Spulico non risulta epicentro diretto; si registrano comunque eventi particolarmente intensi nelle aree limitrofe, ad esempio nel 1836 nell'area del rossanese ove si raggiunse il X grado della scala MCS; tale scossa fu seguita da repliche di cui una localizzata in mare nell'Alto Jonio e che raggiunse il VII grado, tali eventi hanno sicuramente investito il territorio di Roseto, anche se in maniera decisamente attenuata rispetto alle aree epicentrali.

L'evento più intenso, di cui si hanno notizie storiche anche per Roseto, è quello verificatosi in Lucania il 16 Dicembre 1857 in prossimità di Montemurro (PZ), che raggiunse all'epicentro l'XI grado di intensità, con magnitudo sulle onde superficiali, calcolata in relazione all'intensità massima e all'area di risentimento, $M_s=7.0$.

Di questo evento si dispone della carta delle isosiste pubblicata, sempre a cura del CNR-Progetto Finalizzato Geodinamica-, nell'Atlas of Isoleismic Maps.

In questa mappa (allegata), e per numerosi altri eventi di area lucana, si osserva che le isosiste sono allungate, rispetto alle aree epicentrali, sia in direzione NW che verso SE, verso il territorio di Roseto, il quale dista dall'area epicentrale circa 45 Km. Nella tabella che segue vengono presentati gli eventi più significativi individuati dalla consultazione dei due cataloghi sismici.

Per ogni terremoto si riportano i valori delle coordinate geografiche dell'epicentro, l'intensità massima secondo la scala MCS (I_0), la magnitudo relativa alle onde superficiali (M_s), da come individuato nel Catalogo GNDT NT4. 1 ;

CENTRO STORICO

*Il centro storico dell'abitato di Bisignano merita un approccio completamente diverso in quanto risulta impostato in una stretta rupe ove affiorano dei balconi arenacei e conglomeratici pseudocoerenti che costituiscono una sorta di **isola** rispetto alla **mobilità** per frane di scorrimento e colamento circostanti.*

I problemi connessi alla stabilità del centro storico possono essere ascritti alle condizioni al contorno, che si manifestano esclusivamente sui bordi della rupe.

L'ammasso roccioso presenta una rete di discontinuità con prevalenza di giaciture subverticali imputabili a faglie normali e/o trascorrenti, ad eccezione di alcune famiglie che immergono con angoli bassi (20-25°) verso Ovest e probabilmente dovute a sovrascorrimenti (thrusts) (Tansi & Dattola, 1992).

Blocchi sconnessi e in condizioni di giacitura sfavorevole si segnalano all'estremità meridionale dell'abitato storico, nelle aree non ancora interessate da interventi di consolidamento, che necessiterebbero di interventi di tirantature e/o chiodature, soprattutto in relazione alla prevenzione degli effetti su tali blocchi di possibili scuotimenti in occasione di eventi sismici.

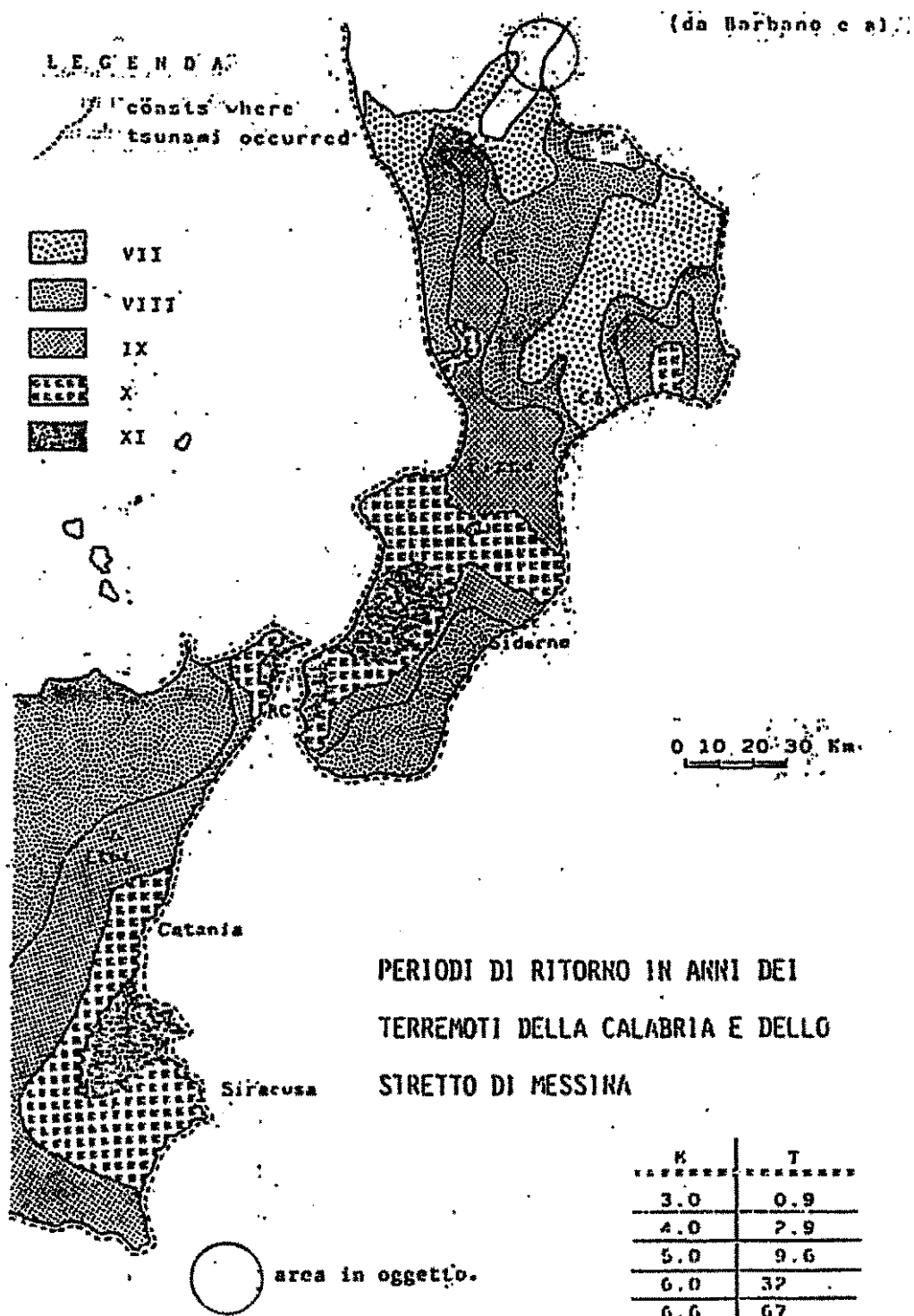
SISMOLOGIA

Classificazione

Il comune di Bisignano risulta classificato come sismico dal 18-04-1909, attualmente con grado S=9- rientra nei comuni considerati ad elevato rischio sismico secondo l'art. 12 della Legge 499/97.

Una classificazione semiquantitativa più significativa è quella realizzata con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 giugno 1998, nella quale viene calcolato un indice di rischio sintetico che tiene conto di tre criteri fondamentali:

CARTA DELLE MASSIME INTENSITÀ SISMICHE- OSSERVATE DAL 1693 AL 1980



IL RISCHIO SISMICO

L'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico: tale **Rischio** è espresso quantitativamente, in funzione dei

INTERAZIONE "SISMA-TERRENO-STRUTTURE"

Come già accennato le sollecitazioni a cui sono assoggettati tali edifici sono legate all'accelerazione, cui vengono sottoposti durante il sisma e, inoltre, alle frequenze delle onde superficiali in relazione a quelle proprie degli edifici.

Queste caratteristiche dipendono sia dalla sorgente sismica che da alcuni caratteri locali quali la morfologia superficiale e di subsuperficie e le caratteristiche elastiche dei terreni, che possono essere motivo di amplificazione di alcune frequenze e ampiezze d'onda. Le situazioni più sfavorevoli si realizzano quando il substrato rigido è coperto da uno a bassa rigidità.

PERICOLOSITÀ' SISMICHE LOCALI

In relazione alle caratteristiche dei luoghi, risulta che il ricettore principale degli stress dinamici prevedibili provocate da sismi, è da considerare il delicato e alquanto precario equilibrio dei versanti, per cui, i fenomeni franosi visti in precedenza, nei loro vari stadi di attività, sono da considerare ad elevata probabilità di riattivazione in occasione di eventi sismici, in particolare se essi accadono nei periodi piovosi e per i terremoti con accelerazione orizzontale di picco superiore a 0.03 g.

Per cui nella carta allegata vengono evidenziate come aree ad elevata pericolosità sismica locale tutte le frane attive e quiescenti.

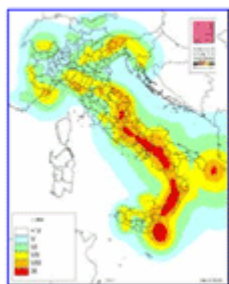
Inoltre, viene evidenziata l'area dell'abitato storico impostata sulla rupe in quanto soggetta ad amplificazioni sismiche locali dovute alla posizione di cresta-cucuzzolo che assume, e quindi soggetta al fenomeno noto come **colpo di frusta**; le porzioni di bordo del centro storico, di ciglio della rupe, ed in particolare quelle non ancora soggette a interventi di consolidamento, devono essere considerate suscettibili della caduta di blocchi che possono causare il crollo degli edifici sovrastanti con l'arretramento del ciglio. Il comportamento dei terreni a livello locale riguarda altri due problemi: il comportamento dei terreni se assoggettati a sollecitazioni dinamiche cicliche, quali quelle sismiche, in particolare la possibilità del raggiungimento di quel passaggio di stato che va sotto il nome di liquefazione- e le modalità di trasmissione delle sollecitazioni dinamiche dal terreno alla fondazione e alle strutture in elevazione.

danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai

Esso è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori: **Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione**

$$R = f(P, V, E)$$

Pericolosità



Vulnerabilità



Esposizione



La pericolosità sismica di un'area è la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, essa sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni.

La vulnerabilità di una struttura è la sua tendenza a subire un danno in seguito a un terremoto.

Prima dell'evento: Quantità e qualità dei beni esposti. Dopo l'evento: L'esposizione esprime il valore delle perdite causate dal terremoto: economiche, artistiche, culturali, morti, feriti e senzatetto.

La **pericolosità sismica** di una zona, in senso lato, è determinata dalla frequenza con cui avvengono i terremoti e dall'intensità che raggiungono.

La **pericolosità sismica**, in senso probabilistico, è la probabilità che un valore prefissato di pericolosità, espresso da un parametro di moto del suolo (quale ad es. l'accelerazione massima PGA o il grado di intensità macrosismica), venga superato in un dato sito entro un fissato periodo di tempo.

La **vulnerabilità sismica** rappresenta la propensione di una struttura a subire un determinato livello di danno a fronte di un evento sismico di data intensità.

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche, in particolare con la scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	V	moderatamente forte	IX	fortemente distruttivo. Danni al 60% degli edifici.
II	molto leggero	VI	forte	X	Rovinoso. Danni al 75% degli edifici.
III	leggero	VII	molto forte: lievi danni a costruzioni di buona qualità	XI	Catastrofico. Distruzione generale
IV	moderato	VIII	Distruttivo. Danni al 50% degli edifici.	XII	totalmente catastrofico. Distruzione completa.

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con differenti tipologie costruttive e con diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata nella zona d'indagine. Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

- tre classi (A,B,C) a vulnerabilità sismica decrescente,

Classe A	costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali, case di adobe e case con argilla o limo
Classe B	costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrate
Classe C	costruzioni armate, strutture in legno ben fatte

- sei (6) livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5:

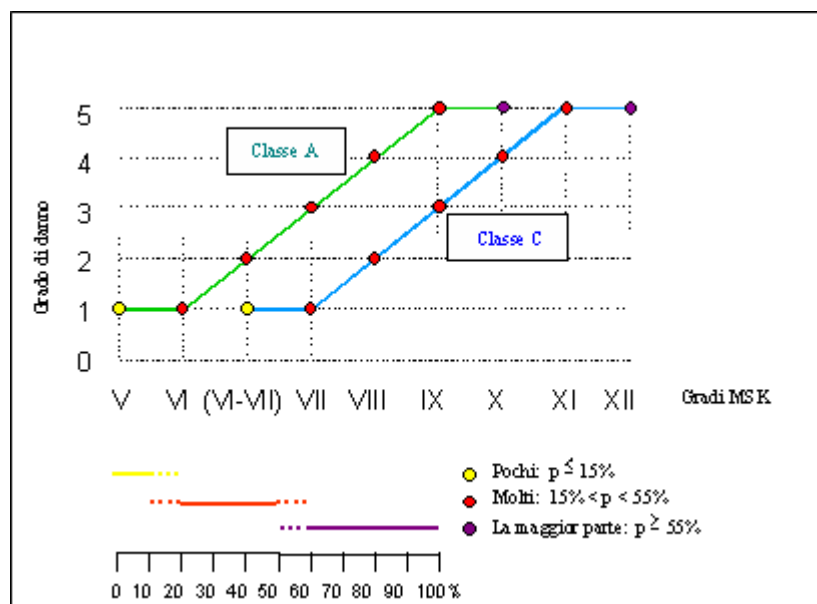
0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli
3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli
4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

• tre quantificazioni del numero di edifici di ciascuna classe con certo livello di danno

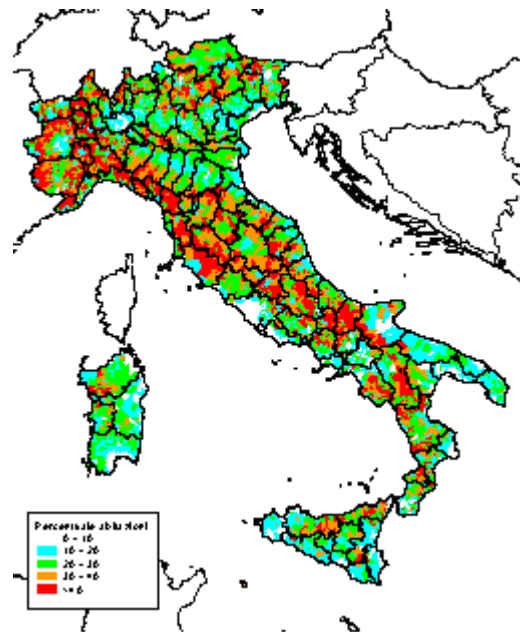
pochi	meno del 15%),
molti	dal 15% al 50%
la maggior parte	più del 55%

La correlazione fra grado di danno e intensità MSK 81, per le tre classi di vulnerabilità A, B e C, viene rappresentata nel seguente grafico.

Correlazione fra grado di danno e intensità MSK 81



In mappa viene rappresentata la distribuzione percentuale delle abitazioni appartenenti alla classe di vulnerabilità più elevata (A)



Percentuale di abitazioni nella classe di vulnerabilità A della scala MSK., per i comuni italiani
 L'Italia ha una vulnerabilità delle costruzioni presenti sul territorio molto elevata poiché la maggior parte di queste è stata costruita senza criteri antisismici.

L'esposizione. Il terzo fattore, l'esposizione, si riferisce alla quantità e qualità dei beni esposti. Esso è quindi in qualche modo connesso al valore di quanto può essere distrutto dal terremoto. Tale fattore, pertanto, nel nostro Paese si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità abitativa, della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo, etc. In questo senso è particolarmente significativo l'evento del 1997 in Umbria e Marche, che ha fortemente danneggiato circa 600 chiese ed, emblematicamente, la basilica di S. Francesco d'Assisi, mettendo in evidenza proprio il problema della particolare esposizione del patrimonio culturale del nostro paese.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica (frequenza e intensità dei terremoti), anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Terremoti

Il territorio italiano si estende su più placche tettoniche, il cui movimento reciproco genera periodicamente dei terremoti. Per tale motivo il nostro Paese è ad alto rischio sismico. Occorre inoltre considerare che i terremoti vanno a colpire un patrimonio edilizio che per buona parte, soprattutto nei centri storici dei nostri numerosi comuni, risale a epoche antiche, quando ancora non

si conoscevano le tecniche di costruzione antisismica. Si calcola pertanto che 20 milioni di Italiani siano potenzialmente esposti al rischio sismico. Il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata (qualche decina di secondi), ma che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione.

Ogni evento sismico di rilievo anche fuori dal territorio italiano, viene monitorato dalle reti di rilevamento coordinate dal Dipartimento (RNSC dell'INGV); Il Dipartimento possiede anche una sua rete di rilevamento in grado di registrare gli eventi più forti: (RAN – Rete Accelerometrica Nazionale).

Il riferimento comunale

L'unità di riferimento operativo per l'attuazione di molte normative e procedure è rappresentata dal territorio comunale. La mappa delle massime intensità osservate è stata quindi compilata "per comune"; qualora per uno stesso comune siano disponibili dati riferiti a più località, è stata attribuita all'intero territorio comunale la massima fra le intensità osservate nelle varie località appartenenti al comune stesso (*Monachesi et al.*, 1994).

Va tuttavia ricordato che questa scelta rappresenta solo una prima approssimazione. Infatti può risultare penalizzante per località non soggette a sistematici fenomeni di amplificazione o per porzioni del territorio comunale molto distanti dalle località alle quali si riferisce il grosso delle informazioni disponibili; si noti che tale effetto è tanto più significativo quanto più il comune è esteso.

**Massime intensità macrosismiche
osservate nella provincia di Cosenza**

Comune	Re	Pr	Com	Lat	Lon	Imax
ACQUAFORMOSA	18	78	1	39.72162	16.08983	7
ACQUAPPESA	18	78	2	39.49324	15.95386	8
ACRI	18	78	3	39.49054	16.38568	8
AIELLO CALABRO	18	78	4	39.11656	16.16607	>=10
AIETA	18	78	5	39.92758	15.82328	8
ALBIDONA	18	78	6	39.92240	16.46914	7
ALESSANDRIA DEL CARRETTO	18	78	7	39.95811	16.37996	7
ALTIILIA	18	78	8	39.12861	16.25231	>=10
ALTOMONTE	18	78	9	39.69821	16.13095	8
AMANTEA	18	78	10	39.13165	16.08075	9
AMENDOLARA	18	78	11	39.95201	16.58125	7
APRIGLIANO	18	78	12	39.23964	16.34174	9
BELMONTE CALABRO	18	78	13	39.16025	16.07943	9
BELSITO	18	78	14	39.17376	16.28725	>=10
BELVEDERE MARITTIMO	18	78	15	39.61791	15.86253	9
BIANCHI	18	78	16	39.10023	16.40969	9
BISIGNANO	18	78	17	39.51250	16.28519	9
BOCCHIGLIERO	18	78	18	39.41833	16.75071	9
BONIFATI	18	78	19	39.58571	15.90213	8
BUONVICINO	18	78	20	39.68852	15.88458	8
CALOPEZZATI	18	78	21	39.55990	16.80236	9
CALOVETO	18	78	22	39.50463	16.76046	9
CAMPANA	18	78	23	39.41136	16.82389	9
CANNA	18	78	24	40.09392	16.50465	7
CARIATI	18	78	25	39.49682	16.94904	9
CAROLEI	18	78	26	39.25270	16.21826	>=10
CARPANZANO	18	78	27	39.14708	16.30350	>=10
CASOLE BRUZIO	18	78	28	39.28107	16.33108	9
CASSANO ALLO IONIO	18	78	29	39.78389	16.31759	7
CASTIGLIONE COSENTINO	18	78	30	39.35123	16.28789	>=10
CASTROLIBERO	18	78	31	39.30743	16.19382	9
CASTROREGIO	18	78	32	39.99189	16.47803	7
CASTROVILLARI	18	78	33	39.81417	16.20241	7
CELICO	18	78	34	39.30923	16.34032	9
CELLARA	18	78	35	39.21756	16.33378	>=10
CERCHIARA DI CALABRIA	18	78	36	39.85879	16.38326	7
CERISANO	18	78	37	39.27590	16.17524	9
CERVICATI	18	78	38	39.54179	16.12790	9
CERZETO	18	78	39	39.50710	16.11540	9
CETRARO	18	78	40	39.51606	15.94072	8
CIVITA	18	78	41	39.82680	16.31324	7
CLETO	18	78	42	39.09032	16.15781	>=10
COLOSIMI	18	78	43	39.11881	16.39828	9
CORIGLIANO CALABRO	18	78	44	39.59629	16.51854	8
COSENZA	18	78	45	39.30294	16.25155	>=10
CROPALATI	18	78	46	39.51577	16.72557	9
CROSIA	18	78	47	39.56610	16.77268	9
DIAMANTE	18	78	48	39.67780	15.82036	7
DIPIGNANO	18	78	49	39.23661	16.25238	>=10
DOMANICO	18	78	50	39.21644	16.20591	>=10
FAGNANO CASTELLO	18	78	51	39.56352	16.05411	8
FALCONARA ALBANESE	18	78	52	39.27489	16.09149	9
FIGLINE VEGLIATURO	18	78	53	39.22477	16.33089	>=10
FIRMO	18	78	54	39.72128	16.17586	7
FIUMEFREDDO BRUZIO	18	78	55	39.23469	16.06638	9
FRANCAVILLA MARITTIMA	18	78	56	39.81803	16.38598	7
FRASCINETO	18	78	57	39.83424	16.26133	7
FUSCALDO	18	78	58	39.41476	16.03037	8
GRIMALDI	18	78	59	39.14213	16.23496	>=10

GRISOLIA	18	78	60	39.72478	15.85702	7
GUARDIA PIEMONTESE	18	78	61	39.46532	15.99935	8
LAGO	18	78	62	39.16859	16.14676	>=10
LAINO BORGO	18	78	63	39.95371	15.97439	8
LAINO CASTELLO	18	78	64	39.94673	15.97336	7
LAPPANO	18	78	65	39.31903	16.31230	>=10
LATTARICO	18	78	66	39.45732	16.13467	9
LONGOBARDI	18	78	67	39.20619	16.07649	9
LONGOBUCCO	18	78	68	39.44866	16.61084	9
LUNGRO	18	78	69	39.74179	16.12161	7
LUZZI	18	78	70	39.44550	16.28785	9
MAIERA`	18	78	71	39.71554	15.85104	7
MALITO	18	78	72	39.15361	16.24797	>=10
MALVITO	18	78	73	39.59718	16.05262	8
MANDATORICCIO	18	78	74	39.46766	16.83526	9
MANGONE	18	78	75	39.20281	16.33394	>=10
MARANO MARCHESATO	18	78	76	39.31341	16.17193	9
MARANO PRINCIPATO	18	78	77	39.29911	16.17511	9
MARZI	18	78	78	39.17060	16.30591	>=10
MENDICINO	18	78	79	39.26036	16.19321	9
MONGRASSANO	18	78	80	39.52590	16.11089	9
MONTALTO UFFUGO	18	78	81	39.40519	16.15782	9
MONTEGIORDANO	18	78	82	40.04257	16.53491	7
MORANO CALABRO	18	78	83	39.84381	16.13575	7
MORMANNO	18	78	84	39.88930	15.98897	7
MOTTAFOLLONE	18	78	85	39.64808	16.06372	8
NOCARA	18	78	86	40.09887	16.48279	7
ORIOLO	18	78	87	40.05225	16.44741	7
ORSOMARSO	18	78	88	39.79888	15.90889	7
PALUDI	18	78	89	39.52939	16.68213	9
PANETTIERI	18	78	90	39.05844	16.45516	9
PAOLA	18	78	91	39.36025	16.04051	8
PAPASIDERO	18	78	92	39.87118	15.90591	7
PARENTI	18	78	93	39.16228	16.41000	9
PATERNO CALABRO	18	78	94	39.22760	16.26497	>=10
PEDACE	18	78	95	39.27432	16.34006	9
PEDIVIGLIANO	18	78	96	39.11025	16.30493	>=10
PIANE CRATI	18	78	97	39.23311	16.32521	>=10
PIETRAFITTA	18	78	98	39.26047	16.34035	9
PIETRAPAOLA	18	78	99	39.48625	16.81502	9
PLATACI	18	78	100	39.89988	16.43122	7
PRAIA A MARE	18	78	101	39.89833	15.78048	8
RENDE	18	78	102	39.33131	16.18296	9
ROCCA IMPERIALE	18	78	103	40.10911	16.57936	7
ROGGIANO GRAVINA	18	78	104	39.61510	16.15738	9
ROGLIANO	18	78	105	39.17758	16.32299	>=10
ROSE	18	78	106	39.39854	16.28790	>=10
ROSETO CAPO SPULICO	18	78	107	39.98592	16.60186	7
ROSSANO	18	78	108	39.57365	16.63516	>=10
ROTA GRECA	18	78	109	39.46734	16.11287	9
ROVITO	18	78	110	39.30766	16.32128	>=10
SAN BASILE	18	78	111	39.80822	16.16386	7
SAN BENEDETTO ULLANO	18	78	112	39.42590	16.12349	9
SAN COSMO ALBANESE	18	78	113	39.58221	16.42009	8
SAN DEMETRIO CORONE	18	78	114	39.56757	16.36219	8
SAN DONATO DI NINEA	18	78	115	39.71082	16.04851	8
SAN FILI	18	78	116	39.33841	16.14388	9
SANGINETO	18	78	117	39.60429	15.91334	8
SAN GIORGIO ALBANESE	18	78	118	39.58175	16.45385	8
SAN GIOVANNI IN FIORE	18	78	119	39.25438	16.69898	9
SAN LORENZO BELLIZZI	18	78	120	39.88794	16.32904	7
SAN LORENZO DEL VALLO	18	78	121	39.66576	16.29536	8
SAN LUCIDO	18	78	122	39.30687	16.04882	9

SAN MARCO ARGENTANO	18	78	123	39.55609	16.11931	9
SAN MARTINO DI FINITA	18	78	124	39.48942	16.10821	9
SAN NICOLA ARCELLA	18	78	125	39.84730	15.79509	8
SAN PIETRO IN AMANTEA	18	78	126	39.13570	16.11198	>=10
SAN PIETRO IN GUARANO	18	78	127	39.34223	16.31123	>=10
SAN SOSTI	18	78	128	39.66048	16.02759	8
SANTA CATERINA ALBANESE	18	78	129	39.58513	16.07095	8
SANTA DOMENICA TALAO	18	78	130	39.81914	15.85545	7
SANT`AGATA DI ESARO	18	78	131	39.61926	15.98288	8
SANTA MARIA DEL CEDRO	18	78	132	39.74752	15.83745	7
SANTA SOFIA D`EPIRO	18	78	133	39.54604	16.32932	8
SANTO STEFANO DI ROGLIANO	18	78	134	39.19301	16.32402	>=10
SAN VINCENZO LA COSTA	18	78	135	39.36398	16.15100	9
SARACENA	18	78	136	39.77489	16.15655	7
SCALA COELI	18	78	137	39.44516	16.88960	9
SCALEA	18	78	138	39.81385	15.79193	8
SCIGLIANO	18	78	139	39.12681	16.30581	>=10
SERRA D`AIELLO	18	78	140	39.08909	16.12862	>=10
SERRA PEDACE	18	78	141	39.27726	16.34614	9
SPEZZANO ALBANESE	18	78	142	39.66959	16.31088	8
SPEZZANO DELLA SILA	18	78	143	39.29932	16.34019	9
SPEZZANO PICCOLO	18	78	144	39.28885	16.34324	9
TARSIA	18	78	145	39.61723	16.27233	8
TERRANOVA DA SIBARI	18	78	146	39.65652	16.34037	8
TERRAVECCHIA	18	78	147	39.46530	16.94639	9
TORANO CASTELLO	18	78	148	39.50440	16.14666	9
TORTORA	18	78	149	39.94122	15.80441	8
TREBISACCE	18	78	150	39.86577	16.53119	7
TRENTA	18	78	151	39.28299	16.32083	>=10
VACCARIZZO ALBANESE	18	78	152	39.58648	16.43312	8
VERBICARO	18	78	153	39.75631	15.91223	7
VILLAPIANA	18	78	154	39.84458	16.45626	7
ZUMPANO	18	78	155	39.31003	16.29114	>=10

Rischio sismico

Eventi e danni registrati

Il primo sisma di cui si ha notizia risale al 1184, citato nella «Cronica» di Scasilio riportata in Marchese, quando si verificò il crollo di una chiesa non specificata.

Nel 1638 un sisma causò il crollo di 171 case e ne rese inabitabili altre 173; molti degli edifici danneggiati si trovavano in precarie condizioni già prima del terremoto; non vi furono vittime.

Nel 1783 il sisma causò gravi danni a 25 case e lesioni a 162 edifici tra i quali chiese e conventi.

Nel 1832 il terremoto causò il crollo di alcune case ma non ci furono vittime; venne danneggiato il tetto della Cattedrale.

Altri sismi con danni marginali si verificarono nel 1835, nel 1836, nel 1854, nel 1870. Durante il sisma del 1887 (int.epic. 9.0 MCS ed int.ris.9.0 MCS) il paese fu quasi interamente distrutto; crollarono 900 case causando la morte di 23 persone e il ferimento di altre 60 (su circa 4.400 abitanti). La prima violenta scossa spinse gli abitanti a uscire dalle case e ciò risparmiò molte vite poiché due rioni dei sette in cui era diviso Bisignano vennero totalmente distrutti e gli altri più o meno danneggiati tanto che nessun edificio rimase illeso. Malgrado l'abbandono delle case circa 100 persone rimasero sepolte sotto le macerie e 23 morirono. Circa 4.000 persone rimasero senza tetto. Il terremoto danneggiò gravemente l'intero paese; gli edifici monumentali (Duomo, San Domenico, la Riforma, San Francesco, i Cappuccini e la biblioteca) furono distrutti insieme alla maggior parte degli altri fabbricati. Gli

edifici che restarono in piedi erano così danneggiati da risultare inabitabili e quindi da demolire. I quartieri più danneggiati furono «Piazza e Piano» e «Santa Croce»; tutte le chiese si resero inagibili per i danni subiti, i conventi dei Riformati e dei Cappuccini, la chiesa Cattedrale, col seminario e la residenza vescovile, furono gravemente danneggiati.

Anche il sisma del 1905 causò gravi danni e causò la morte di 2 persone. Tutte le case furono dichiarate inabitabili, 3 crollarono. 12 chiese furono dichiarate inagibili, danni gravissimi a seminario, cattedrale e episcopio. Furono successivamente demolite parzialmente 21 case, puntellate 45 e riparate 384.

La scossa del 1908 fu abbastanza forte e causò lievissimi danni agli edifici, che avevano gravemente risentito del terremoto dell'8 settembre 1905.

La scossa del 1913 causò gravissimi danni ai fabbricati. La stazione ferroviaria e la caserma dei carabinieri subirono danni gravi. Il campanile, la facciata della Cattedrale e il piano superiore del seminario dovettero essere demoliti perché resi pericolanti dalla scossa.

Altri sismi risalgono al 1930 ed al 1980.

Classificazione del Rischio (Ord.P.C.M. n. 3274/2003)

I Categoria

CONCLUSIONI

In seguito allo studio eseguito per il presente allegato al **Piano di EMERGENZA Protezione Civile Comunale** è stato possibile mettere in evidenza che nelle pericolosità suscettibili di apportare condizioni di rischio sull'abitato di Bisignano e aree contermini, hanno un ruolo di gran lunga preminente le condizioni dettate dalla collocazione geodinamica del territorio nell'ambito del blocco crostale in cui ricade il comune stesso. A queste si sommano localmente fattori di amplificazioni legati tanto alla morfologia quanto alla idrogeologia.

La sovrapposizione dell'attività umana su di un territorio di media fragilità sismica, di cui non si è tenuto opportunamente conto, ha comportato la nascita localmente di danni attesi molto elevati.

Gli interventi suggeriti nelle varie aree non possono considerarsi completamente risolutivi, ma finalizzati all'attenuazione delle condizioni di rischio incombenti. In tal senso la conoscenza delle aree a maggiore rischio e la pianificazione delle attività di soccorso diventa unica discriminante capace di operare una drastica riduzione in termini di perdite di vite umane.

E' noto infatti, che i ritardi degli interventi a sostegno delle popolazioni colpite, sono la prima causa, in termini percentuali, di perdite di vite umane.

Allo scopo di intervenire su questo tipo di emergenza, sono state individuate zone del centro abitato (caratterizzate nelle schede 3A1) , dove la popolazione può attendere al sicuro i primi tempestivi soccorsi senza incorrere in ulteriori disagi e ritardi .

STRUTTURE DI MONITORAGGIO

- I sistemi di monitoraggio esistenti :

- **Rilievi attività sismica**
- **Rilievi pluviometrico**
- **Rilievi meteo**

TAVOLE E SCHEDE DEI POSSIBILI SCENARI DEI RISCHI

SCHEDA 2						
POSSIBILI SCENARI DI RISCHIO						
Tipo di evento	Tipo di scenario	Possibili effetti connessi	Assente	Presente in tutto il territorio	Presente nelle aree indicate	Vedere per i dettagli la scheda
METEOROLOGICO	a) Ondate di calore	Malori		X		2/a 1
		Incendi		X		
		Crisi idriche		X		
	b) Nevicate	Problemi della viabilità		X		2/b 1
	c) Gelate	Problemi della viabilità		X		2/c 1
	d) Nebbia	Problemi della viabilità		X		2/d 1
	e) Venti forti	Problemi della viabilità		X		2/e 1
		Caduta oggetti vari al suolo		X		
		Interruzioni linea elettrica e/o telefonica		X		
	f) Temporali	Allagamenti		X		2/f 1
		Problemi della viabilità		X		
		Caduta fulmini		X		
		Grandinate con grani di inusitate dimensioni		X		
		Interruzioni linee elettrica e/o telefonica		X		
	g) Mareggiate	Danni a strutture portuali	X			
		Danni a infrastrutture turistiche	X			
Ostruzione sbocchi a mare di canali		X				
Erosione dei litorali		X				

IDROGEOLOGICO	h) Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno	Danni a infrastrutture stradali e ferroviarie			X	2/h 1
		Danni a fabbricati			X	2/h 2
		Ostruzione delle sedi stradali e ferroviarie			X	2/h 3 2/h 4
		Danni alla rete idrica e fognaria			X	2/h 5 2/h 6
		Interruzioni linee elettrica e/o telefonica			X	
	i) Erosioni d'alveo	Danni a infrastrutture stradali e ferroviarie			X	2/i 1
		Instabilità arginature artificiali			X	2/i 2 2/i 3
		Danni a fabbricati			X	
	j) Esondazioni localizzate	Allagamenti			X	2/j 1
		Instabilità fabbricati			X	2/j 2 2/j 3
		Ostruzione delle sedi stradali e ferr.			X	2/j 4 2/j 5
	k) Alluvioni	Estesi allagamenti			X	
		Interruzioni viabilità			X	2/k 1
		Danni alla rete idrica e fognaria			X	2/k 2
		Interruzioni linee elettrica e/o telefonica			X	
	l) Frane	Danni a fabbricati			X	2/l 1
		Interruzioni viabilità			X	2/l 2 2/l 3
		Danni alla rete idrica e fognaria			X	2/l 4 2/l 5 2/l 6
		Interruzioni linee elettrica e/o telefonica			X	

SISMICO	m) Terremoto	Collasso fabbricati		X		
		Danni a fabbricati		X		
		Danni a infrastrutture stradali e ferroviarie		X		2/m 1
		Danni a linee di alta tensione		X		2/m 2
		Danni alla rete idrica e fognaria		X		2/m 3
		Collasso pendii in condizioni di equilibrio limite			X	2/m 4
		Ostruzione degli alvei			X	2/m 5
		Danni a sbarramenti di invasi d'acqua artificiali	X			2/m 6
		Onde di piena a valle di invasi artificiali	X			2/m 7
						2/m 8
					2/m 9	
					2/m 10	
	n) Maremoto	Repentine sommersioni di ampi tratti di costa	X			
		Collasso fabbricati	X			
		Inagibilità parziale fabbricati	X			
		Inagibilità rete stradale e ferroviaria	X			
		Danni alla rete idrica e fognaria	X			
		Interruzioni linee elettrica e/o telefonica	X			
		Modifiche alla rete idrografica superficiale	X			

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/a

Scheda di scenario n° 2/a 1

Località	Intero territorio comunale
Tipo di scenario	Ondate di calore
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Anziani e neonati, utenti viabilità stradale e ferroviaria, intera popolazione
Breve descrizione dello scenario atteso	<p>Nei periodi di caldo torrido che caratterizzano le estati afose delle regioni mediterranee le particolari condizioni atmosferiche e di temperatura inducono nei soggetti più sensibili (prevalentemente anziani e neonati) malori di tipo respiratorio e cardiaco che frequentemente, in assenza di un tempestivo intervento, possono condurre fino alla morte dei soggetti stessi. Le condizioni di siccità favoriscono l'insorgere e il propagarsi di incendi che talora assumono dimensioni di vera e propria calamità. La presenza di fiamme libere e dei fumi di combustione rende disagevole l'utilizzo della rete stradale e ferroviaria. In casi particolari le condizioni di pericolosità sono tali da indurre spontaneamente il blocco temporaneo di ampi tratti della rete viaria. Parallelamente le combustioni in atto producono un ulteriore incremento delle temperature nelle aree circostanti ai territori interessati dagli incendi e talora condizioni di irrespirabilità dell'aria, in seguito a saturazione da parte dei fumi di combustione, che estendono ad una fascia di popolazione più ampia, rispetto a quella più sensibile, i rischi di malori. Le particolari condizioni meteo determinano un incremento del fabbisogno idrico procapite con conseguente insufficiente portata della rete comunale che diviene inadeguata a garantire l'approvvigionamento da parte di tutti gli utenti. Ai generali disagi legati alla mancanza di acqua potabile possono associarsi in particolari contesti socio-culturali, situazioni di rischio igienico-sanitario.</p>

SCHEMA DI DETTAGLIO 2/b

Scheda di scenario n° 2/b 1

Località	Intero territorio comunale
Tipo di scenario	Nevicata
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	utenti viabilità stradale
Breve descrizione dello scenario atteso	Nei mesi invernali sono possibili occasionalmente, in relazione ai movimenti su vasta scala di masse d'aria fredda e umida, precipitazioni di carattere nevoso. Anche se nelle condizioni di latitudine e altitudine del territorio comunale tali precipitazioni sono generalmente di scarsa durata e intensità moderata, proprio l'inesperienza della popolazione connessa alla inadeguatezza dei mezzi in dotazione alle amministrazioni (macchina spalaneve, macchina spargisale) possono condurre a situazioni di pericolosità nella circolazione stradale tali da determinare incidenti e blocchi temporanei della rete viaria.

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/c

Scheda di scenario n° 2/c 1

Località	Versanti esposti a Nord dell'area collinare
Tipo di scenario	Gelate
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Utenti viabilità stradale
Breve descrizione dello scenario atteso	Nei periodi più freddi, lungo i tratti della rete stradale esposti a Nord, è possibile nelle ore notturne la formazione di lastre di ghiaccio sulla sede stradale. Tale ghiaccio persiste in genere fino a tarda mattinata, quando si perviene alle temperature massime giornaliere. La formazione di ghiaccio è indotta oltre che dalle basse temperature notturne, dalla contemporanea presenza di umidità sulla sede stradale (gelata) o, in alternativa, da particolari condizioni barometriche anche in condizioni asciutte dell'asfalto (brina). La presenza di utenti occasionali e/o sbadati sui tratti di viabilità interessati da queste fenomenologie, connessa a una disattenzione delle amministrazioni alle problematiche connesse, determina un incremento del rischio per l'incolumità degli utenti.

SCHEMA DI DETTAGLIO 2/d

Scheda di scenario n° 2/d 1

Località	Area collinare e zone prossime alle principali aste fluviali
Tipo di scenario	Nebbia
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Utenti viabilità stradale
Breve descrizione dello scenario atteso	Nei periodi dell'anno più freddi e umidi, specie nelle ore serali e notturne, in concomitanza con condizioni di ristagno dell'aria, è possibile la formazione e il persistere di banchi di nebbia fitta su tratti della viabilità stradale che creano disagi agli utenti e inducono situazioni di rischio per l'incolumità degli stessi.

--

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/e**Scheda di scenario n° 2/e 1**

Località	Intero territorio comunale
Tipo di scenario	Venti forti
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Utenti viabilità stradale e ferroviaria, intera popolazione
Breve descrizione dello scenario atteso	<p>Le giornate di forte ventosità non sono frequenti ma sono comunque possibili in tutti i periodi dell'anno. La direzione di provenienza dei venti di intensità tale da arrecare danni a cose e persone è in relazione agli spostamenti su vasta scala delle masse d'aria. Per quanto si registrino delle direzioni prevalenti dei venti di maggior intensità (Nord-Sud ed Ovest-Est nella stagione fredda, Est-Ovest e Sudest-Nordovest nella stagione calda), non sono da escludere occasionali eventi che interessino zone normalmente non battute da venti di forte intensità. Un caso del tutto particolare ascrivibile a questa tipologia di scenario sono le "trombe d'aria", fenomeni assolutamente locali che si producono a breve distanza dalle coste e che durante i mesi più caldi dell'anno colpiscono occasionalmente le spiagge e i centri abitati prossimi alle coste. Le situazioni di pericolosità maggiore, relative a questo tipo di scenario, si registrano in prossimità dei centri abitati e lungo la viabilità stradale. Le forti raffiche di vento infatti sono spesso in grado di provocare il ribaltamento degli automezzi (soprattutto telonati e furgonati), lo spostamento di tegole dai tetti e di altri oggetti da balconi e finestre delle abitazioni, lo sradicamento di alberi e la caduta di rami, ecc.. Oltre ai più comuni disagi per la viabilità derivanti dall'ingombro generato da oggetti di varia natura e dimensione delle sedi stradali e ferroviarie, non è rara la tragica fatalità di pedoni colpiti da oggetti o di automobilisti investiti nelle loro auto da alberi, rami, pali d'illuminazione e altro, che hanno perso la vita o riportato gravi lesioni.</p>

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/f**Scheda di scenario n° 2/f 1**

Località	Intero territorio comunale
Tipo di scenario	Temporali
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Utenti viabilità stradale, linee elettrica e telefonica, fabbricati con interrati, beni mobili ed immobili con elementi a comportamento fragile o di limitata resistenza alle sollecitazioni, intera popolazione
Breve descrizione dello scenario atteso	<p>I temporali sono eventi meteorologici di particolare intensità e breve durata che possono verificarsi in tutte le stagioni dell'anno e sono caratterizzati dalla concomitanza di fenomenologie diverse, in parte già descritte in precedenza. Intense precipitazioni, venti forti e grandinate sono infatti elementi comuni a tutti i temporali. Le situazioni di maggior pericolo connesse a questi eventi si registrano lungo la rete viaria, dove le lame d'acqua e i materiali terrosi associati, trasportati nell'acqua stessa, riducono l'efficienza dei manti stradali. I forti venti e le acque di ruscellamento di maggior energia determinano il trasporto prima e l'abbandono in seguito, di oggetti di varia natura e dimensione che ingombrano le sedi stradali e costituiscono un ulteriore ostacolo alla viabilità. Per effetto di intense grandinate può prodursi inoltre sulla sede stradale uno strato di granuli di ghiaccio che riduce l'efficienza del manto stradale anche dopo la fine del temporale. D'altra parte mentre la grandinata è in atto, gli urti dovuti all'impatto dei chicchi di ghiaccio sulle vetture può produrre danni a parabrezza e, al limite, nel caso di chicchi di dimensioni inusitate, alle carrozzerie. Tutto questo si traduce in un disagio palese degli automobilisti che può evolvere in situazioni di criticità tali da costituire un serio pericolo per l'incolumità degli stessi. Una costante dei temporali è il prodursi, durante l'evento, di scariche elettriche (lampi e fulmini), che anche se di rado sono state causa di incidenti a persone. Più frequente è invece il caso di danni alla rete elettrica e telefonica. La particolare intensità delle precipitazioni piovose associate ai temporali, in particolari situazioni topografiche, può indurre inoltre limitati allagamenti con conseguente inagibilità dei locali interrati e dei piani terra delle abitazioni.</p>

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/h

Scheda di scenario n° 2/h 1

Località	
Tipo di scenario	Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Infrastrutture stradali, fabbricati, linea elettrica
Breve descrizione dello scenario atteso	Lungo i versanti del vallone sono presenti forme di erosione accelerata e evidenze di dissesti gravitativi. Tali fenomeni sono in grado di generare una instabilità che può mettere a rischio l'incolumità degli utenti della viabilità presente nell'area e della scarsa popolazione residente oltre alla stabilità dell'elettrodotto. Sono possibili disagi prodotti da interruzioni temporanee della locale viabilità.

TAVOLA DI DETTAGLIO
DELLE
PERICOLOSITA'
GEOMORFOLOGICHE

Scheda 2/h1

SCHEDADI DETTAGLIO 2/h

Scheda di scenario n° 2/h 2

Località	
Tipo di scenario	Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno
Fonte dell'informazione	Esperienza locale
Elementi a rischio	Infrastrutture stradali, fabbricati, linee elettrica
Breve descrizione dello scenario atteso	La località si colloca nella porzione settentrionale del territorio comunale. Si tratta di uno stretto crinale caratterizzato su entrambi i lati da versanti soggetti a fenomeni di erosione accelerata e dissesti gravitativi. Tali fenomeni sono in grado di generare una instabilità che può evolvere in evento catastrofico e mettere a rischio l'incolumità della popolazione residente e degli utenti della viabilità presente nonché la stabilità dell'elettrodotto. Sono possibili disagi prodotti da interruzioni temporanee della locale viabilità.

TAVOLA DI DETTAGLIO
DELLE
PERICOLOSITA'
GEOMORFOLOGICHE

Scheda 2/h2

SCHEDA DI DETTAGLIO 2/h

Scheda di scenario n° 2/h 4

Località	Periferia nord centro abitato di Roseto
Tipo di scenario	Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno
Fonte dell'informazione	Esperienza locale, P.A.I
Elementi a rischio	Infrastrutture stradali, fabbricati, rete idrica e fognaria, linee elettrica e telefonica
Breve descrizione dello scenario atteso	L'area di possibile instabilità si estende ben oltre la scarpata, fino ad una decina di metri dal ciglio della stessa, interessando pertanto parte del centro urbano. Si ravvisa una pericolosità legata a fenomeni di erosione accelerata unicamente per quegli edifici che insistono direttamente sul margine instabile del versante. Tali fenomeni non sono tuttavia in grado di generare una instabilità che può evolvere in evento catastrofico in tempi così rapidi da mettere a rischio l'incolumità della popolazione presente negli edifici privati e/o pubblici. Diversa è invece la situazione in relazione a possibili eventi gravitativi catastrofici (frane) che, oltre ad interessare una porzione notevolmente più ampia del centro abitato e quindi un maggior numero di abitazioni, costituiscono una reale minaccia per l'incolumità della popolazione residente. Preoccupa particolarmente la condizione di instabilità in relazione ad un probabile evento sismico.

TAVOLA DI DETTAGLIO
DELLE
PERICOLOSITA'
GEOMORFOLOGICHE

Scheda 2/h4

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1. Fonti

Questo capitolo contiene una puntuale e dettagliata descrizione sugli incendi che si sono verificati nel **comune di BISIGNANO Prov. CS nel periodo 20011-2014.**

In particolare, i dati sono stati desunti direttamente dalla consultazione delle schede relative al censimento "CATASTO INCENDI" disponibili presso il comune di BISIGNANO forniti dalle ultime risultanze dal Corpo Forestale dello Stato Provinciale di Cosenza ai sensi della **Deliberazione di G. R. Calabria n.271 del 14.maggio.2007** relativamente al Piano Regionale contro gli incendi boschivi che fa seguito alla **Legge dello Stato n.353 del 21.novembre.2000 "Legge quadro in materia di Incendi**

Boschivi" che dispone la formazione del catasto Comunale relativo alle aree interessate dagli incendi .

che,



il

Le schede sugli incendi viene aggiornato ogni anno è tale in apposito catasto comunale, il soprassuolo già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, sono documenti compilati esclusivamente dal personale comunale in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato.

L'elenco dei predetti soprassuoli, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, il comune valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

L'uso delle schede, pertanto, non ha consentito di censire solo quegli incendi in cui sono intervenuti esclusivamente altri Corpi (Vigili del Fuoco) oppure quelli in cui non è stato effettuato nessun intervento (incendi auto-estintisi o non segnalati). Si è trattato, comunque, di casi poco frequenti e, generalmente, di eventi di limitata estensione e durata.

2. Analisi dei dati

2.1. Analisi annuale

L'andamento del fenomeno degli incendi boschivi verificatosi nel territorio del comune di BISIGNANO si presenta con caratteri del tutto molto simili a quelli nazionali e regionali.

Mediamente, quindi, un incendio tra quelli censiti nel 2010 ha interessato 31 ha, mentre, ad esempio, uno del 2007 ha percorso in media 12 ha.

2.2. Le cause

Fino al 2010 si distingueva in cause: dolose, colpose, accidentali, naturali e dubbie. In seguito, si è distinto tra cause non classificabili, naturali, volontarie e involontarie (all'interno delle quali si deve ancora discernere tra quelle derivanti da attività ricreative, da attività agricole, da attività forestali, da bruciature di rifiuti, da sigarette e fiammiferi, a da altre cause involontarie).

Va sottolineato che, oltre a una buona percentuale di incendi per cui non si dispone del dato relativo alla causa, spesso non risulta agevole determinare con sicurezza l'origine del focolaio, poiché, avvenendo il rilevamento a spegnimento effettuato, non è possibile rinvenire alcun indizio. Pertanto, appare quasi sempre sfumato il limite tra colpa e dolo. Dall'insieme di queste ragioni dipende la non esigua percentuale di incendi di dubbia attribuibilità.

Nonostante ciò, è evidente che la stragrande maggioranza degli incendi risulta di carattere doloso.

La percentuale di eventi in cui il dato sulle cause non è disponibile è di circa il 10% (non considerando questi ultimi, la percentuale di incendi chiaramente dolosi sale al 64% circa).

Gli incendi di dubbia o non classificabile attribuzione sono circa il 10%. Quelli colposi o involontari sono il 23% circa. Irrisoria è la percentuale di incendi naturali (quasi sempre attribuibili a fulmini): ne sono stati registrati solo 13 nell'intero periodo (lo 0,14%).

3. Elaborazione dei dati

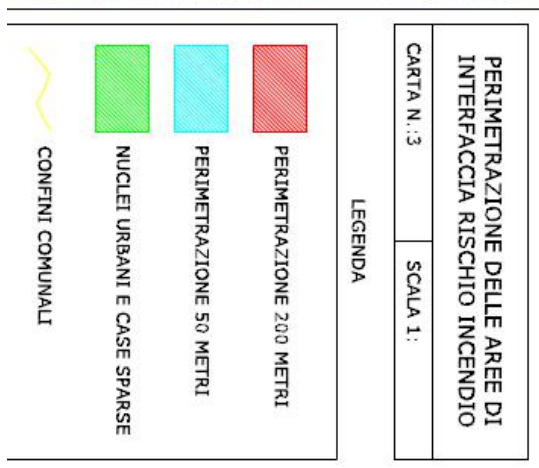
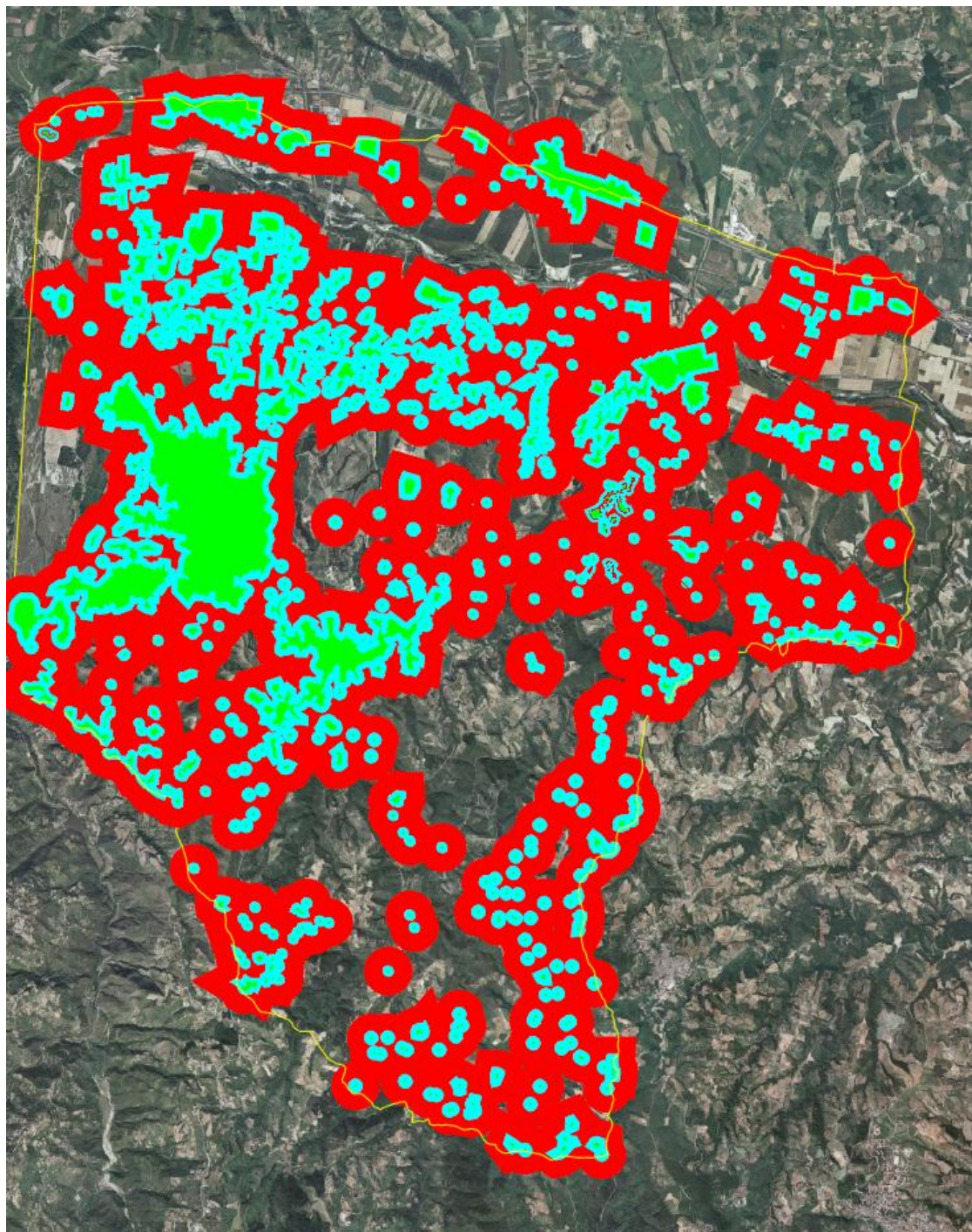
3.1. Cartografia tematica

Sulla base delle informazioni raccolte dall'Ufficio Tecnico comunale, si è proceduto ad individuare sulla cartografia catastale al 1:5000 il censimento degli incendi del periodo 2010-2014, contrassegnandoli con retino nelle aree percorse dal fuoco e da una distinta con elenco catastale per foglio e particelle e l'appartenenza con il nominativo delle proprietà.

Le località interessate al percorso del fuoco sono state sottoposte a provvedimento restrittivo da parte dell'Amministrazione comunale di Bisignano e a sottoporre le stesse, a vincoli di in edificabilità per almeno anni dieci per come disposto dal provvedimento regionale legato al rischio idrogeologico delle aree percorse dal fuoco.

CARTOGRAFIA PERIMETRAZIONE DELLE AREE CENSITE DA INCENDI

3.2.
SCHEDE
CON
ELENCO
DELLE
AREE



PERCORSI DAL FUOCO 2010-2013 (catasto comunale)

Con riferimento al comune identificato, sono state approntate due schede; abbiamo:

- una scheda di sintesi (1EA) in cui viene superfici percorse dal fuoco e della percentuale di incendi dolosi.

		'CITTÀ DI BISIGNANO'			
		(Provincia di Cosenza)		ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI	
		87043 - Piazza Collina Castello			
		Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784			
ELENCO ORDINATO PER FOGLI DI MAPPA E PARTICELLE					
INCENDIO N. 1					
LOCALITA'		Serra Cavallo			
DATA INCENDIO		19/08/2010			
Foglio	Part.IIIa	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)		
66	82	195	9185		
66	178	15440	69692		
66	179	3565	5046		
66	180	2535	5281		
TOTALE SUPERFICIE BRUCIATA (Ha) 02.17.35					
INCENDIO N. 2					
LOCALITA'		Canale			
DATA INCENDIO		22/08/2010			
Foglio	Part.IIIa	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)		
36	10	11	306		
36	17	41	13240		
36	19	550	2104		
36	46	1150	1766		
36	118	3	1881		
36	123	2145	3670		
36	124	3960	4660		
36	125	15604	20628		
36	245	6900	11542		
36	246	410	1351		
36	638	7250	18830		
TOTALE SUPERFICIE BRUCIATA (Ha) 03.80.24					
INCENDIO N. 3					
LOCALITA'		Cozzo di Iorio			
DATA INCENDIO		24/07/2010			
Foglio	Part.IIIa	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)		
32	15	5463	5872		
32	16	777	777		





CITTA' DI BISIGNANO

(Provincia di Cosenza)

87043 - Piazza Collina Castello
Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784



ELENCO ORDINATO PER FOGLIO E PARTICELLE

INCENDIO N° 1			
Località		Fontana Mastro D'Alfio	
Data Incendio		31/07/2011	
Foglio	Particella	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
49	41	549	30116
49	85	2389	15680
49	370	9170	21767
49	339	1470	2361
49	340	2797	2797
49	349	173	11663
49	341	2011	2011
49	338	2632	7719
49	371	658	6974
49	48	230	292
Totale Superficie Bruciata Ha 02.20.79			

INCENDIO N° 2			
Località		Squarcio - Cerasiello	
Data Incendio		09/08/2011	
Foglio	Particella	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
1	30	9660	74624
1	35	46403	48836
1	70	1520	5370
1	73	194	974
1	74	24	2466
1	66	358	448
1	65	302	1255
1	64	649	20820
1	34	23283	27691
2	18	3548	21475
2	19	17220	35373
2	25	1933	65380

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

Corpo Forestale dello Stato

Rilievo delle aree percorse dal fuoco

Regione CALABRIA Provincia COSENZA
Comune BISIGNANO
Località FRIA

Data incendio 21/08/2012
Superficie boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 08.22.36
Superficie non boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 13.16.32
Di cui superficie pascoliva percorsa dal fuoco (Ha) 03.75.48
Totale superficie percorsa dal fuoco (Ha) 21.38.69

Lista delle particelle interessate

Codice Nazionale	Foglio	Particella	Sub	Allegato	Sviluppo	Superficie in mq	
						Percorsa	Totale
A887	5	00027		0	0	4697	13574
A887	5	00028		0	0	1942	4302
A887	9	00003		0	0	717	3227
A887	9	00011		0	0	245	12964
A887	9	00288		0	0	33	1010
A887	10	00003		0	0	358	9819
A887	10	00004		0	0	7466	7911
A887	10	00005		0	0	708	751
A887	10	00066		0	0	27	8825
A887	10	00067		0	0	5	3977
A887	10	00068		0	0	3	1854
A887	10	00069		0	0	1539	1592
A887	10	00071		0	0	2449	3601
A887	10	00090		0	0	23	1923
A887	10	00091		0	0	3108	3792
A887	10	00171		0	0	10	3922
A887	10	00174		0	0	2829	13071
A887	10	00178		0	0	4417	4602
A887	10	00257		0	0	15335	29038

La cartografia catastale di sfondo, messa a disposizione dall'Agenzia del Territorio, nelle zone non interessate da controlli agricoli comunitari può essere aggiornata alla attualità oppure non essere digitalizzata (presenza dei soli centroidi particella) pertanto in taluni casi l'elenco delle particelle deve essere considerato indicativo e non esaustivo. Si invita quindi l'utente a visualizzare l'incendio su cartografia catastale per verificare in modo puntuale le particelle interessate e ricomprese nel perimetro. Per quanto riguarda i dati delle superfici indicati, sono stati desunti mediante rilievi (scala 1:2.000-1:5.000) effettuati con strumentazione speditiva a precisione metrica per finalità interne al servizio d'istituto e suscettibili di errori strumentali sia di carattere tecnico e pertanto, al fine della redazione del Catasto Incendi, tali superfici devono essere ricontrollate e verificate



CITTÀ DI BISIGNANO

(Provincia di Cosenza)

87043 - Piazza Collina Castello
Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784



32	32	883	3794
32	33	9115	19424
32	35	150	984
32	43	7780	8124
32	72	1140	7412
32	73	250	2532
32	75	95	845
32	76	1060	1098
32	212	370	3276
TOTALE SUPERFICIE BRUCIATA (Ha) 09.06.08			

INCENDIO N. 4			
LOCALITA'		Serra Cavallo	
DATA INCENDIO		25/08/2010	
Foglio	Part.IIa	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
53	24	862	914
53	40	482	136589
53	43	107	576
66	178	581	69692
TOTALE SUPERFICIE BRUCIATA (Ha) 00.20.32			

INCENDIO N. 5			
LOCALITA'		Pagliaspito	
DATA INCENDIO		30/08/2010	
Foglio	Part.IIa	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
14	3	11143	17553
14	30	32	7319
14	32	10243	24309
14	132	2143	10409
14	251	1280	37849
14	252	170	30337
14	253	768	22506
La restante parte risulta essere nel Comune di Santa Sofia d'Epiro.			
TOTALE SUPERFICIE BRUCIATA (Ha) 00.91.16			

Dalla Residenza Municipale, li - 8 FEB. 2011

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Ing. Angelo GRANIERI)



IL RESPONSABILE DEL IV SETTORE
(Ing. Umile DE BARTOLO)



CITTA' DI BISIGNANO

(Provincia di Cosenza)

87043 - Piazza Collina Castello
Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784



2	26	5425	5425
2	27	33181	33181
2	28	168246	170760
2	29	54711	55201
2	33	8183	10653
2	34	4796	20101
2	39	1384	17596
2	40	730	19055
2	36	2506	2640
2	83	2004	2405
2	88	717	6712
2	86	5805	5824
2	87	1505	14951
2	85	912	15816
2	35	6644	6644
2	42	6744	7312
2	43	14900	18250
2	98	320	11483
2	432	94	9366
2	97	1361	3966
2	96	285	5457
2	31	6592	16493
2	82	158	11951
2	81	3288	7372
2	84	451	6021
4	6	1728	13644
4	7	2206	3173
4	8	13930	13930
4	15	80290	153306
4	11	10371	25456
4	16	165913	194133
4	17	34486	34886
4	44	647	4586
4	36	28	23798
6	2	17180	69710
Totale Superficie Bruciata Ha 76.28.15			



CITTA' DI BISIGNANO

(Provincia di Cosenza)

87043 - Piazza Collina Castello
Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784



INCENDIO N° 3			
Località		Guarda Pede	
Data Incendio		18/08/2011	
Foglio	Particella	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
35	9	156	2094
35	28	62	17050
36	1	396	909
36	347	1510	14748
36	631	87	40361
Totale Superficie Bruciata Ha 0.22.11			

INCENDIO N° 4			
Località		Patisa	
Data Incendio		24/08/2011	
Foglio	Particella	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
51	106	154	1437
51	848	31	1325
51	446	11	352
51	321	32	654
51	759	636	719
51	757	50	2352
51	845	1832	6084
51	50	292	2638
51	758	6784	6784
51	325	5217	6838
51	328	346	8120
51	57	3668	3668
X15	15	13078	13078
51	56/A	115	115
64	8	5376	5376
64	9	51	5318
64	76	1476	8411
64	482	759	814
64	479	25	310
64	467	173	3545



CITTA' DI BISIGNANO

(Provincia di Cosenza)

87043 - Piazza Collina Castello
Tel. 0984/951071 - Fax 0984/951178 C.F. e P.I. 00275260784



ASSOCIAZIONE I
COMUNI VIRTUOSI

INCENDIO N° 7			
Località		Rottani	
Data Incendio		14/09/2011	
Foglio	Particella	Sup. Bruciata (mq)	Sup. Totale (mq)
31	1	5165	57728
31	281	1397	5306
31	242	3966	10135
Totale Superficie Bruciata Ha 01.07.92			

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**Corpo Forestale dello Stato
Rilievo delle aree percorse dal fuoco

Regione CALABRIA Provincia COSENZA
Comune BISIGNANO
Località Rottani

Data incendio 29/08/2012

Superficie boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 03.75.48

Superficie non boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 00.00.00

Di cui superficie pascoliva percorsa dal fuoco (Ha)

Totale superficie percorsa dal fuoco (Ha) 03.75.48

Lista delle particelle interessate

Codice Nazionale	Foglio	Particella	Sub	Allegato	Sviluppo	Superficie in mq	
						Percorsa	Totale
A887	40	00014		0	0	10	9552
A887	40	00019		0	0	12	6267
A887	40	00045		0	0	1582	9710
A887	40	00046		0	0	3464	3925
A887	40	00047		0	0	1260	1615
A887	40	00048		0	0	137	1361
A887	40	00049		0	0	127	3098
A887	40	00050		0	0	2074	4861
A887	40	00113		0	0	50	3902
A887	40	00115		0	0	3	518

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**Corpo Forestale dello Stato
Rilievo delle aree percorse dal fuoco

Regione CALABRIA Provincia COSENZA
Comune BISIGNANO
Località Trifiero

Data incendio 12/09/2012

Superficie boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 00.99.69

Superficie non boschiva percorsa dal fuoco (Ha) 00.00.00

Di cui superficie pascoliva percorsa dal fuoco (Ha)

Totale superficie percorsa dal fuoco (Ha) 00.99.69

Lista delle particelle interessate

Codice Nazionale	Foglio	Particella	Sub	Allegato	Sviluppo	Superficie in mq	
						Percorsa	Totale
A887	15	00001		0	0	123	159576
A887	15	00009		0	0	9604	31457

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**Corpo Forestale dello Stato
Rilievo delle aree percorse dal fuoco

Regione	CALABRIA	Provincia	COSENZA
Comune	BISIGNANO		
Località	Rottani		

Data incendio 01/08/2013**Superficie boschiva percorsa dal fuoco (Ha)** 00.22.98**Superficie non boschiva percorsa dal fuoco (Ha)** 00.00.00**Di cui superficie pascoliva percorsa dal fuoco (Ha)****Totale superficie percorsa dal fuoco (Ha)** 00.22.98**Lista delle particelle interessate**

Codice Nazionale	Foglio	Particella	Sub	Allegato	Sviluppo	Superficie in mq	
						Percorsa	Totale

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**Corpo Forestale dello Stato
Rilievo delle aree percorse dal fuoco

Regione	CALABRIA	Provincia	COSENZA
Comune	BISIGNANO		
Località	ROTTANI		

Data incendio 07/08/2013**Superficie boschiva percorsa dal fuoco (Ha)** 00.39.66**Superficie non boschiva percorsa dal fuoco (Ha)** 03.81.42**Di cui superficie pascoliva percorsa dal fuoco (Ha)****Totale superficie percorsa dal fuoco (Ha)** 04.21.09**Lista delle particelle interessate**

Codice Nazionale	Foglio	Particella	Sub	Allegato	Sviluppo	Superficie in mq	
						Percorsa	Totale
A887	32	00015		0	0	5427	5872
A887	32	00016		0	0	2372	2372
A887	32	00017		0	0	29149	43413
A887	32	00019		0	0	2929	4563

4. LA PREVENZIONE AGLI INCENDI

Durante la sicurezza delle persone, nel momento in cui si verifichi un incendio di una certa dimensione, si basa sull'esodo ordinato.

Il panico, infatti, rende vano ogni piano di emergenza e di prevenzione, provoca la fuga disordinata, ostacolando gli interventi di protezione e causando un aumento del pericolo.

Se si rimane coinvolti nell'incendio di un **edificio civile** o un **edificio industriale**, che sia una semplice casa di abitazione, la prima cosa da fare è individuare le uscite di sicurezza che sono

sempre segnalate, gli estintori e le manichette antincendio, le scale esterne.

l'edificio è costruito su un unico piano occorre uscire in modo ordinato dalle scale esterne.

Se ci si trova in un complesso a più piani e l'incendio è scoppiato sotto di noi, in assenza di scale esterne, si deve salire ai



Se

piani superiori o sulle terrazze in attesa dell'arrivo dei soccorsi aerei. In nessun caso si deve far ricorso agli ascensori che potrebbero essere raggiunti dalle fiamme e bloccarsi.

Se ci si trova a dover usare una manichetta antincendio bisogna prima srotolarla e avvitare la lancia, si deve inoltre fare attenzione all'uscita dell'acqua la cui forte pressione potrebbe strappare dalle mani la manichetta; bisogna orientare il getto dell'acqua in modo da creare una zona bagnata, quindi dirigere il getto sulle fiamme evitando quadri elettrici e parti elettriche.

Poiché il fumo aggredisce le vie respiratorie bisogna coprirsi il naso e la bocca con un fazzoletto bagnato.

Se l'incendio riguarda un appartamento bisogna avvisare i VV.F. e prima di uscire chiudere la porta della stanza dove divampa il fuoco, cercando di sigillarla anche con panni bagnati.

Occorre inoltre staccare gli interruttori di luce e gas.

Se non si riesce a lasciare l'appartamento, in attesa dei soccorsi, per evitare il fumo ci si dovrà sdraiare per terra e avvolgersi in coperte di lana.

4.1 NEL CASO DI INCENDI IN ABITAZIONI

le cause più comuni possono essere:

- Imprudenza o negligenza delle persone nel manipolare fiamme libere e sostanze infiammabili o facilmente combustibili.
- Impianti termici: mancata manutenzione, utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili.
- Cause elettriche: impianti elettrici difettosi, sovraccaricati o non adeguatamente protetti; apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando non sono in uso; riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da personale non qualificato; cariche elettrostatiche, fulmini.
- Mozziconi di sigarette non spenti gettati nel cestino della carta o nella pattumiera.
- Materiali combustibili lasciati vicino a fiamme o sorgenti di calore (fare attenzione in particolare alle lampade alogene che raggiungono temperature in grado di innescare molti materiali combustibili, al camino da cui possono originarsi scintille pericolose, ai fornelli della cucina).
- Ostruzione della ventilazione degli apparecchi di riscaldamento, o di altri macchinari con conseguente riscaldamento.
- Mancata pulizia e manutenzione della canna fumaria del camino.



4.2 COME COMPORTARSI IN CASO DI INCENDIO:



Non appena si rileva un focolaio di incendio, occorre innanzitutto mantenere la calma per poter valutare la gravità dell'incendio e adottare le modalità di comportamento ed eventuale intervento più opportune.

4.3 IN CASO DI SCOPERTA DI UN PICCOLO FOCOLAIO DI INCENDIO OCCORRE:

1. Fare allontanare le persone presenti.
2. Intervenire tempestivamente con estintori portatili se si è sicuri di riuscire a spegnere l'incendio.
3. A fuoco estinto, controllare accuratamente l'avvenuto spegnimento delle braci.
4. Arieggiare i locali prima di rientrare.

4.4 PER INCENDI GIÀ SVILUPPATI OCCORRE:

1. Dare immediatamente l'allarme chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco al n. 115.
2. Non perdere tempo prezioso in tentativi di spegnimento se non si è certi della riuscita ed in ogni caso accertarsi di avere una via di fuga alle spalle.
3. Allontanare le persone presenti prestando assistenza ad anziani, bambini, infermi e a persone con ridotte o impedito capacità motorie se si ha la garanzia di riuscire nell'intento.
4. Interrompere l'alimentazione elettrica e del gas, se queste operazioni possono essere eseguite in sicurezza.
5. Allontanare dalla zona dell'incendio i materiali infiammabili o facilmente combustibili (bombole di gas, confezioni di alcool, ecc.).
6. Cercare di circoscrivere le fiamme e il fumo chiudendo la porta dell'ambiente ove ha avuto origine l'incendio e disponendo panni umidi alla base della porta.
7. Non utilizzare l'ascensore come via di fuga.
8. Non aprire la porta della stanza se esiste il sospetto che dal lato opposto ci sia un incendio (toccare la maniglia e la porta: se sentite del calore non aprite assolutamente).

9. Se il fumo ha già invaso gli ambienti rendendo difficoltosa la respirazione e l'orientamento, provare a camminare carponi in quanto in prossimità del pavimento probabilmente l'aria è ancora respirabile e la visibilità accettabile.
10. Una volta fuori dell'edificio collaborare con i soccorritori senza intralciare il loro lavoro; in particolare si possono fornire utili indicazioni in merito alla zona ove si è sviluppato l'incendio, alla presenza di persone ancora all'interno dei locali, ai particolari pericoli presenti (come, ad esempio, bombole di GPL).

4.5 INTERVENTO SU PERSONE CON ABITI IN FIAMME:

In caso di incendio di abiti di una persona, questa istintivamente può mettersi a correre alimentando maggiormente le fiamme. Occorre pertanto bloccarla, distendendola per terra e coprirla con una coperta o con altri indumenti (cappotto, giacca, ecc.) bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra. La coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare il passaggio dell'aria. A spegnimento avvenuto, prestare i soccorsi del caso (trattamento ustioni, ricovero in ospedale).



**AGLI
INCENDI BOSCHIVI**

LOTTA

Le cause degli incendi

Il fuoco mostra nelle foreste e nei boschi, ed in numerose localita' del mondo, una presenza ricorrente anno dopo anno, con un'intensita' devastatrice in continua ascesa. Oggi non vi e' paesaggio naturale e vegetale che non sia stato modellato piu' o meno intensamente dal fuoco.

I vasti e frequenti incendi forestali degli ultimi anni, uniti alla irregolarità delle precipitazioni, possono aggravare i rischi di desertificazione.

Tale pericolo e' presente in tutta la parte Sud dell'area mediterranea e incomincia a interessare anche la parte Nord ed a preoccupare seriamente gli organismi internazionali, poiché minaccia i programmi di riforestazione e di utilizzazione delle risorse forestali.

Di fronte a tale problema i paesi piu' colpiti stanno organizzando il potenziamento dei mezzi di lotta e formulando progetti pilota alla CEE per contribuire al mutuo soccorso tra Stati Membri in caso di incendi di particolare gravita'.

La statistica delle cause e' purtroppo molto meno completa di quella dei sinistri.



Per questi motivi, la questione delle cause non puo' essere chiarita con dati certi e documentati e richiede una analisi profonda e molto allargata delle possibili motivazioni degli incendiari, per conoscere l'origine del fenomeno.

Non vi e' dubbio che la causa prima degli incendi vada ricercata essenzialmente nell'alto grado di depauperamento e di

forte spopolamento delle zone dell'alta collina e della montagna.

Un simile evento ha determinato nel tempo l'abbandono di tutte quelle pratiche agronomiche e selvicolturali che di contro in passato venivano effettuate nelle campagne e nei boschi, con il risultato di rendere il bosco meno soggetto nei confronti del fuoco. I diradamenti, le ripuliture, il pascolo disciplinato, eventuali colture ed in alcuni casi anche il fuoco controllato, facevano si



e'

che il sottobosco non fornisse esca e nel contempo, la presenza attiva dell'agricoltore e del pastore era garanzia e sicurezza per un rapido intervento anche qualora l'incendio scoppiava. Così, anche quando gli agricoltori, involontariamente potevano essere causa dell'incendio, essi stessi provvedevano a spegnerlo direttamente; ciò era possibile grazie alla cospicua presenza demografica nelle zone di campagna, oggi di contro, fortemente diminuita ed invecchiata.

La situazione è ora cambiata, tanto che le operazioni selvicolturali tradizionali sono molto trascurate; e pratiche agronomiche e pastorali, nelle quali si fa uso anche del fuoco, oggi assumono, per i boschi limitrofi ai campi ed ai pascoli, un pericolo costante, poiché l'esodo da tali zone, in particolare quello giovanile, è in stato



massiccio. Ma, se questa è la ragione prima di certi tipi d'incendio, non diverse sono le considerazioni da fare per quanto concerne l'incendio boschivo determinato dalla presenza di altri potenziali utenti.

Anche tali casi riguardano l'uso del territorio, così carente di strutture e di servizi atti ad assicurarne il mantenimento, dal punto di vista fisico ed economico, in funzione dell'uso e non dell'abuso più intenso.

Una correlazione interessante è quella degli incendi boschivi con la circolazione veicolare. Infatti si vede che ad un progressivo aumento degli autoveicoli circolanti e dello sviluppo viario, aumentano in progressione gli incendi boschivi. E dal rilevamento dei punti d'innescio del fuoco si evince come moltissimi incendi abbiano inizio dal bordo di strade ed autostrade.

Recentemente da parte del Servizio Antincendi del Corpo Forestale dello Stato è stato iniziato uno studio di tale tipo, che ha portato a definire il ventaglio di motivazioni di seguito descritto:

Incendi da cui gli autori non ritraggono un profitto concreto;

- Risentimento contro azioni di esproprio o altre iniziative dei pubblici poteri;
- Rancori tra privati;
- Proteste contro restrizioni all'attività venatoria;
- Proteste contro la creazione di aree protette e l'imposizione dei vincoli ambientali;
- Atti vandalici.

INCENDI PROVOCATI DA PIROMANI ;

Il piromane e' una "persona che da' fuoco a qualsiasi oggetto per scaricare la sua angoscia interiore".

Senza dubbio la piromania e' una infermita' poco frequente, il cui rapporto con gli incendi rurali in Italia e' molto scarso.

INCENDI PROVOCATI DA RAGIONI POLITICHE

La relazione tra incendi forestali e motivazioni politiche non sembra attendibile nel nostro Paese; tanto meno si puo' ricondurre il fenomeno ad un disegno terroristico e destabilizzante. Contrariamente ai due ultimi gruppi sopra citati, le motivazioni socio economiche sembrano meglio spiegare l'attivita' degli incendiari.

INCENDI PER CAUSE COLPOSE O INVOLONTARIE

Legate all'imprudenza, alla negligenza, alla disattenzione o all'ignoranza degli uomini, che involontariamente provocano incendi.

INCENDI PER CAUSE NATURALI

Legate all'azione innescante da fulmini, autocombustione o per esplosione.

La prevenzione

Qualsiasi strategia di prevenzione e lotta al fuoco, per quanto valida nei suoi principi ispiratori, e' destinata a fallire se non sostenuta dalla partecipazione della gente, sia in termini di convincimenti che di azioni materiali.

Di qui la necessita' di indicare alcuni orientamenti volti ad integrare il piano organizzativo anticendio, soprattutto quando lo studio delle cause del fenomeno induce a ritenere che il comportamento dell'uomo, **doloso o colposo** che sia (83,5%), e' all'origine del diffondersi degli incendi e della distruzione dei delicati equilibri abitativi e ambientali.

Valgono, pertanto, le seguenti considerazioni:

– La salvaguardia e la tutela dei boschi sono oggi strettamente connesse al grado di civiltà degli uomini, alla loro cultura e sensibilità'.

Si rilevano, infatti, insufficienti i divieti e le sanzioni, i sistemi di lotta tecnologicamente avanzati, o altre iniziative adottate, in presenza di una coscienza sociale poco attenta alle esigenze dell'ambiente.

– La difesa del bosco e degli alberi, e' ormai quasi esclusivamente connessa alla qualita' dei rapporti che l'uomo e' in grado di stabilire con l'ambiente.

Al riguardo, l'opera di sensibilizzazione delle popolazioni e di informazione dei cittadini, anche con il coinvolgimento dei mass media, non sara' mai pienamente efficace se non mira a realizzare una cultura della tutela del patrimonio forestale inteso come bene imprescindibile che appartiene alla stessa collettivita'.

É necessario, pertanto, dare opportuno impulso a tutte quelle azioni di carattere informativo e formativo che concorrono alla crescita di una cultura dell'ambiente e del bosco, promuovendo la consapevolezza che uomini e alberi appartengono al medesimo contesto naturale.

- La disattenzione verso tale ultimo interesse e valore (il bosco ha oggi un valore piu' pubblico che privato, piu' generale che locale, piu' culturale che materiale, piu' ecologico che economico) spesso addebitabile all'incuria, alla scarsa attenzione ed educazione, alla superficiale conoscenza del bosco e del suo significato ambientale, in non rari casi nasconde mire speculative che andrebbero, sempre e ovunque, contrastate, tenuto conto del divieto di cui all'art. 9 della legge 1 Marzo 1975, n. 47 e di analoghe disposizioni regionali in materia.

La predetta legge vieta l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo nelle zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco, impedendo, altresì, che tali zone assumano una destinazione diversa da quella avuta prima dell'incendio.



La tutela giuridica e' stata in seguito integrata dalla Legge Galasso, n. 431 dell' 8 Agosto 1985, che sottopone al vincolo paesaggistico i terreni boscati percorsi dalle fiamme.

- I materiali di risulta dall'agricoltura o della ripulitura dei boschi, le paglie, un tempo risorse da utilizzare negli

allevamenti zootecnici, oggi sono considerati solo uno scarto da distruggere con l'incendio.

Da questi fuochi disseminati nelle campagne si origina un consistente numero di incendi, cosiddetti "involontari", riconducibili, alla stregua della bruciatura delle stoppie, soprattutto

nell'Italia meridionale, alla medesima preoccupante tendenza al disinteresse e alla disattenzione per le risorse naturali.

Una più assidua vigilanza sull'osservanza delle norme, statali e regionali, che vietano tali operazioni nei periodi di massimo rischio per gli incendi, sicuramente circoscriverebbe la proporzione del fenomeno.

Oggi si è promossa l'immagine del bosco come elemento del paesaggio e richiamo turistico, provocando l'effetto di un aumento della mobilità di massa e della presenza umana all'interno dei complessi boscati.

Seppure non si può nascondere che l'incendio suscita emozioni spettacolari, è pur vero che si tratta di un quadro desolante nel quale si consumano una parte della natura, della nostra storia, della nostra cultura e si distrugge un patrimonio naturale difficilmente ricostituibile nella sua originaria complessità ecologica.

È indispensabile dunque che nel corso di un incendio tutti si adoperino a collaborare con i forestali e con quanti sono preposti a compiti di spegnimento, astenendosi da ogni intralcio o disturbo.

Chiunque scopra un incendio che ha attaccato o minaccia di attaccare un bosco è tenuto a dare l'allarme perché possa essere immediatamente avviata l'opera di spegnimento.

In tutte le Regioni e in modo particolare la Calabria sono diffusi i numeri telefonici degli Uffici Forestali di competenza territoriale:

CORPO FORESTALE DELLO STATO - COMANDO PROVINCIALE COSENZA

Via Savoia 1 - 87100 Cosenza (CS)

tel: 0984 22929 fax 445922

In mancanza di questi, si può chiamare il **NUMERO NAZIONALE 1515** che mette in contatto con la Centrale Operativa del Corpo Forestale dello Stato.



PROGRAMMAZIONE DELLA LOTTA AGLI INCENDI

La dislocazione dei mezzi terrestri ed aerei per la migliore difesa dei boschi dal fuoco viene fatta in funzione della differente vulnerabilità delle aree boschive. In questa sede si è voluto sintetizzare quanto concretamente fatto nella scorsa campagna antincendio assieme al Dipartimento della Protezione Civile circa:

- ✓ l'apertura delle basi operative;
- ✓ gli elementi di valutazione per la richiesta tempestiva di intervento aereo;
- ✓ le procedure per l'impiego dei mezzi aerei.

Nelle cartine che seguono sono riportate le superfici ricoperte da boschi e le zone a rischio d'incendio valutate diversamente a seconda del periodo estivo o di fine inverno. Tale ultima diversificazione e' particolarmente importante perché si e' visto ed analizzato come esistano due situazioni di particolare propensione al fuoco, in relazione ai fattori climatici. Il clima e l'andamento stagionale giocano un ruolo fondamentale nel predisporre una situazione di favore allo scoppio dell'incendio, per cui, periodi di non pioggia e di alte temperature, determinano condizioni di estrema pericolosità.

Tale rappresentazione cartografica e' particolarmente utile per la dislocazione dei velivoli utilizzati nella lotta al fuoco.



TUTELA DEI BOSCHI DAGLI INCENDI

PERIMETRAZIONE DELLE AEREE PERCORSE DAL FUOCO

Ai sensi della legge quadro in materia di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, n. 353/2000 art.10, comma 2, "i comuni provvedono a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.



Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni".

Tale disposizione è finalizzata all'applicazione dei divieti e delle sanzioni previsti dalla stessa normativa, con particolare riferimento al divieto di cambio di destinazione dei suoli percorsi dal fuoco, e costituisce un importante strumento preventivo, soprattutto

rispetto alle motivazioni di carattere speculativo. La realizzazione del Catasto presenta stati diversi nelle varie regioni, in ordine alle difficoltà tecniche, operative e amministrative riscontrate .

Il Corpo Forestale dello Stato condivide con gli Enti interessati il proprio patrimonio tecnico, giuridico ed informativo, contribuendo in modo determinante alla individuazione, registrazione e localizzazione delle aree boscate e non boscate percorse dal fuoco.

Numerose sono le esperienze e le sperimentazioni effettuate dal Corpo Forestale dello Stato in tal senso, tese ad integrare, migliorare e uniformare l'archivio delle informazioni che costituiscono il supporto operativo delle attività di Polizia Giudiziaria e consentono l'elaborazione della statistica ufficiale degli incendi boschivi, con elementi di maggiore dettaglio, quali i dati catastali delle aree incendiate.

Significativa è stata l'esperienza del Corpo Forestale dello Stato in Calabria che ha avviato e completato il rilievo catastale delle aree percorse dal fuoco dal 2005 al 2006, concretizzando il primo esempio in Italia in tale importante ambito.

Per ogni area censita sono riportati in forma tabellare, di facile consultazione, i fogli di mappa e le particelle catastali ricadenti nel perimetro delle aree danneggiate, la toponomastica locale, la natura del soprassuolo e le relative superfici ripartite tra bosco e pascolo naturale.

Per ogni particella viene riportato, infine, il nome dell'intestatario ed il relativo codice fiscale. Il lavoro svolto è stato supportato da appositi programmi di gestione delle informazioni geografiche integrate nei Servizi Territoriali del Sistema Informativo della Montagna (SIM), utilizzando sul campo tecnologie



satellitari di posizionamento e rilevazione delle aree tramite GPS.

L'indagine rappresenta un primo contributo per le Amministrazioni Locali affinché possano aggiornare i propri strumenti urbanistici e avviare l'istituzione del CATASTO PARTICELLARE COMUNALE delle aree percorse dal fuoco finalizzato alla immediata applicazione del regime vincolistico e sanzionatorio previsto dalla vigente normativa **Ordinanza n. 3606**

del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.08.2007 (G.U. n.204 del 3.09.2007).

COSA FARE IN CASO D'INCENDIO

Seguire le regole suggerite qui di seguito:



Chiamare il Numero telefonico nazionale 1515 del CORPO FORESTALE DELLO STATO o gli altri numeri di pronto intervento.

- **Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;**
- **Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;**
- **Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;**
- **Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;**
- **La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;**
- **Permettete intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;**
- **Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;**
- **Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;**

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

- ANALISI DEI RISCHI ONDATE DI CALORE
- PIANO EMERGENZA NEVE
- RISCHIO INDUSTRIALE
- PIANO PER LA GESTIONE DELLA EMERGENZA NEI SERVIZI IDRICI



COS'È UN'ONDATA DI CALORE?

Il termine "ondata di calore" è entrato a far parte del vocabolario corrente per indicare un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme, caratterizzato da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, in alcuni casi associate ad alti valori di umidità relativa, e che persistono per diversi giorni.

I rischi di effetti sulla salute dell'ondata di calore dipendono, oltre che dalla sua intensità, soprattutto dalla sua durata.

Gli effetti delle ondate di calore sulla salute si manifestano quando il sistema di regolazione della temperatura del nostro corpo non riesce a disperdere il calore eccessivo attraverso il sudore.

QUALI SONO GLI EFFETTI DELLE ONDATE DI CALORE SULLA SALUTE?

Gli effetti delle ondate di calore sulla salute si manifestano quando il sistema di regolazione della temperatura del nostro corpo non riesce a disperdere il calore eccessivo.

Un'esposizione prolungata a temperature elevate può provocare disturbi lievi, come crampi, svenimenti, gonfiori, o di maggiore gravità, come lo stress da calore e il colpo di calore.

Queste condizioni ambientali estreme, inoltre, possono determinare un aggravamento delle condizioni di salute di persone con patologie croniche preesistenti.

La via attraverso cui il corpo disperde il calore in eccesso è principalmente la sudorazione, ma in condizioni fisiche e ambientali estreme questo meccanismo non è sufficiente.

Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto elevato, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo si raffredda a stento e la temperatura corporea può aumentare a valori tanto elevati, superiori a 40°C, da danneggiare gli organi vitali dell'organismo.

QUALI SONO I SOTTOGRUPPI DI POPOLAZIONE PIÙ A RISCHIO IN CASO DI ONDATE DI CALORE?

Quando fa molto caldo sono più a rischio:

■ **anziani**

■ **bambini e neonati**

■ **malati cronici**

■ **persone non autosufficienti**

■ **persone che svolgono un'intensa attività fisica all'aperto**

È stato osservato che le ondate di calore non colpiscono la popolazione in maniera omogenea.

Alcuni sottogruppi, infatti, risultano essere maggiormente vulnerabili per ragioni riconducibili a particolari condizioni personali, sociali e di salute:

■ le persone anziane hanno condizioni fisiche generalmente più compromesse e l'organismo può essere meno efficiente nel compensare lo stress da caldo e rispondere adeguatamente ai cambiamenti di temperatura. Tra gli anziani è a maggior rischio chi soffre di malattie cardiovascolari, ipertensione, patologie respiratorie croniche, insufficienza renale cronica, malattie neurologiche;

■ i malati cronici e, in particolare, i malati di malattie croniche polmonari (Broncopatia cronica ostruttiva, Bpco) e cardiovascolari (ipertesi, cardiopatici), diabete, malattie neurologiche come il morbo di Parkinson e le demenze;

■ le persone non autosufficienti sono molto sensibili al caldo, perché dipendono dagli altri per regolare l'ambiente in cui si trovano e per l'assunzione di liquidi;

■ le persone che assumono regolarmente farmaci, perché il meccanismo di azione di alcuni medicinali può essere potenziato dal caldo o può favorire direttamente disturbi causati dal calore;

■ i neonati e i bambini piccoli, che, per la ridotta superficie corporea e la mancanza di una completa autosufficienza, possono essere esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e a disidratazione, con possibili conseguenze dannose sul sistema cardiocircolatorio, respiratorio e neurologico;

■ la persona, anche giovane, che fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta può disidratarsi più facilmente degli altri.

A CHI BISOGNA RIVOLGERSI IN CASO DI BISOGNO?

In caso di bisogno, il medico di famiglia è la prima persona da consultare

- Il medico di famiglia è la prima persona da consultare, perché è certamente colui che conosce meglio le condizioni di salute, le malattie preesistenti, la posologia e il tipo di farmaci assunti dai suoi assistiti;
- Durante le ore notturne o nei giorni festivi ci si può rivolgere al Servizio di guardia medica (Servizio di continuità assistenziale) del territorio di residenza, attivo tutti i giorni feriali dalle ore 20 di sera fino alle ore 8 del mattino successivo. Il sabato e la domenica il servizio è sempre attivo, fino alle ore 8 del lunedì mattina. Inoltre, in tutte le festività diverse dalla domenica, il servizio funziona ininterrottamente a partire dalle ore 10 del giorno prefestivo, fino alle ore 8 del primo giorno non festivo;
- Nel caso di un malore improvviso o in presenza di condizioni che fanno temere un serio pericolo per la vita, attivare immediatamente il servizio di Emergenza sanitaria, chiamando il 118.

CHE COSA FARE IN ATTESA DI SOCCORSI

- *Prendere la temperatura corporea della persona*
- *Se possibile, trasportare la persona in un luogo fresco e ventilato*
- *Cercare di raffreddare il corpo più velocemente possibile, avvolgendolo in un lenzuolo bagnato e ventilandolo per creare una corrente d'aria o, in alternativa, schizzando acqua fresca, non fredda, sul corpo.*
- *Fare bere molti liquidi*
- *Non somministrare farmaci antipiretici (per esempio aspirina o tachipirina)*

CONSIGLI GENERALI

Una serie di semplici abitudini e precauzioni, adottate dalla popolazione, possono contribuire notevolmente a ridurre gli effetti nocivi delle ondate di calore sulla salute.

Quando fa molto caldo:

- non uscire all'aria aperta tra le 11 e le 18
- non fare attività fisica intensa
- proteggere la pelle, il capo e gli occhi dai raggi del sole
- non lasciare mai persone o animali nelle auto in sosta, anche se per poco tempo
- Se si entra in un'autovettura che è rimasta parcheggiata al sole, per prima cosa aprire gli sportelli per ventilare l'abitacolo e poi, iniziare il viaggio con i finestrini aperti o utilizzare il sistema di climatizzazione dell'auto per abbassare la temperatura interna. Attenzione anche ai seggiolini di sicurezza per i bambini: prima di sistemarli sul sedile verificare che non sia surriscaldato.
- Fuori di casa, è anche utile proteggere la testa dal sole diretto con un cappello leggero di colore chiaro e gli occhi con occhiali da sole.
- È importante proteggere la pelle dalle scottature con creme solari ad alto fattore protettivo.
- Se si ha un familiare malato e costretto a letto, assicurarsi che non sia troppo coperto.
- Inoltre, devono evitare l'attività fisica intensa all'aria aperta durante gli orari più caldi della giornata anche atleti professionisti e dilettanti.
- Indossare un abbigliamento leggero e comodo
- Sia in casa che all'aperto, indossare indumenti leggeri, non aderenti, di cotone o di lino.
- Adottare alcune precauzioni se si esce in macchina
- Evitare di uscire di casa nelle ore più calde, cioè dalle 11 alle 18. In questa fascia oraria è sconsigliato, a bambini molto piccoli, anziani, persone non autosufficienti o persone convalescenti, l'accesso alle aree particolarmente trafficate, ma anche ai parchi e alle aree verdi dei grandi centri urbani dove va a concentrarsi l'ozono prodotto dai gas di scarico delle automobili e dall'industria.

RINFRESCARE L'AMBIENTE DOMESTICO E DI LAVORO

I principali strumenti per il controllo della temperatura sono le schermature, l'isolamento termico e il condizionamento dell'aria. Una misura facilmente adottabile in casa è la schermatura delle finestre esposte al sole diretto mediante tende o oscuranti esterni regolabili (per esempio persiane o veneziane).

Un accorgimento utile per mantenere l'ambiente domestico più fresco è: aprire le finestre al mattino presto, la sera tardi e durante la notte per fare entrare l'aria fresca, e tenere chiuse le finestre di giorno per tutto il tempo in cui la temperatura esterna è più alta della temperatura interna all'appartamento.

CLIMATIZZATORI, OCCORRE UTILIZZARE ALCUNE PRECAUZIONI

Quando fa molto caldo:

- **tenere chiuse le finestre di giorno e aprirle di notte**
- **oscurare i vetri delle finestre esposte al sole**
- **la temperatura ideale della casa è di 24-26°C, anche se si usa il climatizzatore**

- Oltre a una regolare manutenzione dei filtri, si raccomanda di evitare di regolare la temperatura a valori troppo bassi rispetto alla temperatura esterna.
- La temperatura ideale nell'ambiente domestico per il benessere fisiologico è di 24-26°C.
- Si raccomanda, inoltre, di mantenere chiuse le finestre durante il funzionamento dei climatizzatori, utilizzando protezioni oscuranti alle finestre dei locali condizionati. Sarebbe inoltre consigliabile evitare di utilizzare contemporaneamente il forno e altri elettrodomestici che producono calore (fornelli, ferro da stiro, phon, ecc.). Una temperatura interna ideale, con un basso tasso di umidità, garantisce il benessere e non espone a bruschi sbalzi termici rispetto all'esterno.
- È comunque buona regola coprirsi ogni volta che si deve passare da un ambiente caldo a uno più freddo e ventilato, soprattutto se si soffre di una malattia respiratoria. Nelle aree caratterizzate principalmente da un elevato tasso di umidità, senza valori particolarmente alti di temperatura, può essere sufficiente in alternativa al condizionatore l'uso del deumidificatore.

- L'utilizzo continuativo dei condizionatori determina un aumento dei consumi di energia elettrica nel Paese che può portare a rischi di interruzione della fornitura. È bene, quindi, porre particolare attenzione agli sprechi e limitare i consumi di corrente dell'abitazione allo stretto necessario, soprattutto quando è in corso un'ondata di calore.
- Se si usano ventilatori meccanici, non indirizzarli direttamente sulle persone, ma regolarli in modo da far circolare l'aria in tutto l'ambiente. In particolare, quando la temperatura interna supera i 32°C, i ventilatori possono aumentare il rischio di disidratazione, soprattutto nelle persone costrette a letto, se queste non assumono contemporaneamente grandi quantità di liquidi.

BERE MOLTI LIQUIDI, MANGIARE MOLTA FRUTTA E VERDURA, NON BERE ALCOLICI

Quando fa molto caldo:

■ ***bere molti liquidi, anche in assenza di sete***

■ ***mangiare molta frutta e verdura***

■ ***evitare gli alcolici***

■ Bere almeno 2 litri di acqua al giorno e mangiare molta frutta fresca, come agrumi, fragole, meloni (che contengono fino al 90% di acqua) e verdure colorate, ricche di sostanze antiossidanti (peperoni, pomodori, carote, lattughe), che proteggono dai danni correlati all'ozono, che raggiunge le concentrazioni più elevate proprio nelle ore più calde della giornata.

■ Gli anziani devono bere anche in assenza dello stimolo della sete.

■ Un'eccezione è rappresentata dalle persone che soffrono di epilessia o malattie del cuore, rene o fegato, o che hanno problemi di ritenzione idrica, che devono consultare il medico prima di aumentare l'assunzione di liquidi.

■ Evitare gli alcolici e le bevande troppo fredde, limitare l'assunzione di bevande che contengono caffeina.

■ Eccetto i casi di necessità, nella stagione estiva va limitato il consumo di acque oligominerali, così come l'assunzione non controllata di integratori di sali minerali (che deve essere sempre consigliata dal medico curante).

■ Durante la stagione estiva riporre in frigorifero i farmaci che prevedono una temperatura di conservazione non superiore ai 25-30°C.

■ Alcuni farmaci, una volta aperti, possono scadere prima della data riportata sulle confezioni. Luce, aria, umidità e sbalzi di temperatura, possono deteriorare il prodotto prima del previsto. In caso di dubbio, consultare sempre il proprio farmacista.

■ Fare docce e bagni tiepidi, bagnarsi il viso e le braccia con acqua fresca riduce la temperatura del corpo. Tuttavia, fare una doccia fredda subito dopo il rientro da ambienti molto caldi è potenzialmente pericoloso per anziani e bambini e quindi è un'abitudine da evitare.

■ Evitare i pasti pesanti e abbondanti, preferendo quattro, cinque piccoli pasti durante la giornata, ricchi soprattutto di verdura e frutta fresca. Bisogna anche fare attenzione alla corretta conservazione degli alimenti deperibili (latticini, carni, dolci con creme, gelati, ecc.), poiché le temperature ambientali elevate favoriscono la contaminazione degli alimenti e possono determinare patologie gastroenteriche anche gravi.

CONSERVARE CORRETTAMENTE I FARMACI

In condizioni di temperature ambientali elevate, particolare attenzione deve essere posta alla corretta conservazione domestica dei farmaci:

- Leggere attentamente le modalità di conservazione riportate sulle confezioni dei farmaci.
- Qualora le modalità di conservazione non fossero esplicitate, conservare il prodotto a temperatura superiore ai 30°C solo per brevi e occasionali periodi .

PRESTARE ATTENZIONE ALLE PERSONE A RISCHIO

In caso di temperatura elevata, prestare attenzione a parenti o vicini di casa anziani che possono avere bisogno di aiuto, soprattutto se vivono soli, e segnalare ai servizi socio-sanitari eventuali situazioni che necessitano di un intervento.

- Occorre considerare come importanti campanelli di allarme la riduzione di alcune attività quotidiane, come spostarsi in casa, vestirsi, mangiare, andare regolarmente in bagno, lavarsi. Infatti, la riduzione di una o più di queste funzioni in una persona anziana può significare un peggioramento dello stato di salute. Per questo, è consigliabile segnalarla al medico curante per un eventuale controllo delle condizioni cliniche.

CONSIGLI PER ALCUNI GRUPPI DI PERSONE A RISCHIO

Bambini

- In ambienti chiusi, vestire i bambini in modo molto leggero, lasciando ampie superfici cutanee scoperte.
- All'aria aperta, in spiaggia o in piscina, evitare l'esposizione diretta al sole (soprattutto nelle ore più calde della giornata, ovvero dalle 11 alle 18), applicare sempre prodotti solari ad alta protezione sulle parti scoperte del corpo e proteggere il capo con un cappellino.
- È bene sapere che l'ombrellone non protegge né dal caldo, né dai raggi solari. Quindi anche se i bambini rimangono all'ombra è necessario proteggerli adeguatamente
- I bambini sotto i sei mesi di vita non devono essere mai esposti al sole diretto.
- Evitare che i bambini svolgano attività fisica all'aperto durante le ore più calde.
- Fare in modo che i bambini assumano sufficienti quantità di liquidi, evitando le bevande fredde.
- Preparare per i bambini pasti leggeri, preferibilmente a base di frutta e verdura e fare attenzione alla conservazione dei cibi (le elevate temperature possono infatti alterarne le caratteristiche)
- Non lasciare mai i bambini chiusi in autovetture o locali che possono surriscaldarsi, nemmeno per poco tempo.
- Chiamare immediatamente il soccorso medico, se il bambino manifesta qualcuno dei seguenti sintomi: nausea, vomito, debolezze muscolare, affaticamento, mal di testa, stato confusionale, febbre. Potrebbe trattarsi di un colpo di calore.
- Nei grandi centri urbani, durante le ore più calde, evitare le aree verdi e i parchi pubblici, poiché in questi luoghi si accumula l'ozono prodotto dal traffico veicolare.

■ I bambini con problemi di salute sono particolarmente sensibili alle ondate di calore e, pertanto, quando fa molto caldo necessitano di maggiori attenzioni da parte dei genitori e del pediatra.

In particolare, i bambini con malattie cardiache, circolatorie, respiratorie o polmonari (come l'asma) devono evitare di frequentare parchi o aree verdi nei grandi centri urbani, nelle ore più calde della giornata; i bambini affetti da diarrea e febbre, invece, sono più esposti al rischio di disidratazione e, dunque, devono bere molti liquidi.

PERSONE SOLE E ANZIANE

Se si è soli, non esitare a chiedere aiuto, in caso di bisogno, a conoscenti e vicini di casa. Tenere sempre una lista di numeri di telefono di persone da contattare in caso di necessità ed evidenziare i numeri utili da chiamare nelle emergenze (ambulatorio medico, guardia medica, 118).

PERSONE CHE ASSUMONO REGOLARMENTE FARMACI

■ Non tutti i farmaci possono avere effetti facilmente correlabili al caldo, per cui occorre segnalare al medico qualsiasi malessere, anche lieve, che sopraggiunga durante una terapia farmacologica.

■ I medicinali che possono potenziare gli effetti negativi del caldo sono soprattutto quelli assunti per malattie importanti; in questo caso si consiglia di consultare il proprio medico di famiglia per adeguare eventualmente la terapia.

■ Non devono essere sospese autonomamente terapie in corso: una sospensione, anche temporanea, della terapia senza il controllo del medico può aggravare severamente uno stato patologico.

PAZIENTI IPERTESI E CARDIOPATICI

■ I pazienti ipertesi e cardiopatici, soprattutto se anziani, sono particolarmente sensibili agli effetti negativi del caldo e, in particolare, possono manifestare episodi di abbassamento della pressione arteriosa nel passare dalla posizione sdraiata alla posizione eretta.

■ È consigliabile, pertanto, evitare il brusco passaggio da una posizione all'altra, perché potrebbe causare anche perdita di coscienza. Se bisogna alzarsi dal letto, soprattutto nelle ore notturne, è necessario non farlo mai bruscamente, ma fermarsi in posizioni intermedie (ad esempio seduti al bordo del letto per alcuni minuti) prima di alzarsi in piedi.

■ Il caldo può potenziare l'effetto di molti farmaci per la cura dell'ipertensione e di molte malattie cardiovascolari. Durante la stagione estiva è opportuno effettuare più frequentemente il controllo della pressione arteriosa e richiedere il parere del medico curante per eventuali aggiustamenti della terapia (per dosaggio e tipologia di farmaci).

PAZIENTI AFFETTI DA DIABETE

Le persone affette da diabete, anche se in terapia farmacologica, in caso di temperature elevate sono a rischio di disidratazione.

■ Si raccomanda, dunque, specialmente ai pazienti diabetici anziani (presentano più fattori di rischio) di aumentare la frequenza dei controlli glicemici, e assicurare un'adeguata idratazione, evitando bevande zuccherate e succhi di frutta.

■ Inoltre, chi soffre di diabete, a causa di una minore sensibilità al dolore, deve esporsi al sole con cautela, per evitare ustioni serie.

■ Le persone diabetiche con neuropatia periferica hanno una minore sensibilità al dolore e pertanto devono esporsi al sole con cautela, per evitare ustioni serie.

PAZIENTI CON INSUFFICIENZA RENALE E DIALIZZATI

I pazienti con grave insufficienza renale o dializzati sono maggiormente a rischio nel periodo caldo, poiché possono andare incontro più facilmente a sbalzi di pressione. Pertanto, devono prestare particolare attenzione al loro peso e controllare la pressione arteriosa.

In caso di marcata riduzione del peso o abbassamento della pressione arteriosa è bene consultare il medico curante.

PERSONE AFFETTE DA DISTURBI PSICHICI

Le persone che soffrono di disturbi psichici possono essere più vulnerabili agli effetti delle ondate di calore, perché a causa del loro minore grado di consapevolezza del rischio possono assumere comportamenti inadeguati. Inoltre, è bene ricordare che questo gruppo di persone fa abituale uso di farmaci e ciò può aggravare gli effetti indotti dall'eccesso di calore. I familiari o chi si prende cura di questi pazienti, devono controllarne le condizioni di salute, accertando che l'idratazione e l'alimentazione siano adeguate, verificare l'assunzione dei farmaci ed eventualmente ricontattare il medico curante per rimodulare la terapia.

PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Le persone non autosufficienti sono particolarmente esposte ai rischi delle ondate di calore, poiché dipendono dagli altri per regolare l'ambiente in cui si trovano e per l'assunzione di liquidi. I familiari, o chi si prende cura di questi pazienti, devono garantire un'adeguata idratazione e integrare la dieta con alimenti ricchi di acqua, come verdura e frutta fresca, scegliere abiti che favoriscano la traspirazione e, se possibile, rinfrescare l'ambiente di vita durante le ore più calde (dalle 11 fino alle 18) con un condizionatore.

PERSONE CHE SVOLGONO UN LAVORO INTENSO O CHE VIVONO ALL'ARIA APERTA

Le persone che svolgono un'intensa attività fisica all'aperto (compresi atleti professionisti o dilettanti) sono maggiormente a rischio di sviluppare uno dei disturbi associati al caldo e sono più esposti anche agli effetti di alte concentrazioni di ozono.

Queste persone dovrebbero iniziare l'attività fisica in maniera graduale, per dare modo all'organismo di adattarsi alle condizioni ambientali. Inoltre, nell'arco della giornata è importante alternare momenti di lavoro con pause prolungate in luoghi rinfrescati, per assicurare un adeguato reintegro dei liquidi e dei sali dispersi con la sudorazione.

■ In campeggio, porre particolare attenzione al posizionamento di tende, caravan o strutture simili, scegliendo zone ombreggiate e ventilate;

■ Nelle giornate più calde porre particolare attenzione alla conservazione dei cibi ed evitare sempre di lasciarli all'aperto per più di 2 ore.

RISCHIO EMERGENZA NEVE

NEL CASO IN CUI SI VERIFICANO ABBONDANTI NEVICATE TALI DA:

1. impedire la fuoriuscita da casa;
2. impedire la circolazione senza essere muniti di catene da neve;
3. trovare alcuni tratti stradali comunali, provinciali, regionali chiusi;

SI RICORDA CHE SIA A LIVELLO COMUNALE CHE PROVINCIALE ESISTONO DELLE PIANIFICAZIONI PREDISPOSTE PER AFFRONTARE PROBLEMI DOVUTI A NEVICATE CHE HANNO LO SCOPO DI GARANTIRE IL RIPRISTINO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE DELLA CIRCOLAZIONE E DI GARANTIRE L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE IN CASO DI BISOGNO.

PERTANTO SI RICORDA DI:

segnalare eventuali problemi al:

- **COMUNE DI RESIDENZA** e in particolare ai:
- **VIGILI URBANI**
- **CARABINIERI 112**
- **POLIZIA 113**

SI RICORDA CHE IN CASO DI EMERGENZA NEVE IL SINDACO QUALE AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE DEVE INTERVENIRE CON LE PROPRIE STRUTTURE IN SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE

L'EVENTO ASSUME DIMENSIONI TALI PER CUI IL SINDACO O PIÙ' SINDACI NON SONO IN GRADO DI FRONTEGGIARE L'EMERGENZA CON LE PROPRIE RISORSE COMUNALI (MATERIALI E MEZZI) INTERVIENE IL PREFETTO E TUTTE LE STRUTTURE SOVRACOMUNALI QUALI:

- 1) **VIGILI DEL FUOCO**
- 2) **FORZE DI POLIZIA (Polizia di Stato, Carabinieri)**
- 3) **REGIONE {Protezione Civile}**
- 4) **PROVINCIA (Protezione Civile, Viabilità)**
- 5) **CROCE ROSSA ITALIANA**

Il Prefetto per gestire l'emergenza neve si avvale di una sala operativa situata in Piazza Italia nella sede della Prefettura di COSENZA - Ufficio Territoriale del Governo; nella Sala Operativa si riuniscono le strutture e gli enti sopra elencati che coordinate dal Prefetto o di un suo delegato operano per:

1) ripristinare la circolazione secondo l'ambito di competenza:

- **ANAS strade statali**
- **PROVINCIA strade provinciali e regionali**
- **COMUNE strade comunali e vicinali**

2) assistere la popolazione in caso di bisogno:

- **persone rimaste isolate**
- **persone che presentano particolari tipologie per cui necessitano di assistenze sanitaria**

Il Prefetto per gestire l'emergenza neve si avvale della Sala Operativa Provinciale nella sede della Provincia Ufficio Territoriale del Governo : nella sala operativa si riuniscono le strutture e gli enti sopra elencati che coordinate dal Prefetto o da un suo delegato operano per fronteggiare l'emergenza.



In caso di segnalate avverse condizioni meteo "EMERGENZA NEVE", il Sindaco o suo delegato è quindi richiamato, l'ufficio di Protezione Civile Comunale di Bisignano, nell'ambito delle rispettive competenze, a rafforzare la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità, nonché di assicurare pronti interventi nel caso del verificarsi di situazioni di crisi.

IL PIANO EMERGENZA NEVE

Tale piano, si attua con solo quattro attori coinvolti: oltre all'Area Tecnica comunale di Bisignano, al Comando di Polizia e all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, gli stessi cittadini sono chiamati a giocare un ruolo altrettanto importante.

Il Piano neve è attuato dall'ufficio tecnico comunale e prevede interventi tempestivi sul territorio comunale; tuttavia, in considerazione della grande estensione del territorio stesso, tali interventi potranno essere resi ancora più veloci ed efficaci con la collaborazione di tutti.

Il Coordinamento di Protezione Civile Comunale è in particolare pregato di voler verificare sia la propria organizzazione interna sia la logistica predisponendola alla pronta risposta per l'eventuale intervento urgente connesso alla prevista situazione meteo.



In particolare si segnala l'opportunità di :

1)verificare l'attivazione del piano neve da parte degli organismi competenti , con particolare attenzione ai piani emergenza neve ;

2)verificare l'efficienza e la disponibilità per i servizi sanitari di soccorso di catene da neve, nonché la disponibilità di servizi alternativi quali eli-ambulanze ;

- 3)allertare tutte le strutture tecniche competenti al fine di monitorare costantemente la situazione meteorologica ;
- 4)allertare tutti gli uomini e mezzi meccanici disponibili nel comune ed utili per garantire un pronto intervento di spazzamento delle strade interessate da formazione di ghiaccio e precipitazioni a carattere nevoso;
- 5)verificare la disponibilità della scorta di sale da poter utilizzare sulla viabilità di propria competenza ;
- 6)individuare strutture di ricovero temporaneo per persone senza fissa dimora preordinando il reperimento e la fornitura anche tramite delle associazione del volontariato;
- 7)verificare la quantità e l'efficienza di catene da neve per garantire la mobilità sia dei mezzi di servizio delle amministrazione che sia dei mezzi di trasporto pubblico ;
- 8)in caso di inizio di precipitazioni di carattere nevose comunicare con tempestività l'evento alle strutture preposte all'informazione degli automobilisti ;
- 9)verificare la protezione dei contatori dell'acqua degli edifici pubblici ed adottare e suggerire i rimedi usualmente praticati per evitare il congelamento e guasti alle condotte ;
- 10)verificare l'attivazione delle squadre di pronto intervento delle aziende competenti dalla distribuzione di tutti i servizi a rete (gas, acqua, energia elettrica, telefonia, ...) ;
- 11)verificare il controllo della funzionalità di tutte le attrezzature che possono causare malfunzionamenti alla rete infrastrutturale a causa del gelo, ed inoltre si raccomanda poi di attivare ogni risorsa necessaria atta a garantire un pronto intervento lungo le strade interessate da neve o ghiaccio ;
- 12)verificare che gli enti preposti alla gestione degli aeroporti attivino tutte le misure necessarie a garantire il servizio di trasporto aereo in condizioni di sicurezza anche in caso di neve e gelo ;

13)verificare le scorte di combustibile per l'alimentazione degli impianti di riscaldamento degli edifici pubblici, con particolare riguardo ad ospedali e scuole ;

CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO COMUNALE (C.O.C)

Numeri di telefono utili per le emergenze:

- **Centralino Comunale tel. 0984. 951071- fax 951178**
- **Sindaco tel. 0984. 918028 P.zza Collina Castello**
- **Comando Polizia Municipale tel. 0984. 951002**
- **Carabinieri tel. 0984.951001 C.so Italia**
- **ANAS soc. stradale PRONTOANAS 841-148**



NORME DI COMPORTAMENTO INDIVIDUALE

si consiglia :

- mantenersi costantemente informati sull'evolversi della situazione, prestando attenzione alle segnalazioni delle autorità di Protezione Civile Comunale ed alle comunicazioni relative alle condizioni meteorologiche e della circolazione stradale da percorrere.
- A chi prevedesse poi di percorrere la viabilità interessata da possibili nevicate, si



consiglia di assicurarsi delle condizioni generali di efficienza del proprio veicolo nonché della dotazione di catene da neve a bordo.

- Si consiglia inoltre di evitare di svolgere attività in luoghi particolarmente esposti a raffiche di vento e di non accedere a moli ed a dighe foranee durante il perdurare dei fenomeni segnalati.

Caduta neve

Appena la quantità di neve lo renderà necessario e possibile senza rovinare il manto stradale,verrà dato il via al piano di Spazzamento delle Strade.

- **La viabilità**

I picchi di traffico sono tali da mettere in seria difficoltà ogni macchina dei soccorsi o di pulizia stradale. A questo vanno aggiunti comportamenti scorretti che aumentano le difficoltà.

In previsione di una nevicata e nei giorni successivi si invita gli automobilisti a parcheggiare negli appositi spazi e di utilizzare i garage per agevolare il lavoro degli spazzaneve.

In caso di nevicata è fatto obbligo di sgomberare sollecitamente la neve ed il ghiaccio dei marciapiedi fino alla lunghezza di metri 2 e di ammucciarla ai lati della strada, senza ostacolare il passaggio dei pedoni.

Tale obbligo spetta:



- a) ai proprietari siano essi pubblici o privati, per i tratti di marciapiede antistante gli immobili, ove non siano botteghe, negozi o magazzini;
- b) ai conduttori di negozi, botteghe, esercizi vari, e magazzini nei tratti antistanti ai vani stessi;
- c) ai concessionari di aree pubbliche o comunque aperte al pubblico transito.

Il medesimo obbligo sussiste ugualmente per i proprietari di fondi, recintati o no, adiacenti alla pubblica strada, lungo i quali deve essere sgomberata una striscia di carreggiata di ampiezza sufficiente al passaggio di una persona. I proprietari degli immobili e conduttori di negozi, botteghe e magazzini devono inoltre dotarsi di un conveniente deposito di sale e segatura da cospargere sul marciapiede in caso di gelo improvviso; i proprietari hanno anche il dovere di tenere presso la portineria o in altro locale dello stabile, ad uso proprio e dei conduttori dei locali terreni dello stabile stesso, un piccone ed un badile per la rottura del ghiaccio".



Si ricorda che è compito del privato cittadino garantire la pulizia del proprio passo carraio e delle aree private ad uso pubblico.

RISCHIO INDUSTRIALE

Premesse

Il rischio di incidente rilevante è costituito dall'esposizione a danni o infortuni dovuti ad un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'**attività industriale** che dia luogo ad un pericolo grave per l'uomo e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

Per le situazioni di emergenza si fa riferimento ai piani predisposti dalle aziende.

L'intervento di protezione civile può ridursi all'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli transitanti sulla strada interessata), ovvero essere complesso e richiedere, ad esempio, l'evacuazione degli edifici potenzialmente interessati dall'incendio e/o esplosione e/o nube tossica.



RISCHIO INCIDENTE STRADALE CON SOSTANZE PERICOLOSE

Quando perviene la notizia di un incidente stradale coinvolgente sostanze pericolose sul territorio comunale occorre predisporre tutti i mezzi necessari per la gestione dei soccorsi, l'allertamento delle strutture operative e la



predisposizione degli accorgimenti necessari per limitare le conseguenze dell'evento.

Le azioni principali da porre in atto sono:

- mettersi in contatto con i Vigili del Fuoco e richiedere loro intervento;
- contattare la A.S.P. per la pianificazione di ogni tipo di intervento igienico-sanitario a tutela della popolazione;
- contattare i Comandi delle Forze dell'Ordine per bloccare l'accesso all'area contaminata e far defluire il traffico intorno alla zona incidentata;
- contattare l'A.R.P.A.CAL. per i primi soccorsi e per la verifica dell'eventuale contaminazione delle aree circostanti il luogo del sinistro;
- inviare sul luogo una pattuglia di Polizia Municipale in grado di relazionare sull'incidente;
- verificare condizioni atmosferiche e direzione del vento;
- bloccare le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alla zona eventualmente coinvolta;
- predisporre la viabilità alternativa;
- dare al personale che interviene sul luogo dell'incidente indicazioni su come proteggersi dalle sostanze tossiche che si possono sprigionare;
- informare la popolazione delle aree limitrofe;
- predisporre, se è il caso, l'evacuazione della popolazione che potrebbe essere coinvolta.

ALTRI RISCHI DI TIPO CHIMICO-INDUSTRIALE

Per quanto riguarda ulteriori rischi di tipo chimico-industriale vengono presi in considerazione i seguenti eventi (connessi peraltro anche a incidenti durante il trasporto):

- 1. incendio industriale e quindi urbano;**
- 2. nube tossica (dispersione in atmosfera di fumi, gas e vapori);**
- 3. sversamento liquidi e contaminazione delle acque superficiali o sotterranee destinate all'approvvigionamento idrico.**

1. INCENDIO INDUSTRIALE

Il rischio di incendio è costituito dalla possibilità che, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, si verifichi un incendio in grado di rappresentare un grave pericolo per l'incolumità della popolazione, dei beni e per la salvaguardia dell'ambiente.



Gli incendi interessano il servizio di Protezione Civile solo quando esiste grave pericolo per la pubblica incolumità o quando un incendio raggiunge dimensioni tali da rappresentare un serio pericolo per vaste aree.

La pubblica sicurezza in materia di prevenzione incendi è un compito istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (art.1 D.P.R. 29/7/82 n° 577).

Le azioni principali da porre in atto sono:

- mettersi in contatto con i Vigili del Fuoco;
- inviare sul luogo una pattuglia di Polizia Municipale in grado di relazionare sull'andamento e sulla portata dell'incendio;
- verificare le strutture coinvolte direttamente o che potrebbero essere coinvolte;
- se coinvolti impianti industriali mettersi in contatto con i responsabili delle aziende;
- verificare se si sprigionano o potrebbero sprigionarsi sostanze tossiche;

- raccogliere tutti i dati inerenti le sostanze che si possono sprigionare;
- verificare condizioni atmosferiche e direzione del vento;
- valutare la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatesi;
- evacuare le persone che sono coinvolte e quelle che potrebbero esserlo;
- allertare le strutture sanitarie;
- informare le persone che potrebbero essere coinvolte sui pericoli e sui comportamenti da tenere;
- bloccare le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alle zone limitrofe;
- predisporre, se è il caso, l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta dalle sostanze sprigionatesi e/o dalle fiamme.



2. NUBE TOSSICA

Nel caso in cui dovessero verificarsi rilasci nell'atmosfera con formazione di nubi tossiche o comunque dannose per l'organismo umano, la prima segnalazione, da parte della direzione della società responsabile della fuga, deve pervenire immediatamente all'A.R.P.A.CAL., alla A.S.P. competente ed al Comando dei Vigili del Fuoco Provinciale, i quali dovranno:



- disporre l'invio sul posto di personale equipaggiato per gli interventi tecnici;
 - presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - informare la Prefettura e la Questura indicando appena possibile le misure di sicurezza necessarie a tutela della pubblica incolumità;
 - valutare sulla base dei dati in possesso (natura chimica del gas, vapori o polveri rilasciati, consistenza del rilascio, direzione di propagazione della nube, provvedimenti in atto presso lo stabilimento per l'eliminazione, la riduzione e la neutralizzazione del fenomeno), l'opportunità di provvedere in alternativa a:
 - sgomberare tempestivamente ed ordinatamente la popolazione dai settori sottovento rispetto alla sorgente dell'emanazione;
 - vietare di uscire all'esterno ed invitare gli interessati ad adottare tutte le precauzioni atte a ridurre l'immissione di aria all'interno degli immobili;
 - obbligare coloro che si trovano fuori a ritirarsi all'interno del più vicino immobile.



3. SVERSAMENTO LIQUIDI E CONTAMINAZIONE ACQUE SUPERFICIALI O SOTTERRANEE

Il rilascio accidentale di sostanze pericolose può provocare l'inquinamento delle acque superficiali e della falde freatiche. In tali casi si dovranno immediatamente mettere in allarme la Questura, i Vigili del Fuoco, l'A.R.P.A.CAL., l'Ufficio Bonifiche della Regione Calabria, per l'invio sul posto di proprio personale tecnico attrezzato al fine di:

- identificare la natura chimica della sostanza dispersa;
- prelevare campioni (terreno, acque ed eventuale sostanza tal quale), da sottoporre ad analisi chimiche;
- accertare la presenza o meno di sistemi sotterranei di condotte che possono veicolare i liquidi a grande distanza in tempi brevi;
- sospendere le erogazioni di acqua potabile, se necessario adottando soluzioni alternative di approvvigionamento;
- mettere in atto sistemi immediati di contenimento, assorbimento, recupero, smaltimento, delle sostanze pericolose o neutralizzazione chimica;
- mettere in opera pompe galleggianti o altre forme di sbarramento;
- impiegare idrovore ed elettropompe per l'aspirazione ed il travaso degli strati liquidi superficiali in caso non siano miscibili in acqua e più leggeri di essa;
- predisporre interventi igienico sanitari per la tutela della salute pubblica;
- bonificare le sponde dei corsi d'acqua asportando gli strati inquinanti da stoccare in discarica.



Per quanto riguarda la contaminazione di acque sotterranee, gli interventi straordinari da effettuare d'intesa con l'A.S.P. possono essere di due ordini:

- approvvigionamenti straordinari di acqua con autobotti e confezioni sterili alla popolazione interessata;
- informazione, attraverso comunicati diffusi da radio e televisioni locali, nonché da autovetture munite di altoparlante o megafono, circa l'evento ed il conseguente pericolo, con l'invito a non utilizzare acqua di pozzi o comunque non controllata.

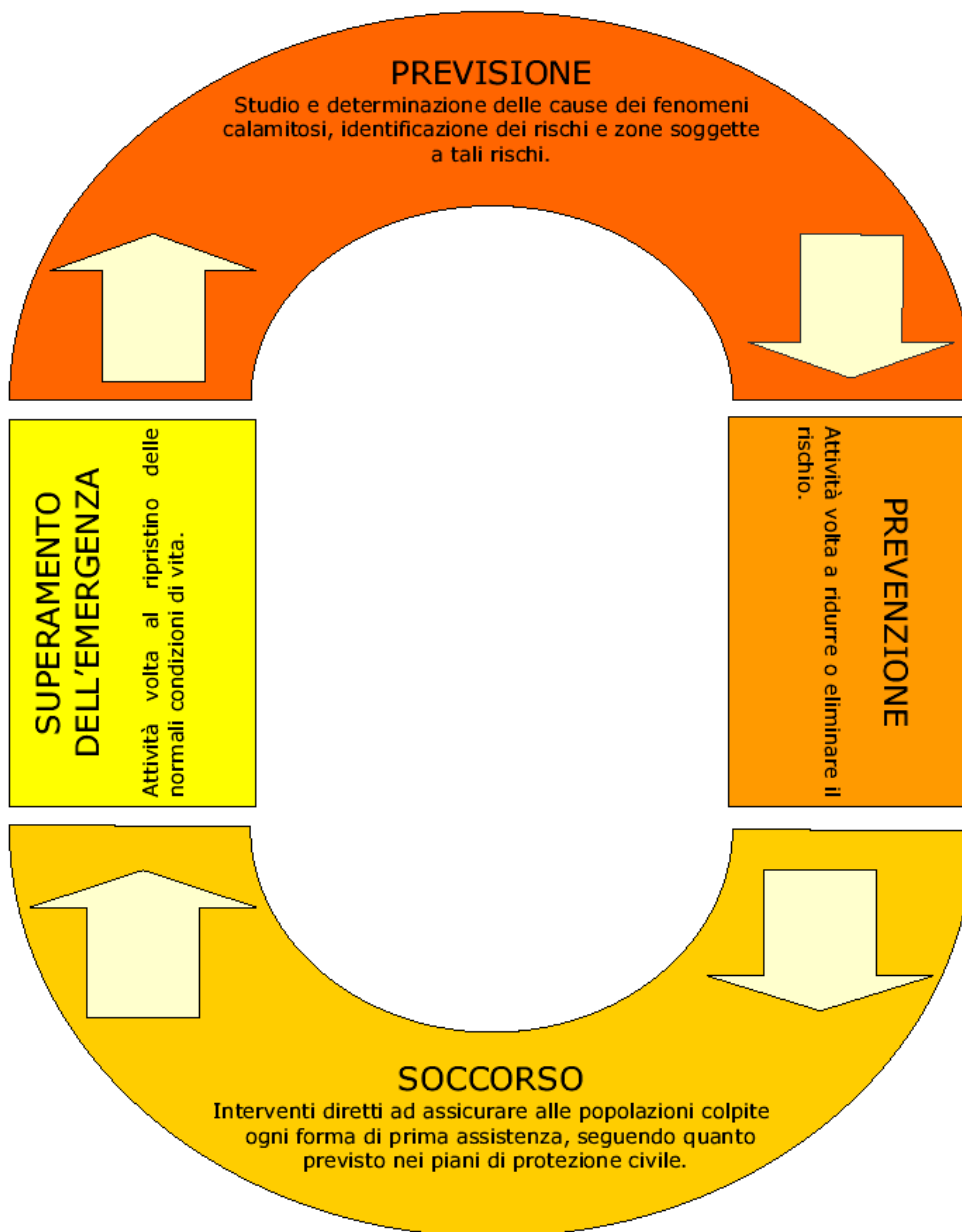


COSA FARE IN CASO DI UN EVENTO

LA PROTEZIONE CIVILE

Insieme di attività, che suddivise a vari livelli, sono volte a salvaguardare o a tutelare la vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali e/o antropiche.

L'EVENTO INTERESSA LA PROTEZIONE CIVILE QUANDO È COINVOLTO UN NUMERO SIGNIFICATIVO DI PERSONE.





SEGNALAZIONE DELL'EVENTO

- Prima di segnalare l'evento accertarsi che nessuno lo abbia già fatto
- Quando si segnala l'evento mantenere il più possibile la calma e seguire le indicazioni dell'operatore
- Non riagganciare ed aspettare che l'operatore abbia posto tutte le domande necessarie a comprendere quanto segue:

- IL TIPO DI EVENTO
- IL LUOGO DELL'EVENTO
- IL NUMERO DELLE PERSONE COINVOLTE
- LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE
- IL TIPO DI SOCCORSO NECESSARIO



Se la frana coinvolge la **VIABILITA'**:

COMUNALE contattare il tecnico comunale o i vigili urbani

PROVINCIALE contattare Area Viabili

STATALE contattare ANA

Se la frana coinvolge **ABITAZIONI**, contattare:

VIGILI DEL FUOCO 115

VIGILI URBANI

CARABINIERI 112

POLIZIA DI STATO 113

PREFETTI

REGIONE (Sala Operativa)

PROVINCIA (Ufficio Protezione Civile)



DOMANDE CHE L'OPERATORE DI CENTRALE PONE A CHI CHIAMA

- COSA HA COINVOLTO LA FRANA (VIABILITA', ABITAZIONI)
- MI DA' DEI PUNTI DI RIFERIMENTO:
 1. DOVE SI TROVA
 2. LOCALIZZAZIONE RISPETTO AL SENSO DI MARCIA, SE COINVOLGE LA STRADA
- MI LASCIA IL SUO NUMERO TELEFONICO
- RIMANGA SUL LUOGO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.

A SECONDA DEL TIPO DI RISCHIO LA SEGNALAZIONE DEVE ESSERE FATTA:

**RISCHIO
SISMICO**

IN CASO DI TERREMOTO CHE PROVOCA EFFETTI SIGNIFICATIVI SI ATTIVA IL **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)** CHE E' IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE SEGNALAZIONI DI DANNI

Se il COC non è attivato e la scossa di terremoto provoca crolli, lesioni sulle strutture edilizie, caduta di tegole, comignoli....., **da rendere necessario il soccorso tecnico urgente per la salvaguardia delle persone e la preservazione dei beni**, contattare:

VIGILI DEL FUOCO 115





Contattare i seguenti numeri:

VIGILI DEL FUOCO 115

VIGILI URBANI

CARABINIERI 112

POLIZIA DI STATO 113

PREFETTO

REGIONE (Sala Operativa)



DOMANDE CHE L'OPERATORE DI CENTRALE PONE A CHI CHIAMA

- COSA HA COINVOLTO L'ALLUVIONE (VIABILITA', ABITAZIONI)
- MI DA' DEI PUNTI DI RIFERIMENTO:
 - DOVE SI TROVA
 - LOCALIZZAZIONE RISPETTO AL SENSO DI MARCIA, SE COINVOLGE LA STRADA
- E IL LIVELLO RAGGIUNTO RISPETTO A QUEST'ULTIMA
- MI LASCIA IL SUO NUMERO TELEFONICO
- RIMANGA SUL LUOGO, IN CONDIZIONI DI SICUREZZA, FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI.

RISCHIO INCENDI

Se **BOSCHIVO**, contattare i seguenti numeri:

CORPO FORESTALE DELLO STATO 1515

VIGILI DEL FUOCO 115

Se **CIVILI** (scoppio di depositi di sostanze pericolose, domestici,...), contattare:

VIGILI DEL FUOCO 115



DOMANDE CHE L'OPERATORE DI CENTRALE PONE A CHI CHIAMA

- COSA HA COINVOLTO L'INCENDIO (BOSCHI, VIABILITA', ABITAZIONI)
- MI DA' DEI PUNTI DI RIFERIMENTO:
 - DOVE SI TROVA
 - LOCALIZZAZIONE RISPETTO AL SENSO DI MARCIA, SE COINVOLGE LA STRADA
- MI LASCIA IL SUO NUMERO TELEFONICO
- SI METTA AL RIPARO E RIMANGA SUL LUOGO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI



**RISCHIO
INCIDENTI
STRADALI/
FERROVIARI**

- VIGILI DEL FUOCO 115**
- CARABINIERI 112**
- POLIZIA DI STATO 113**
- EMERGENZA SANITARIA 118**



DOMANDE CHE L'OPERATORE DI CENTRALE PONE A CHI CHIAMA

- COSA E' SUCESSO
- MI DA' DEI PUNTI DI RIFERIMENTO:
 - DOVE SI TROVA
- VEDE SE E QUANTE PERSONE SONO COINVOLTE
- MI LASCIA IL SUO NUMERO TELEFONICO
- SI METTA AL RIPARO E RIMANGA SUL LUOGO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI
- NEL FRATTEMPO PUÒ AIUTARE GLI INFORTUNATI IN QUESTO MODO...

**INCIDENTI CON
PRESENZA DI
SOSTANZE
PERICOLOSE**

VIGILI DEL FUOCO 115

CARABINIERI 112

POLIZIA DI STATO 113

EMERGENZA SANITARIA 118



**DOMANDE CHE L'OPERATORE DI
CENTRALE PONE A CHI CHIAMA**

- COSA E' SUCCESSO
- MI DA' DEI PUNTI DI RIFERIMENTO:
 - DOVE SI TROVA
- VEDE SE E QUANTE PERSONE SONO COINVOLTE
- MI LASCIA IL SUO NUMERO TELEFONICO
- SI METTA AL RIPARO E RIMANGA SUL LUOGO FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI
- NEL FRATTEMPO PUÒ AIUTARE GLI INFORTUNATI IN QUESTO MODO...

ENTI PREPOSTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

SINDACO

In qualità di *AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE*, è il primo che si attiva in caso di emergenza.

PREFETTO

In qualità di *DELEGATO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*, concorre anche su richiesta del/i Sindaco/i alla gestione dell'emergenza coordinando e dirigendo gli interventi di soccorso.

REGIONE

PROVINCIA

COMUNITA' MONTANE

STATO

Concorre in seguito alla *DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA*.

STRUTTURE OPERATIVE:

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO (C.N.V.F.);
FORZE ARMATE (F.F.AA.);
FORZE DI POLIZIA;
SERVIZI TECNICI NAZIONALI;
GRUPPI NAZIONALI DI RICERCA SCIENTIFICA;
CROCE ROSSA ITALIANA (C.R.I.);
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE;
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO;
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO (C.A.I.)

CONTROLLO DELLA FUNZIONALITÀ PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

La reale funzionalità del Piano di Emergenza dipende da alcune attività assolutamente fondamentali per una efficace mitigazione degli effetti prodotti da un evento potenzialmente disastroso. In particolare, soprattutto per poter salvare quante più vite umane è possibile in occasione di calamità, è indispensabile informare adeguatamente la popolazione, sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per promuovere comportamenti che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento per diminuirne il rischio.

L'incremento della soglia di rischio accettabile, importante per ridurre le false aspettative spesso impropriamente riposte nel monitoraggio e controllo dei fenomeni naturali, si traduce in una cultura della convivenza con il rischio di fenomeni naturali.

Per fare un esempio, è assolutamente necessario che la gente non perda fiducia per l'emanazione di falsi allarmi che spesso risulta associata al non verificarsi del fenomeno temuto (da interpretare come scampato pericolo, non come errore di previsione), come spesso succede nel caso di sistemi di preannuncio meteorologico regionale che individuano condizioni di allarme per aree anche molto vaste, in cui l'evento potrebbe verificarsi in qualsiasi località nell'ambito dell'area di riferimento.

L'adozione di comportamenti di autoprotezione costituisce, pertanto, l'unico strumento efficace di mitigazione degli effetti dannosi che deve essere promosso soprattutto nel caso di rischi e condizioni ambientali per cui non è possibile predisporre efficaci sistemi di preannuncio a causa dei ridotti margini di prevedibilità, come nel caso di inondazioni dovute a eventi pluviometrici molto intensi in piccoli bacini.

Per gli stessi eventi idrologici estremi, un ridotto orizzonte temporale di prevedibilità è associato anche agli improvvisi fenomeni franosi di piccole dimensioni ed elevata velocità da essi innescati, che spesso possono determinare impatti catastrofici sulle strutture abitative.

In generale l'attività informativa deve essere attuata con mezzi e misure che sono differenti rispetto agli obiettivi. In particolare oltre a sviluppare attività informative di carattere generale é indispensabile procedere a elaborare opuscoli informativi, effettuare incontri periodici con la popolazione, predisporre questionari per indurre comportamenti di autoprotezione, predisporre nelle zone inondabili una apposita segnaletica informativa, predisporre una segnaletica interattiva di supporto alla gestione dell'emergenza.

Inoltre, è di fondamentale importanza pianificare l'organizzazione logistica e funzionale del Piano di Emergenza per garantirne la migliore operatività possibile nel momento in cui sarà attuato in condizioni di vera emergenza.

**IN PARTICOLARE UN ORGANIZZAZIONE EFFICIENTE DI PIANO DI EMERGENZA
PREVEDE :**

• la realizzazione di esercitazioni finalizzate a:

- individuare le possibili inefficienze di attuazione del Piano, allo scopo di migliorarne gli obiettivi;
- individuare il personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;
- individuare le eventuali carenze di comunicazione da e verso l'esterno;

• l'aggiornamento a intervalli temporali periodici e sufficientemente ravvicinati dei contenuti del piano;

• la verifica delle attività del piano che deve essere effettuata periodicamente;

• la predisposizione di piani Interni nelle strutture pubbliche soprattutto dove sono presenti comunità di persone.

L'efficacia del piano, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza di organizzazione interna Comunale, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i Soggetti coinvolti nella macchina operativa dell'emergenza, al punto che l'inefficienza di uno qualunque dei diversi livelli operativi coinvolti può comportare ripercussioni negative sulla riuscita dell'intero PIANO DI EMERGENZA.

IN PARTICOLARE UN ORGANIZZAZIONE EFFICIENTE DI PIANO DI EMERGENZA

PREVEDE :

- **la realizzazione di esercitazioni finalizzate a:**

- individuare le possibili inefficienze di attuazione del Piano, allo scopo di migliorarne gli obiettivi;
- individuare il personale che deve essere impiegato nelle situazioni di emergenza e soccorso;
- individuare le eventuali carenze di comunicazione da e verso l'esterno;

- **l'aggiornamento a intervalli temporali periodici e sufficientemente ravvicinati dei contenuti del piano:**

- **la verifica delle attività del piano che deve essere effettuata periodicamente;**

- **la predisposizione di piani interni nelle strutture pubbliche soprattutto dove sono presenti comunità di persone.**

L'efficacia del piano, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza di organizzazione interna Comunale, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i Soggetti coinvolti nella macchina operativa dell'emergenza, al punto che l'inefficienza di uno qualunque dei diversi livelli operativi coinvolti può comportare ripercussioni negative sulla riuscita dell'intero **PIANO DI EMERGENZA**.

1.LISTA DI DISTRIBUZIONE

- **SINDACO F. F.**
- **ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**
- **SEGRETARIO GENERALE**
- **DIRIGENTI RIPARTIZIONE COMUNALE**
- **DIRIGENTE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE PREFETTURA DI COSENZA**
- **DIRIGENTE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE REGIONE CALABRIA**
- **DIRIGENTE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI COSENZA**
- **COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO COSENZA**
- **RAPPRESENTANTE ASP COMPrensoriaLE COSENZA**
- **DIRIGENTE COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO COSENZA**
- **COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI BISIGNANO**
- **COMANDO CORPO FORESTALE DELLO STATO COSENZA**
- **PRESIDENTI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI P. C. BISIGNANO**

2. Scenari

I presenti scenari sono stati redatti a seguito di sopralluoghi effettuati dall'Incaricato del Piano di Emergenza Comunale e utilizzando, tra l'altro, i seguenti studi:

- Rilevazioni sismiche e meteorologiche (Piano Provinciale);
- “Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto” redatto dalla Autorità di Bacino della Regione Calabria - Ufficio Regionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi;
- Relazione P.A.I. prodotta su incarico della Regione;
- Rischio idrogeologico redatto dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche per il Dipartimento della Protezione Civile (Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile – rischio idrogeologico, 1998)
- Dati Censimento 2014 ISTAT interrelati con dati recenti forniti dall'Anagrafe comunale;
- Rilevamenti recenti su frane e dissesti geologici ;
- Rilevamenti recenti sulla mappatura incendi boschivi del Corpo Forestale;
- Indagini sismiche sul centro storico;

3. PIANO DI EMERGENZA

IL PIANO DI EMERGENZA CONSISTE IN:

- **3.1** identificazione di aree e strutture che possono essere utilizzate in caso di emergenza;
- **3.2** articolazione del Piano e disposizioni da assegnare a strutture comunali, enti pubblici e ai volontari;
- **3.3** una serie di informazioni e di generiche direttive (vista la già segnalata indeterminazione della soglia di allarme) da diramare alle popolazioni che risiedono nelle aree a rischio;

3.1 AREE E GESTIONE DELL' EMERGENZA

3.1.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE: Aree che la popolazione dovrà raggiungere per mettersi in salvo se paventa il verificarsi di un qualunque evento pericoloso o se viene diramato l'ordine di evacuazione.¹

INDIVIDUAZIONE DI QUARTIERI DEL CENTRO STORICO CON AREE DI ATTESA

	QUARTIERI CON PARTICOLARE VULNERABILITA'	AREA DI ATTESA - A1
1	Largo Mortara	SETTORE 1
2	P.zza V.le Roma	SETTORE 2
3	P.le Riforma "S. Umile"	SETTORE 3
4	Collina Castello	SETTORE 4
5	P.zzale Statua S.Umile Corso Italia	SETTORE 5



L' EMERGENZA

In tutti gli edifici del centro storico del comune di Bisignano, con alta concentrazione di persone, possono avere situazioni di emergenza che modificano le condizioni di agibilità degli spazi ed alterano comportamenti e rapporti interpersonali degli utenti. Ciò causa una reazione che, specialmente in ambito collettivo, può risultare pericolosa poiché non consente il controllo della situazione creatasi, coinvolgendo un gran numero di persone e rendendo difficili eventuali operazioni di soccorso.

Questi comportamenti sono da tutti conosciuti con il termine *PANICO*, che identifica il comportamento di persone quando vengono a trovarsi in condizioni di pericolo imminente.

Il panico si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive: timore e paura, oppressione, ansia fino ad emozioni convulse e manifestazioni isteriche, nonché particolari reazioni dell'organismo quali accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, aumento o caduta della pressione arteriosa, giramenti di testa e vertigini. Tutte queste condizioni possono portare le persone colte da panico collettivo, a reagire in modo non controllato e razionale.

In una situazione di pericolo, sia essa presunta o reale, e in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- ***il coinvolgimento delle persone nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida, atti di disperazione;***
- ***l'istinto all'autodifesa con tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, con spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza.***

Allo stesso tempo possono venire compromesse alcune funzioni comportamentali quali l'attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento. Tutte queste reazioni costituiscono elementi di grave turbativa e pericolo.

IL COMPORTAMENTO

I comportamenti di cui abbiamo parlato possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte ai pericoli che lo insidiano.

Il Piano di Evacuazione della cittadinanza, con il percorso conoscitivo necessario per la sua realizzazione, può dare un contributo fondamentale in questa direzione consentendo di:

- **essere preparati a situazioni di pericolo;**
- **stimolare la fiducia in se stessi;**
- **indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti;**
- **controllare la propria emozionalità e saper reagire all'eccitazione collettiva;**

in altre parole tende a ridurre i rischi indotti da una condizione di emergenza e facilita le operazioni di allontanamento da luoghi pericolosi.

La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo che renda necessaria l'evacuazione dell'intera popolazione, o di una parte di essa circoscritta a quartieri interessati all'evento e dagli spazi limitrofi può manifestarsi per le cause più disparate. La tipologia degli incidenti ipotizzabili è infatti piuttosto varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno dell'abitato, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o da calamità naturali prevedibili o imprevedibili.

GLI EVENTI CHE POTREBBERO RICHIEDERE L'EVACUAZIONE PARZIALE O TOTALE DI UN EDIFICIO, SONO GENERALMENTE I SEGUENTI:

- **incendi che si sviluppano all'interno di un edificio (ad esempio nei magazzini, nei depositi adibiti a cantine o autorimessa e/o nelle centrali termiche, in locali in cui sia presente un potenziale rischio d'incendio);**
- **incendi che si sviluppano nelle vicinanze dell'abitato (ad esempio in fabbriche, depositi di combustibili, boschi, pinete, ecc.) e che potrebbero coinvolgere un quartiere;**
- **un terremoto;**
- **crolli dovuti a cedimenti strutturali di edifici contigui;**
- **inquinamenti dovuti a cause esterne, se viene accertata da parte delle autorità competenti la necessità di uscire dall'edificio piuttosto che rimanere all'interno;**
- **ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal personale comunale e/o addetti al controllo del territorio.**

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

AVVERTENZE GENERALI

L'evacuazione della popolazione è misura cautelativa che viene adottata dal Prefetto in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato di emergenza. La direzione delle operazioni di evacuazione della popolazione è devoluta al Questore che si avvarrà del Comando Provinciale Carabinieri, del Gruppo Guardia di Finanza nonché della Polizia Municipale dei Comuni interessati. La popolazione da evacuare verrà avvertita a cura delle Forze dell'Ordine e in caso di urgenza, dal Sindaco, con avvisi diffusi come segue:

a) quanto trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire

- con comunicazione diretta agli interessati a mezzo:

- Forze dell'Ordine

- Polizia Municipale

b) quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali

1 - con altoparlanti

2 - con staffette su moto o auto

3 - con comunicati radio

4 - con comunicati televisivi.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari (ammalati o persone in particolari condizioni di infermità) **viene fatta evacuare con automezzi forniti da aziende municipalizzate dei trasporti**, dalle ditte private di autotrasporto operanti sui rispettivi territori elencate negli allegati "Risorse" ed eventualmente, in caso di necessità, da parte delle Forze Armate su richiesta del Prefetto. Lo sgombero degli infermi viene curato dall' Aziende A.S.P. competenti per territorio, che si avvalgono delle autoambulanze delle varie Associazioni operanti sul territorio. Il numero di automezzi e di ambulanze da utilizzare ed il numero dei viaggi da effettuare dipende dall'ampiezza dei settori da sgomberare e dal numero di famiglie che intendono avvalersi dei propri mezzi. Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.C.S. o C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che non ha possibilità o non riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

IL PIANO DI INTERVENTO OPERATIVO DI EMERGENZA

Il Piano di intervento operativo di emergenza, predisposto dal Servizio Protezione Civile del **Comune di Bisignano- Ufficio del Sindaco**, di concerto con il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è stato sviluppato secondo la Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile denominata “**LINEE GUIDA SULLA ORGANIZZAZIONE SANITARIA IN CASO DI CATASTROFI SOCIALI**”.

La pianificazione di emergenza prevede sia l'adozione di tutte le misure di salvaguardia della popolazione (compresa l'assistenza sanitaria e sociale, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia ed ai minori) e l'assistenza alle persone smarrite sia il controllo in continuo del normale svolgimento delle manifestazioni e le attività di prevenzione scaturenti.

Il documento comprende una parte generale che indica gli scenari degli eventi, la localizzazione territoriale degli stessi, i punti di crisi, con le aree di emergenza individuate;

- **la pianificazione** che analizza i sistemi di informazione e salvaguardia della popolazione, il Sistema Comunale di Protezione Civile e le funzioni del Coordinamento del Volontariato, della Centrale Operativa S.U.E.S. 118, e dei due Posti Medici Avanzati;
- **il modello di intervento**, infine, che comprende la strutturazione della sala operativa comunale, le procedure del sistema di comando e controllo delle operazioni ed il funzionamento dei presidi attivati per la gestione complessiva dell'intera operazione.

L'azione dell'Amministrazione Comunale di Bisignano si svolgerà in totale sinergia con le altre Forze Istituzionali preposte a rendere efficiente ed efficace la strutturazione degli interventi relativi alla prevenzione ed alla gestione di eventuali situazioni di emergenza e/o di calamità naturale.

AREA RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

ALLEGATI

- *Aree di ammassamento, per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento;*
- *Aree di accoglienza, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni;*
- *Aree di attesa o "meeting point", come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso;*



PROTEZIONE CIVILE

INDIVIDUAZIONE AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO CALAMITA' NATURALE

(COMUNE DI BISIGNANO PROV. DI COSENZA)

Premessa all'assistenza alloggiativa in emergenza:

L'intervento coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito degli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997 in Umbria e Marche, quello catastrofico del 2009 dell'Aquila e non ultimo di recente, Mormanno in Calabria del 26.ottobre.2012 e l'Emilia il 19.maggio.2012; sono gli esempi recenti più considerevoli; sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo della realizzazione di un'area ammassamento soccorsi, finalizzata ad assicurare alla popolazione colpita, le funzioni urbane e sociali preesistenti agli eventi calamitosi nelle località di abituale residenza.

Occorre pertanto assicurare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio, con un lavoro di interazione tra pianificazione territoriale e di emergenza, finalizzato a mitigare gli effetti degli eventi a cui è esposto ed alla individuazione e predisposizione funzionale degli spazi necessari ad assicurare una rapida assistenza alla popolazione.

Tali luoghi, sono stati individuati in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni e dove la stessa risiederà per periodi brevi medi o lunghi in strutture esistenti ed in sicurezza, lontane da possibili rischi di ogni ordine e grado.

Queste strutture pubbliche individuate, saranno in grado di soddisfare le esigenze di alloggiamento, anche se temporaneo, ma adatte all'accoglienza e al primo soccorso della popolazione.

Sono state segnalate scuole, centri sportivi (palestre e strutture polifunzionali) tali da poter ricevere temporaneamente la popolazione evacuata.

Un primo fondamentale dato, è che la risposta del sistema di protezione civile comunale è tanto più efficace, quanto risulti preventivamente pianificata l'individuazione e la predisposizione degli spazi e/o aree necessarie per le operazioni di assistenza alla popolazione e al ripristino delle funzioni primarie della comunità.

Questo principio rappresenterà uno degli obiettivi prioritari che l'Amministrazione comunale di Bisignano si prefigge nell'ambito delle competenze in materia di programmazione dello sviluppo del territorio e di tutela della pubblica incolumità.

AREE DI RICOVERO E DI PRIMA CONCENTRAZIONE DELLA POPOLAZIONE EVACUATA

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE
SCUOLA MEDIA G. PUCCIANO	Via del Salvatore	Palestra e aree libere
SCUOLA ELEMENTARE	Via del Salvatore	Campo polivalente
SCUOLA MATERNA S. FRANCESCO	Via San Francesco	Plesso scolastico
SCUOLA ELEMENTARE GIARDINI	Via Giardini	Plesso scolastico
SCUOLA ELEMENTARE	C.so Italia	Palestra (amm. Soccorsi)
SCUOLA MATERNA MARINELLA	Loc. Marinella	Plesso scolastico
SCUOLA MATERNA	Loc. Campovile	Plesso scolastico
SCUOLA ELEMENTARE	Loc. Soverano	Plesso scolastico
SEDE COM 17	Loc. Montagnole (Campovile)	Area antistante
CASA DI RIPOSO	C.so Italia	Piazzale antistante

SCUOLA MEDIA G. PUCCIANO

Via del Salvatore

Palestra e aree libere





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA MEDIA PUCCIANO	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PALESTRA	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 600	Stima capacità ricettiva N. 80

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

SCUOLA ELEMENTARE

Via del Salvatore

Campo polivalente





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA ELEMENTARI PUCCIANO	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO CON ATTIGUO CAMPO POLIFUNZIONALE	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 800	Stima capacità ricettiva N. 150

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA MATERNA S. FRANCESCO	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 300	Stima capacità ricettiva N. 60

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA ELEMENTARI GIARDINI	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 350	Stima capacità ricettiva N. 70

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

SCUOLA ELEMENTARE

C.so Italia

Palestra (amm. Soccorsi)





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA ELEMENTARI C.SO ITALIA	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO E PALESTRA	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 1.500	Stima capacità ricettiva N. 300

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

SCUOLA MATERNA

Loc. Campovile

Plesso scolastico





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA MATERNA LOC. CAMPOVILE	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 200	Stima capacità ricettiva N. 60

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m²; considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

SCUOLA ELEMENTARE

Loc. Soverano

Plesso scolastico





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SCUOLA ELEMENTARE LOC. SOVERANO	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area PLESSO SCOLASTICO	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 200	Stima capacità ricettiva N. 60

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0)</p> <p><input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)</p>	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)</p>
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <p><input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0)</p> <p><input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)</p>	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)</p>

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <p><input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0)</p> <p><input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)</p>	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0)</p> <p><input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)</p>
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05)</p> <p><input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1)</p> <p><input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)</p>	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05)</p> <p><input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1)</p> <p><input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)</p>
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05)</p> <p><input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1)</p> <p><input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)</p>	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <p><input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05)</p> <p><input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)</p>
<p>L'area è pavimentata</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1)</p> <p><input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)</p>	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)</p>
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1)</p> <p>descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili</p>	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

SEDE COM 17

Loc. Montagnole (Campovile)

Area antistante





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località SEDE COM LOC. MONTAGNOLE (CAMPOVILE)	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area CAPANNONE	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 500	Stima capacità ricettiva N. 110

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m²; considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza

(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località CASA DI RIPOSO "V. GIGLIO"	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area EDIFICIO ADIBITO A CASA DI RIPOSO CON ANTISTANTE SPAZIO APERTO	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 1.500	Stima capacità ricettiva N. 300

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

INDIVIDUAZIONE DELL'INSEDIAMENTO ABITATIVO DI EMERGENZA

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è dunque, quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

La pianificazione d'emergenza quindi, non più intesa soltanto come "censimento delle risorse" o come semplice "codificazione delle procedure di attivazione del sistema di protezione civile in caso d'emergenza", ma come strumento fondamentale per consentire all'urbanistica comunale di operare quel significativo passaggio culturale necessario ad organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi cui è esposto.

Alla luce di quanto premesso, sorge a questa Amministrazione, l'esigenza dell'individuazione e della predisposizione preventiva di "**un'area di AMMASSAMENTO SOCCORSI DELLA POPOLAZIONE**" idonea all'organizzazione delle operazioni di assistenza, come risposta del sistema di protezione civile, nel rispetto dei tempi d'intervento propri di una situazione di emergenza.

Tale area disponibile risulta individuata per il Capoluogo:

- ✓ **presso " SCUOLE ELEMENTARI" C.so ITALIA**

per le Frazioni:

- ✓ **presso l'area antistante il COM 17 sita in località Montagnole (Campovile);**

mentre per l'area relativa all'Elisoccorso e concentrazioni mezzi di soccorso e autocolonne, è stata individuata:

- ✓ **presso Stadio Comunale Via Muccone**

Le aree di tale interesse, risultano completamente pianeggianti e accessibili con vie di comunicazioni e accesso principali e pronte, a fronteggiare qualsiasi intervento di emergenza sia per ricettività che per superficie libera disponibile.

Essendo le aree di facile accessibilità sarà predisposto, dove non sono serviti dall'amministrazione, un piano di sotto-servizi concordati con il progettista del piano, necessari alle urbanizzazioni delle stesse, con un dispendio di opere strettamente occorrenti alla sua attrezzabilità.

INDIVIDUAZIONE E FUNZIONALITA' DELLE AREE DI EMERGENZA

Secondo la redazione del Piano di Emergenza, le aree individuate saranno definite nei seguenti modi:

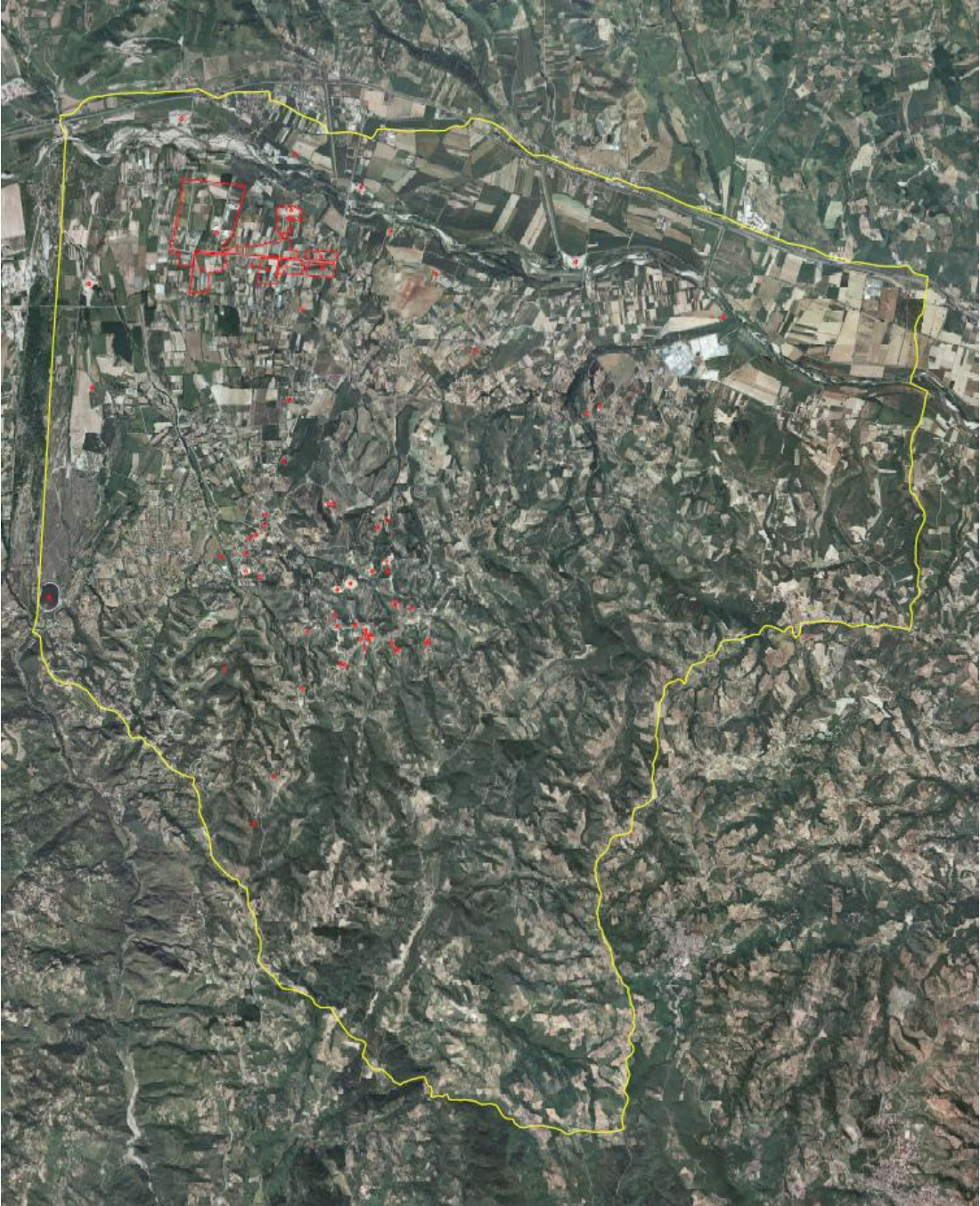
- **Aree di ammassamento-** (per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento e per il coordinamento alle operazioni di soccorso alla popolazione) – sono segnate in giallo sulla cartografia di riferimento;

- **Aree di accoglienza-** (per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni allontanata dalle proprie abitazioni) – sono segnalate in rosso sulla cartografia di riferimento;

- **Aree di attesa o "meeting point" –** (come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso oppure successivamente dopo la fase di pre-allarme) sono segnalate in verde sulla cartografia di riferimento;

In dettaglio, il Piano di Emergenza, per una serie di scelte, prevederà in caso di calamità la realizzazione di una tendopoli o roulottopoli con tutti gli annessi servizi.

CARTA DEGLI EDIFICI STRATEGICI VULNERABILI



CARTA DEGLI EDIFICI STRATEGICI VULNERABILI

CARTA N. : 5

SCALA 1:5000

LEGENDA

- ① SCUOLE
- ② CASERME
- ③ SEDE COMUNALE E C.A.O.C.
- ④ RIPETITORI TELEFONIA MOBILE
- ⑤ ZONA INDUSTRIALE
- ⑥ EDIFICI DI CULTO E DI INTERESSE COMUNALE
- ⑦ IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI
- ⑧ IMPIANTI DI DEPURAZIONE
- ⑨ CIMITERO COMUNALE
- ⑩ CAVE PER ESTRAZIONE MATERIALI INERTI
- ⑪ SISTEMAZIONE TERRENO AGRARIO
- ⑫ SILOS
- ⑬ VASCHE DI RECUPERO A SCOPO IRRIGUO
- ⑭ CONFINI COMUNALI

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI

Le caratteristiche tecniche di tali aree sono le seguenti:

- **Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali.**
- **Collocazione in prossimità di strada statale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni.**
- **Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili.**
- **Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazioni, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.**
- **Normare dal punto di vista urbanistico le aree rispetto alle diverse situazioni territoriali esistenti, emanando le necessarie istruzioni tecniche.**
- **Prevedere una programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale necessari alla destinazione d'uso.**

AREE DI ACCOGLIENZA

Al momento del verificarsi di un evento calamitoso uno degli aspetti fondamentali da affrontare, oltre naturalmente al primo soccorso ed agli aspetti sanitari di emergenza, riguarda l'assistenza alla popolazione intesa come allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Il metodi di risposta generalmente adottati dal sistema di protezione civile nel nostro Paese e, in alcuni casi, in paesi esteri, possono essere così sintetizzati:

- ***Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;***
- ***Tendopoli e/o roulottopoli;***
- ***Insedimenti abitativi di emergenza.***



E' quindi importante recuperare, in sede di pianificazione territoriale a livello comunale, gli "spazi urbani" necessari ad assicurare le operazioni di soccorso e di assistenza rispetto agli eventi attesi.

INSERIRE PLANIMETRIA

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Nell'ambito della pianificazione di emergenza comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento.

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, ecc.

E' inoltre necessario mantenere aggiornato un quadro dei vani liberi di proprietà privata nonché il variare delle disponibilità di abitazioni da assegnare da parte di Enti vari o dell'Istituto case popolari.

Dovranno essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo delle strutture, anche attraverso accordi, convenzioni, ecc.

Tutte queste informazioni rientrano tra le competenze del coordinatore della funzione di supporto "4" (per i piani nazionali e provinciali) e "9" (per i piani comunali), previste dal Metodo Augustus (cfr. DPC informa numero 4) che dovrà, inoltre, assicurare l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza.

Questo dovrà essere codificato nel **PIANO DI EMERGENZA** individuando le strutture operative incaricate di assicurare l'assistenza necessaria (volontariato, forze armate, del fuoco ecc.) e quantificando i materiali necessari da richiedere ai C.A.P.I. (Centro Assistenziale Pronto Intervento) della Direzione Generale dei Servizi Antincendi e Protezione Civile del Ministero dell'Interno.



IMMAGINI DI AREA ADIBITA A TENDOPOLI E RULOTTOPOLI NEL CAMPO SPORTIVO

Spesso però la popolazione interessata da un evento calamitoso è costretta a sostare nei centri di accoglienza per un periodo superiore a quelli che dovrebbero essere i tempi di una sistemazione di emergenza temporanea in attesa di soluzioni alternative quali:

- *rientro nelle proprie abitazioni attraverso una sollecita verifica delle strutture e/o della pericolosità dell'area anche attraverso interventi di ripristino "leggeri";*
- *affitto e/o assegnazione di altre abitazioni anche attraverso il sistema della "autonoma sistemazione" sperimentata con successo nelle regioni dell'Umbria, Marche, Abruzzo ed Emilia Romagna a seguito degli eventi sismici del settembre 1997 del 2009 e 2012;*
- *realizzazione di "insediamenti abitativi di emergenza" secondo i principi espressi nel relativo capitolo.*

E' quindi necessario adottare alcuni accorgimenti per assicurare un'adeguata vivibilità in situazioni di promiscuità e, in caso di permanenza prolungata, attenersi alle prescrizioni e agli standard indicati dalla competente Azienda Sanitaria Locale.



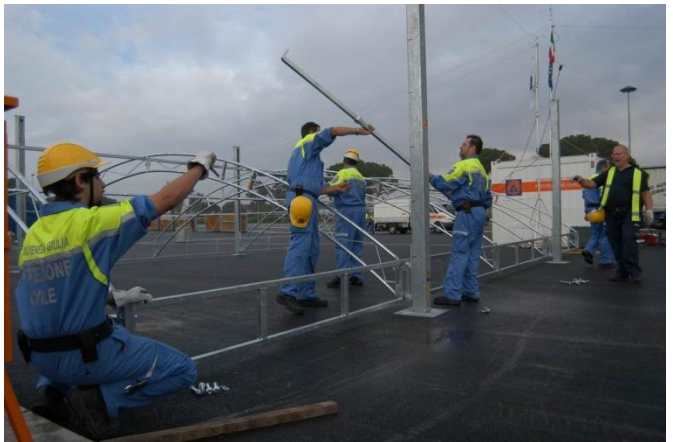


Tendopoli

La scelta nell'utilizzo di tale intervento, ci ha indotto a preferirla ad altre soluzioni, in quanto il sito prescelto, non richiederà enormi spese per le urbanizzazioni di sistemazione anticipata della tendopoli e inoltre, la possibile utilizzazione della stessa area come funzione di servizio all'attigua area cimiteriale.

L'utilizzo del sistema della tendopoli, per i senza tetto non si colloca al primo posto nella scala delle soluzioni confortevoli, ma la sua scelta viene anche imposta dai tempi stessi di un'emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile.

Sulla realizzazione di una tendopoli influiscono numerosi fattori che possono ricondursi essenzialmente all'individuazione di un'area idonea e ad una corretta tecnica di montaggio.





AREA DA INDIVIDUARE, PREVENTIVAMENTE, IN SEDE DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Il criterio di individuazione dell'**Area di Ammassamento Soccorsi** presso il centro C.O.M. in località Montagnole (Campovile) è stato fondamentale per la redazione del progetto che consenta una ottimale dislocazione delle tende e dei servizi, adottando un'organizzazione fondata su moduli precostituiti, con agevoli percorsi all'interno del campo, prevedendo itinerari di afflusso alle merci, oltre che la normale viabilità, al fine di consentire un uso omogeneo di tutta l'area. Sarà quindi utile attenersi ai seguenti accorgimenti:

- *pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti con materiali (piastre metalliche, palanche, ecc.) atti ad impedire lo sprofondamento dei mezzi;*
- *aree di stoccaggio o magazzini-tenda dei materiali da posizionare ai bordi della tendopoli, per circoscrivere il transito di mezzi pesanti;*
- *eventuali tubazioni in superficie e non interrare.*
- *la progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei materiali,*
- *dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionale in base al potenziale bacino di utenza in caso d'evento;*

CARATTERISTICHE DELLE AREE

- Possibilmente pianeggiante;
- al di fuori di aree alluvionali o in frana e non sottostante ad ammassi rocciosi;
- nelle vicinanze o a ridosso di vie di comunicazione;
- possibilmente in immediata adiacenza di rete idrica, rete fognaria, rete o cabina elettrica;
- possibilmente non interessata da colture pregiate.

TRATTAMENTO DEI SUOLI

- decorticazione; - rullatura; - posa in opera di uno strato di 50 cm di materiale arido locale di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche granulometriche per la realizzazione di massicciata; -strato di pietrisco cm 3 x 2, spessore cm 10/15 compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; - eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto d'usura cm 3.

ELENCO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

- Viabilità interna longitudinale; - Viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; - Percorsi pedonali fra unità abitabile ; - Fornitura energia elettrica 6 KW (per ciascuna unità abitativa); - Rete di messa a terra elettrica; - Illuminazione pubblica; - Acqua potabile per ciascuna unità abitativa; -Fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; - Eventuali vasche IMHOFF; - Rete telefonica e posti telefonici pubblici; - Rete antincendio; - Fontane pubbliche.

CARATTERISTICHE PROGETTUALI

1) Viabilità interna longitudinale:

larghezza 8/10 m.; - profilo a schiena d'asino con collettore interrato, griglie e pozzetti raccolta acque piovane (da avviare a fossi vicini o campagna); - percorribile da mezzi pesanti per movimentazione o soccorso.

2) Viabilità interna di penetrazione:

larghezza 5 m; uso misto pedonale/leggero.

3) Passaggi tra unità abitative accostate di testa se disposte in linea:

larghezza 3 m; non carrabili.

4) Rete elettrica di distribuzione interna da punto di consegna ENEL alle singole utenze compresi i relativi allacci:

Potenza di 6 KW per ogni unità abitativa e 3 KW per i moduli ad uso sociale).

ALL'INTERNO DELL'AREA:

- Linea di alimentazione interrata; - cabina distribuzione e cavi di distribuzione a norma; - cassetta derivazione, sezionatori e quant'altro occorrente, comprese connessioni alla rete di terra, a norma e certificati.

5) *Rete elettrica di terra:* - a treccia di rame interrata , dotata di dispersori a "puntazza", a norma e certificata; ad anello chiuso; - ogni unità abitativa deve avere due collegamenti con la rete di terra; -ogni struttura metallica nel campo deve essere collegata alla rete di terra.

6) *Illuminazione pubblica dal punto di consegna ENEL fino ai corpi illuminanti:* - linea di alimentazione interrata; - corpi illuminanti, su pali tubolari metallici rettilinei H 6 m, isolati e connessi alla rete di terra; - alimentazione c/a V 220; - P 800-1.000 W/fanale; - corpi illuminanti con bulbi a vapore di mercurio protetti da rete; - comando centralizzato e/o ingresso area in scatola metallica stagna connessa alla rete di terra.

7) *Rete distribuzione acqua potabile dalla intercettazione della rete idrica in prossimità dell'area (compresi intercettazione, pezzi speciali e pozzetti di ispezione) fino alle singole utenze, compresi i relativi allacci:* - interrata con scavo; - in polietilene; - raccordi e pezzi speciali in polietilene; -saracinesche di intercettazione ogni unità abitativa; - riduttori di pressione (se necessari): max 3 atmosfere.

8) *Rete fognaria:* - separata per acque bianche e nere dalle singole utenze (compresi i relativi allacci) fino a fognatura comunale o, in assenza, a vasche IMHOFF (Cfr. punto 9) (compresi i relativi allacci); -in PVC serie pesante ; - raccordi e pezzi speciali in PVC serie pesante; - interrata con scavo- pendenza 5/1000 collettore finale di raccolta ed avvio alla fognatura comunale o alle vasche in arca protetta (zona posteriore dell'arca) pozzetti di collegamento e di derivazione ispezionabili;

9) *Eventuali vasche IMHOFF (secondo normativa vigente):*

due vasche affiancate per decantazione solidi e per depurazione sfioro prima vasca; - in calcestruzzo prefabbricato centrifugato; -interrate; - svuotamento periodico prima vasca a mezzo autospurgo; -scarico della seconda vasca verso fosso o campagna mediante sub-irrigazione realizzata con tubazione disperdente in PVC serie pesante secondo normativa vigente.

10) *Rete telefonica*: - postazioni pubbliche in numero adeguato; - fornitura di linee telefoniche alle singole utenze.

11) *Rete antincendio*:

- ad anello chiuso interrato (utilizzando il più possibile gli scavi programmati), completo di bocche antincendio, secondo indicazioni Comando W.F.; - attacchi per autopompa secondo indicazioni Comando V.F.; - eventuale riserva idrica secondo indicazioni Comando V. F. o *anche in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento*.

Per quel che concerne il "modulo tende", bisogna precisare che:

- *può essere composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio (furgoni e simili);*
- *ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole al fine di consentire il passaggio per le pulizie e di eventuali tubazioni.*
- *L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq.*

Poiché una tenda può contenere un massimo di sei posti letto, si potrà avere una capacità ricettiva di piena occupazione di 36 persone per modulo.

In ogni caso sarà opportuno considerare la possibilità ricettiva limitata ai soli nuclei familiari, in tal caso, calcolando una media di 4/5 persone per tenda, la possibilità di ricovero sarà di 24/30 persone per modulo.

In tal modo, l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere un'estensione di circa 6.200 mq.

Per i servizi igienici si evidenzia che essi sono realizzati con strutture mobili (tipo container), costruiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 lavabi, 3 WC e 1 doccia.

I moduli hanno le seguenti dimensioni: lunghezza m. 6,50; larghezza m. 2,70; altezza m. 2,50.

Per una tendopoli atta ad ospitare 500 persone, saranno necessarie almeno 10 unità di servizio, come indicato sopra. L'intero modulo copre una superficie di m. 24 x 24 = mq 576. E' sufficiente l'installazione di 10 unità su due file da cinque, separate da un percorso di servizio per manutenzione. Il modulo può essere naturalmente ampliato rispetto ad esigenze specifiche.

CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELLA VIABILITA'

1_ Viabilità interna longitudinale:

- larghezza 8/10 mt.;
- profilo, a schiena d'asino con collettore interrato, griglie e pozzetti di raccolta acque piovane (da avviare a fossi vicini o campagna), e percorribili da mezzi pesanti per movimentazione e/o soccorso;

2_ Viabilità interna di penetrazione:

- larghezza 5 mt.; uso misto pedonale/leggero;

3_ Passaggi tra unità abitabile accostate di testa se disposte in linea:

- larghezza 3 mt.;
- non carrabili;

PLANIMETRIE

Si riportano, nelle pagine seguenti, alcune planimetrie tipiche.

La distribuzione degli spazi è stata realizzata tenendo conto delle esigenze funzionali e di tutela incrociata dei gruppi presenti.

Anche il tracciato viario corrisponde a criteri di controllo e di servizio delle varie aree.

.....ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricezione di 500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa mq.5.000.

▪ ALLEGATI PLANIMETRICI

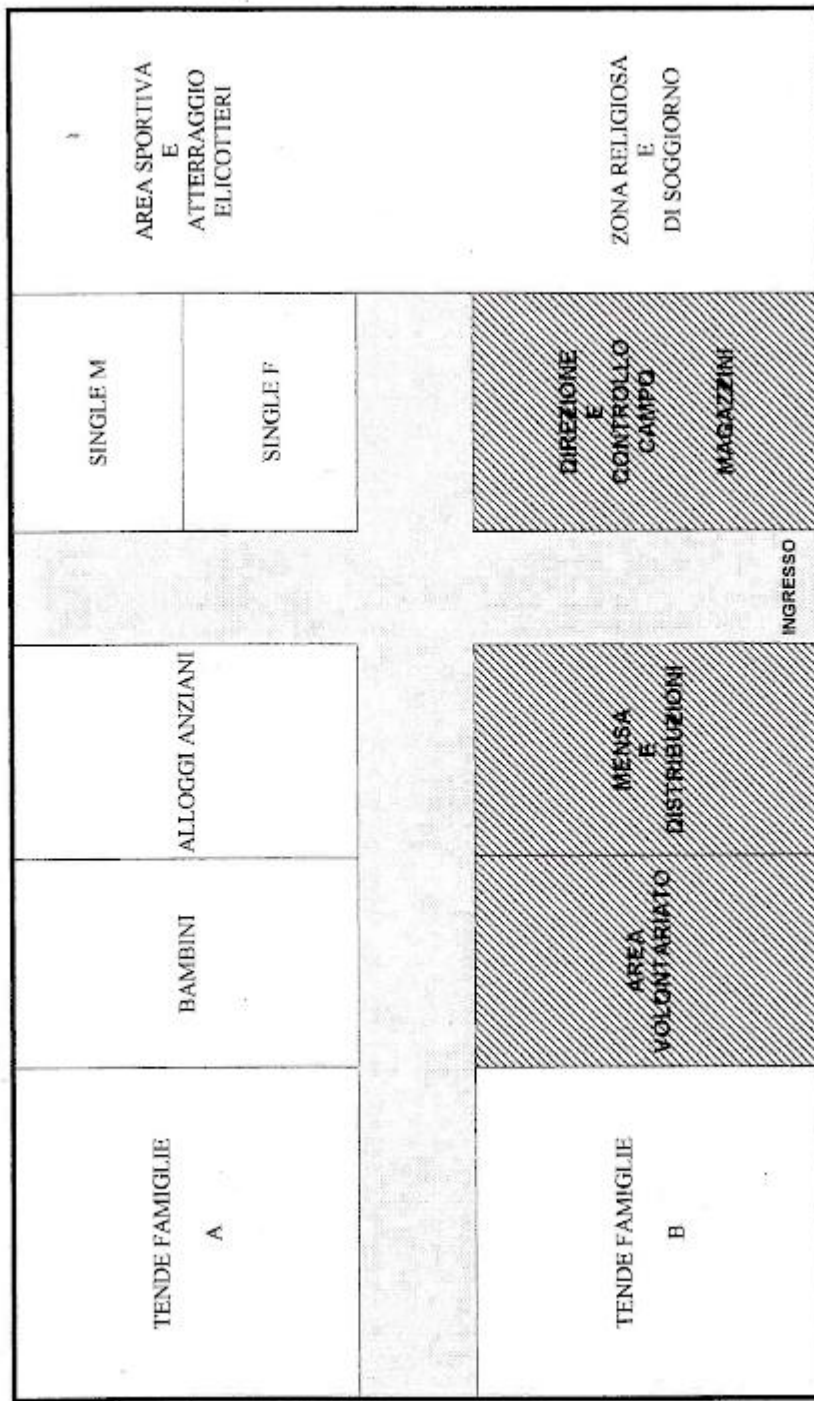


DESCRIZIONE DEI MODULI

Un'organizzazione dei servizi accentrati per moduli e non distribuiti tra le tende, consente:

- una pianificazione e una realizzazione più rapida;

- *un coinvolgimento minore dell'area attendamento da parte dei mezzi pesanti;*
- *una maggiore facilità di organizzazione per i lavori di collegamento alle reti o per la raccolta dei liquami;*
- *un controllo ed una manutenzione più efficaci;*
- *la possibilità di sostituire rapidamente una struttura malfunzionante.*



AREA SPORTIVA
E
ATTERRAGGIO
ELICOTTERI

SINGLE M

SINGLE F

ZONA RELIGIOSA
E
DI SOGGIORNO

DIREZIONE
E
CONTROLLO
CAMPO
MAGAZZINI

INGRESSO

ALLOGGI ANZIANI

BAMBINI

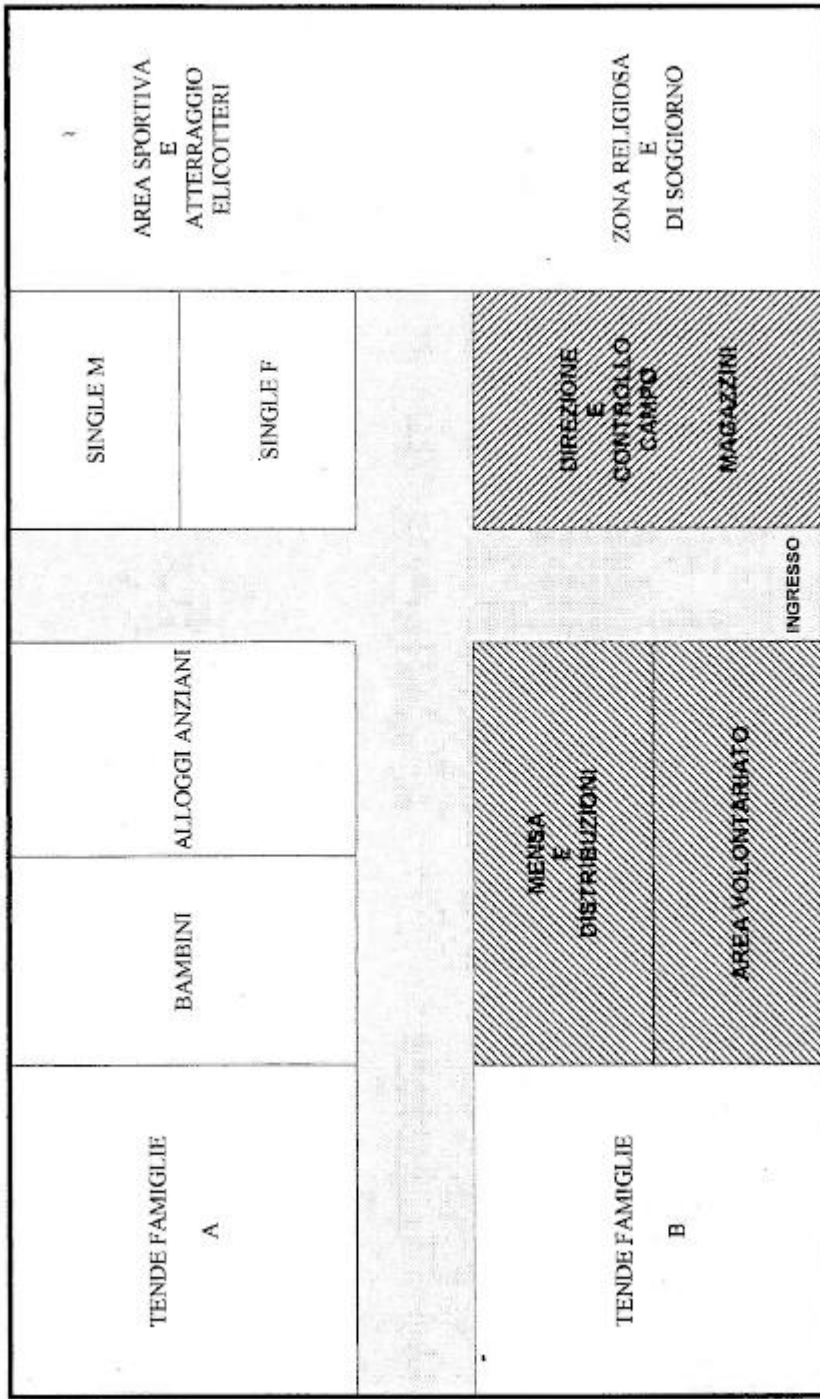
TENDE FAMIGLIE
A

TENDE FAMIGLIE
B

AREA
VOLONTARIATO

MENZA
E
DISTRIBUZIONI





AREA SPORTIVA
E
ATTERRAGGIO
ELICOTTERI

ZONA RELIGIOSA
E
DI SOGGIORNO

SINGLE M

SINGLE F

DIREZIONE
E
CONTROLLO
CAMPO
MAGAZZINI

INGRESSO



ALLOGGI ANZIANI

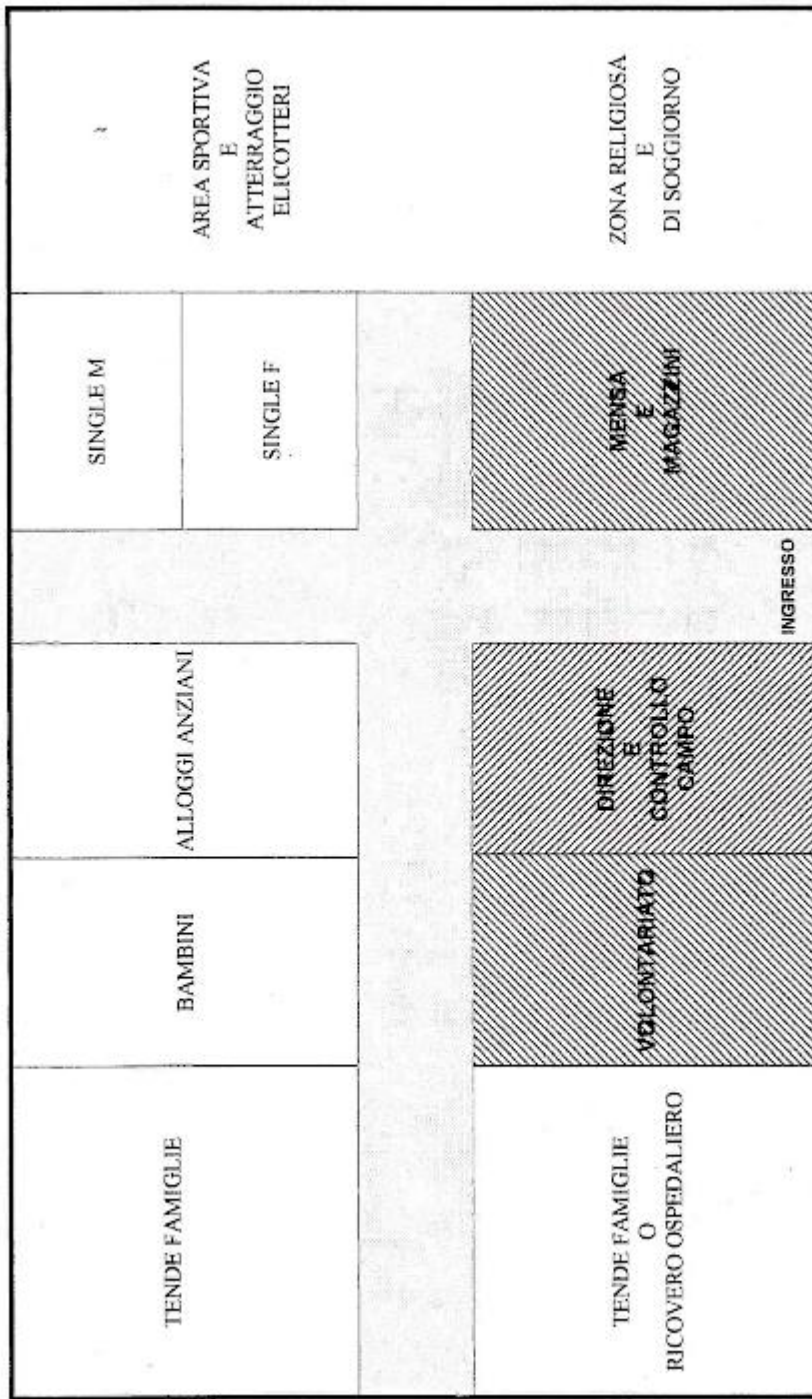
BAMBINI

TENDE FAMIGLIE
A

MENZA
E
DISTRIBUZIONI

AREA VOLONTARIATO

TENDE FAMIGLIE
B



1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28



E' necessario calibrare anche le distanze tra i moduli tenda e quelli destinati ai servizi.

Il percorso dovrebbe essere calcolato nell'ordine dei 50 metri.

Sarebbe preferibile che i servizi siano raggiungibili da tutti i lati da parte degli automezzi e che sia prevista una fascia di rispetto di almeno due metri ad uso esclusivamente pedonale.

Circa gli impianti per il servizio mensa, è da notare che essi esulano in parte dalla standardizzazione per le varietà di possibili soluzioni adottabili. Due tende di grosse dimensioni in posizione centrale, affiancate da una cucina da campo, rispondono ad esigenze di una tendopoli di agile realizzazione.

Tali strutture (m. 12 x 15) potrebbero essere utilizzate per qualsiasi attività a carattere sociale, mentre le principali attività a carattere amministrativo legate alla gestione della tendopoli andrebbero svolte in moduli tenda da adibire ad uffici di accoglienza, di polizia, di anagrafe, di smistamento merci di radiocomunicazioni e di assistenza al cittadino.

E' infine da aggiungere che molte funzioni all'interno della tendopoli non sono standardizzabili, essendo in diretto rapporto con gli spazi esterni a disposizione, come gli spazi per il parcheggio e lo stazionamento nonché le aree destinabili a deposito e transito merci.

Pertanto, ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricezione di 500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa **mq. 5.000**.

E modulo nel suo complesso, così concepito, è inoltre funzionale alle esigenze di ricezione delle strutture operative di cui al capitolo sulle aree di ammassamento.

Per le esigenze di installazione di tendopoli in spazi limitati, all'interno di nuclei abitati o in situazioni dove la morfologia non consente ampi spazi, potranno naturalmente essere adottate soluzioni tipologiche diverse.

1. Funzioni

Ai fini dell'organizzazione del campo, le funzioni organizzative e operative sono state così schematizzate

I. 1. DIREZIONE CAMPO

- Rapporti esterni e pubblica informazione
- Gestione economica e finanziaria
- Interpreti
- Contenzioso interno

1.2. GESTIONE ORGANIZZATIVA

CONTROL

- Controllo degli arrivi e delle presenze
- Controllo sanitario di ingresso
- Guardiana e ronda

MAIN FUNCTIONS

- Controllo ingresso, uscita e magazzino materiali
- Trasporti

- Comunicazioni

SERVICES

- Servizi igienici
- Smaltimento rifiuti
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Sicurezza del lavoro e degli ambienti

1.3. FUNZIONI EROGATE

BASIC HUMAN NEEDS

- Alimentazione
- Abitazione e Accessori abitativi
- Vestiario

PRIMARY NEEDS

- Presidio sanitario, pronto soccorso
- Ricovero infermi
- Assistenza infanzia

- Assistenza anziani
- Assistenza psicologica
- Comunicazioni e ricongiunzioni

SOCIAL NEEDS

- Funzioni religiose
- Attività ricreative e sportive
- Nursery, Asilo e attività giovani
- Coinvolgimento degli assistiti nelle funzioni del campo
- Rappresentanza
- Assemblea

Si veda l'organigramma alla pagina seguente.

5. Cicli funzionali e connessione con sistemi esterni

Da definire in funzione dei vincoli imposti da organi esterni

6. Documenti del Campo

Presso la Direzione del Campo dovranno essere custoditi i seguenti documenti:

- ✓ **Registro di ingresso e uscita ospiti**
- ✓ **Schede sanitarie**
- ✓ **Registro carico e scarico magazzino**
- ✓ **Registro Giornale degli eventi**
- ✓ **Schede sanitarie (a cura Sanità)**
- ✓ **Registro infortuni**
- ✓ **Registro turnover del personale**
- ✓ **Regolamento dei Campo**

7. Criteri di *turnazione generali*

Da definire in funzione dei vincoli imposti da organi esterni

GESTIONE DEL PERSONALE

Il presente documento deve essere organizzato e completato secondo il seguente schema:

- **GESTIONE DEL PERSONALE MILITARE**

- **GESTIONE DEL PERSONALE CIVILE**

- **GESTIONE DEL PERSONALE VOLONTARIO PRESENTE**

Assicurazione del posto di lavoro

Assicurazione incolumita' personale

Assicurazione beni personali e del gruppo

Requisiti sanitari

Criteri di turnazione

COMPOSIZIONE DELLE AUTOCOLONNE

Da definire in funzione dei vincoli imposti da organi esterni

CONCLUSIONI

Appare evidente l'esigenza di programmare lo sviluppo di un determinato territorio anche, ed in alcuni casi "soprattutto", rispetto al rischio potenziale a cui è esposto.

Compito di una corretta pianificazione territoriale è quello di fornire gli indirizzi per uno sviluppo che garantisca, in caso di evento calamitoso, il mantenimento di un livello di funzionalità, e quindi degli standards, accettabile.

Compito di una corretta pianificazione di emergenza è quello di assicurare, in tempi rapidi, il ripristino di tali standards.

Prevedere gli spazi necessari ad assicurare una corretta gestione delle operazioni necessarie al ripristino delle funzioni primarie di una comunità è uno degli obiettivi che l'amministrazione comunale si deve prefiggere nell'ambito delle competenze in materia di programmazione dello sviluppo del territorio e di tutela della incolumità della popolazione.

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

**INDIVIDUAZIONE DI AREE DI ATTESA E
AMMASSAMENTO SOCCORSI DELLA POPOLAZIONE**



AREE DI PROTEZIONE CIVILE

E' indispensabile che ogni cittadino conosca quali sono le aree stabilite nel Piano Comunale di Protezione Civile e di Emergenza del proprio territorio "AREE DI ATTESA, AREE DI AMMASSAMENTO, AREE DI ACCOGLIENZA, ELISUPERFICIE" a partire dalle aree di attesa più vicine al luogo dove ognuno si trova nel momento in cui si verifica un evento calamitoso.

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi.

Il Territorio del Comune di Bisignano è stato suddiviso in 9 settori; per ogni settore sono state individuate le zone di confluenza con le relative aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento.

Le aree saranno individuabili in loco a mezzo apposita segnaletica verticale (appena possibile realizzare).

Le aree di Protezione Civile appartengono a cinque tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative.

AREE DI ATTESA ZONA CENTRO

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui **la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto** dopo e/o durante l'evento e rappresenta il primo luogo ove si ricevono le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure. Sul posto saranno presenti personale della Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Volontari di P.C. che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno la prima assistenza.

RIFERIMENTO NUMERO PIANO COMUNALE	DENOMINAZIONE ZONA	SUPERFICIE MQ.
SETTORE 1-ZONA 4-6	Largo Mortara	
SETTORE 2-ZONA 1-7	P.zza V.le Roma	
SETTORE 3-ZONA 2	P.le Riforma "San Umile"	
SETTORE 4-ZONA 3	Collina Castello	
SETTORE 5-ZONA 5-8	P.zze Statua San Umile	
SETTORE 6-ZONA 9	Campo Polivalente C.da Gallice	
SETTORE 7-ZONA 10	Campo Polivalente C.da Soverano	
SETTORE 8-ZONA 11	Campo polivalente C.da Macchia Tavola	600
SETTORE 9-ZONA 12	Campo Sportivo Chiesa S. Tommaso	

INDIVIDUAZIONE DI AREE DI ATTESA E AMMASSAMENTO SOCCORSI DELLA POPOLAZIONE

AREA DI ATTESA CAMPO POLIVALENTE C.DA MACCHIATAVOLA SETTORE 8 – ZONA 11



AREA DI ATTESA CAMPO POLIVALENTE C.DA MACCHIATAVOLA SETTORE 8 - ZONA 11		
SETTORE 4	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	C.A. Torano	583
2	C.A. Mongrassano	
3	C.da Macchiatavola	



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUS1 del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Macchia Tavola	Quota media s.l.m. 204
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Campo Polivalente	Coordinate 39°50'28"N 16°21'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 600	Stima capacità ricettiva N. 80

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
<p>L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana</p> <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	<p>L'area è sottostante ad ammassi rocciosi</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

<p>Distanza dalle vie di comunicazione</p> <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	<p>Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
<p>Distanza dalla rete idrica potabile</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	<p>Distanza dalla rete elettrica</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
<p>Distanza dalla rete fognaria</p> <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	<p>Distanza dalla rete del gas</p> <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
<p>L'area è pavimentata</p> <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	<p>Sono presenti colture pregiate</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
<p>L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili</p> <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

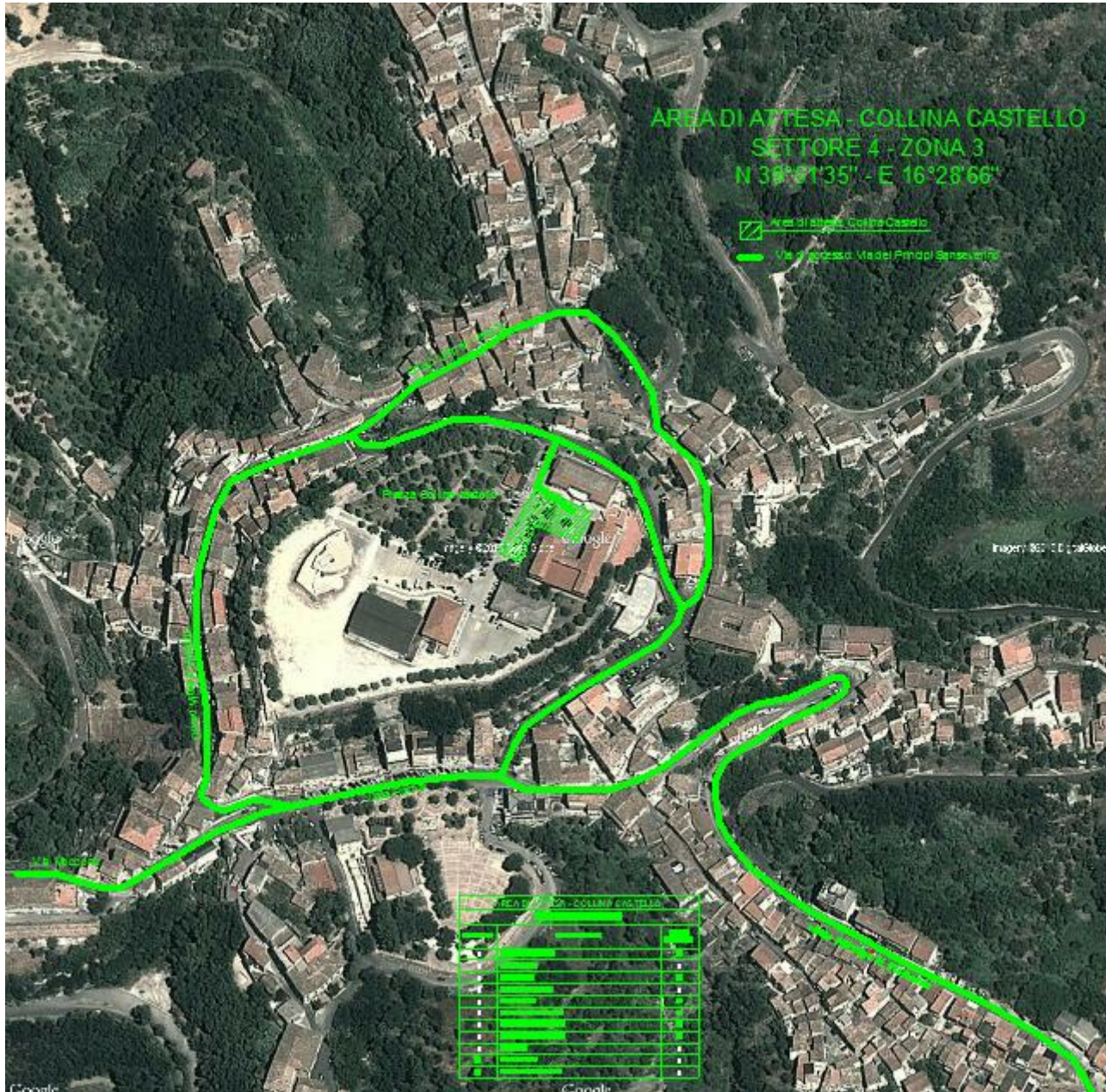
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – COLLINA CASTELLO SETTORE 4 – ZONA 3



AREA DI ATTESA - COLLINA CASTELLO		
SETTORE 4 - ZONA 3		
SETTORE 4	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	Corso Vittorio Veneto	30
2	Vico I La Motta	3
3	Via Cittadella	28
4	Trav. Vittorio Veneto	6
5	Via S. Andrea	10
6	Via S. Tommaso I - II - III	38
7	Vico I - II - III - IV Castello	26
8	Via Simone da Bisignano	73
9	Via Migliori	4
10	Piazza Europa	4
11	Via Principi Sanseverino	6



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Collina Castello	Quota media s.l.m. 304
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Piazza con area libera	Coordinate 39°51'35"N 16°28'66"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 1.500	Stima capacità ricettiva N. 400

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

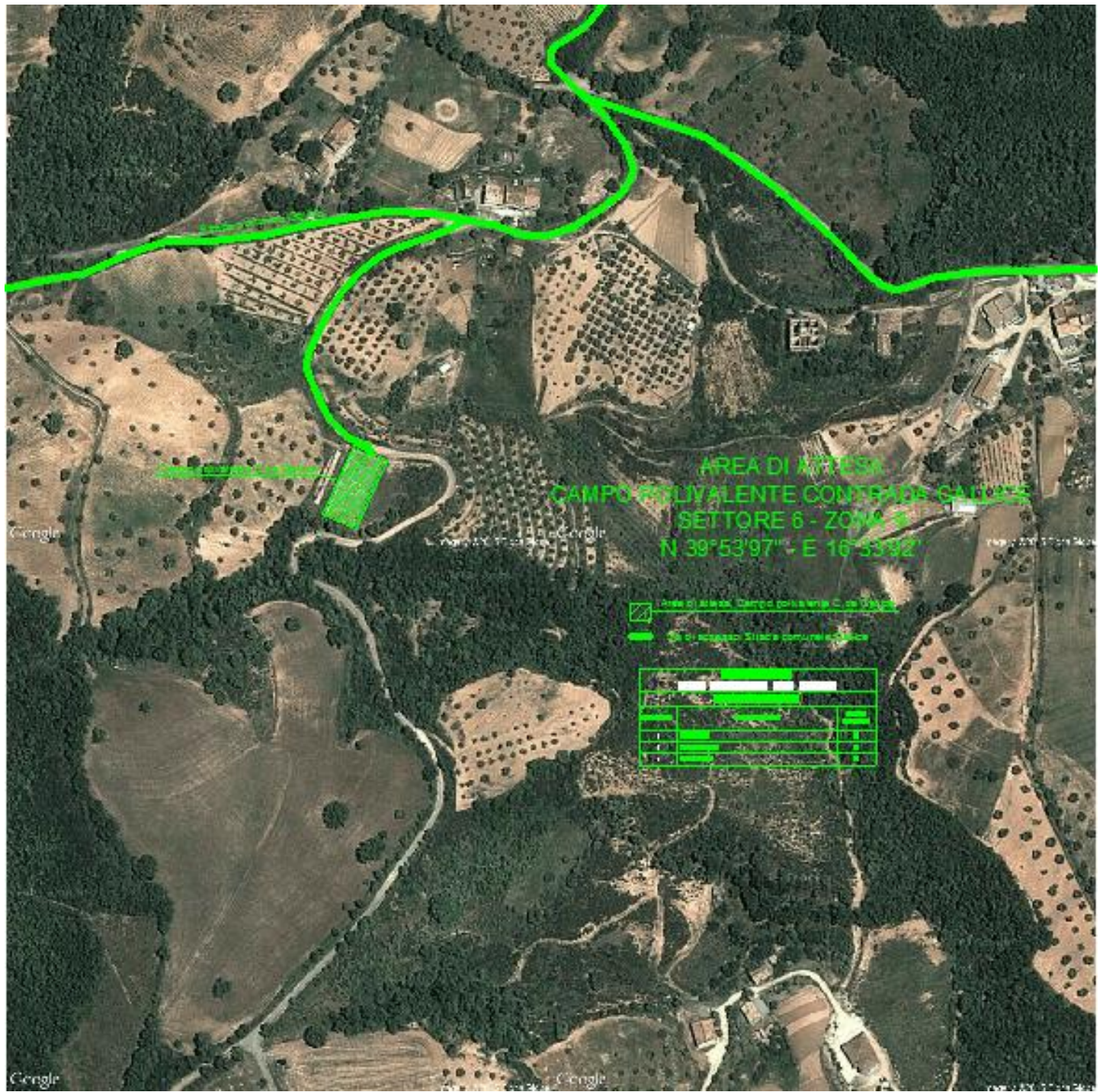
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – CAMPO POL. C.DA GALLICE SETTORE 6 – ZONA 9



AREA DI ATTESA CAMPO POLIVALENTE C.DA GALLICE SETTORE 6 - ZONA 9		
SETTORE 4	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	C.da Gallice	27
2	C.da Serramato	28
3	C.da Pantano	29



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località C.da Gallice	Quota media s.l.m. 304
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Campo Polivalente	Coordinate 39°53'97"N 16°33'92"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 900	Stima capacità ricettiva N. 150

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

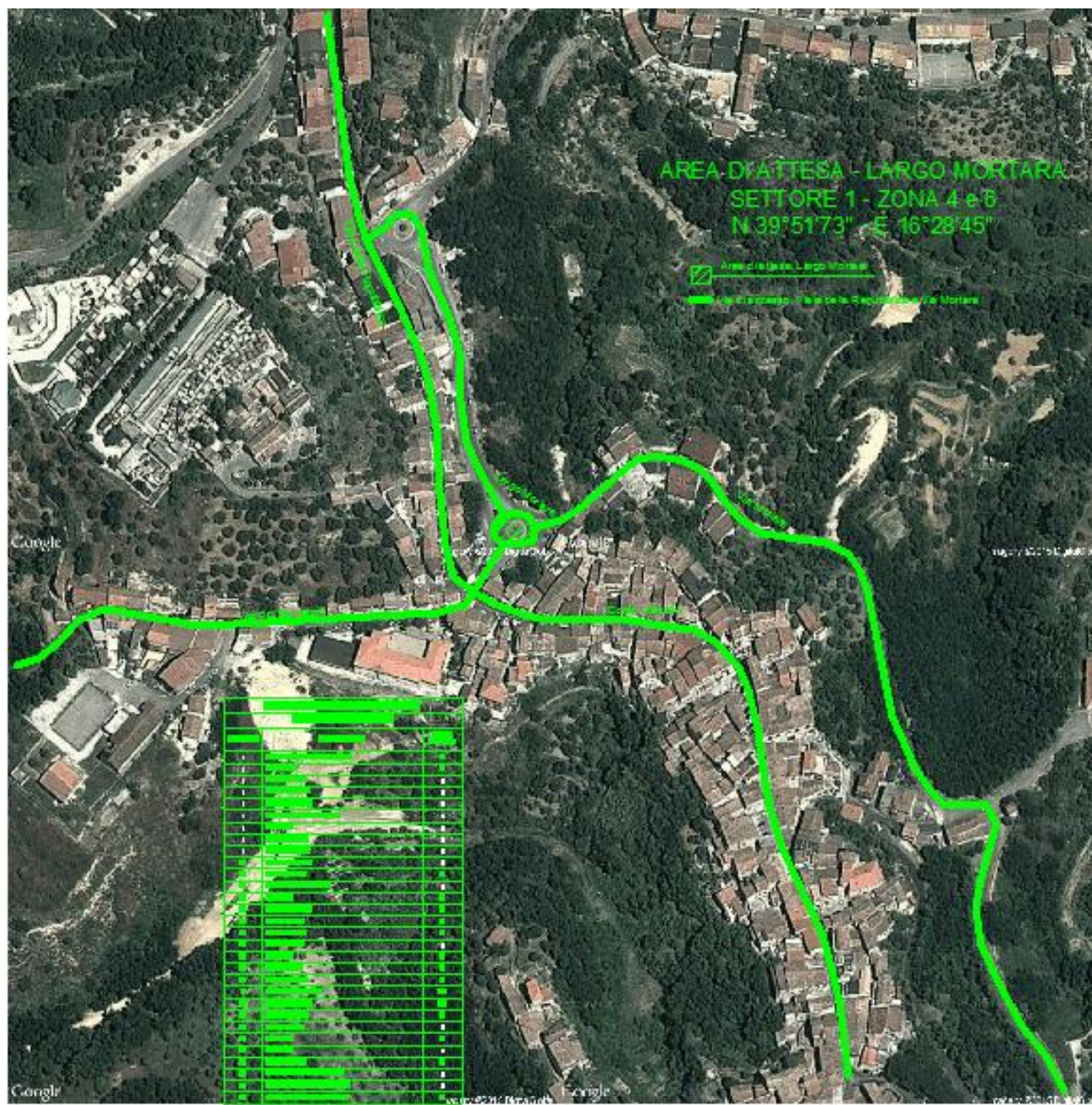
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità lid} = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – LARGO MORTARA SETTORE 1 – ZONA 4 – 6



AREA DI ATTESA - LARGO MORTARA		
SETTORE 1 - ZONA 4 e 6		
SETTORE 1	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	C.so Mazzini, Vico I - II - III - IV - V	75
2	C.so Mazzini	24
3	Vico I del Popolo	7
4	Vico I del Principe	3
5	Vico II del Principe	7
6	Piazza Tommaso Campanella	7
7	Via Duomo	9
8	Vico I del Duomo	4
9	Vico II del Duomo	3
10	Piazza B. Cassano	9
11	Via dei Pescatori	15
12	Piazza Bernardino Telesio	9
13	Vico Fosso	13
14	Via Santa Caterina	26
15	Vico I dell'Olmo	15
16	Vico II dell'Olmo	13
17	Largo dell'Olmo	3
18	Via Mortara	14
19	Via Cappuccini	23
20	Via del Salvatore	55
21	Viale della Repubblica	155
22	Via San Francesco	121
23	Via Mastro d'Alfio	59
24	C.da Pietramala	3
25	Via Canale	13
26	C.da Rauni	3
27	C.da Croce d'Alli	10
28	Traversa Viale della Repubblica	5
29	Traversa II Viale della Repubblica	5
30	Vico I - II - III - IV San Francesco	47



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Largo Mortara	Quota media s.l.m. 304
Proprietà [X] pubblica privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Piazza	Coordinate 39°51'73"N 16°28'45"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 600	Stima capacità ricettiva N. 80

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0)</p> <p><input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9)</p>	<p>L'area ricade in zona alluvionabile</p> <p><input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0)</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)</p>
---	--

<input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C= 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

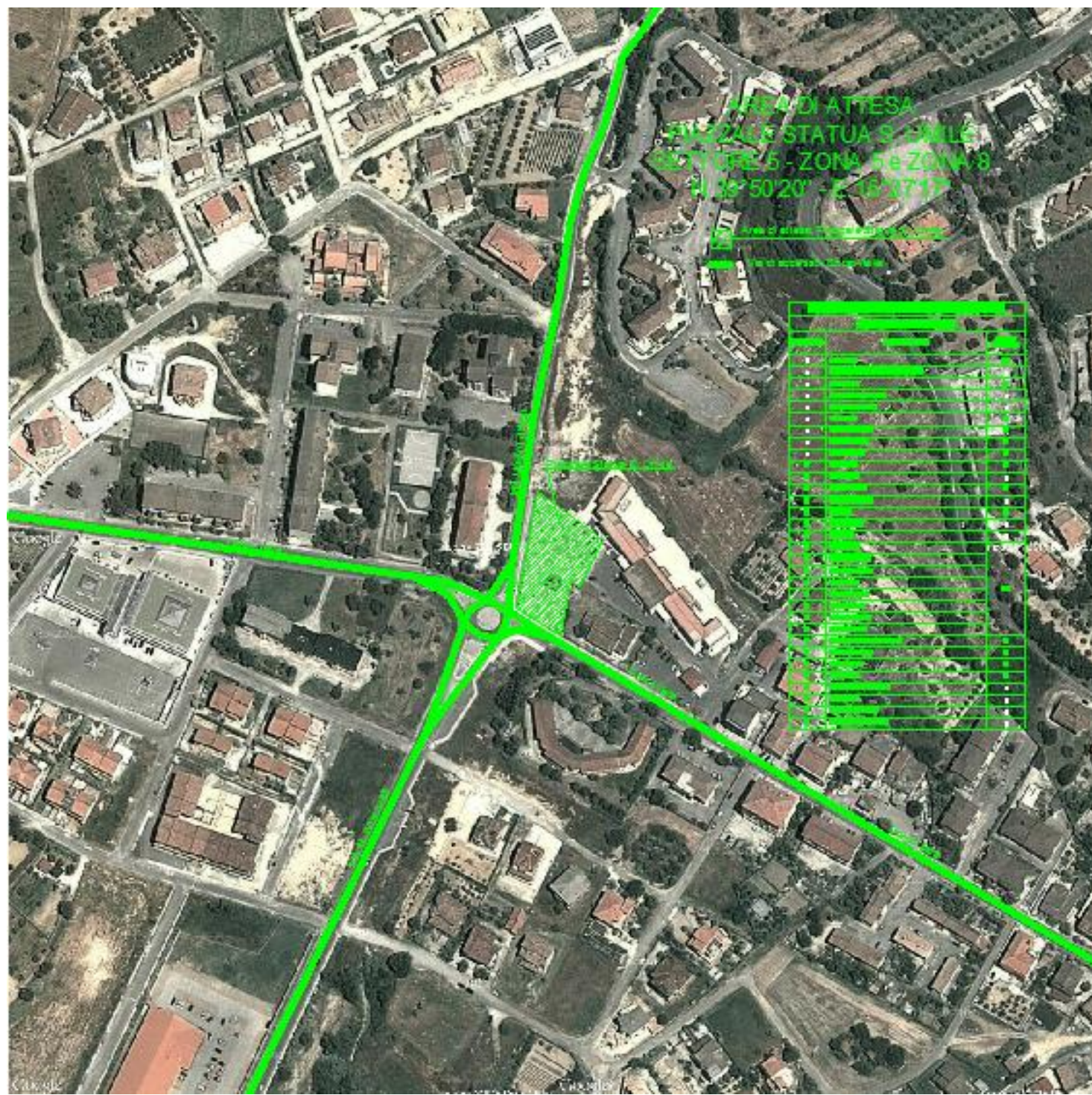
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – P.zzle STATUA S. UMILE SETTORE 5 – ZONA 5-8



AREA DI ATTESA - PIAZZALE STATUA S. UMILE		
SETTORE 5 - ZONA 5 e 8		
SETTORE 5	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	Corso Italia	177
2	N.A. Campo Sportivo Trav. C.so Italia	1
3	Via Besidiae	23
4	Via Anteramo Vescovo	6
5	Via Corrado Alvaro	8
6	Via Guardia	21
7	Via dei Normanni	18
8	C.da Cocozzello	88
9	C.da Ficomuto	12
10	C.da Arena	85
11	C.da Ceraso	1
12	C.da Vallecupo	15
13	C.da Vallecastello	4
14	Via Vritta	10
15	Via Forestella	1
16	C.da Chio	2
17	Via dei Gelsi	225
18	Via delle Quercie	
19	Via delle Ginestre	
20	Via delle Viti	
21	Via dei Mandorli	
22	Via Noce Cara	
23	Via delle Mimose	
24	Via delle Eriche	
25	Via Madre Teresa di Calcutta	25
26	Via Rio Seccagno	20
27	Via degli Ulivi	16
28	Via dei Bruzi	28
29	Via Ruffino da Bisignano	6
30	Via Busento	6
31	Via F. P. D'Aragona	1
32	Via Bonaventura Sculco	8



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Pzz.le Statua Sant Umile	Quota media s.l.m. 304
Proprietà [X] pubblica privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Piazza	Coordinate 39°50'20"N 16°27'17"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 2.500	Stima capacità ricettiva N. 380

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

<p>L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9)</p>	<p>L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)</p>
---	--

<input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C= 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

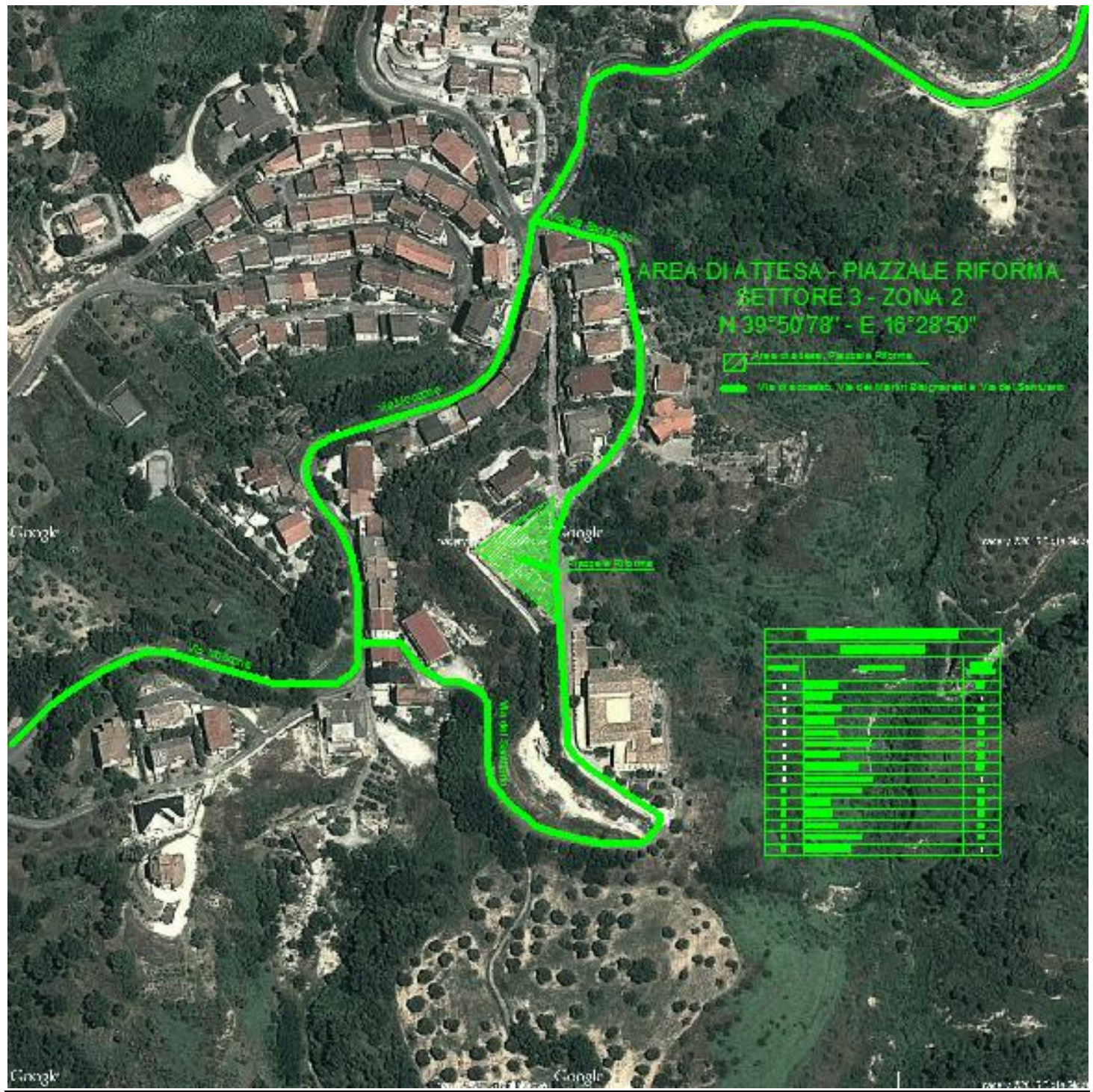
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – Pzz.le RIFORMA SETTORE 3 – ZONA 2



AREA DI ATTESA - PIAZZA RIFORMA**SETTORE 3 - ZONA 2**

SETTORE 3	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	Via Moccone	118
2	Via Ardigo'	8
3	Largo S. Maria	15
4	Vico Nuovo	12
5	Via S. Nicola	19
6	Vico I - II - III - IV S. Nicola	24
7	Via dei Pioppi	27
8	Via Giardini Vico I - II	125
9	Via Frate Umile da Petralia	5
10	Via Martiri Bisignanesi	18
11	Via Pulitia	16
12	Vico Pulitia	13
13	Via Cosenza	10
14	Via Lucantonio Pirozzi	19
15	Piazza V. Gravina	1



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Pzz.le Riforma	Quota media s.l.m. 304
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Piazza	Coordinate 39°50'78"N 16°28'50"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 1.500	Stima capacità ricettiva N. 280

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

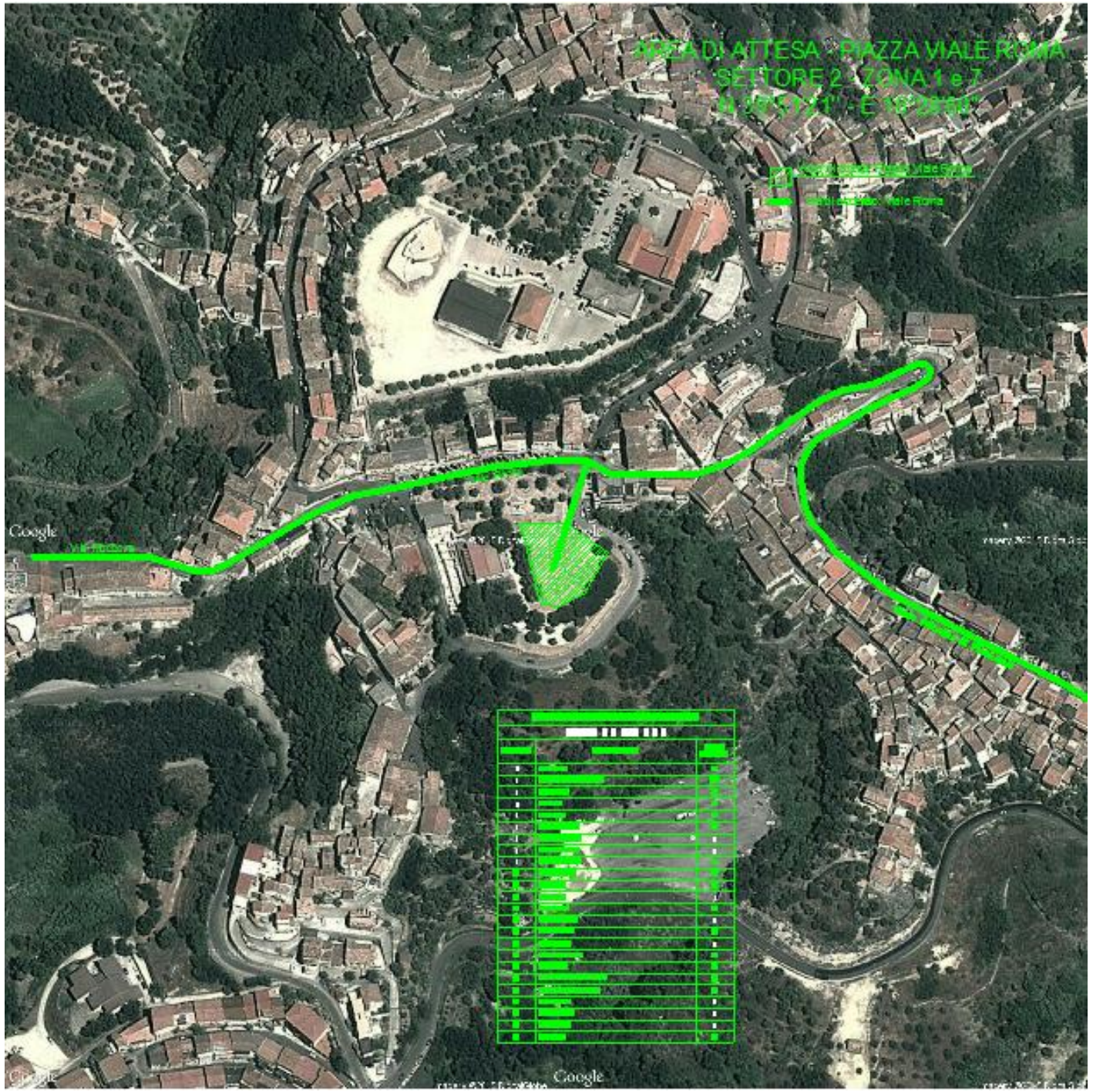
Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – P.zza V.le ROMA SETTORE 2 – ZONA 1 - 7



AREA DI ATTESA - PIAZZA VIALE ROMA**SETTORE 2 - ZONA 1 e 7**

SETTORE 2	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	Viale Roma	44
2	Viale Principe di Piemonte	142
3	Via Giudeca	54
4	Via Vasai	43
5	Via Trieste	25
6	Via S. Domenico	37
7	Piazza Concordia	4
8	Vico Pontescuro	5
9	Via Bellosguardo	21
10	Via Monachelle	49
11	Via Patissa	16
12	C.da S. Fili	1
13	C.da Rottani	19
14	C.da Acetoforte	7
15	C.da Ariacupa	17
16	C.da Caluoni	5
17	C.da Serracavallo	14
18	C.da Franci	19
19	Trav. I - II - III Bellosguardo	20
20	Via Vallerusso Trav. I - II	27
21	Via dei Liutai	5
22	Via L. Pagano	5
23	Via N. Misasi	4
24	Via Padula	19



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Pzza V.le Roma	Quota media s.l.m. 304
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Piazza	Coordinate 39°51'21"N 16°28'60"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 2.000	Stima capacità ricettiva N. 300

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

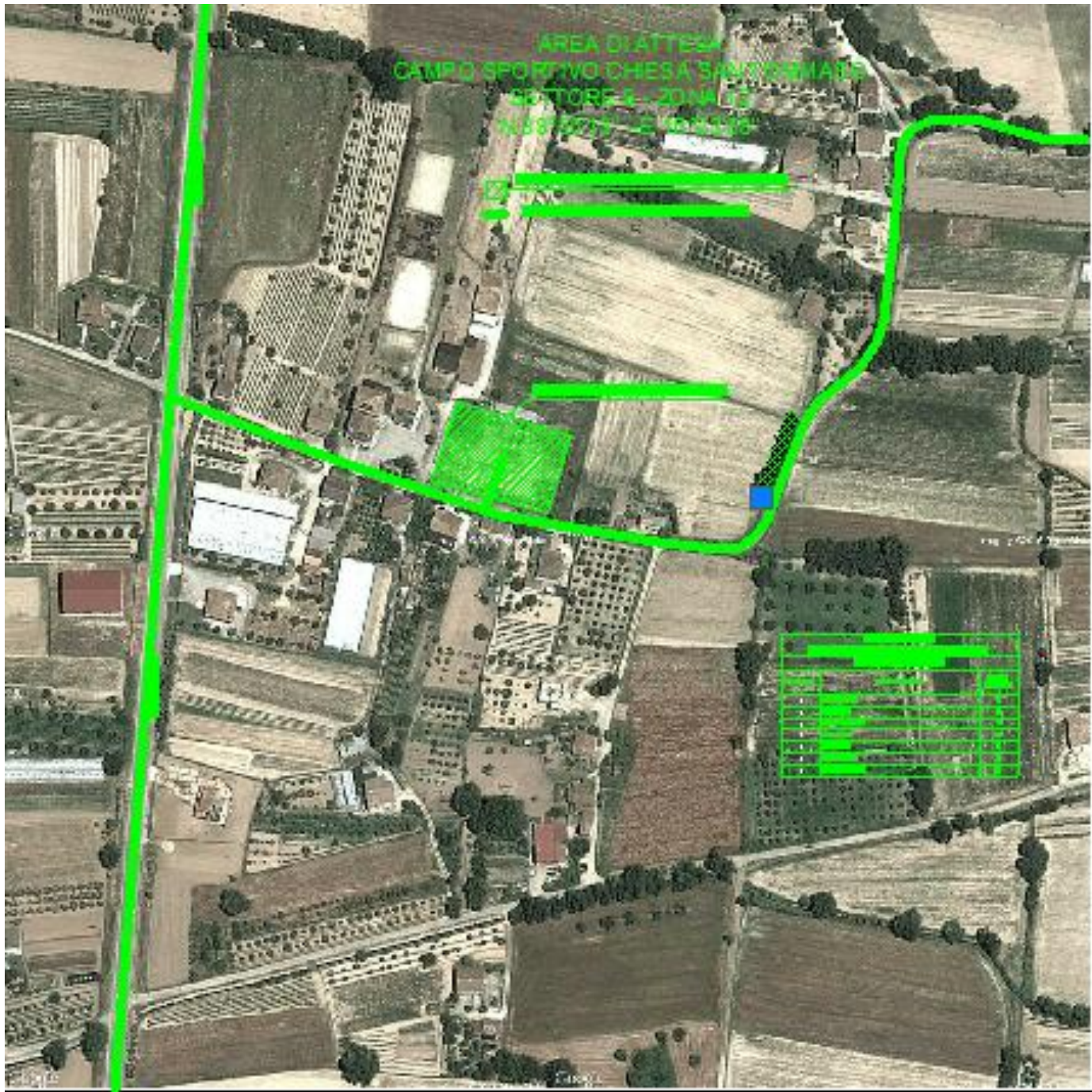
Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA DI ATTESA – Campo Sportivo CHIESA S. TOMMASO

SETTORE 9 – ZONA 12



AREA DI ATTESA CAMPO SPORTIVO CHIESA SAN TOMMASO SETTORE 9 - ZONA 12		
SETTORE 4	VIA DI ACCESSO	NUCLEI FAMILIARI
1	C.da Moccone	29
2	C.da Muio	89
3	C.da Succiommo	60
4	C.da Sellitte	105
5	N.A. Sellitte	36
6	N.A. Marinella	43
7	N.A. S. Tommaso	19



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località Chiesa San Tommaso	Quota media s.l.m. 304
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area Campo Sportivo	Coordinate 39°50'13"N 16°23'58"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 1.700	Stima capacità ricettiva N. 250

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI

Le **Aree di ammassamento soccorsi**, sono tali da garantire la presenza di soccorritori e soccorsi e sono aree prive di rischi di qualsiasi tipo. Sono generalmente strutture preposte per l'accoglienza, nelle vicinanze di infrastrutture sufficientemente servite di approvvigionamento idrico, elettrico e fognario.

Sono aree in prossimità di infrastrutture di trasporto idonee e facilmente raggiungibili dalle colonne di soccorsi.

Sul posto saranno presenti in emergenza, addetti alla gestione del COM, personale della Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Volontari di P.C. e squadre di soccorso, che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree di ammassamento soccorsi, preventivamente determinate e indicate con cartelli alla popolazione, e ove, riceveranno un alloggio temporaneo in una tendopoli con tutti i servizi e l'assistenza medico-sanitaria.

RIFERIMENTO NUMERO PIANO COMUNALE	DENOMINAZIONE ZONA	SUPERFICIE MQ.
AREA- A1	SCUOLA ELEMENTARE C.SO ITALIA	8.255
AREA -A2	STADIO COMUNALE VIA MOCCONE	16.800
AREA- A3	SEDE COM LOC. MONTAGNOLE	15.214

AREA AMMASSAMENTO SOCCORSI CORSO ITALIA SCUOLA MEDIA





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località CORSO ITALIA	Quota media s.l.m. 194
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area SCUOLE ELEMENTARI	Coordinate 39°30'06.90"N 16°16'20.93"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 8.255	Stima capacità ricettiva N. 1.500

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C= 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA ELISOCORSO "STADIO COMUNALE" VIA MOCCONE





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località VIA MOCONE	Quota media s.l.m. 194
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area CAMPO SPORTIVO	Coordinate 39°30'00.49"N 16°16'35.07"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 16.800	Stima capacità ricettiva N. 3.500

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREA ALLESTIMENTO TENDOPOLI - COM 17 - LOC. MONTAGNOLE





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUSI del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1)

Comune Bisignano	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17
Località MONTAGNOLE (CAMPOVILE)	Quota media s.l.m. 94
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area AREA COM 17	Coordinate 39°31'45.21"N 16°14'43.06"E
Superficie mq compreso area coperta MQ 15.214	Stima capacità ricettiva N. 3.300

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C= 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input checked="" type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) x <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani ; n. WC ; m2/piano ; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 1,04$$

- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

Le aree di accoglienza rappresentano i luoghi sicuri dove la popolazione coinvolta troverà sistemazione in tende e/o roulotte realizzate in tempi celeri dalle Organizzazioni di Volontariato dove all'interno vi sarà quanto di prima necessità. Inoltre sono luoghi per stabilire momenti di incontro e refezione e si dividono in coperte e scoperte.

Rif.to n. ro	Piano	Denominazione zona	Superficie mq.
01		Stadio Comunale (Località Moccone)	9.000
02		Centro COM (Loc. Montagnole -Campovile)	15.000
03		Scuola Elementare (Corso Italia)	7.000



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Scheda per il Censimento e la Caratterizzazione delle Aree di Emergenza
(derivata dalla scheda "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito", Modello AUS1 del Manuale per la gestione dell'attività tecnica dei COM, Dipartimento Protezione Civile – ufficio Servizio Sismico Nazionale)

Dati identificativi dell'area (1) CAMPO SPORTIVO CENTRO STORICO

Comune	Codice ISTAT Comune
Provincia COSENZA	C.O.M. 17 Bisignano
Località	Quota media s.l.m. 170
Proprietà <input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	Proprietario COMUNE
Indirizzo e/o denominazione area	Coordinate
Superficie mq compreso area coperta MQ 9.000	Stima capacità ricettiva N. 360

1. E' consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti, strutture, cimiteri o vie di comunicazione con elementi di alta vulnerabilità, che possono essere gravemente danneggiati da eventi sismici e possono costituire pericolo.

2. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, per ogni persona sono necessari 50 m², considerando la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le sole esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa. Comunque, si ritiene opportuno, in caso di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota dei 25 m² a persona.

Indicatori di valutazione di tipo geologico (barrare la casella che interessa)

L'area è situata su un pendio o su un terreno accidentato <input type="checkbox"/> SI (coeff. A = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per renderla pianeggiante o subpianeggiante (coeff. A = 0,9) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. A = 1)	L'area ricade in zona alluvionabile <input type="checkbox"/> SI (coeff. B = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. B = 1)
L'area ricade in un settore di frana o è prossima a zone in frana <input type="checkbox"/> SI, frana con evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0) <input type="checkbox"/> SI, frana che non presenta evidenze di movimenti in atto o recenti (coeff. C = 0,5) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. C = 1)	L'area è sottostante ad ammassi rocciosi <input type="checkbox"/> SI (coeff. D = 0) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. D = 1)

Indicatori di valutazione di tipo strutturale (barrare la casella che interessa)

Distanza dalle vie di comunicazione <input type="checkbox"/> > 1000 m (coeff. E = 0) <input type="checkbox"/> compresa tra 200 e 1000 m (coeff. E = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. E = 1)	Le vie di comunicazione con il più vicino centro abitato presentano criticità <input type="checkbox"/> SI (coeff. F = 0) <input type="checkbox"/> SI ma sono sufficienti opere di modesta entità per eliminarle (coeff. F = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> No (coeff. F = 1)
Distanza dalla rete idrica potabile <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. G = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. G = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. G = 0,9)	Distanza dalla rete elettrica <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. H = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. H = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. H = 0,9)
Distanza dalla rete fognaria <input checked="" type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. I = 1,05) <input type="checkbox"/> < 200 m (coeff. I = 1) x <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. I = 0,9)	Distanza dalla rete del gas <input type="checkbox"/> rete interna all'area (coeff. L = 1,05) <input checked="" type="checkbox"/> < 200 m (coeff. L = 1) <input type="checkbox"/> > 200 m (coeff. L = 0,9)
L'area è pavimentata <input type="checkbox"/> SI (coeff. M = 1) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. M = 0,8)	Sono presenti colture pregiate <input type="checkbox"/> SI (coeff. N = 0,8) <input checked="" type="checkbox"/> NO (coeff. N = 1)
L'area è dotata di superfici coperte utilizzabili <input checked="" type="checkbox"/> SI (coeff. O = 1,05) <input type="checkbox"/> NO (coeff. O = 1) descrizione: n. piani 1; n. WC 4; m2/piano 70; n. persone ospitabili	

Attenzione: la ricaduta in tali caselle è indice di area inidonea a meno di irreperibilità di altre aree; in tal caso, la valutazione comparativa avverrà sulla base della sensibilità ed esperienza degli esaminatori assegnando nuovi valori ai coefficienti degli indicatori.

Giudizio finale

$$\text{Indice di idoneità } lid = A \times B \times C \times D \times E \times F \times G \times H \times I \times L \times M \times N \times O = 0,97$$

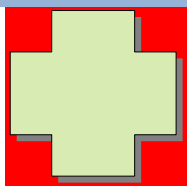
- lid > 1 area pienamente idonea
- 0,47 < lid < 1 area idonea dopo interventi di modesta entità
- 0 < lid < 0,47 area idonea dopo interventi consistenti ed onerosi
- lid = 0 area sicuramente non idonea

➤ PUNTI DI CRISI ED AREE DI EMERGENZA

I **punti di crisi** previsti nel Piano di assistenza alla popolazione, sono principalmente quelle relative ai quartieri del centro storico, e quindi a più alta concentrazione di persone presenti.



INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTESA



SCHEMA E SCHEDE DELLE AREE DI EMERGENZA

contengono le informazioni relative alle aree destinate ad usi di Protezione Civile durante le fasi di emergenza.

Tali Aree sono state contraddistinte quali:

Aree di emergenza A1



Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo.

Aree di emergenza A2



Aree di ricovero per la popolazione, in cui saranno allestite le strutture per l'accoglienza.

Aree di emergenza A3



Aree di ammassamento risorse e soccorritori, dove saranno allestiti, in emergenza, i campi base delle strutture operative.

Ad ogni area è stata dedicata solo una delle destinazioni d'uso sopra indicate mentre per ogni destinazione d'uso sono state individuate più aree.

Tutte le aree individuate sono state scelte tenendo conto della loro sicurezza, della posizione baricentrica rispetto alle aree a rischio, dalle dimensioni, della disponibilità di collegamenti con le principali reti di servizi e della esistenza di idonei collegamenti stradali.

Per ciascuna tipologia di aree di emergenza sono state poi predisposte delle apposite **Schede di dettaglio (3/A1, 3/A2, 3/A3, C.O.M. 17 BISIGNANO)** approntando per ogni tipologia di area un numero di schede corrispondente alle aree individuate.

PIAZZE E AREE DA ADIBIRE A PUNTI DI RACCOLTA

LOCALIZZAZIONE	N. Scheda 3	SUPERFICIE (mq.)	Presenza Serv. Primari (si/no)	AREA DI EMERGENZA
LARGO MORTARA				
P.ZZA V.LE ROMA				
P.LE RIFORMA "SAN UMILE"				
COLLINA CASTELLO				
P.ZZ.LE STATUA S. UMILE C.SO ITALIA				
CAMPO POLIVALENTE C.DA GALLICE				
CAMPO POLIVALENTE C.DA SOVERANO				
CAMPO POLIVALENTE C.DA MACCHIATAVOLA				
CAMPO SPORTIVO CHIESA S. TOMMASO C.DA SUCCIOMMO				
			Si	C.O.M.

SCHEDA DI RILEVAMENTO CARTOGRAFIA E FOTO

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 1			
Localizzazione: LARGO MORTARA			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 2			
Localizzazione: P.ZZA V.LE ROMA			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A2

Dettaglio sulle aree di emergenza	<i>Aree di ricovero per la popolazione, in cui saranno allestite le strutture per l'accoglienza</i>		
Area di emergenza numero 3			
Localizzazione: P.LE RIFORMA "SAN UMILE"			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	2
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 4			
Localizzazione: COLLINA CASTELLO			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3°A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 5			
Localizzazione: P.ZZ.LE STATUA S. UMILE C.SO ITALIA			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 6			
Localizzazione: CAMPO POLIVALENTE C.DA GALLICE			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 7			
Localizzazione: CAMPO POLIVALENTE C.DA SOVERANO			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 8			
Localizzazione: CAMPO POLIVALENTE C.DA MACCHIATAVOLA			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

SCHEDE DI DETTAGLIO 3A1

Dettaglio sulle aree di emergenza	Aree di prima raccolta per la popolazione, luoghi di attesa e ritrovo per la popolazione		
Area di emergenza numero 9			
Localizzazione: CAMPO SPORTIVO CHIESA S. TOMMASO C.DA SUCCIOMMO			
Superficie totale (mq):		Superficie coperta (mq): 0	
Servizi Esterni	Esistenti (Si/No)	Servizi Interni	
Cabina elettrica	Si	N° fabbricati	0
Gas	Si	N° posti letto	0
Linee telefoniche	Si	N° servizi igienici	0
Acqua	Si		
Fognatura	Si		
PRESENZA DI RISCHIO	(SI/NO)	Fonti consultate	
Area a rischio idraulico	No	Pai	
Area a rischio di frana	No	Pai	
Area a rischio sismico	No	Studi di dettaglio	

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTESA E MEZZI DISOCCORSO

CENTRO STORICO

MEZZI DI EVACUAZIONE

Autovetture piccole e piccoli mezzi di soccorso

Autobus piccolo

Autobus piccolo e autovetture di soccorso

altri quartieri del paese

Autobus automezzi e autovetture di soccorso

CONTRADE

Fuori strada e autobus piccoli e mezzi di soccorso

mezzi aerei (elicottero campo sportivo)

PIAZZE DI SOSTA ATTESA

CENTRO STORICO :

CENTRO ABITATO FRAZIONI :



L'area antistante il Cimitero, sarà all'occorrenza utilizzata come AMMASSAMENTO SOCCORSI E TENDOPOLI.

➤ **SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il piano di intervento predisposto prevede l'impiego, del personale della Protezione Civile Comunale in turnazione H 24, per le operazioni di Coordinamento della Sala Operativa Comunale.

Il sistema comunale di protezione civile si avvarrà di referenti in Sala Operativa di varie Funzioni di Supporto coordinate da: Comando di Polizia Municipale, Coordinamento Comunale del Volontariato di Protezione Civile e SUES - 118 .

➤ **COORDINAMENTO COMUNALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

La dislocazione delle forze del volontariato sul territorio e nelle aree interessate dagli eventi è funzionale al tipo di intervento e ha come obiettivo la salvaguardia della popolazione.

Le Associazioni del Coordinamento Comunale del Volontariato, al fine di garantire al massimo il sistema di sorveglianza e controllo, opereranno con la costituzione di squadre appiedate di volontari sia generiche che sanitarie, posizionate secondo uno schema consolidato, che consente la funzionalità e la ottimizzazione degli interventi.

Le Associazioni di Volontariato partecipanti all'operazione

C.R.I.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

La segreteria del Coordinamento del Volontariato gestirà tutto il personale delle Associazioni aderenti all'operazione curando, oltre al rilevamento delle presenze, la distribuzione sui mezzi per il cambio turno, la preparazione del materiale da inviare alle squadre, la distribuzione dei buoni pasto e carburante e la tenuta dei diari e dei registri di movimento dei mezzi e dei volontari impiegati, sempre in accordo con le direttive del Servizio Protezione Civile.

➤ **SISTEMA SANITARIO E SERVIZIO EMERGENZA S.U.E.S. 118**

La organizzazione del sistema sanitario, connesso all'operazione di soccorso, prevede la dislocazione di ambulanze, modulate numericamente per ogni evento, in rapporto alle situazioni di rischio prevedibile e distribuite sul territorio ai margini delle aree di raccolta individuate nel centro storico e su vie di fuga opportunamente individuate.

Le operazioni di pattugliamento del volontariato, finalizzate all'immediata localizzazione e prima assistenza della popolazione, sono effettuate da squadre sanitarie e generiche appiedate, collegate con sistema di radiocomunicazione alla Sala Radio di Protezione Civile ed alla Sala Operativa, la quale ha l'onere del coordinamento totale delle operazioni.

Al fine di garantire un intervento tempestivo e qualificato in caso di emergenza e urgenza sanitaria il sistema "S.U.E.S. 118" avrà un proprio referente in Sala Operativa e Sala Radio, che provvederà alla ricezione delle richieste di soccorso ed alla valutazione della criticità e del grado di complessità dell'intervento nonché all'attivazione e coordinamento dell'intervento.

Per la ottimizzazione degli interventi assistenziali, il sistema sarà a conoscenza, in tempo reale, dei seguenti dati connessi alla pianificazione dell'operazione:

- **dislocazione e tipologia dei mezzi di soccorso sul territorio;**
- **ubicazione dei PMA;**
- **disponibilità dei posti letto nelle Aziende Ospedaliere limitrofe.**



P. M. A. (Posto Medico Avanzato)

Sarà attivato, dove possibile un PMA “mobile” a cura dell’Azienda Ospedaliera di Cosenza con l’ausilio del SUES-118 e della C.R.I. – La Centrale Operativa del 118 per l’attivazione di un sistema di pronto intervento sanitario per le maxiemergenze . La struttura operativa sarà dotata di un PMA di 1° livello con tenda sanitaria pneumatica autogonfiabile con ambulatorio e la presenza di 2 infermieri, 1 medico rianimatore ed un chirurgo e/o medico di chirurgia d’urgenza. Questo secondo PMA verrà posizionato nei punti strategici dell’area interessata .

POSTO MEDICO AVANZATO

(descrizione tipo del PMA)

Il PMA sarà strutturato secondo linee guida nazionali ed inteso come PMA di 2° livello.

L’equipe del PMA ha i seguenti compiti:

- accettazione dei pazienti;
- valutazione clinica e triage, cioè selezione; più completa di quella effettuata sul luogo dell’evento da parte dei soccorritori;
- “stabilizzazione” delle vittime, per consentirne il trasporto sicuro verso gli ospedali;
- definizione delle modalità di evacuazione agli ospedali;

Il PMA è suddiviso in 5 aree operative:

1. **AREA TRIAGE** - per la selezione e classificazione dei pazienti in base al tipo e urgenza delle condizioni.

Da qui i pazienti transitano in una delle aree seguenti:

2. **AREA URGENZE ASSOLUTE** - feriti gravi (codice rosso e giallo) – pazienti con compromissione di uno o più parametri vitali;
3. **AREA URGENZE RELATIVE** - pazienti che possono essere dimessi dopo la prima valutazione o cura o che necessitano di prestazioni differibili (*codice verde*);
4. **AREA DI RICOVERO BREVE** con 8 posti letto;
5. **AREA LOGISTICA.**

L’accesso al PMA e la eventuale “centralizzazione”, cioè il trasporto del malato stabilizzato all’Ospedale più idoneo alla prosecuzione delle cure, è affidata alle ambulanze mobilitate attraverso la Centrale Operativa del 118 presso la Sala Operativa Comunale, in base ai criteri organizzativi previsti in fase di attivazione, e messe a disposizione dal Coordinamento Comunale del Volontariato di Protezione Civile, tramite la C.R.I. e le Misericordie. L’obiettivo è quello di predisporre un pronto soccorso al paziente on site, applicando i criteri di assistenza sanitaria codificati dalla “medicina delle maxiemergenze e delle catastrofi” (triage, stabilizzazione, evacuazione) e non, come avveniva un tempo, di portare il paziente con ogni mezzo e precipitosamente ad un Pronto Soccorso.

Vengono di solito impegnati per ogni turno:

- ✓ n°1 Anestesista Rianimatore;
- ✓ n°1 Medico di Medicina o Chirurgia d'Urgenza ;
- ✓ n°1 Coordinatore Infermieristico (presente o reperibile);
- ✓ n°3 Infermieri Professionali ; n°1 Ausiliario socio-sanitario;
- ✓ n°1 tecnico di supporto presente o reperibile.

Il Coordinamento Zonale delle C.R.I. del comune di Rossano assicurerà la presenza al PMA, presso C.O.C., di due ambulanze, una di 1° ed una di 2° livello.

TIPOLOGIA TENDA SANITARIA PNEUMATICA AUTOGONFIABILE



Se necessario, una postazione sanitaria mobile, gestita dai Volontari del Soccorso della C.R.I., facenti parte del Coordinamento Comunale del Volontariato, con personale medico a bordo, verrà dislocata in località P.zza Castello presso piazzale antistante il Poliambulatorio.

**STRESS POST-TRAUMATICO CONDIZIONE PSICOLOGICA
CONSEQUENTE AD UN TRAUMA**

Il trauma è una lesione o un forte shock emotivo che si può subire in una situazione di immediato e diretto pericolo di morte o nel caso si perda una persona cara.

Fra le conseguenze dei traumi vi è lo stress, cioè l'alterazione dello stato di benessere mentale o fisico.

Per stress post-traumatico s'intende la condizione psicologica conseguente ad un trauma.

Anche i soccorritori, volontari e non, che intervengono scavando fra le macerie o in situazioni di pericolo per sé e per gli altri, provano emozioni che possono provocare stress e disturbi fisici o psichici.

Questo perché gli uomini e le donne possiedono geneticamente dei campanelli d'allarme che li predispongono ad affrontare il pericolo, ma la maggior parte non è preparata alle situazioni catastrofiche o a rispondere a disastri naturali. L'individuo rimane fermo al campanello d'allarme senza riuscire ad elaborare un meccanismo di risposta comportamentale adeguata a proteggerlo dal pericolo. In caso d'emergenza come incendi o inondazioni meno del 20% delle persone si dimostra all'altezza della situazione.

Stando alle esperienze passate, chi ha subito stress post-traumatici ha alte probabilità di avere problemi rappresentati da irritabilità, fragilità emotiva, incubi. Tutti questi disturbi fanno parte di quella che è nota come **sindrome da stress post-traumatico (PTSD)**.

CHI È ESPOSTO A DISTURBI DA STRESS POST-TRAUMATICO?

Per definizione i disturbi da stress post-traumatico sono la conseguenza dell'essere stati esposti ad un avvenimento traumatico inteso come una forma qualsiasi di danno importante.

Questa definizione è oggi stata allargata anche **all'essere stato presente a o all'essere stato informato di** morti inaspettate o violente, di lesioni fisiche importanti o il sapere che un familiare o

una persona cara è stata esposta al pericolo di morte o di traumi fisici significativi.

E' ovvio che più il contatto con l'esperienza traumatica è stato diretto, maggiore sarà l'impatto emotivo e fisico e più alte le probabilità che si vada incontro a disturbi.



Non esiste però un rapporto lineare fra "dose subita" e "risposta": alcune persone hanno una reazione forte a traumi remoti, mentre altri affrontano esperienze terribili senza subirne conseguenze. Si possono soltanto individuare alcune regole generali. La maggioranza degli studi, per esempio, ha messo in evidenza che le donne hanno una probabilità maggiore degli uomini di andare incontro alla disturbi da stress post-traumatico. Una esperienza traumatica è più facile che sfoci in disturbi se il soggetto ha avuto in precedenza esperienze dello stesso tipo; le persone più vulnerabili sono quelle che hanno dimostrato in precedenza una fragilità psichiatrica quali i soggetti che avevano sofferto di depressione, di ansia o di un'anomalia della personalità.

Alcuni ricercatori hanno cercato risposte nell'anatomia del cervello attraverso studi che hanno rilevato come la presenza di un *ippocampo* (una regione del cervello) molto piccolo sarebbe associato con una maggior probabilità di disturbi da stress post-traumatico.

I SINTOMI DA STRESS POST-TRAUMATICO

I soccorritori si trovano spesso nell'impossibilità di agire rapidamente nei confronti delle vittime d'incidenti o disastri, assorbono i loro racconti di orrore e dolore e si colpevolizzano per questo.

Il tutto si trasforma in processi di elaborazione psicologica che portano ai sintomi classici dei disturbi

da stress post-traumatico: ipervigilanza, ipersensibilità, ricordi ricorrenti dell'evento, incubi, comportamenti di fuga, sintomi di depressione, disturbi del sonno, dell'appetito ed instabilità caratteriale.



New York - 11/09/2001

(Foto Gilad Rosner)

Questa elaborazione emotiva è un processo incontrollabile, imprevedibile e che si può presentare subito, ma anche dopo mesi.

I traumatizzati mettono in atto comportamenti che li tengono lontani dagli stimoli temuti e la mancata elaborazione emozionale della reazione all'evento stressante porta ad un accumulo di ansia e tensione che con il passare del tempo si cronicizza in un vero e proprio stato depressivo.

Diventa quindi legittimo chiedersi fino a che punto i soccorritori possano esporsi a questi rischi ed è prioritario che un moderno sistema di protezione civile favorisca anche la prevenzione e la promozione della salute psicofisica dei soccorritori.

UNA TERAPIA PER I DISTURBI DA STRESS POST-TRAUMATICO

Non esiste consenso sul modo di curare le vittime di disturbi da stress post-traumatico. Nei casi più gravi si fa uso di antidepressivi per diminuire l'irritabilità del sistema nervoso o psicoterapie che interrompono la sequenza di pensieri negativi o risposte condizionate che sono diventate automatiche.



New York - 11/09/2001

(Foto Gilad Rosner)

Alcuni analisti applicano tecniche note come *debriefing* o *defusing* che consistono, al di là della pomposità del nome, nel lasciar parlare le persone colpite dai disturbi, preferibilmente in gruppo, della loro esperienza dando sfogo alle loro emozioni.

VOLONTARIATO E DISTURBI DA STRESS POST-TRAUMATICO: COSA FARE?

L'insicurezza delle nostre città, notizie economiche non buone, l'immigrazione mettono a nudo i nervi di molta gente, siamo tutti nervosi e aumenta l'ansia generale. Televisione e giornali contribuiscono non poco ad aggravare la situazione con un allarmismo quotidiano e immagini angoscianti che vanno a sedimentarsi nella mente della gente.

Siamo tutti colpiti da PTSD?

Si può parlare legittimamente di sindrome da stress post-traumatico quando si registrano sintomi acuti e questi durano per più di un mese.

Sotto a questo livello si tratta di ansia "comune" per combattere la quale è sufficiente discernere le situazioni pericolose da quelle definite allarmanti solo dai mass media e applicare alcune semplici regole:

- limitare l'esposizione ai mezzi d'informazione particolarmente allarmistici;
- parlare dei fatti, delle emozioni e dello stress con esperti o amici;
- usare molta ironia e frequentare ambienti che non generino ansia.

Per il soccorritore sottoposto a situazioni post-traumatiche tutto questo non può bastare.

L'autoprotezione è una regola fondamentale da tenere sempre presente: bisogna proteggere sé stessi e salvaguardare la propria incolumità mentale per tutelarsi, tutelare i colleghi ed operare nei confronti della collettività.

E' quindi necessario condividere le proprie esperienze con altri, apprendere sia dai propri che dagli altrui successi e fallimenti, fidare nelle proprie capacità conoscendone i limiti, e, nelle situazioni difficili non vergognarsi di chiedere aiuto perché è naturale che i soccorritori prima d'incoraggiare e sostenere le vittime di disastri hanno bisogno di rafforzare sé stessi.

MODELLO DI INTERVENTO

SALA OPERATIVA E FUNZIONI DI SUPPORTO

Il modello di intervento ritenuto più idoneo per assicurare la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, prevede la costituzione della Sala Operativa Comunale e l'attivazione della Sala Radio che curerà le comunicazioni con le varie postazioni fisse e mobili impegnate nella operazione.

La struttura della Sala Operativa del Centro Comunale di Protezione Civile si configura secondo le **"Funzioni di Supporto"** necessarie, in base al tipo ed alle caratteristiche degli eventi e degli accadimenti previsti nella pianificazione relativa all'intera operazione.

La composizione della Sala Operativa, il cui coordinamento è assicurato dal funzionario di turno del Servizio di Protezione Civile, prevede l'attivazione delle Funzioni di Supporto "Sanità", "Volontariato", "Materiali e Mezzi", "Servizi Essenziali", "Strutture Operative Locali (Comando di Polizia Municipale)" e "Telecomunicazioni".

I responsabili delle Funzioni di Supporto assolveranno al compito di ottimizzare la gestione del personale impegnato nelle operazioni, garantendo, per le proprie competenze specifiche, le fasi essenziali alla perfetta riuscita dell'applicazione del Piano di Emergenza.

Il responsabile della **Funzione Sanità**, funzione assunta dalla Centrale Operativa del SUES 118, tramite postazione radio/telefonica presso la Sala Radio, garantirà il corretto posizionamento ed i turni delle ambulanze, lo smistamento dei soccorsi agli Ospedali ed il raccordo funzionale con la sede del 118 presso l'Azienda Ospedaliera di Corigliano Calabro e con l'eventuale Postazione Sanitaria Mobile della C.R.I.

Il responsabile della **Funzione Volontariato**, gestita dal referente del Coordinamento Comunale, provvederà a garantire, sul territorio comunale, la funzionalità e lo spostamento delle squadre appiedate, i cambi di turno e la distribuzione dei materiali e dei vettovagliamenti ai volontari.

La operatività della **Funzione Materiali e Mezzi** è assicurata da un responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale di concerto con il Servizio Autoparco.

La **Funzione Servizi Essenziali**, gestita anch'essa da personale della Protezione Civile comunale, provvederà a garantire con immediatezza qualunque intervento alle "life-lines", derivante da altre emergenze.

Il responsabile della **Funzione Strutture Operative Locali**, quest'ultima ricoperta da un funzionario della Polizia Municipale, il quale, con l'ausilio di apposita stazione radio / telefonica, provvederà ad assicurare gli interventi dei VV.UU. relativi alla viabilità ed alla corretta percorribilità delle vie di fuga, nonché per le altre emergenze che si dovessero presentare.

La **Funzione Telecomunicazioni**, affidata al responsabile delle trasmissioni radio cittadine dell'Organizzazione di Volontariato, garantirà il corretto funzionamento della Sala Radio e del sistema

di comunicazioni radio, al fine di coordinare ed ottimizzare l'intenso flusso in ingresso ed uscita delle informazioni e comunicazioni, di concerto con l'A.R.I. - Associazione Radioamatori Italiana.

La dislocazione delle forze sul territorio e nelle aree interessate all'emergenza, prevede le strutture operative mobili e l'impiego di pattuglie di soccorso, tutte organizzate e posizionate secondo lo schema riportato nelle allegate planimetrie nelle diverse zone del centro storico, opportunamente suddivise per giorni e tratti di percorso.

La movimentazione delle forze del volontariato, oltre che autonomamente e da mezzi del Servizio Protezione Civile, dell'Autoparco e di vari Servizi comunali, sarà assicurata dai mezzi messi a disposizione per l'occasione dal servizio di Protezione Civile Regionale e Provinciale.

Tutte le postazioni saranno collegate alla Sala Operativa per il tramite i comunicazioni radio.

Nuclei operativi di supporto logistico

Con la precisa finalità di ottimizzare il coordinamento operativo e le attività di supporto logistico alle operazioni, si potranno utilizzare, oltre agli automezzi del Volontariato e del Servizio Protezione Civile, le seguenti strutture mobili da dislocare eventualmente sul territorio :

- Camper comunali, in dotazione al Coordinamento del Volontariato, con funzioni di supporto logistico alle squadre di volontariato;

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

**STRUTTURE COMUNALI DI GESTIONE
DELL'EMERGENZA (C.O.C. & COM)**



STRUTTURE COMUNALI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il C.O.C. attivato da parte del Sindaco, ogni qualvolta se ne presenta la effettiva necessità a seguito del ricevimento dei Bollettini di criticità e dei messaggi di allertamento, viene allestito nella **Sala Operativa Comunale** sita alla Piazza Collina Castello. Qualora i locali destinati ad ospitare il C.O.C. dovessero risultare inagibili, questi sarà allestito nei locali attualmente ospitanti l'Ufficio Vigili Urbani, e/o la Sala Consiliare o, in casi estremi, presso il comando Stazione dei Carabinieri di Bisignano. Altre strutture potranno essere ubicate in altri locali del complesso comunale secondo le necessità del momento.

SCHEDA DI RILEVAMENTO COM 17 BISIGNANO

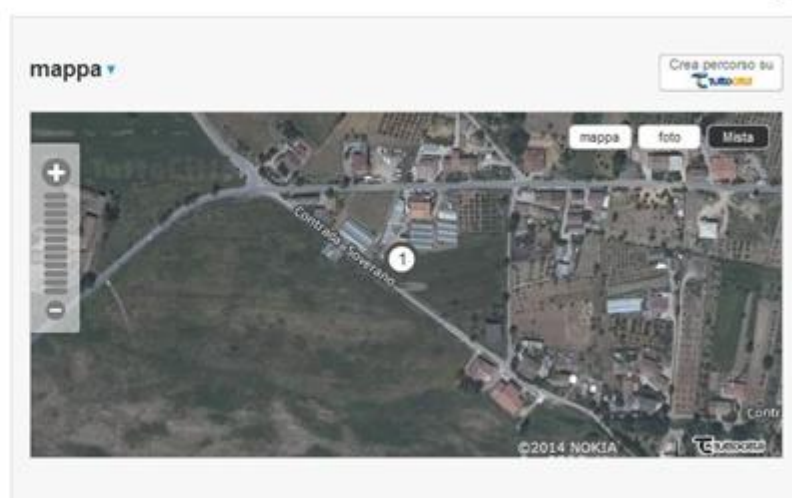
Sede Operativa di Protezione Civile
TEL. 0984.948893



COMUNE DI BISIGNANO

Centro Operativo Misto Protezione Civile

Contrada Soverano 1 - 87043 Bisignano (CS)
tel: 0984 948893



COM 17
BISIGNANO



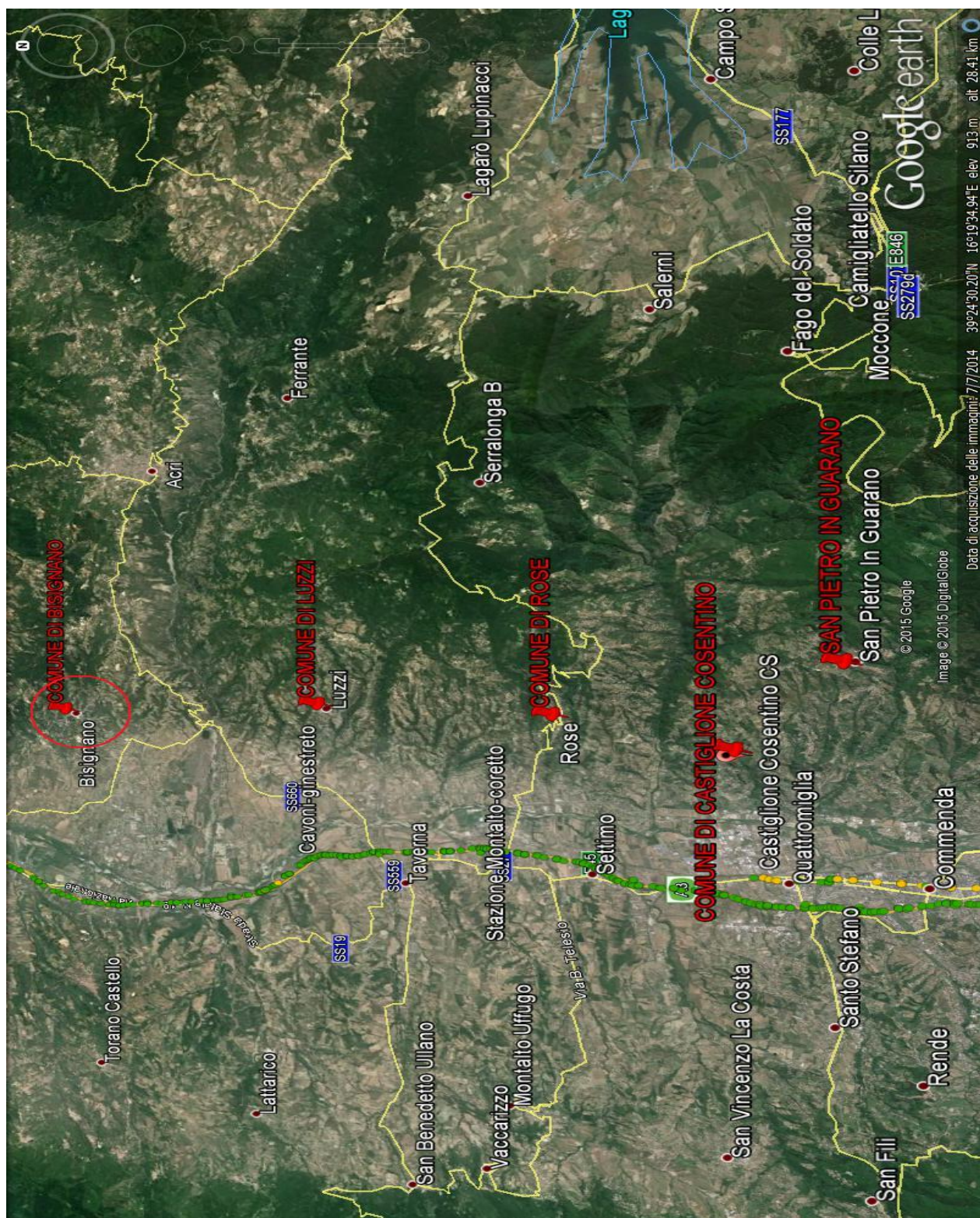
Aree per esigenze di PROTEZIONE CIVILE

Comune Sede del COM 17 Bisignano

Indirizzo del COM Contrada Montagnola, BISIGNANO

Comuni appartenenti: **BISIGNANO, LUZZI, ROSE, CASTIGLIONE COSENTINO, SAN PIETRO IN GUARANO.**

Popolazione residente totale n°10.252 (Istat 01.01.2014) * Numero di Abitazioni totali n° 12.032





COM 17 BISIGNANO 39°31'45.21"N - 16°14'43.06"E

Contrada Cretala

Via Canale

SP239

Strada Provinciale 239

VISTA DELLA STRUTTURA COM 17



ACCESSO PRINCIPALE Srada Prov. 239

39°31'48.60"N 16°14'37.67"E



COMUNE DI BISIGNANO

Indirizzo Municipio	Via Collina Castello 87043 Bisignano CS
Coordinate Geografiche	39° 30' 24,84" N 16° 16' 40,80" E
Codice ISTAT	18078017
Popolazione residente	10.252 (01/01/2015 - Istat) *
Abitazioni	4.161 **118,55 ab/Kmq
Piano di emergenza	Redatto non approvato
Recapiti in emergenza	
Nome o Struttura	Telefono
Municipio	0984.951071 0984.951002(fax)
Ufficio Protezione Civile (C.O.C.)	0984.958222
Polizia Municipale	0984.951002
Sito Istituzionale	www.comune.bisignano.cs.it
Email-Pec	comune.bisignano@mailcertificata.biz

COMUNE DI LUZZI

Indirizzo Municipio	Via San Giuseppe 12 87040 Luzzi CS
Coordinate Geografiche	39° 26' 49,56" N 16° 17' 20,76" E
Codice ISTAT	18078070
Popolazione residente	10.455 (01/01/2015 - Istat) *
Abitazioni	4.912 **
Piano di emergenza	Approvato - adottato
Recapiti in emergenza	
Nome o Struttura	Telefono
Municipio	Centralino 0984.549006
	Fax 0984. 549239
	Guardia Medica 0984. 549827
Polizia Municipale	0984.549012
Sito Istituzionale	www.comunediluzzi.it
Email-Pec	protocollogenerale@comunediluzzi.legalmail.it

COMUNE DI ROSE

Indirizzo Municipio	Via Castello 87040 Rose CS
Coordinate Geografiche	39° 23' 58,20" N 16° 17' 16,80" E
Codice ISTAT	18078106
Popolazione residente	4.366 (01/01/2015 - Istat)*
Abitazioni	1.842 **91,93 ab/Kmq
Piano di emergenza	Non redatto
Recapiti in emergenza	
Nome o Struttura	Telefono
Municipio	Centralino 0984. 901267 Fax 0984. 901002
Polizia Municipale	0984.901539 - 348.2578696
Assessore Protezione Civile	349.8518854
Sito Istituzionale	www.comune.rose.cs.it
Email-Pec	ufficidemografici.comune.rose.cs@pec.it

COMUNE DI CASTIGLIONE COSENTINO

Indirizzo Municipio	Piazza Vittorio Veneto 87040 Castiglione Cosentino CS
Coordinate Geografiche	39° 21' 10,80" N 16° 17' 24,72" E
Codice ISTAT	18078030
Popolazione residente	2.866 (01/01/2015 - Istat)*
Abitazioni	1.842 ** 203,45 ab/Kmq
Piano di emergenza	Redatto ma non approvato
Recapiti in emergenza	
Nome o Struttura	Telefono
Municipio	Centralino 0984. 442775 Fax 0984. 442185 Polizia Municipale 0984.442007
Sito Istituzionale	www.comune.castiglionecosentino.cs.it
Email-Pec	castiglionecosentino@postecert.it

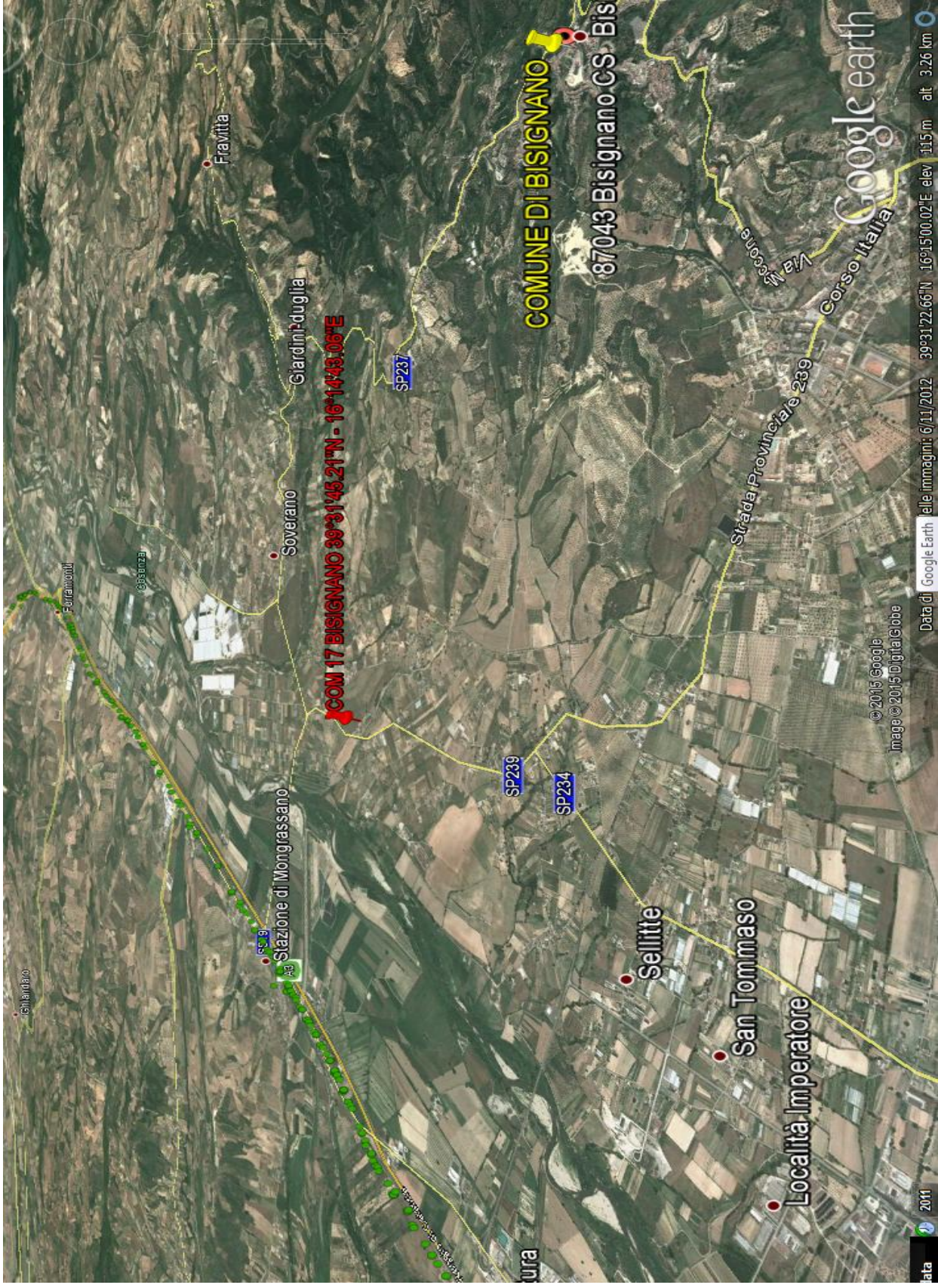
COMUNE DI SAN PIETRO IN GUARANO

Indirizzo Municipio	Largo Municipio 1 87047 San Pietro in Guarano CS	
Coordinate Geografiche	39° 20' 35,52" N 16° 18' 44,28" E	
Codice ISTAT	078127	
Popolazione residente	3.696 (01/01/2015 - Istat)*	
Abitazioni	2.100 ** 76.45 ab/Kmq	
Piano di emergenza	Redatto ed approvato	
Recapiti in emergenza		
Nome o Struttura	Telefono	
Municipio	Centralino	0984 .472511
	Fax	0984 .472147
	Polizia Municipale	0984 .472537
Sito Istituzionale	www.comune.sanpietroinguarano.cs.it	
Email-Pec	comunesanpietroinguarano@pec.it	

ORTOFOTO CON INDICAZIONI E LOCALIZZAZIONE STRADALE

Contrada Soverano, 1 Bisignano - Cosenza (CS) – 87043

Telefono: 0984 948893, 0984 948942



SCHEDA DI RILEVAMENTO DEL COC

Sede Operativa di Protezione Civile
Tel. 0984.951071
Polizia Municipale
Tel. 0984.951002



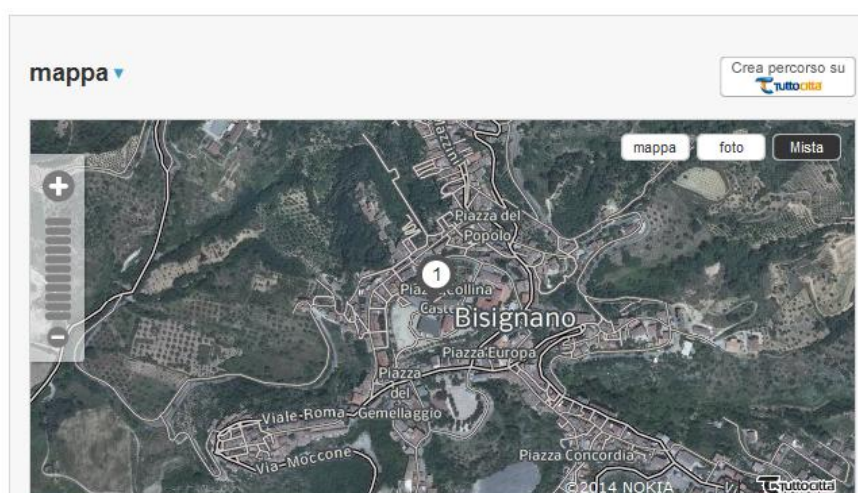
CARATTERISTICHE

- Località Via Collina Castello sede Comunale;
- Latitudine **39°59'16"80 N** Longitudine **16°36'9"00 E** Altitudine **m. 105 s.l.m.**
- Area inserita nel Piano di Protezione Civile Comunale NO SI
- Proprietà **Comunale** Superficie Totale (m2) **30.300**
- Superficie Coperta (m2) **450,98**
- Casello Autostradale più vicino: Torano Scalo
- Cabina elettrica da attivare esistente Gas da collegare esistente
- Linee telefoniche da collegare esistente Acqua da collegare esistente
- Fognatura da realizzare esistente
- Presenza di fabbricati NO SI
- Disponibilità Servizi igienici NO SI
- Disponibilità posti letto NO SI Numero

ORTOFOTO CON INDICAZIONI E LOCALIZZAZIONE STRADALE

POLIZIA MUNICIPALE

Via Collina Castello - 87043 Bisignano (CS)
tel: 0984 951002



INDAGINE SUI RISCHI

Area a Rischio idraulico NO SI

- Indicazione riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale
- *Classificazione del Rischio*
- Indicazione riportata nel Programma di Previsione e Prevenzione della Provincia di Cosenza

Classificazione del Rischio

Area a Rischio di frana NO SI

- Indicazione riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico Regionale

Classificazione del Rischio

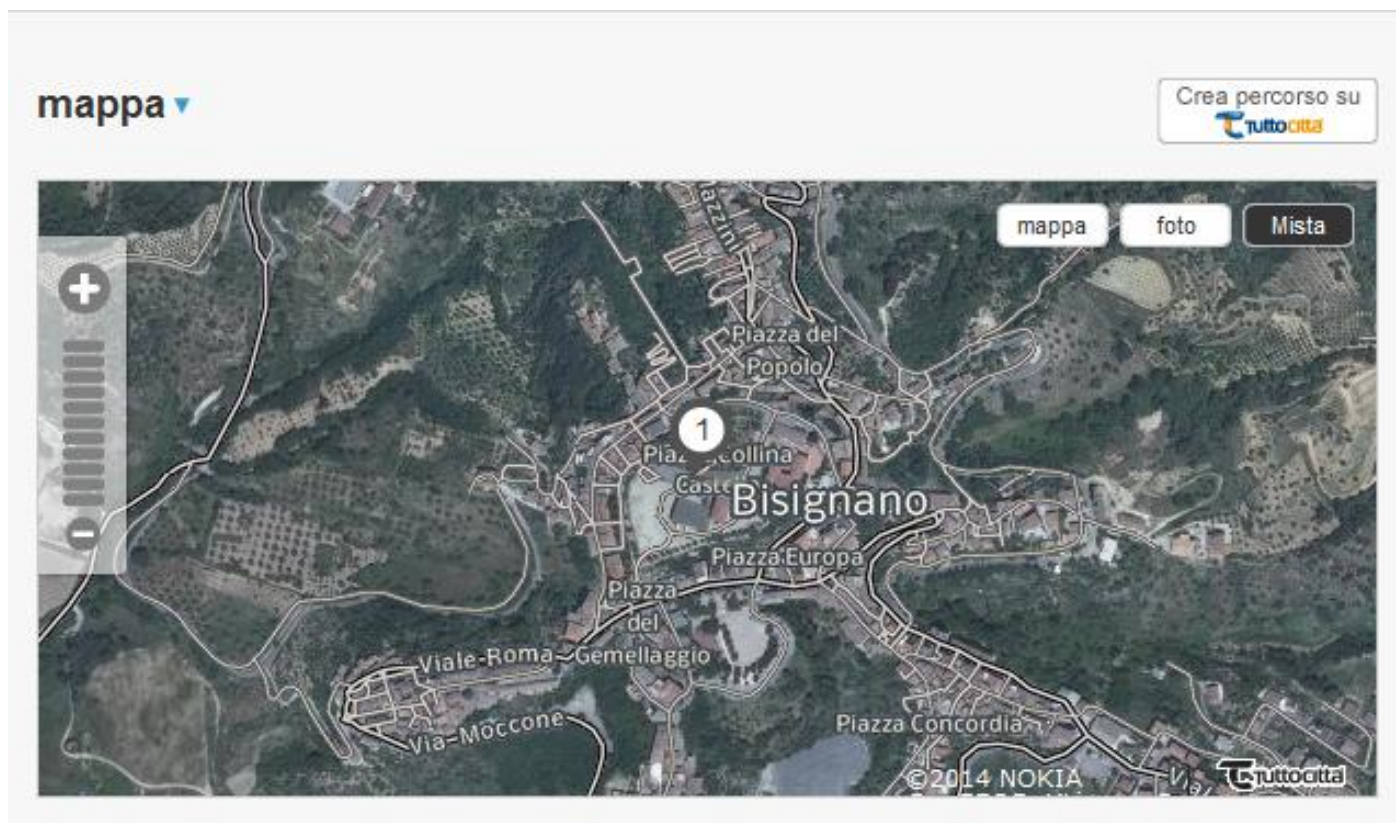
- Indicazione riportata nel Programma di Previsione e Prevenzione della Provincia di Cosenza

NOTE

Tale area si trova in *un'area di attenzione* per il rischio idraulico;

Non è stato possibile analizzare il Rischio Frana, in quanto né il PAI né il PPR riportano notizie per questa zona.

FOTO DELLA LOCALIZZAZIONE DEL COC COMUNALE DI BISIGNANO



CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

A) UBICAZIONE - CARATTERISTICHE

Il C.O.C., Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, è stato individuato nella sede Comunale sita in P.zza Collina Castello (centro storico), al Piano primo, in quanto tale edificio presenta sufficienti condizioni di sicurezza per ospitare lo stesso, per la disponibilità di ampia area a parcheggio circostante di vie di accesso facilmente localizzabili, vicinanza al poliambulatorio di zona dove sarà considerato il primo presidio medico locale per il primo soccorso alla popolazione.



SEDE COC

- Localizzazione - $39^{\circ}51'34''$ N $16^{\circ}28'64''$ E



SEDE AMMINISTRAZIONE COMUNALE Localizzazione 39°51'34" N 16°28'64"E



SEDE POLIAMBULATORIO Localizzazione 39°52' 12" N 16°22'34" E



COC: CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Ubicazione: locali attualmente Casa Comunale.

COMPOSIZIONE	FUNZIONI:
SINDACO	Direzione emergenza
ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE:	Coordinamento Centro Comunale di Emergenza, rapporti con il Volontariato e le strutture esterne di soccorso
DIRIGENTE PROTEZIONE CIVILE:	Funzionamento Centro Comunale di Emergenza, rapporti con il Volontariato e le strutture esterne di soccorso
SEGRETARIO GENERALE:	Coordinamento Settore Assistenza
DIRIGENTE TECNICO:	Coordinamento Settore Tecnico
COMANDANTE VIGILI URBANI: (o suo delegato)	Coordinamento Settore Sicurezza
COMANDANTE COMMISSARIATO P.S. o suo delegato	
COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI o suo delegato	
COMANDANTE STAZIONE GUARDIA DI FINANZA o suo delegato	
COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO o suo delegato	
RAPPRESENTANTE ASP:	
RAPPRESENTANTI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	
RILEVAZIONI SISMICHE E METEOROLOGICHE	

SOST: SALA OPERATIVA SETTORE TECNICO

Ubicazione: locali attualmente occupati dalla Sala Giunta e dalla segreteria del Sindaco.

Direzione: Dirigente Tecnico

Composizione	Funzioni
Capi Divisione Ripartizione Tecnica	Censimento danni e interventi tecnici di emergenza.
Capo Ripartizione N.U.	Direzione dipendenti e risorse della Ripartizione N.U.

SOSA: SALA OPERATIVA SETTORE ASSISTENZA

Ubicazione: locali attualmente occupati dall'Ufficio Stampa e dalla Segreteria.

Direzione: Segretario Generale

Composizione	Funzioni
Dirigenti Rip. Assistenza sociale	Assistere la popolazione
Affari Generali	Informare la popolazione
Provveditorato	Fornitura materiali e servizi, autoparco
dirigenti ripartizioni: P.I., Contenzioso, Finanze, Servizi Demografici, Annona Elaborazione Dati e Procedure	A disposizione del Segretario Generale

SOS: SALA OPERATIVA SETTORE SICUREZZA

Ubicazione: Comando Vigili Urbani via Comizi.

Direzione: Comandante Polizia Urbana

Composizione	Funzioni
Comandante Polizia Urbana	Istituzione presidi, regolamentazione traffico, attuazione blocchi stradali, controllo ordine pubblico
Rappresentanti Forze dell'Ordine	

SI: SALA INFORMAZIONI

Ubicazione: Sala consiliare o, in subordine, ufficio Vigili Urbani Comunali

Composizione	Funzioni
Segretario Generale	Accettare richieste da parte della popolazione
Comandante	Coordinamento soccorsi

3.13 Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Area dove concentrare mezzi e uomini per effettuare interventi di movimento terra e ripristino reti (si rimanda allo specifico capitolo)

B) CRITERI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

Si ritiene che i piani di emergenza redatti rispettino i criteri generali di programmazione e pianificazione distinguendo quest'ultime fra loro.

La programmazione infatti attiene alla previsione e prevenzione, intesa come conoscenza dei rischi stessi che insistono sul territorio e come attività di integrazione dei rischi stessi.

I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e debbono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

I piani consistono invece nell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in apposito scenario.

I programmi costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

C) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile, al momento dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazioni al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

- **Per l'espletamento del suo operato, il Sindaco o suo delegato, si avvarrà del C.O.C. e della struttura di P.C. per i seguenti obiettivi:**

Obiettivi prioritari del Sindaco possono essere così sinteticamente sottoelencati:

- **salvaguardia della popolazione;**
- **rapporti con uffici propri ed istituzioni superiori al fine di continuare l'attività amministrativa e per il supporto all'attività di emergenza;**
- **informazioni alla popolazione;**
- **salvaguardia del sistema produttivo locale;**
- **ripristino viabilità e trasporto;**
- **funzionalità telecomunicazioni;**
- **funzionalità servizi essenziali (reti erogatrici);**
- **censimento e salvaguardia Beni Culturali.**

Nel momento dell'emergenza è opportuno che, pur nella massima collaborazione, le competenze vengano suddivise in:

- **COMPETENZE DECISIONALI**
- **COMPETENZE DI SITUAZIONI**

C1) COMPETENZE DECISIONALI

Nel momento dell'emergenza il **SINDACO o suo delegato**, assumerà l'incarico di tutti gli aspetti decisionali dettati dall'evento avverso.

Di norma farà parte della "**sala decisionale**", l'Assessore Delegato alla Protezione Civile, il Dirigente del Servizio LL.PP., il Responsabile dell'U.O.C. Protezione Civile oltre a quanti altri gli stessi riterranno opportuno.

C2) COMPETENZE DI SITUAZIONE

Il Sindaco o suo delegato, oltre ai componenti di cui sopra, si avvarrà della indispensabile collaborazione dei n. 9 responsabili delle funzioni di supporto individuati secondo quanto sottoelencato ai quali vengono attribuite le mansioni sotto specificate.

D) LE 9 FUNZIONI DI SUPPORTO

D1) TECNICO SCIENTIFICO-PIANIFICAZIONE

Il referente viene individuato nel Responsabile del Settore Urbanistica o del Settore Lavori Pubblici (tecnici interni all'Ente), così pure il sostituto;

Mansioni attribuite: mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Elaborazione di cartografie nelle scale opportune.

D2) SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il referente viene nominato dal Direttore della A.S.P. locale al pari del suo sostituto.

Mansioni attribuite: Tutto ciò che pertinente alla A.S.P., medicina veterinaria inclusa oltre che a quanto inerente alle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario (C.R.I. esclusa).

D3) C.R.I. - COMITATO LOCALE - ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO E DI PROTEZIONE CIVILE

Il referente sarà individuato nella fase di attuazione del presente piano.

Mansioni attribuite: soccorso d'urgenza alla popolazione.

Suddivisione, organizzazione, addestramento ed utilizzo dei gruppi di volontari, che potranno essere utilizzati, previo nulla osta del Sindaco - sentito il Prefetto - nell'emergenza a seconda della loro specialità.

Censimento di risorse umane, materiali e mezzi, siano essi della C.R.I. che delle associazioni di volontariato, ivi incluso i tempi di intervento nell'area interessata.

Il referente di tale funzione, da ritenersi una delle più importanti e delicate, dovrà provvedere ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni ed associazioni varie, previo nulla osta del Sindaco o suo delegato.

D4) MATERIALI E MEZZI

Il referente sarà individuato quale figura competente, tecnica, interna all'Ente così anche il suo sostituto.

Mansioni attribuite: Tale funzione di rapporto è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualsiasi tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento delle persone, dei materiali e mezzi comunque disponibili, siano essi dell'Ente locale che di Ditte private accreditate, deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area interessata.

Dall'elenco delle risorse disponibili sono da escludere quelle di appartenenza alla A.S.P., alle organizzazioni ed associazioni di volontariato ed alla C.R.I., siano esse risorse costituite da persone, materiali e mezzi.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

D5) SERVIZI ESSENZIALI - RETI DI DISTRIBUZIONE - ATTIVITA' SCOLASTICA INCLUSA.

Il referente sarà individuato nel personale Comunale dei servizi attinenti, così anche il suo sostituto;

Mansioni attribuite: per l'espletamento della funzione assegnata, oltre a quanto di pertinenza degli impianti dell'Ente locale e quindi allo stesso assegnate, si avvarrà dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio (ENEL, GAS, ACQUA, TELECOM, Etc.).

Mediante i compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

Si precisa che l'utilizzo del personale e mezzi necessari al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel centro operativo.

Per servizio essenziale è da intendersi anche l'attività scolastica; a tal fine, il responsabile di funzione, si avvarrà del funzionario responsabile di servizi educativi, dipendente dell'Amm.ne Com.le.

D6) CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

Il referente sarà individuato tra il personale tecnico del Comune, così anche il suo sostituto.

Mansioni attribuite: Censimento danni a persone e cose. Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- **Persone**
- **Edifici Pubblici**
- **Edifici Privati**
- **Impianti Industriali**
- **Servizi Essenziali**
- **Attività Produttive**
- **Opere Di Interesse Culturale**
- **Infrastrutture Pubbliche**
- **Agricoltura E Zootecnica**

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici ed esperti dei vari Enti e supporti di P.C. a livello regionale, per le verifiche speditive di stabilità e/o delle emergenze che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

D7) STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il referente è stato individuato nel dirigente del comando di Polizia Municipale o dallo stesso nominato al pari del sostituto (Interno all'Ente).

Mansioni attribuite: il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

D8) TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione è stato individuato nel responsabile del comando di Polizia Municipale, così anche il sostituto.

mansioni attribuite: il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile della TELECOM, con il responsabile P.T., con il rappresentante delle organizzazioni dei radioamatori (ARI e C.B.) presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

D9) ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il coordinatore di questa funzione viene individuato nel dirigente dei Servizi Sociali - interno all'Ente, così anche il suo sostituto.

Mansioni attribuite: conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ostelli, etc) oltre che ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zona d'attesa e/o ospitanti.

Nota: E' facoltà del Sindaco sostituire, previa motivazione scritta, il Responsabile di Funzione e/o suo sostituto in qualunque momento ritenuto opportuno.

E) RISORSE

Ogni incaricato responsabile di una funzione di supporto, dovrà farsi carico di tenere un elenco aggiornato delle risorse sia proprie che esterne, siano esse pubbliche che private ma comunque ritenute necessarie al loro utilizzo al momento dell'accadimento avverso.

Per risorse è da intendersi sia persone che materiali, mezzi ed attrezzature disponibili e/o a disposizione dell'ente.

Necessita inoltre indicare con la massima precisione, i tempi per il loro utilizzo nell'area interessata.

Tali elenchi di risorse, preceduti da una breve relazione tecnica illustrativa, costituiranno parte integrante al presente piano e dovranno essere aggiornati con periodicità non superiori ad un anno.

(La redazione di cui sopra, dovrà avvenire entro 3 mesi dalla data di approvazione del piano).

F) UFFICIO STAMPA

Durante l'emergenza, l'addetto stampa del Comune sarà da considerarsi responsabile ufficiale dell'informazione.

Sarà suo compito tenere i rapporti con i media previo informazioni ottenute e diramate dai componenti la "Sala decisioni".

E' fatto divieto a chiunque diramare notizie di qualsiasi genere connesso all'evento calamitoso fatta eccezione per il Sindaco, Ass. ai LL.PP., Dirigente Serv. LL.PP. e Funzionario Responsabile Protezione Civile.

G) UFFICIO EMERGENZE

Nel caso di attivazione del C.O.C., se ritenuto opportuno, il Sindaco è legittimato ad utilizzare anche il personale appartenente a qualsiasi servizio, previo accordo con il Dirigente Responsabile del Servizio di appartenenza del dipendente di cui se ne chiede la collaborazione.

VOLONTARIATO

GENERALITA'

Il volontariato (art. 23 del D.P.R. 66/1981, art. 18 legge 225/92 e D.P.R. 613/94; art. 108 D.Lgs. 112/98 - art.122 L.R.34/2002), è stato sempre presente nelle diverse calamità durante le quali, spesso con pochi mezzi e poca organizzazione, ha fornito il proprio fondamentale contributo alle operazioni di soccorso alla popolazione.



Pertanto, è necessario che gli interventi dei volontari con quelli delle forze istituzionali vengano opportunamente coordinati in modo che la loro azione non si sovrapponga o non sia in concorrenza con quella, ad esempio, dei Vigili del Fuoco, causando intralcio alle operazioni di soccorso, ma sia di concorso e di ausilio alle autorità locali, soprattutto ai Comuni.

Il volontariato è suddiviso nelle seguenti due distinte

categorie:

- VOLONTARIATO IN FORMA SINGOLA

- VOLONTARIATO IN FORMA ASSOCIATIVA

Su indicazione del Dipartimento della Protezione Civile il ricorso al volontariato interessa prevalentemente, per comprensibili ragioni organizzative e di efficienza, quello associato.

Per quanto concerne i criteri di partecipazione e intervento delle Associazioni alla pianificazione di protezione civile e delle attività di previsione, prevenzione e soccorso a livello locale trovano applicazione il recente "Regolamento di attuazione dell'art. 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225", - Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e la circolare della presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 1994, n. 01468 U.L.



Per entrambe le categorie, comunque, presso la Prefettura è stato istituito apposito elenco distinto nei sotto elencati settori di attività:

A. SOCCORSO

B. SETTORE TECNICO-LOGISTICO

C. COMUNICAZIONI

L'addestramento tecnico-operativo dei volontari viene curato prevalentemente dalle associazioni di appartenenza con il coordinamento delle strutture preposte di P.C.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO INTERESSATE AL PIANO

Previa richiesta del Sindaco o suo delegato, in relazione a quanto sopra la Prefettura, dopo aver valutato la necessità dell'utilizzo di dette Associazioni nel territorio comunale nonché i requisiti di efficacia delle Associazioni stesse, emana apposita autorizzazione e ne dispone il loro intervento nei modi ritenuti adeguati.

- VOLONTARIATO LOCALE

Ottenutane l'autorizzazione dal Prefetto e dopo averne concordato in linea di massima , l'operatività, sarà cura del responsabile del volontariato locale disporre del loro intervento nei modi ritenuti adeguati, ivi inclusi i mezzi e le attrezzature in loro dotazione.

- ORDINE E COLLEGI PROFESSIONALI

L'apporto che può essere dato dai professionisti nel campo della propria preparazione specifica in caso di calamità e di enorme importanza. A parte le prestazioni che vengono offerte da coloro che sono inseriti nelle strutture pubbliche, il contributo di pensiero dei liberi professionisti nelle soluzioni di problematiche connesse ad eventi calamitosi può essere determinante.

In particolare, potrebbe essere necessario costituire squadre di tecnici quali Ingegneri, Architetti, Geometri, per concorrere con gli organi tecnici dello Stato, della regione e degli Enti Locali all'attività di stima dei danni subiti dai fabbricati, dalle infrastrutture e manufatti in genere, da opere stradali e ferroviarie, etc.

PIANO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NEI SERVIZI IDRICI

IL PIANO DI EMERGENZA

Per emergenza si intende ogni evento che porta a conseguenze negative sia in termini di quantità che di qualità dell'acqua potabile, il piano di emergenza ha la finalità di garantire la continuità dell'erogazione idrica, il ripristino del servizio nel più breve tempo possibile, o la fornitura di un servizio alternativo, e deve tendere a non lasciare spazio a improvvisazioni in caso di necessità, e a limitare il più possibile i danni e i disagi in caso di eventi eccezionali.

Il piano di emergenza dovrà affrontare anche i rischi e gli interventi derivanti da eventuali azioni intenzionali di sabotaggio o attentato alle strutture degli acquedotti. Inoltre il piano prepara l'Ente gestore, a tutti i livelli, anche attraverso la formazione e la partecipazione a esercitazioni e simulazioni di protezione civile, alle attività a cui può essere chiamata dalle Autorità per interventi di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Il piano di emergenza deve pertanto prevedere tutte le azioni da intraprendere ai diversi livelli di intervento dell'organizzazione aziendale, sia in termini di personale che di mezzi e attrezzature necessari, stabilendo in dettaglio le procedure di intervento. Il piano di emergenza è suddiviso in tre capitoli, il primo che descrive la struttura aziendale dedicata alle emergenze idriche, in termini di ruoli, personale, mezzi e attrezzature; gli altri due capitoli sono dedicati all'analisi dei rischi e alle procedure da adottare, a seconda del tipo di intervento, a livello di crisi idrica nei territori dei Comuni dove l'Azienda gestisce il servizio di distribuzione di acqua potabile, o a livello di interventi esterni di partecipazione a attività di Protezione Civile.

SQUADRA EMERGENZE IDRICHE

L'Ente gestore si deve dotare di una struttura "Squadra Emergenze Idriche", costituita da personale tecnico, operativo e di supporto logistico, dotata di attrezzature e mezzi. L'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze idriche viene attivata quando sussistono situazioni di emergenza generate da gravi calamità naturali, da gravi danneggiamenti degli impianti e delle reti o indotte da particolare inquinamento delle fonti di approvvigionamento, che provocano un forte disservizio alla cittadinanza degli Enti Soci, soprattutto in relazione all'estensione del fenomeno, per il rilevante numero di cittadini coinvolti, per i lunghi tempi di ripristino della fornitura, nonché per altre implicazioni rilevanti, che richiedono risorse, competenze e disponibilità di livello superiore a quanto previsto per il pronto intervento.

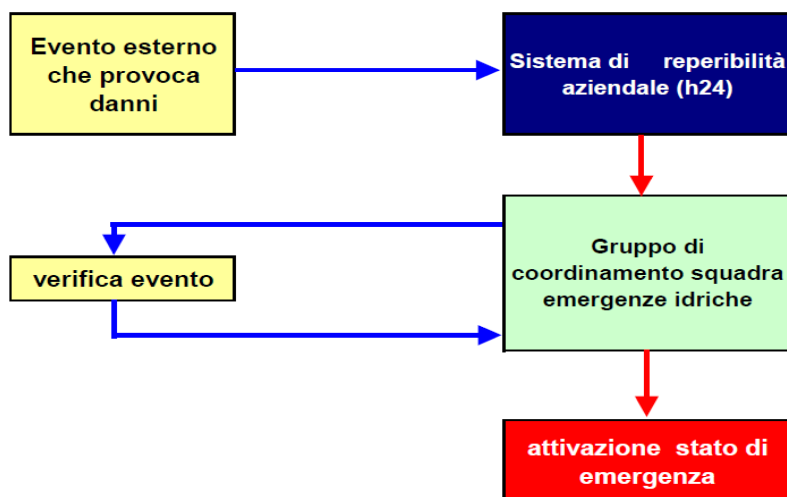
Per gravi emergenze l'attivazione dell'organizzazione può avvenire anche al di fuori del bacino d'utenza dell'Ente gestore, su iniziativa dell'Azienda ovvero su richiesta di Enti istituzionali superiori, nel rispetto delle procedure previste dal Dipartimento della Protezione Civile, e regolate dalle normative vigenti, alle quale l'Azienda decide di aderire. La stessa organizzazione ha il compito di completare la predisposizione del "Piano di Emergenza" e di tenerlo **vivo** e aggiornato, nonché di promuovere ed effettuare le iniziative di informazione, formazione ed esercitazione sia interne che in collaborazione con altri soggetti aziendali e istituzionali.

■ **L'UNITÀ DI CRISI AZIENDALE**

E costituito un comitato di coordinamento della "Squadra Emergenze Idriche" che ha il compito di coordinare e dirigere tutte le attività dell'organizzazione, e di dichiarare in caso di necessità lo stato di emergenza, provvedendo ad allertare e convocare il personale necessario.

In emergenza viene attivata l'unità di crisi aziendale, costituita dal comitato di coordinamento con disponibilità H24, i cui componenti mettono in atto quanto necessario secondo il piano di emergenza aziendale, e supportano il sistema di reperibilità del pronto intervento per le azioni

La direzione e il coordinamento degli interventi e dei soccorsi sono svolti dal **centro operativo**.



decisionali, organizzative e tecniche relative all'emergenza. L'unità di crisi, una volta attivata, continuerà ad operare fino alla cessazione dello stato di emergenza. Occorre porre particolare attenzione perché in emergenza, ma anche nella normale attività di gestione, le informazioni "sensibili" che possono fornire elementi di conoscenza di particolari impiantistici o di ubicazione degli stessi, siano effettivamente riservate e non vengano divulgate pubblicamente. Ciò vale in particolare per evitare di divulgare elementi di conoscenza specifici che in qualsiasi modo possano favorire atti di sabotaggio o di terrorismo.

- **IL CENTRO OPERATIVO**

Il centro operativo in emergenza è l'organo di coordinamento delle squadre appositamente dedicate, impegnate sul territorio colpito dall'evento, ed è composto dai soggetti preposti a prendere decisioni (area strategica e decisionale) e da una Sala Operativa.

- **LA SALA OPERATIVA**

La sala operativa è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo le indicazioni del responsabile per la gestione dell'emergenza. La sala operativa è composta dal coordinatore (un membro del gruppo di coordinamento squadre emergenze idriche) e dai responsabili delle 5 funzioni di supporto, i quali nel momento dell'emergenza saranno coinvolti e prenderanno posizione nel locale appositamente predisposto. Le funzioni di supporto sono :

- 1. Rapporti con le prefetture, i VV.F., COC Sindaci e altri Enti.**
- 2. Gestione dati "diario di bordo"**
- 3. Comunicazione con squadre operative**
- 4. Gestione sistema di radiolocalizzazione dei mezzi**
- 5. Supporto logistico**



Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione razionale delle risposte, suddivise per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si deve individuare di volta in volta un responsabile che, relativamente al proprio settore, in emergenza coordina gli interventi dalla sala operativa. Il presidio della sala operativa dovrà essere garantito ininterrottamente fino alla cessata emergenza, mediante adeguate turnazioni sia del coordinatore che dei responsabili delle funzioni di supporto.

In caso di necessità un rappresentante della "squadra delle emergenze idriche" potrà essere inviato presso le sedi C.O.C., in relazione all'estensione dell'evento e sulla base delle procedure previste nei piani di emergenza comunali o provinciali.

- SQUADRE OPERATIVE E DI SUPPORTO LOGISTICO

Le squadre operative e di supporto logistico sono composte da operatori e addetti specializzati e abilitati, coordinati in loco da tecnici e per il supporto logistico anche da impiegati specializzati.

Tutto il personale facente parte della "squadra emergenze idriche", composto da tecnici, operatori e impiegati, è stato formato attraverso un apposito corso effettuato con l'ausilio di docenti interni ed esterni all'Azienda, ...

■ MEZZI E ATTREZZATURE PER L'EMERGENZA

I mezzi e le attrezzature destinati alla gestione delle emergenze idriche e le dotazioni relative dovranno essere utilizzati solo dal personale facente parte della "squadra emergenze idriche", nel rispetto di quanto previsto dal Dlg. 81/2008 e s.m.i. e dalle norme in materia di formazione e informazione.

Ogni mezzo o attrezzatura sarà affidata ad un unico responsabile che viene individuato nel responsabile della sede alla quale è assegnato il mezzo o l'attrezzatura specifica.

PIANO DI EMERGENZA PER L'ALIMENTAZIONE IDRICA

■ Individuazione dei rischi più probabili

Sulla base di una analisi di vulnerabilità dei sistemi idrici di alimentazione e distribuzione dell'acqua potabile si possono individuare, a titolo esemplificativo le principali situazioni a rischio:

Rischio 1 - Acquedotti alimentati da un numero di fonti limitato, senza portate significative di scorta, o senza collegamenti di interconnessione con altri sistemi limitrofi

- **possibili effetti:** carenze idriche a seguito di avaria anche di una sola pompa, o di mancanza di energia elettrica.

Rischio 2 - Acquedotti alimentati da pozzi a rischio di inquinamento, sia sulla base delle caratteristiche idrogeologiche delle opere (captazioni in falda vulnerabile), che in considerazione delle condizioni ambientali del territorio (aree a potenziale inquinamento)

- **possibili effetti:** non potabilità dell'acqua a seguito di contaminazione di uno o più pozzi.

Rischio 3 - Acquedotti alimentati da impianti centralizzati strategici, o a servizio di più Comuni

- **possibili effetti:** carenze idriche a seguito di avarie, o di mancanza di energia elettrica.

Rischio 4 - *Rischio di rottura di tubazioni*

- **possibili effetti:** interruzione per tempi medio-lunghi del servizio, per interventi complessi di riparazione.

Rischio 5 - *Rischio di sabotaggio o attentato*

- **possibili effetti:** interruzione per tempi lunghi del servizio, non potabilità dell'acqua a seguito di contaminazione di pozzi, serbatoi o rete idrica

PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Qualora si presentasse un problema di insufficienza grave di alimentazione dell'acquedotto in uno o più Comuni, ovvero l'acqua distribuita fosse dichiarata non potabile per ordinanza sindacale (in caso di inquinamento delle fonti), dovrà essere immediatamente attivato quanto previsto per l'attivazione dello stato di emergenza. In caso di necessità, si provvederà ad attivare le procedure di emergenza previste per l'utilizzo di mezzi e personale, in particolare :

- **Utilizzo di gruppi elettrogeni in caso di interruzione della fornitura di energia elettrica;**
- **Utilizzo dell'unità mobile emergenze idriche;**
- **Utilizzo delle scorte d'acqua in sacchetti e immediato avvio delle procedure di ricostituzione delle scorte, in caso di impossibilità di distribuzione di acqua potabile;**
- **Utilizzo dei serbatoi mobili autotrasportati, sempre in caso di impossibilità di distribuzione di acqua potabile.**
- **Utilizzo della "squadra emergenze idriche" ed eventualmente l'utilizzo di squadre operative di supporto di Imprese appaltatrici per interventi urgenti.**

Oltre agli interventi di emergenza si dovrà valutare, anche sulla base di quanto previsto nella individuazione dei rischi, la possibilità di effettuare lavori più complessi e risolutivi per ripristinare il livello minimo di servizio, valutandone la fattibilità, i tempi e i costi relativi, con riferimento alla casistica seguente :

- Collegamenti, anche con tubazioni provvisorie, con acquedotti limitrofi
- Installazione di impianti di potabilizzazione, anche mobili
- Interventi su pozzi e impianti

■ **SIMULAZIONE DELLE ATTIVITÀ NECESSARIE AL RIPRISTINO DEL SERVIZIO**

Per non trovarsi impreparati ad affrontare attività di emergenza vengono periodicamente effettuate esercitazioni con simulazioni, in cui vengono ipotizzati i principali eventi possibili, e messe in atto tutte le procedure di intervento previste.

■ **PREDISPOSIZIONE DELLE PROCEDURE PER FORNIRE SERVIZI ALTERNATIVI**

Tutte le attività previste, gli utilizzi di mezzi e personale per emergenze, devono essere formalizzate in procedure che all'occorrenza possono essere attivate senza creare disfunzioni o ritardi.

PIANO DI EMERGENZA PER INTERVENTI DI P. C.

■ Individuazione degli eventi più probabili

Sulla base dell'esperienza acquisita vengono presi in considerazione i possibili interventi richiesti dalle Autorità o da Aziende del servizio idrico. In caso di necessità in relazione a emergenze di protezione civile, sia per i Comuni soci che per territori esterni all'Azienda, verrà istituito un gruppo aziendale di protezione civile, che attiverà una unità di coordinamento per gli interventi previsti nelle relative procedure, che comportano la redazione di uno specifico programma di utilizzo di mezzi e personale, con predisposizione di turni, ecc., relativamente alle seguenti attività :

- > ***Invio di personale operativo, di tecnici specializzati o di coordinamento***
- > ***Invio di eventuali attrezzature e materiali specifici***
- > ***Invio di gruppi elettrogeni***
- > ***Invio dell'unità mobile emergenze idriche***
- > ***Invio delle scorte d'acqua in sacchetti***
- > ***Invio dei serbatoi mobili autotrasportati***

L'ORGANIZZAZIONE PER IL PRONTO INTERVENTO

Per le attività istituzionali di gestione del servizio di acqua potabile bisognerà istituire un servizio di pronto intervento e di reperibilità.

> SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E REPERIBILITÀ

IL Servizio verrà effettuato 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno e disporrà gli interventi organizzativi atti a garantire il livello di servizio previsto dalla legislazione applicabile e il rispetto dei parametri dichiarati nella Carta del Servizio Idrico.

L'organizzazione operativa verrà garantita avvalendosi di personale interno e di Ditte esterne qualificate, con le quali saranno attivi contratti aperti per garantire rapidità di intervento in ogni singolo lotto di servizio.

I servizio di reperibilità, negli orari non coperti dal normale servizio, sarà organizzato con un tecnico coordinatore;

Inoltre, per specifiche esigenze, saranno reperibili due tecnici del laboratorio di analisi chimiche e batteriologiche, per garantire eventuali analisi urgenti.

In caso di necessità i tecnici reperibili provvederanno ad inviare sul posto una o più squadre per gli interventi urgenti, avvalendosi, se necessario, anche del personale reperibile delle Imprese a cui sono affidati lavori di manutenzione delle reti idriche, oltre ad effettuare direttamente un eventuale sopralluogo per verificare la gravità e l'entità della segnalazione.

> **RICEVIMENTO E REGISTRAZIONE DELLE CHIAMATE**

Il tecnico di turno addetto al pronto intervento, ovvero il tecnico reperibile, riceverà la chiamata e avrà il compito di vagliare l'entità e la gravità della segnalazione ricevuta, registrando gli estremi della richiesta, in modo da identificare la localizzazione, la tipologia e ogni elemento utile della richiesta di intervento, provvedendo a classificarla in base alla necessità di approntare una delle seguenti procedure :

- **Intervento senza procedura di urgenza**
- **Intervento con procedura di urgenza**
- **Attivazione dello stato di emergenza**

In base alle valutazioni effettuate, anche a seguito del primo sopralluogo effettuato, se richiesto, il tecnico addetto al pronto intervento, ovvero il tecnico reperibile, attiverà gli interventi previsti per lo specifico caso.

Nei casi di rilevante gravità, e sempre in caso di attivazione dello stato di emergenza, il tecnico contatterà il responsabile del servizio di pronto intervento, o il coordinatore della reperibilità, per il coordinamento degli interventi e l'utilizzo di quanto previsto nel Piano di emergenza, a cui si rimanda.

LA RADIOLOCALIZZAZIONE DEGLI AUTOMEZZI

Per ottimizzare l'efficienza del servizio di pronto intervento, per la migliore dislocazione dei mezzi, nonché per la gestione delle emergenze, conviene realizzare un sistema di radiolocalizzazione satellitare GPS dei mezzi aziendali.

La centrale operativa sarà costituita da un PC con un video gestionale e due video cartografici, con il software per la gestione delle trasmissioni via ponte radio e GSM, e un sistema cartografico georeferenziato, su diversi livelli di dettaglio, uno con la localizzazione dei mezzi su cartografie comunali, l'altro con le cartografie integrate dalle reti e impianti di acquedotto e di fognatura.

Sui mezzi operativi si installerà un "black box" nel quale risiederanno il software e l'hardware per la rilevazione delle coordinate geografiche del mezzo, che verranno inviate alla centrale operativa, che provvederà a tradurre i dati in simboli sul monitor cartografico. Il trasferimento dei dati dai mezzi alla centrale potrà avvenire tramite ponte radio aziendale, in modo bidirezionale centrale/automezzo o automezzo/centrale, o in alternativa tramite GSM, in caso di impossibilità di utilizzo del ponte radio.

I dati di posizione verranno trasmessi automaticamente ad ogni rilascio del pulsante di trasmissione della radio di bordo, o come risposta ad una interrogazione generata dalla centrale operativa.

I mezzi verranno riportati sulla videata cartografica, con i diversi livelli di dettaglio, con il loro numero racchiuso in un rettangolo con colorazioni diverse a seconda del servizio o della tipologia del mezzo.

L'operatore di centrale potrà rilevare la posizione di tutti i mezzi attivi, attraverso una chiamata ciclica che aggiornerà periodicamente la posizione dei veicoli, o attivare un inseguimento su un singolo mezzo, seguendone il percorso.

Il sistema sarà in grado di registrare i dati storici delle chiamate, sia come posizione georeferenziata che con i tracciati audio.

4 LIVELLI DI EMERGENZA DEL PIANO, COMPITI E PROCEDURE

L'emergenza si articola in tre livelli:

- **A) ALLERTA**
- **AA) ALLARME**
- **AAA) GRAVISSIMA EMERGENZA**

Come già detto, per il territorio del comune di Oriolo, non è stata ancora identificata una soglia di allarme, superata la quale verosimilmente si verificano emergenze di allertamento. Per tale motivo la proclamazione del livello di allarme e di grave emergenza del Piano resta affidata alla decisione di chi al momento sta dirigendo l'emergenza.

A) STATO DI ALLERTA

Proclamazione dello stato di Allerta

La proclamazione dello stato di allerta può avvenire in due modi:

❖ **ricezione di fax "Avviso di previsioni meteorologiche avverse" o fonogramma o altro tipo di nota della Prefettura di COSENZA o di altro organo centrale di Protezione Civile Regionale;**

❖ **pioggia o nevicata di particolare intensità che si verifica inaspettatamente nel territorio comunale;**

PROCEDURE PREVISTE PER COMUNICARE LO STATO DI ALLERTA

- L'Ufficio di Segreteria del Sindaco, o in subordine, il Dirigente Ufficio Protezione Civile non appena ricevuta nota della Prefettura provvederà a trasmetterne copia al Dirigente Ufficio Protezione Civile, al Comandante Polizia Urbana, al Dirigente della Ripartizione Tecnica, al Dirigente Ufficio Assistenza, all'Associazione di Volontariato.

Per la comunicazione potrà essere utilizzato il modulo allegato al presente Piano.

La trasmissione avverrà via fax o, in subordine, con consegna a mano o, in subordine, comunicandone una sintesi via fonogramma.

- Anche in assenza di nota della Prefettura, il Sindaco, in caso di pioggia o neve di particolare intensità, provvederà a proclamare lo stato di allerta dandone comunicazione al Dirigente Ufficio Protezione Civile, al Comandante Polizia Urbana, al Dirigente della Ripartizione Tecnica, al Dirigente Ufficio Assistenza, all'Associazione di Volontariato.

Per la comunicazione potrà essere utilizzato il modulo allegato al presente Piano.

La trasmissione avverrà via fax o, in subordine, con consegna a mano o, in subordine, comunicandone una sintesi via fonogramma.

- Fuori del normale orario di Ufficio lo stato di allerta potrà essere proclamato da uno dei dipendenti in turno di reperibilità; subito dopo il predetto dipendente provvederà ad avvisare, il Sindaco, il Dirigente Ufficio Protezione Civile, il Comandante Polizia Urbana, il Dirigente della Ripartizione Tecnica, il Dirigente Ufficio Assistenza, l'Associazione di Volontariato e gli altri colleghi in servizio di pronta reperibilità.

- La proclamazione dello stato di cessata allerta seguirà le stesse procedure previste per la proclamazione dello stato di allerta.

• **STATO DI ALLERTA: COMPITI**

LIVELLO PIANO	DIPENDENTI COINVOLTI	COMPITI	
A) Allerta			
	Sindaco	Direzione	A1
	Dirigente Ufficio Protezione Civile	Stato di allerta	A4
	Dirigente Ripartizione Tecnica	Stato di allerta	A6
	Comandante Polizia Urbana	Stato di allerta	A9
	Dirigente Ufficio Assistenza	Stato di allerta	A11
	Personale in Reperibilità	Potenziamento personale	A13
	Volontari Associazione IRT	Pattugliamento territorio	A15
	Tutti dipendenti comunali	Segnalazione emergenze	A17

• **STATO DI ALLERTA: PROCEDURE**

Il dirigente Ufficio Protezione Civile, il dirigente Ripartizione Tecnica, Il Comandante Polizia Urbana, il dirigente Ufficio Assistenza, immediatamente dopo aver avuto comunicazione della proclamazione dello stato di allerta, provvederanno a:

- accertarsi sulla disponibilità dei propri dipendenti ad impegnarsi qualora la situazione lo richiedesse;
- se lo ritengono opportuno, porre uno o due dei propri dipendenti in servizio di pronta reperibilità, comunicandone subito il nominativo al responsabile di turno reperibilità;²

Le associazioni, provvederanno a:

- garantire la piena disponibilità dei suoi mezzi e dei suoi soci;
- perlustrare il territorio comunale o presidiare, se la situazione lo richiede, particolari punti del territorio comunale (che saranno stati precedentemente stabiliti con l'Ufficio Protezione Civile) comunicando, via radio o via telefono eventuali situazioni di pericolo, all'Ingegnere Capo, al Comando Vigili Urbani o, se fuori dell'orario di Ufficio, ai funzionari comunali in turno di reperibilità.

Tutti i dipendenti comunali che vengono a conoscenza di eventi che minacciano l'incolumità pubblica e privata quali, ad esempio, sprofondamenti del tratto stradale, correnti impetuose di acqua sulla rete stradale che trascinano persone e autovetture, allagamenti di caseggiati, frane... sono tenuti a comunicarne subito notizia telefonando al Comando Vigili Urbani (0984. 951002) o al 112 Carabinieri Bisignano sito in C.so Italia.

AA) STATO DI ALLARME

PROCLAMAZIONE DELLO STATO DI ALLARME E PROCEDURE PER COMUNICARLO

- La proclamazione dello stato di allarme avviene al verificarsi di situazioni particolarmente gravi che minacciano l'incolumità pubblica e privata quali, ad esempio, sprofondamenti del tratto stradale, correnti impetuose di acqua sulla rete stradale che trascinano persone e autovetture, allagamenti di caseggiati, frane, evento sismico con crollo.
- Lo stato di Allarme viene proclamato dal Sindaco che provvederà a trasmetterne notizia al Segretario Generale, al Dirigente Ufficio Protezione Civile, al Comandante Polizia Urbana, al Dirigente della Ripartizione Tecnica, al Dirigente Ufficio Assistenza, all'Associazione di Volontariato, alla Prefettura di COSENZA.

Per la comunicazione potrà essere utilizzato il modulo allegato al presente Piano.

La trasmissione avverrà via fax o, in subordine, con consegna a mano o, in subordine, comunicandone una sintesi via fonogramma.

- Se il Sindaco è impossibilitato a farlo, lo stato di allarme potrà essere proclamato dal Dirigente Ufficio Protezione Civile, o, se questi è impossibilitato a farlo, dal Comandante Polizia Urbana, o, se questi è impossibilitato a farlo, dal Dirigente della Ripartizione Tecnica, o, se questi è impossibilitato a farlo, da uno dei funzionari in servizio di pronta reperibilità.
- La proclamazione dello stato di cessato allarme seguirà le stesse procedure previste per la proclamazione dello stato di allarme.

Stato di allarme: Compiti

LIVELLO PIANO	DIPENDENTI COINVOLTI	COMPITI	
AA) Allarme			
	Sindaco	Direzione	AA1
	Segretario Generale	In servizio	AA2
	Dirigenti ripartizioni	a disposizione	AA3
	Dirigente Ufficio Protezione Civile	In servizio	AA4
	Ufficio Protezione Civile	In servizio	AA5
	Dirigente Ripartizione Tecnic	In servizio	AA6
	Ripartizione Tecnica	In servizio	AA7
	Dirigente Polizia Urbana	In servizio	AA9
	Polizia Urbana	In servizio	AA10
	Dirigente Ufficio Assistenza	In servizio	AA11
	Ufficio Assistenza	In servizio	AA12
	Personale in Reperibilità	In servizio	AA13
	Nuovo Personale in Reperibilità	In servizio	AA14
	Volontari	Pattugliamento territorio e interventi	AA15
	Tutti dipendenti comunali	Segnalazione emergenze	AA17

STATO DI ALLARME: PROCEDURE

- **Il Sindaco** assume la direzione dell'emergenza, se questi è impossibilitato a farlo la direzione sarà assunta dall'Assessore alla Protezione Civile, se questi è impossibilitato a farlo, dall'Ingegnere Capo, o se questi è impossibilitato a farlo, da un dirigente della Ripartizione Tecnica, o se questi è impossibilitato a farlo, da uno dei funzionari in servizio di pronta reperibilità.
- **Il Segretario Generale** comunicherà la proclamazione dello stato di allarme ai capi Ripartizione invitandoli, se è il caso, a recarsi nel Centro Comunale di Emergenza; Il Segretario Generale coadiuverà il Sindaco nella direzione dell'emergenza,
- **I Capi Ripartizione**, invitati dal Segretario Generale si recheranno nel Centro Comunale di Emergenza per mettersi a disposizione.
- **Il Dirigente Ufficio di Protezione Civile** si recherà nel (C.O.C.) Centro Operativo Comunale di Emergenza per coordinare gli interventi dei volontari e delle altre strutture di soccorso.
- **I Dipendenti dell'Ufficio Protezione Civile** si recheranno nel Centro Comunale di Emergenza per garantirne il funzionamento.

- **Il Dirigente Ripartizione Tecnica** si recherà nel Sala Operativa Settore Tecnico per coordinare i sopralluoghi e gli interventi dei dipendenti della Ripartizione Tecnica

- **I dipendenti della Ripartizione Tecnica** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente Ripartizione Tecnica per effettuare sopralluoghi e gli interventi.

- **Il Dirigente della Ripartizione Polizia Urbana** si recherà nella Sala Operativa Settore Sicurezza per coordinare i sopralluoghi e gli interventi dei dipendenti della Ripartizione Polizia Urbana

- **I dipendenti della Ripartizione Polizia Urbana** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente Ripartizione per effettuare sopralluoghi e gli interventi.

- **Il Dirigente dell'Ufficio Assistenza** si recherà nella Sala Operativa Settore Assistenza per coordinare gli interventi dei dipendenti del proprio Ufficio

- **I dipendenti dell'Ufficio Assistenza** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente per assistere la popolazione e per, eventualmente, il rapido esodo di persone in difficoltà.

- **I dipendenti in servizio di pronta reperibilità** e i **dipendenti richiamati in servizio di pronta reperibilità** provvederanno ad attuare quanto ad essi sarà chiesto dai rispettivi dirigenti.

- **Le associazioni di volontariato**, anche ai sensi di eventuale Convenzione stipulata con questa Amministrazione, provvederà a perlustrare il territorio comunale e, su richiesta della direzione dell'emergenza o di propria iniziativa, provvederà ad effettuare interventi finalizzati a garantire la tutela dell'incolumità pubblica e privata dandone al più presto notizia alla direzione dell'emergenza

- Tutti i dipendenti comunali che vengono a conoscenza di eventi che minacciano l'incolumità pubblica e privata quali, ad esempio, sprofondamenti del tratto stradale, correnti impetuose di acqua sulla rete stradale che trascinano persone e autovetture, allagamenti di caseggiati, frane... sono tenuti a comunicarne subito notizia telefonando alla Sala Operativa..

AAA) STATO DI GRAVISSIMA EMERGENZA

Proclamazione dello stato di Gravissima Emergenza e procedure per comunicarlo

- La proclamazione dello stato di gravissima emergenza avviene al verificarsi di situazioni eccezionalmente gravi che provocano vittime o che costituiscono una gravissima minaccia per l'incolumità pubblica quali, ad esempio, frane o colate rapide di fango, sisma con crollo di interi edifici ed isolati.
- Lo stato di gravissima Emergenza viene proclamato dal Sindaco che provvederà a trasmetterne notizia al Segretario Generale, al Dirigente Ufficio Protezione Civile, al Comandante Polizia Urbana, al Dirigente della Ripartizione Tecnica, al Dirigente Ufficio Assistenza, all'Associazione di Volontariato, alla Prefettura di COSENZA.
Per la comunicazione potrà essere utilizzato il modulo allegato al presente Piano.
La trasmissione avverrà via fax o, in subordine, con consegna a mano o, in subordine, comunicandone una sintesi via fonogramma.
- Se il Sindaco è impossibilitato a farlo, lo stato di Gravissima Emergenza potrà essere proclamato dal Dirigente Ufficio Protezione Civile, o, se questi è impossibilitato a farlo, dal Comandante Polizia Urbana, o, se questi è impossibilitato a farlo, dal Dirigente della Ripartizione Tecnica, o, se questi è impossibilitato a farlo, da uno dei funzionari in servizio di pronta reperibilità.
- La proclamazione dello stato di cessata Gravissima Emergenza seguirà le stesse procedure previste per la proclamazione dello stato di Gravissima Emergenza.

STATO DI GRAVISSIMA EMERGENZA: COMPITI

LIVELLI PIANO	DIPENDENTI COINVOLTI	COMPITI	
AAA) Gravissima Emergenza			
	Sindaco	Direzione	AAA1
	Segretario Generale	Direzione Settore Assistenza	AAA2
	Dirigenti ripartizioni	In servizio	AAA3
	Dirigente Ufficio Prot. Civile	Coordinamento Centro Comunale Emergenza	AAA4
	Ufficio Prot. Civile	In servizio	AAA5
	Dirigente Ripartiz. Tecnica	Direzione Settore Tecnico	AAA6
	Ripartiz. Tecnica	In servizio	AAA7
	Ripartizione N.U.	In servizio	AAA8
	Dirigente Polizia Urbana	Direzione Settore Sicurezza	AAA9
	Polizia Urbana	In servizio	AAA10
	Dirigente Uff. Assistenza	In servizio	AAA11
	Ufficio Assistenza	In servizio	AAA12
	Personale in Reperibilità	In servizio	AAA13
	Nuovo Pers. in Reperibilità	In servizio	AAA14
	Volontari Associazione IRT	Pattugliamento terr., interventi, gestione evacuazione	AAA15
	Dipendenti comunali	In servizio	AAA16
	Tutti Dipendenti comunali	Segnalazione emergenze	AAA17

STATO DI GRAVISSIMA EMERGENZA: PROCEDURE

Tutta la struttura comunale viene suddivisa in tre settori

Settore tecnico (direzione Tecnica)	Settore sicurezza Direzione Comandante Polizia Urbana	Settore assistenza Direzione Segretario Generale
COMPOSIZIONE		
Ripartizione Tecnica	Polizia Urbana	Assistenza Sociale:
Ripartizione N.U.		Affari Generali e Personale,
		Provveditorato e
		Patrimonio
		Pubblica Istruzione
	<i>Forze dell'Ordine</i>	Contenzioso e Contratti
		Finanze Bilancio e
		Ragioneria
		Servizi Demografici
		Elaborazione Dati e
		Procedure

- **Il Sindaco** assume la direzione dell'emergenza, se questi è impossibilitato a farlo la direzione sarà assunta dall'Assessore alla Protezione Civile, se questi è impossibilitato a farlo, dall'Ingegnere Capo, o se questi è impossibilitato a farlo, da un dirigente della Ripartizione Tecnica, o se questi è impossibilitato a farlo, da uno dei funzionari in servizio di pronta reperibilità.
- **Il Segretario Generale** comunicherà la proclamazione dello stato di Gravissima Emergenza a tutti i capi Ripartizione chiedendo ad essi di recarsi nel Centro Comunale di Emergenza; Il Segretario Generale coadiuverà il Sindaco nella direzione dell'emergenza e dirigerà il Settore Assistenza.
- **I Capi Ripartizione** si recheranno nel Centro Comunale di Emergenza per dirigere l'emergenza secondo quanto essi avranno stabilito nei propri Piani di Ripartizione.
- **Il Dirigente Ufficio Protezione Civile** si recherà nel Centro Comunale di Emergenza per coordinare gli interventi dei volontari e delle altre strutture di soccorso e per favorire gli interventi delle Forze dell'Ordine.
- **I Dipendenti dell'Ufficio Protezione Civile** si recheranno nel Centro Comunale di Emergenza per garantirne il funzionamento.
- **Il Dirigente Ripartizione Tecnica** si recherà nel Sala Operativa Settore Tecnico per dirigere il Settore Tecnico.
- **I dipendenti della Ripartizione Tecnica** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente Ripartizione Tecnica per effettuare sopralluoghi e gli interventi.

- **I dipendenti della Ripartizione N.U.** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente Ripartizione N.U. per effettuare i primi urgenti interventi.
- **Il Dirigente della Ripartizione Polizia Urbana** si recherà nella Sala Operativa Settore Sicurezza per dirigere il Settore Sicurezza al quale fanno capo tutte le forze dell'Ordine.
- **I dipendenti della Ripartizione Polizia Urbana** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente Ripartizione per effettuare sopralluoghi e gli interventi.
- **Il Dirigente dell'Ufficio Assistenza** si recherà nella Sala Operativa Settore Assistenza per coordinare gli interventi dei dipendenti del proprio Ufficio.
- **I dipendenti dell'Ufficio Assistenza** si recheranno nei luoghi che saranno stati ad essi assegnati dal Dirigente per assistere la popolazione e per, eventualmente, il rapido esodo di persone in difficoltà.
- **I dipendenti in servizio di pronta reperibilità** e i **dipendenti richiamati in servizio di pronta reperibilità** provvederanno ad attuare quanto ad essi sarà chiesto dai rispettivi dirigenti.
- **Le associazioni di volontariato**, anche ai sensi di eventuale Convenzione stipulata con questa Amministrazione, provvederà a perlustrare il territorio comunale e, su richiesta della direzione dell'emergenza o di propria iniziativa, provvederà ad effettuare interventi finalizzati a garantire la tutela dell'incolumità pubblica e privata dandone al più presto notizia alla direzione dell'emergenza
- **Tutti i dipendenti comunali** per i quali è stato previsto un intervento nel presente Piano provvederanno ad attuarlo.
- **I dipendenti comunali per i quali è non stato previsto un intervento nel presente Piano** e che vengono a conoscenza di eventi che minacciano l'incolumità pubblica e privata quali, ad esempio, sprofondamenti del tratto stradale, correnti impetuose di acqua sulla rete stradale che trascinano persone e autovetture, allagamenti di caseggiati, frane, sisma e crolli di edifici, sono tenuti a comunicarne subito notizia telefonando alla Sala Operativa.

STATO DI GRAVISSIMA EMERGENZA:

Ordine di evacuazione immediata della popolazione

LO stato di gravissima emergenza potrà contemplare l'ordine di evacuazione immediata della popolazione residente in aree che possono essere colpite da gravissimi dissesti idrogeologici. L'ordine di evacuazione immediata della popolazione viene proclamato dal Sindaco o, se questi è impossibilitato a farlo, dall'Assessore alla Protezione Civile o, se questi è impossibilitato a farlo, dal Dirigente Tecnico, o se questi è impossibilitato a farlo, da un dirigente della Ripartizione Tecnica, o se questi sono impossibilitato a farlo, da uno dei funzionari in servizio di pronta reperibilità.

Come già riportato in premessa, al fine di garantire un efficace intervento di evacuazione preventiva della popolazione, l'Ufficio C.O.C.S. (Centro Operativo Comunale di Soccorso) dovrà:

- *Stipulare accordi con la Polizia Urbana, con le Forze dell'Ordine, con Associazioni di Volontariato, con Enti, con i cittadini per favorire un loro ruolo attivo nella diramazione dell'ordine di evacuazione e nella gestione dell'evacuazione.*
- *Stipulare accordi o convenzioni con Enti o cittadini o associazioni o strutture di ricerca per realizzare una rete di monitoraggio costante del territorio comunale a rischio.*

PER QUANTO già precedentemente riportato, non è garantito, che possa essere diramato un ordine preventivo di evacuazione prima del verificarsi di un grave evento.

È FONDAMENTALE CHE DI QUESTO SIA INFORMATA LA POPOLAZIONE.

5. CAMPAGNA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'attuazione di un **PIANO DI EMERGENZA** che non vuole ridursi ad un mero adempimento burocratico deve contemplare una campagna educativa delle popolazioni a rischio.

In tal senso l'Ufficio Protezione Civile, in collaborazione con le associazioni dovrà pianificare una serie di incontri educativi con la popolazione a vari livelli, illustrante le direttive da tenere in caso di eventi calamitosi gravi e di una tale intensità da far prefigurare una situazione di emergenza.

4.1 Facsimile volante (o parte di opuscolo di protezione civile)

ALLUVIONI IN CITTA': CHE FARE?

Il comune di _____ può esser interessato da alluvioni e/o da dissesto idrogeologico che possano manifestarsi anche improvvisamente e inaspettatamente. Se le alluvioni continuano a colpire il comune di _____ è, anche perché molti hanno edificato senza preoccuparsi tanto di dove andranno a finire le acque piovane intercettate dalle loro costruzioni o addirittura scaricando queste acque sulle strade. Questo, oltre ad aggravare la situazione idrogeologica, è un reato e come tale deve essere denunciato e punito.

Chiunque avvisti allagamenti sulla rete stradale provocati, in caso di piogge, da acque provenienti da serre, fondi agricoli, terrazzi cortili.. deve segnalarlo a: Ufficio Comunale Protezione Civile (telefono 0981-930871)

Ma cosa fare in caso di emergenza idrogeologica? Intanto, quando si verifica questa emergenza? Purtroppo, al momento, nonostante l'installazione di pluviometri sull'Osservatorio di Oriolo, non è possibile al momento identificare una "soglia" di pioggia superata la quale possono determinarsi alluvioni, o colate rapide di fango né installare efficaci sistemi di allarme.

AREE AD ELEVATO RISCHIO DI ALLUVIONE

Non è solo il cosiddetto Torrente _____; altre aree, infatti possono essere a rischio in caso di forti piogge; in tal caso è opportuno seguire queste indicazioni:

- ***Se state a casa, restateci***
- ***Se vi trovate per strada, rifugiatevi in un edificio***
- ***Se vi trovate in automobile, accostate l'auto e raggiungete subito un edificio***
- ***Se vi trovate in un locale a piano terra, abbandonatelo e rifugiatevi ai piani alti***

PIANO SETTORE TECNICO

Composizione

- Il Settore Tecnico comprende tutto il personale in servizio presso la Ripartizione Tecnica ed il personale della Ripartizione N.U. (che sarà diretto, con il coordinamento dell'Ingegnere Capo, dal Capo Ripartizione N.U.)
- In caso di emergenza il Settore Tecnico potrà inglobare anche altro personale comunale che sarà indicato dall'Ufficio Protezione Civile.
- L'elenco dei dipendenti del Settore Tecnico ed i compiti ad essi assegnati sono riportati nella Parte Terza del presente Piano
- Il coordinatore del Settore Tecnico è Dirigente Capo.

Compiti

T1. Direzione Settore Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio, il Dirigente Capo si recherà immediatamente nella **Sala Operativa Settore Tecnico** (S.O.S.T.), ubicata nei: locali attualmente occupati dalla Sala Giunta e dalla segreteria del Sindaco, dove coordinerà i sopralluoghi effettuati dai tecnici e gli interventi necessari per mettere in sicurezza la popolazione. Il Dirigente Tecnico, inoltre, parteciperà alle riunioni del Centro Operativo Comunale di Emergenza (C.O.C.E): che si terranno nei locali attualmente occupati dalla stanza del Sindaco.

T2. Allestimento sale operative Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma e/o di precipitazioni non annunciate, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio, i dipendenti assegnati al compito T2 (vedi elenco) provvederanno a recarsi presso il comune dove allestiranno le sale operative (vedi allegato ALLT2).

T3. Presidio Uffici Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio, i dipendenti assegnati al compito T3 (vedi elenco) provvederanno a recarsi nei loro abitati uffici restando lì in attesa di disposizioni.

T4. Sopralluoghi nei quartieri del centro storico Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio, i dipendenti assegnati al compito T4 (vedi elenco) provvederanno a effettuare sopralluoghi nei quartieri del centro storico secondo lo schema riportato nell'allegato ALL T4.

T5. Sopralluoghi nei quartieri esterni al centro storico Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio,

i dipendenti assegnati al compito T5 (vedi elenco) provvederanno a effettuare sopralluoghi nei quartieri esterni al centro storico secondo lo schema riportato nell'allegato ALL T5.

T6. Rimozione macerie e altri Interventi di emergenza Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, anche se questo si verifica fuori del normale orario di Ufficio, i dipendenti della Ripartizione N.U. assegnati al compito T6 (vedi elenco) provvederanno a effettuare quanto riportato nell'allegato ALL T6.

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

AVVERTENZE GENERALI

L'evacuazione della popolazione è misura cautelativa che viene adottata dal Prefetto in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato di emergenza.

La direzione delle operazioni di evacuazione della popolazione è devoluta al Questore che si avvarrà del Comando Provinciale Carabinieri, del Gruppo Guardia di Finanza nonché della Polizia Municipale dei Comuni interessati. La popolazione da evacuare verrà avvertita a cura delle Forze dell'Ordine e in caso di urgenza, dal Sindaco, con avvisi diffusi come segue:

a) quanto trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire

1 - con comunicazione diretta agli interessati a mezzo:

- Forze dell'Ordine

- Polizia Municipale

b) quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali

1 - con altoparlanti

2 - con staffette su moto o auto

3 - con comunicati radio

4 - con comunicati televisivi.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari (ammalati o persone in particolari condizioni di infermità) **viene fatta evacuare con automezzi forniti da aziende municipalizzate dei trasporti**, dalle ditte private di autotrasporto operanti sui rispettivi territori elencate negli allegati "Risorse" ed eventualmente, in caso di necessità, da parte delle Forze Armate su richiesta del Prefetto.

Lo sgombero degli infermi viene curato dalle Aziende A.S.P. competenti per territorio, che si avvalgono delle autoambulanze delle varie Associazioni operanti sul territorio.

Il numero di automezzi e di ambulanze da utilizzare ed il numero dei viaggi da effettuare dipende dall'ampiezza dei settori da sgomberare e dal numero di famiglie che intendono avvalersi dei propri mezzi.

Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.C.S. o C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che non ha possibilità o non riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza

dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

ULTERIORI MODALITÀ PER L'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

a) Ove necessario, ciascun automezzo, oltre all'autista, avrà a bordo uno o più militari dell'Arma dei Carabinieri o uno o più agenti della Polizia di Stato:

- gli automezzi viaggeranno, possibilmente, in colonna, accompagnati da pattuglie dei Carabinieri o della Polizia di Stato;

- ogni colonna disporrà di un automezzo munito di apparato radio onde disporre di un contatto continuo con la Sala Operativa della Prefettura, per far transitare la colonna, sia in entrata che in uscita, dalla zona di emergenza, attraverso i posti di blocco predisposti.

- Operazioni finali

a) I militari dell'Arma dei Carabinieri o il personale della Polizia di Stato, in collaborazione con i Sindaci dei Comuni interessati e con la Polizia Municipale, procederanno ad una accurata ricognizione per accertare l'avvenuto totale sgombero di tutta la popolazione;

b) Il Questore, impartirà le opportune disposizioni affinché provveda:

- all'isolamento e vigilanza delle zone evacuate;

- ai servizi d'ordine delle U.A.E. (Unità Assistenziali di Emergenza);

- ai servizi d'ordine presso i ricoveri provvisori d'emergenza della popolazione.

PIANO DI EVACUAZIONE

➤ SICUREZZA NEGLI EDIFICI ISOLATI E IN CONDOMINIO

Indice

1. 1. [Scopo](#)
2. 2. [Validità e vincoli](#)
3. 3. [Responsabilità ed incarichi](#)
4. 4. [Individuazione del pericolo e segnalazione dell'emergenza](#)
5. 5. [Segnale d'allarme generale](#)
6. 6. [Richiesta di soccorso](#)
7. 7. [Evacuazione](#)
8. 8. [Regole di evacuazione](#)
9. 9. [Norme di comportamento in caso di evento non dominabile](#)
10. 10. [Raccomandazioni](#)
11. 11. [Interventi di emergenza ed uso dei mezzi antincendio](#)
12. 12. [Esercitazioni](#)
13. 13. [Segnalazioni](#)
14. 14. [Modulistica di evacuazione](#)

1. SCOPO

Il presente documento contiene le istruzioni a cui attenersi in caso di emergenza, ovvero nel caso in cui si verifichi una situazione di grave ed imminente pericolo per le persone, le strutture e/o l'ambiente.

E' tale:

- **incendio all'interno dell'edificio;**
- **incendio in prossimità dell'edificio;**
- **incendio boschivo;**
- **terremoto;**
- **alluvione;**
- **crollo dell'edificio condominiale o di edifici contigui;**
- **avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;**
- **ogni altra causa ritenuta pericolosa dall'Amministratore;**

2. VALIDITÀ E VINCOLI

Il documento ha carattere provvisorio e viene introdotto a titolo precauzionale, in attesa che venga sostituito dal *piano di emergenza definitivo*, concordato con i tecnici e i responsabili della sala operativa comunale.

Quanto di seguito specificato è applicabile alle seguenti condizioni:

- o gli abitanti, normalmente presente all'interno dell'edificio, non superi le 100 unità;
- o non mutino in maniera significativa (rispetto a quanto rilevabile a vista alla data di emissione del presente documento):
 - le caratteristiche (dimensioni e aperture, integrità, installazioni) delle abitazioni (appartamenti, attività commerciali, corridoi, scale, box, garage ecc.);
 - lo stato e la dislocazione delle dotazioni di sicurezza disponibili (sistema di allarme, mezzi antincendio, ecc.).

3. RESPONSABILITÀ ED INCARICHI

A cura dell'Amministratore del condominio, devono essere assegnate a singoli condomini o a personale indicato quale responsabile della sicurezza condominiale, le seguenti responsabilità (per ogni compito individuare almeno 2 responsabili, in modo da assicurare la continuità della loro presenza):

- **coordinatore delle operazioni di evacuazione e di primo soccorso nella figura dell'amministratore o di chi viene incaricato(emana l'ordine di evacuazione);**
- **condomino o personale incaricato della diffusione dell'allarme generale;**
- **condomino o personale incaricato del controllo delle operazioni di evacuazione;**
- **condomini incaricati di effettuare le chiamate di soccorso;**
- **condomino o personale incaricato dell'interruzione dell'energia elettrica e della alimentazione degli impianti comuni;**
- **personale addetto o ditta autorizzata al controllo periodico dell'efficienza di estintori e idranti;**
- **condomino addetto all'assistenza dei portatori di *handicap*.**

4. INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO E SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

A meno che il pericolo si manifesti in maniera non dominabile, con effetti tali da rendere evidente a tutti l'emergenza (per es. crollo e/o terremoto), è fondamentale la tempestività con cui il pericolo viene segnalato.

E' pertanto indispensabile che chiunque individui una situazione di grave ed imminente pericolo (per es. un focolaio di incendio), la segnali immediatamente all'amministratore o direttamente al responsabile delle operazioni di evacuazione, fornendo indicazioni su COSA E' SUCCESSO e DOVE E' SUCCESSO.

Nel caso in cui, la situazione sia tale da impedire il passaggio sicuro, la segnalazione deve essere data a gran voce.

In caso di reale emergenza viene dato l'ordine d'evacuazione mediante:

- **segnale di allarme generale;**
- **messaggio di avviso citofonico.**

5. SEGNALE D'ALLARME GENERALE

Il segnale d'allarme generale è rappresentato da una serie ininterrotta di brevi squilli effettuati con sistema dall'allarme (2÷3 secondi ciascuno) intermittenti (1÷2 secondi tra uno squillo e l'altro), la serie deve durare per almeno 2 minuti.

6. RICHIESTA DI SOCCORSO

Appena diffuso il segnale generale d'allarme è necessario effettuare le chiamate di soccorso; è bene che il seguente promemoria si trovi accanto a tutti i telefoni in ogni abitazione :

Emergenza	Chi Chiamare	N° Telefono
incendio, crollo	Vigili del Fuoco	115
	
	Ufficio Tecnico
	Polizia Municipale	112
ordigni esplosivi	Carabinieri	
	Carabinieri	112
	Polizia di Stato	113
	
in ogni caso	Polizia Municipale
	Ufficio Tecnico	
	Pronto soccorso	118

Ai soccorritori dare le seguenti informazioni:

Sono il condomino o l'incaricato..... nome e/o eventuale qualifica di chi telefona.....telefono dall'abitazione di via.....nel condominio si è verificato dire il tipo di emergenzasono coinvolte numero di persone in pericolo, feriti

7. EVACUAZIONE

Appena avviato il segnale generale d'allarme ha inizio la fase di evacuazione, durante la quale i le abitazioni e i locali di servizio devono essere abbandonati rapidamente, con

ordine e senza panico, per raggiungere le aree esterne di raccolta prestabilite. Ciascuna di queste è contrassegnata da un numero ed è destinata all'abitazione corrispondente, su apposito cartello, compare lo stesso numero (vedi [punto 13. segnalazioni](#)). Tali assegnazioni devono anche essere elencate in una nota affissa in bacheca posta nell'androne.

8. REGOLE D'EVACUAZIONE

- ○ **Gli addetti alla sicurezza** spalancano i battenti di tutte le uscite d'emergenza che possono raggiungere senza pericolo e provvedono all'interruzione dell'energia elettrica e dell'alimentazione della centrale termica.
- ○ **I condomini**, ricevuto l'ordine di evacuazione, ordinatamente e, senza attardarsi a raccogliere effetti strettamente personali, abbandonano rapidamente (senza correre) le abitazioni, dirigendosi, per la via di emergenza, all'area esterna di raccolta prestabilita. Se possibile, si aggregano al gruppo più vicino segnalando la propria presenza agli altri; se ciò non è possibile procedono all'evacuazione in modo individuale seguendo la via di emergenza più vicina; appena giunti all'esterno raggiungono l'area esterna di raccolta loro assegnata in precedenza.
- ○ **Coloro che sono nel seminterrato se presente**, devono seguire la via di emergenza indicata dalle frecce verdi, se questa non è praticabile procedere lungo la via di emergenza blu (scale).
- ○ **Coloro che sono riuniti nei locali commerciali (uffici pubblici, laboratori negozi ecc.)** si attengono alle istruzioni impartite dai responsabili della sicurezza presenti e in loro assenza procedono all'evacuazione spontanea, con la massima calma e seguendo le vie di emergenza indicate dal piano.
- ○ **Il personale incaricato del controllo delle operazioni di evacuazione**, sorveglia che non si creino intralci lungo le vie di emergenza e interviene in soccorso di coloro che sono in difficoltà.

9. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO NON DOMINABILE

Vi possono essere casi in cui non è possibile abbandonare l'edificio in modo organizzato o situazioni che non consentono di evacuare come previsto dalle esercitazioni: nel primo caso è necessario procedere all'evacuazione spontanea, cercando di procedere con calma e ordinatamente; nel secondo caso, invece, è opportuno attenersi alle seguenti norme di comportamento:

9.1 Terremoto

- o mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle altrimenti cercare una via d'uscita;
- o ripararsi sotto i tavoli, sotto l'architrave della porta, vicino ai muri portanti;
- o se si è nell'androne o nel vano delle scale entrare immediatamente nell'abitazione più vicina;
- o allontanarsi da finestre, porte a vetri, armadi che cadendo possono ferire;
- o non usare mai l'ascensore; in caso di blocco è esposto al calore

9.2 Incendio

- o mantenere la calma;
- o se l'incendio è fuori dall'abitazione in cui ci si trova ed il fumo rende impraticabili le vie d'uscita, chiudere bene la porta e cercare di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati;
- o aprire le finestre e chiedere soccorso;
- o se il fumo rende l'aria irrespirabile, mettere un fazzoletto davanti alla bocca, meglio se bagnato, e sdraiarsi sul pavimento;
- o non usare mai l'ascensore, in caso di blocco è esposto al calore e ai fumi nocivi presenti all'interno del vano;
- o non ripararvi in ambienti privi di apertura, non fuggite in zone al di sopra dell'incendio (gallerie, teatri);
- o se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento avvolgendosi in un cappotto o altro per soffocare le fiamme, se disponibile usare l'acqua;
- o prima di avventurarsi in un edificio legarsi con una fune e chiedere l'ausilio di personale esterno al fabbricato così da avere un contatto con l'esterno, bagnarsi gli abiti e la testa, fissare un fazzoletto bagnato sul viso contro il fumo;
- o in caso di presenza di fumo nell'ambiente dove vi trovate, strisciare sul pavimento in quanto l'area a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità;
- o tenere in casa un estintore per i casi di emergenza

9.3 Incendi Boschivi

- o o segnalare subito la presenza e la localizzazione dell'incendio al numero verde;
- o o durante un incendio attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggersi dal fumo con un fazzoletto bagnato sul viso;
- o o non ripararsi in anfratti o cavità del terreno, battere il fuoco con frasche o pale, se c'è disponibilità d'acqua gettarla su foglie secche erba, arbusti alla base delle fiamme;
- o o sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fumo si propaga più velocemente in salita che in discesa.

9.4 Alluvione

- o o mantenere la calma;
- o o soccorrere anziani, bambini e portatori di handicap.
- o o Disattivare tutte le utenze elettriche, gas, acqua, portarsi oltre il livello massimo dell'acqua;
- o o aprire le finestre e chiedere soccorso;
- o o se si è invasi d'acqua raggiungere la parte più alta della casa e aspettare gli aiuti mantenendo la calma;
- o o se siete sorpresi per strada arrampicarsi sopra un albero, su un palo, non cercare di attraversare una corrente dove l'acqua è superiore al livello delle ginocchia;
- o o non guidare in strade allagate, se il veicolo si impantana abbandonarlo subito;
- o o ispezionare locali al buio con lampade a batteria, non usare cibi alluvionati e bere solo acqua minerale.

10. RACCOMANDAZIONI

- o o aiutare chi si trova in difficoltà ma **non effettuare interventi su persone gravemente infortunate o in stato di incoscienza se non si ha specifica esperienza**; attendere, se possibile, l'arrivo dei soccorsi;
- o o registrare sul modulo di evacuazione e segnalare tempestivamente ai soccorritori la presenza di feriti o di persone in difficoltà, sia all'interno che all'esterno dell'edificio;
- o o non sostare lungo le vie di emergenza e tanto meno davanti alle uscite di emergenza, non tornare indietro per raccogliere effetti personali.

11. INTERVENTI DI EMERGENZA E USO DEI MEZZI ANTINCENDIO

Per nessun motivo effettuare interventi di emergenza se non si è in possesso di specifica esperienza.

- ○ Gli estintori potranno essere usati, sui principi di incendio, da persone esperte; prima dell'uso, se possibile, leggere le istruzioni.
- ○ Per nessun motivo gli idranti dovranno essere utilizzati da persone non specificamente addestrate allo scopo.
- ○ Non utilizzare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche o elettroniche.

12. ESERCITAZIONI

Al fine di assicurare il corretto e sicuro svolgimento delle procedure di emergenza è indispensabile che ciascuno sappia esattamente come comportarsi. A tal fine, almeno una volta all'anno, è necessario che:

- ○ **il presente documento (una copia deve essere disponibile all'interno di ciascuna abitazione unitamente al modulo di evacuazione) sia letto e spiegato ai condomini;**
- ○ **venga svolta un'esercitazione, durante la quale, si impari a conoscere l'edificio dove si abita e le norme di comportamento, prenda dimestichezza con la segnaletica indicativa, con i percorsi di fuga e con i mezzi di protezione attiva (estintori, idranti).**

13. SEGNALAZIONI

- ○ **La nota dell'Amministratore che assegna le responsabilità, di cui al punto 3, resta affissa in bacheca d'ingresso dell'edificio;**
- ○ **le vie di emergenza sono segnalate da frecce bianche poste sulle pareti;**
- ○ **le uscite d'emergenza sono segnalate da rettangoli bianchi su sfondo verde posti sopra le uscite stesse;**
- ○ **le aree esterne di raccolta, assegnate a ciascuna abitazione, sono indicate dal numero scritto sulle planimetrie fornite ad ogni condomino; all'esterno le aree di raccolta sono contrassegnate da un cartello con un numero bianco;**
- ○ **le planimetrie che indicano le vie di emergenza sono poste all'ingresso di ogni pianerottolo;**
- ○ **le istruzioni per l'evacuazione sono poste accanto alle planimetrie;**
- ○ **le istruzioni per le chiamate di soccorso sono consegnati nel manuale delle procedure;**
- ○ **il promemoria degli incarichi ai condomini o al personale esterno di soccorso è all'interno del manuale.**



PIANO DI EMERGENZA DI UN EDIFICIO SCOLASTICO

Si illustra di seguito un esempio di procedimento per la predisposizione di un piano di emergenza in un edificio scolastico di qualsiasi ordine e grado.

ESEMPIO

PIANO DI EMERGENZA DELLA SCUOLA.....

DIREZIONE DIDATTICA CIRCOLO N.....

COMUNE DI PROV.

VIA N°..... tel. /

.....FAX) /

RESPONSABILE DIDATTICO

RESPONSABILE SICUREZZA

IL PRESENTE PIANO DI EMERGENZA VIENE REDATTO CON LO SCOPO DI INFORMARE TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE NONCHE' GLI STUDENTI SUL COMPORTAMENTO DA TENERE NEL CASO DI UN ALLONTANAMENTO RAPIDO DALL'EDIFICIO SCOLASTICO.



ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI

Al fine dell'attuazione del *PIANO DI EMERGENZA*, vengono assegnati i seguenti compiti:

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
emanazione ordine di evacuazione	CAPO D'ISTITUTO		
diffusione ordine di evacuazione	ADDETTO DI SEGRETERIA		
chiamate di soccorso	ADDETTO DI SEGRETERIA		
responsabile dell'evacuazione della classe	INSEGNANTE		
studente apri fila 1 a	STUDENTE		
studente chiudi fila 1 a	STUDENTE		
studenti di soccorso 1 a	STUDENTE		
studente apri fila 1 b	STUDENTE		
studente chiudi fila 1 b	STUDENTE		
studenti di soccorso 1 b	STUDENTE		
studente apri fila 1 c	STUDENTE		
studente chiudi fila 1 c	STUDENTE		
studenti di soccorso 1 c	STUDENTE		

responsabile del centro di raccolta esterno colore	ADDETTO DI SEGRETERIA ovvero INSEGNANTE		
interruzione energia elettrica / gas piano terra	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
interruzione energia elettrica / gas 1° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
interruzione energia elettrica / gas 2° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
controllo operazioni di evacuazione piano terra	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
controllo operazioni di evacuazione 1° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
controllo operazioni di evacuazione 2° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
verifica giornaliera degli estintori/idranti/ luci d'emergenza/uscite piano terra	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
verifica giornaliera degli estintori/idranti/luci d'emergenza/uscite 1° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		
verifica giornaliera degli estintori/idranti/luci d'emergenza/uscite 2° piano	PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO		



DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA

Fanno parte integrante del presente PIANO DI EMERGENZA, sia l'allegata documentazione cartografica dell'intero edificio scolastico, sulla quale sono state riportate le seguenti informazioni suddivise nei vari piani di riferimento, che le schede di comportamento allegate.

a) Nella documentazione cartografica sono riportate le seguenti informazioni:

- **UBICAZIONE DELLE USCITE DI EMERGENZA / LUOGHI SICURI**
- **INDIVIDUAZIONE (COLORATA) DEI PERCORSI DI FUGA**
- **UBICAZIONE DELLE ATTREZZATURE ANTINCENDIO (IDRANTI, ESTINTORI)**
- **INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RACCOLTA ESTERNI (COLORATI)**
- **INDICAZIONE DELLA CARTELLONISTICA DI SICUREZZA**
- **INDIVIDUAZIONE DI TUTTI I LOCALI DEL PIANO EVIDENZIANDO I PIU' PERICOLOSI**
- **INDIVIDUAZIONE DELL'INTERRUTTORE ELETTRICO DI PIANO**
- **INDIVIDUAZIONE DELLE CHIUSURE RAPIDE DEL GAS METANO**

b) Nelle schede allegate sono riportati i comportamenti che ogni figura deve tenere al fine di un ordinato allontanamento dall'edificio scolastico, in caso di pericolo



PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

All'insorgere di un qualsiasi pericolo ovvero appena se ne è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente, studenti) per la sua eliminazione. Nel caso non sia in grado di poter affrontare il pericolo deve darne immediata informazione al Capo dell'istituto o al suo sostituto, che valutata l'entità del pericolo deciderà di emanare l'ordine di evacuazione dell'edificio.

L'ordine di evacuazione dell'edificio è contraddistinto in n° suoni dell'impianto di diffusione sonoro ripetuti volte alla distanza di 5 secondi di ogni gruppo rispetto all'altro. Incaricato della diffusione del segnale di allarme è il Sig.

All'emanazione del segnale di evacuazione dell'edificio scolastico tutto il personale presente all'interno dell'edificio scolastico dovrà comportarsi come segue:

1. La Sig.ra è incaricata di richiedere telefonicamente il soccorso degli Enti che le verranno segnalati dal Capo dell'istituto o dal suo sostituto;
1. Il personale non docente di piano, per il proprio piano di competenza, provvede a :
 - disattivare l'interruttore elettrico di piano
 - disattivare l'erogazione del gas metano
 - aprire tutte le uscite che hanno apertura contraria al senso dell'esodo
 - impedire l'accesso nei vani ascensori o nei percorsi non previsti dal piano di emergenza, se non espressamente autorizzato dal Capo dell'istituto o dal suo sostituto;
1. L'insegnante presente in aula raccoglie il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita della classe per coordinare le fasi dell'evacuazione.

Lo studente apri-fila inizia ad uscire dalla classe tenendo per mano il secondo studente e così via fino all'uscita dello studente chiudi-fila, il quale provvede a chiudere la porta indicando in tal modo l'uscita di tutti gli studenti dalla classe.

2. Nel caso qualcuno necessiti di cure all'interno della classe, gli studenti indicati come soccorritori, provvederanno a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne.

Gli studenti che rimarranno in aula dovranno posizionare abiti, preferibilmente bagnati, in ogni fessura della porta della classe e aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza in aula.

Ogni classe dovrà dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula, raggiunto tale punto l'insegnante di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri studenti e compilerà il modulo n° 1 che consegnerà al responsabile del punto di raccolta.

3. Il responsabile del punto di raccolta esterno ricevuti tutti i moduli di verifica degli insegnanti, compilerà a sua volta il modulo n° 2 che consegnerà al capo dell'istituto per la verifica finale dell'esito dell'evacuazione.
4. In caso di studenti non presenti alla verifica finale, il capo dell'istituto informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca.



MODULO N° 1

MODULO DI EVACUAZIONE

scuola data

CLASSE

PIANO

n.b. * segnalazione nominativa

PUNTO DI RACCOLTA	colore
-------------------------	--------

FIRMA DEL DOCENTE

.....



MODULO N° 2

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEL PIANO DI EVACUAZIONE

scuola data

Punto di raccolta colore

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	
Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	
Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	
Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	
Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	
Classe	Piano	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	

			Dispersi	
--	--	--	----------	--

--	--	--	--	--

--	--	--	--	--

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
--------	-------	---------	----------	--

			Evacuati	
--	--	--	----------	--

			Feriti	
--	--	--	--------	--

			Dispersi	
--	--	--	----------	--

FIRMA DEL RESPONSABILE DEL PUNTO DI RACCOLTA

SCHEDA N° 1

ISTRUZIONI DI SICUREZZA - EDIFICIO SCOLASTICO



NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI PERICOLO

CAPO DELL'ISTITUTO

All'insorgere di un pericolo :

1) - DIRIGETEVI CON UNO O PIU' AIUTANTI VERSO IL LUOGO DEL PERICOLO E CERCATE

DI ELIMINARLO;

2) - SE NON CI RIUSCITE, CHIAMATE I SOCCORSI:

- **POLIZIA - 113**
- **CARABINIERI - 112**
- **VIGILI DEL FUOCO - 115**
- **AMBULANZA - 118**

3) - NEL CASO DI PERICOLO DI GRAVE ENTITA', DATE L'ORDINE DI EVACUARE L'EDIFICIO, ATTUANDO LA PROCEDURA D'EMERGENZA PRESTABILITA;

4) - DIRIGETEVI VERSO L'INGRESSO PRINCIPALE DELL'EDIFICIO ED ATTENDETE I SOCCORSI. AL LORO ARRIVO INDICATEGLI IL LUOGO DEL SINISTRO;

5) - ATTENDETE IN QUESTO POSTO LE COMUNICAZIONI CHE VI SARANNO TRASMESSE DAI RESPONSABILI DEI PUNTI DI RACCOLTA.

IN CASO DI SMARRIMENTO DI QUALSIASI PERSONA,

PRENDETE TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE E COMUNICATELE ALLE SQUADRE DI SOCCORSO, AL FINE DELLA LORO RICERCA.

IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

1) - CAMMINARE CHINATI E DI RESPIRARE TRAMITE UN FAZZOLETTO, PREFERIBILMENTE BAGNATO, NEL CASO VI SIA PRESENZA DI FUMO LUNGO

IL PERCORSO DI FUGA;

2) - NON USARE MAI L'ASCENSORE;

3) - NON USCIRE DALLA STANZA SE I CORRIDOI SONO INVASI DAL FUMO;

4) - SIGILLARE OGNI FESSURA DELLA PORTA, MEDIANTE ABITI BAGNATI;

5) - NON APRIRE LE FINESTRE.

ISTRUZIONI DI SICUREZZA - EDIFICIO SCOLASTICO



NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI PERICOLO

RESPONSABILI DEI PUNTI DI RACCOLTA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) NEL CASO NON SIATE INSEGNANTI:

- DIRIGETEVI VERSO IL PUNTO DI RACCOLTA PERCORRENDO L'ITINERARIO PREVISTO DALLE PLANIMETRIE DI PIANO;
- ACQUISITE, DAGLI INSEGNANTI DI OGNI CLASSE, LA PRESENZA DEI LORO STUDENTI E TRASCRIVETE LA NELL'APPOSITO MODULO ; (NEL CASO QUALCHE PERSONA NON RISULTI ALLA VERIFICA, PRENDETE TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE E TRASMETTETELE AL CAPO DELL'ISTITUTO);
- COMUNICATE AL CAPO DELL'ISTITUTO LA PRESENZA COMPLESSIVA DEGLI STUDENTI;

2) NEL CASO SIATE INSEGNANTI:

- EFFETTUATE L' EVACUAZIONE DELLA VOSTRA CLASSE ,COME PREVISTO DALLA PROCEDURA D'EMERGENZA;
- ARRIVATI AL PUNTO DI RACCOLTA, PROCEDETE SECONDO QUANTO PREVISTO AL PUNTO 1);



IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

- 1) - CAMMINARE CHINATI E DI RESPIRARE TRAMITE UN FAZZOLETTO, PREFERIBILMENTE BAGNATO, NEL CASO VI SIA PRESENZA DI FUMO LUNGO IL PERCORSO DI FUGA;
- 2) - NON USARE MAI L'ASCENSORE
- 3) - NON USCIRE DALLA STANZA SE I CORRIDOI SONO INVASI DAL FUMO ;
- 4) - SIGILLARE OGNI FESSURA DELLA PORTA, MEDIANTE ABITI BAGNATI;
- 5) - NON APRIRE LE FINESTRE.

ISTRUZIONI DI SICUREZZA - EDIFICIO SCOLASTICO



NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI PERICOLO

PERSONALE NON DOCENTE DI SEGRETERIA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- 1) - ABBANDONATE IL VOSTRO UFFICIO EVITANDO DI PORTARE OGGETTI PERSONALI CON VOI (eventualmente prendete il solo soprabito);
- 2) - CHIUDETE LA PORTA E DIRIGETEVI VERSO IL PUNTO DI RACCOLTA,
(N.B. seguite l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano);

In caso d'incendio nel vostro ufficio, provvedete a:

- 1) - SPEGNERLO MEDIANTE L'USO DI UN ESTINTORE,,SE NON SIETE NELLA CONDIZIONE DI EFFETTUARE QUESTA PROCEDURA,CERCATE AIUTO ;
- 2) - AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL CAPO DELL'ISTITUTO IN CASO DI INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI.



IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

- 1) - CAMMINARE CHINATI E DI RESPIRARE TRAMITE UN FAZZOLETTO,
PREFERIBILMENTE BAGNATO, NEL CASO VI SIA PRESENZA DI FUMO LUNGO
IL PERCORSO DI FUGA;
- 2) - NON USARE MAI L'ASCENSORE;
- 3) - NON USCIRE DALLA STANZA SE I CORRIDOI SONO INVASI DAL FUMO;
- 4) - SIGILLARE OGNI FESSURA DELLA PORTA, MEDIANTE ABITI BAGNATI;
- 5) - NON APRIRE LE FINESTRE

ISTRUZIONI DI SICUREZZA - EDIFICIO SCOLASTICO



NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI PERICOLO

PERSONALE NON DOCENTE DI PIANO

All'insorgere di un pericolo:

- 1) - INDIVIDUATE LA FONTE DEL PERICOLO, VALUTATENE L'ENTITA' E SE CI RIUSCITE CERCATE DI FRONTEGGIARLA;
- 2) - SE NON CI RIUSCITE, AVVERTITE IMMEDIATAMENTE IL CAPO DELL'ISTITUTO ED ATTENETEVI ALLE DISPOSIZIONI IMPARTITE;

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- 1) - TOGLIETE LA TENSIONE ELETTRICA AL PIANO AGENDO SULL'INTERRUTTORE SEGNALATO NELLA PLANIMETRIA DI PIANO;
- 2) - FAVORITE IL DEFLUSSO ORDINATO DEL PIANO (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- 3) - INTERDITE L'ACCESSO ALLE SCALE ED AI PERCORSI **NON DI SICUREZZA**;
- 4) - DIRIGETEVI, AL TERMINE DELL'EVACUAZIONE DEL PIANO, VERSO IL PUNTO DI RACCOLTA ESTERNO PREVISTO DALLE PLANIMETRIE DI PIANO .



IN CASO DI INCENDIO RICORDARSI DI:

- 1) - CAMMINARE CHINATI E DI RESPIRARE TRAMITE UN FAZZOLETTO, PREFERIBILMENTE BAGNATO, NEL CASO VI SIA PRESENZA DI FUMO LUNGO IL PERCORSO DI FUGA ;
- 2) - NON USARE MAI L'ASCENSORE ;
- 3) - NON USCIRE DALLA STANZA SE I CORRIDOI SONO INVASI DAL FUMO ;
- 4) - SIGILLARE OGNI FESSURA DELLA PORTA, MEDIANTE ABITI BAGNATI ;
- 5) - NON APRIRE LE FINESTRE.



NORME DI PREVENZIONE INCENDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

1. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

“ Scelta dell'area

Gli edifici da adibire a scuole, non devono essere ubicati in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione.

Per quanto riguarda la scelta del sito, devono essere tenute presenti le disposizioni contenute nel decreto del Ministro dei lavori pubblici 18 dicembre 1975 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 2 febbraio 1976).

“ Ubicazione

I locali ad uso scolastico possono essere ubicati:

a) in edifici indipendenti costruiti per tale specifica destinazione ed isolati da altri;

b) in edifici o locali esistenti, anche adiacenti, sottostanti o sovrastanti ad altri aventi destinazione diversa, nel rispetto di quanto specificato al secondo comma del punto 2.0, purché le norme di sicurezza relative alle specifiche attività non escludano la vicinanza e/o la contiguità di scuole.

“ Separazioni.

Le attività scolastiche ubicate negli edifici e nei locali di cui alla lettera b) del punto 2.1. devono essere separati dai locali a diversa destinazione, non pertinenti l'attività scolastica, mediante strutture di caratteristiche almeno REI 120 senza comunicazioni.

Fanno eccezione le scuole particolari che per relazione diretta con altre attività necessitano della comunicazione con altri locali (es. scuole infermieri, scuole convitto ecc.), per le quali è ammesso che la comunicazione avvenga mediante filtro a prova di fumo.

Tali attività devono, comunque, avere accessi ed uscite indipendenti.

È consentito che l'alloggio del custode, dotato di proprio accesso indipendente, possa comunicare con i locali pertinenti l'attività scolastica mediante porte di caratteristiche almeno REI 120.

2. COMPORTAMENTO AL FUOCO

“ Resistenza al fuoco delle strutture.

Gli elementi strutturali dovranno essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno R 60 (strutture portanti) e REI 60 (strutture separanti) per edifici con altezza antincendi fino a 24 m.; per edifici di altezza superiore deve essere garantita una resistenza al fuoco almeno di R 90 (strutture portanti) e REI 90 (strutture separanti).

Per le strutture di pertinenza delle aree a rischio specifico devono applicarsi le disposizioni emanate nelle relative normative.

“ Reazione al fuoco dei materiali.

a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe I in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale).

Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0;

b) in tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni compresi i relativi rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rivelazione incendi.

c) i materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco debbono essere posti in opera in aderenza agli elementi costruttivi, di classe 0 escludendo spazi vuoti o intercapedini;

d) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

3. SEZIONAMENTI

“ Compartimentazione

Gli edifici devono essere suddivisi in compartimenti anche costituiti da più piani, di superficie non eccedente quella indicata nella tabella A.

Gli elementi costruttivi di suddivisione tra i compartimenti devono soddisfare i requisiti di resistenza al fuoco sopra indicati.

TABELLA A

Altezza antincendi Massima superficie del compart. (m3)

fino a 12 m 6.000

da 12 m a 24 m 6.000

da oltre 24 m a 32 m 4.000

da oltre 32 m a 54 m 2.000

4. SCALE

Le caratteristiche di resistenza al fuoco dei vani scala devono essere congrue con quanto previsto al punto 3.0.

La larghezza minima delle scale deve essere di m 1,20.

Le rampe devono essere rettilinee, non devono presentare restringimenti, devono avere non meno di tre gradini e non più di quindici; i gradini devono essere a pianta rettangolare, devono avere alzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm e non inferiore a 30 cm sono ammesse rampe non rettilinee a condizione che vi siano pianerottoli di riposo e che la pedata del gradino sia almeno 30 cm, misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno.

Il vano scala, tranne quello a prova di fumo o a prova di fumo interno, deve avere superficie netta di aerazione permanente in sommità non inferiore ad 1 mq. Nel vano di aerazione è consentita l'installazione di dispositivi per la protezione dagli agenti atmosferici.

5. MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

” Affollamento.

Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in:

aule: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività;

aree destinate a servizi: persone effettivamente presenti + 20%;

refettori e palestre: densità di affollamento pari a 0,4 persone/mq.

“ Capacità di deflusso.

La capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni piano.

“ Sistema di via di uscita.

Ogni scuola, deve essere provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro.

Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente, qualora distribuiti su più piani, devono essere dotati, oltre che della scala che serve al normale afflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna.

“ Larghezza delle vie di uscita.

La larghezza delle vie di uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (m 1,20).

La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce.

Anche le porte dei locali frequentati dagli studenti devono avere, singolarmente, larghezza non inferiore a m 1,20.

“ Lunghezza delle vie di uscita.

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 metri e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente.

“ Larghezza totale delle uscite di ogni piano.

La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso.

Per le scuole che occupano più di tre piani fuori terra, la larghezza totale delle vie di uscita che immettono all'aperto, viene calcolata sommando il massimo affollamento ipotizzabile di due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.

“ Numero delle uscite.

Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti.

Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.

Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 ed aprirsi nel senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o manipolano sostanze infiammabili o esplosive quando il numero di persone presenti sia superiore a 5.

Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre in larghezza utile dei corridoi stessi.

6. SPAZI A RISCHIO SPECIFICO

“ Classificazione.

Gli spazi a rischio specifico sono così classificati:

spazi per esercitazioni;

spazi per depositi;

servizi tecnologici;

spazi per l'informazione e le attività parascolastiche;

autorimesse;

spazi per servizi logistici (mense, dormitori).

“ Spazi per esercitazioni.

Vengono definiti spazi per esercitazioni tutti quei locali ove si svolgano prove, esercitazioni, sperimentazioni, lavori, ecc. connessi con l'attività scolastica.

Gli spazi per le esercitazioni ed i locali per depositi annessi devono essere ubicati ai piani fuori terra o al 1° interrato, fatta eccezione per i locali ove vengono utilizzati gas combustibili con densità superiore a 0,8 che devono essere ubicati ai piani fuori terra senza comunicazioni con i piani interrati.

Indipendentemente dal tipo di materiale impiegato nella realizzazione, le strutture di separazione devono avere caratteristiche di resistenza al fuoco valutate secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite nella circolare del Ministero dell'interno n. 91 del 14 dicembre 1961.

Il dimensionamento degli spessori e delle protezioni da adottare per i vari tipi di materiali nonché la classificazione dei locali in funzione del carico d'incendio, vanno determinati con le tabelle e con le modalità specificate nella circolare n. 91 citata.

Le predette strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno REI 60.

Le comunicazioni tra il locale per esercitazioni ed il locale deposito annesso, devono essere munite di porte dotate di chiusura automatica aventi resistenza al fuoco almeno REI 60.

Nei locali dove vengono utilizzate e depositate sostanze radioattive e/o macchine radiogene è fatto divieto di usare o depositare materiali infiammabili.

Detti locali debbono essere realizzati in modo da consentire la più agevole decontaminazione ed essere predisposti per la raccolta ed il successivo allontanamento delle acque di lavaggio o di estinzione di principi di incendio.

Gli spazi per le esercitazioni dove vengono manipolate sostanze esplosive e/o infiammabili devono essere provvisti di aperture di aerazione, permanente, ricavate su pareti attestate all'esterno di superficie pari ad 1/20 della superficie in pianta del locale.

Qualora vengano manipolati gas aventi densità superiore a 0,8 delle predette aperture di aerazione, almeno 1/3 della superficie complessiva deve essere costituito da aperture, protette con grigliatura metallica, situate nella parte inferiore della parete attestata all'esterno e poste a filo pavimento.

Le apparecchiature di laboratorio alimentate a combustibile gassoso devono avere ciascun bruciatore dotato di dispositivo automatico di sicurezza totale che intercetti il flusso del gas in mancanza di fiamma.

” Spazi per depositi.

Vengono definiti "spazi per deposito o magazzino" tutti quegli ambienti destinati alla conservazione di materiali per uso didattico e per i servizi amministrativi.

I depositi di materiali solidi combustibili possono essere ubicati ai piani fuori terra o ai piani 1° e 2° interrati.

Le predette strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno REI 60.

L'accesso al deposito deve avvenire tramite porte almeno REI 60 dotate di congedo di autochiusura.

La superficie massima lorda di ogni singolo locale non può essere superiore a:

1000 mq per i piani fuori terra;

500 mq per i piani 1° e 2° interrato.

I suddetti locali devono avere apertura di aerazione di superficie non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta, protette da robuste griglie a maglia fitta.

Il carico di incendio di ogni singolo locale non deve superare i 30 kg/mq, qualora venga superato il suddetto valore, nel locale dovrà essere installato un impianto di spegnimento a funzionamento automatico.

Ad uso di ogni locale dovrà essere previsto almeno un estintore, di tipo approvato, di capacità estinguente non inferiore a 21 A, ogni 200 mq di superficie.

I depositi di materiali infiammabili liquidi e gassosi devono essere ubicati al di fuori del volume del fabbricato: lo stoccaggio, la distribuzione e l'utilizzazione di tali materiali devono essere eseguiti in conformità delle norme e dei criteri tecnici di prevenzione incendi. Ogni deposito dovrà essere dotato di almeno un estintore di tipo approvato, di capacità estinguente non inferiore a 21 A, 89 B, C ogni 150 mq di superficie.

Per esigenze didattiche ed igienico-sanitarie è consentito detenere complessivamente, all'interno del volume dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento, 20 l di liquidi infiammabili.

“ Servizi tecnologici.

“ Impianti di produzione di calore.

Per gli impianti di produzione di calore valgono le disposizioni di prevenzione incendi in vigore.

È fatto divieto di utilizzare stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso, per il riscaldamento di ambienti.

7. IMPIANTI ELETTRICI

“ Generalità.

Ogni scuola deve essere munita di interruttore generale, posto in posizione segnalata, che permetta di togliere tensione all'impianto elettrico dell'attività; tale interruttore deve essere munito di comando di sgancio a distanza, posto nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata.

“ Impianto elettrico di sicurezza.

Le scuole devono essere dotate di un impianto di sicurezza alimentato da apposita sorgente, distinta da quella ordinaria.

L'impianto elettrico di sicurezza deve alimentare le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

a) illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo che garantisca un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux;

b) impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

Nessun'altra apparecchiatura può essere collegata all'impianto elettrico di sicurezza.

L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione conosciuta dal personale.

L'autonomia della sorgente di sicurezza non deve essere inferiore ai 30'.

Sono ammesse singole lampade o gruppi di lampade con alimentazione autonoma.

Il dispositivo di carica degli accumulatori, qualora impiegati, deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.

8. SISTEMI DI ALLARME

“ Generalità.

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo.

Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.

“ Tipo di impianto.

Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2, dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono;

Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.

9. MEZZI ED IMPIANTI FISSI DI PROTEZIONE ED ESTINZIONE DEGLI INCENDI.

Ogni tipo di scuola deve essere dotato di idonei mezzi antincendio come di seguito precisato.

“ Rete idranti.

Le scuole di tipo 1-2-3-4-5, devono essere dotate di una rete idranti costituita da una rete di tubazioni realizzata preferibilmente ad anello ed almeno una colonna montante in ciascun vano scala dell'edificio; da essa deve essere derivato ad ogni piano, sia fuori terra che interrato, almeno un idrante con attacco UNI 45 a disposizione per eventuale collegamento di tubazione flessibile o attacco per naspo.

La tubazione flessibile deve essere costituita da un tratto di tubo, di tipo approvato, con caratteristiche di lunghezza tali da consentire di raggiungere col getto ogni punto dell'area protetta.

Il naspo deve essere corredato di tubazione semirigida con diametro minimo di 25 mm e anch'esso di lunghezza idonea a consentire di raggiungere col getto ogni punto dell'area protetta.

Tale idrante deve essere installato nel locale filtro, qualora la scala sia a prova di fumo interna.

Al piede di ogni colonna montante, per edifici con oltre 3 piani fuori terra, deve essere installato un idoneo attacco di mandata per autopompa.

Per gli altri edifici è sufficiente un solo attacco per autopompa per tutto l'impianto.

L'impianto deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min. per ogni colonna montante e, nel caso di più colonne, il funzionamento contemporaneo di almeno 2 colonne.

L'alimentazione idrica deve essere in grado di assicurare l'erogazione ai 3 idranti idraulicamente più sfavoriti, di 120 l/min. cad., con una pressione residua al bocchello di 1,5 bar per un tempo di almeno 60 min.

Qualora l'acquedotto non garantisca le condizioni di cui al punto precedente dovrà essere installata una idonea riserva idrica alimentata da acquedotto pubblico e/o da altre fonti.

Tale riserva deve essere costantemente garantita.

Le elettropompe di alimentazione della rete antincendio devono essere alimentate elettricamente da una propria linea preferenziale.

Nelle scuole di tipo 4 e 5, i gruppi di pompaggio della rete antincendio devono essere costituiti da due pompe, una di riserva all'altra, alimentate da fonti di energia indipendenti (ad esempio elettropompa e motopompa o due elettropompe).

L'avviamento dei gruppi di pompaggio deve essere automatico.

Le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete devono essere protette dal gelo, da urti e dal fuoco.

Le colonne montanti possono correre, a giorno o incassate, nei vani scale oppure in appositi alloggiamenti resistenti al fuoco REI 60.

“ Estintori.

Devono essere installati estintori portatili di capacità estinguente non inferiore 13 A, 89 B, C di tipo approvato dal Ministero dell'interno in ragione di almeno un estintore per ogni 200 mq di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due estintori per piano.

“ Impianti fissi di rivelazione e/o di estinzione degli incendi.

Limitatamente agli ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/mq, deve essere installato un impianto di rivelazione automatica d'incendio, se fuori terra, o un impianto di estinzione ad attivazione automatica, se interrato.

10. SEGNALETICA DI SICUREZZA

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 524 (*Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 10 agosto 1982).

11. NORME DI ESERCIZIO

A cura del titolare dell'attività dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

“ Deve essere predisposto un piano di emergenza e devono essere fatte prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

“ Le vie di uscita devono essere tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale.

“ È fatto obbligo di compromettere la agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l'efficienza prima dell'inizio delle lezioni.

“ Le attrezzature e gli impianti di sicurezza devono essere controllati periodicamente in modo da assicurare la costante efficienza.

“ Nei locali ove vengono depositate o utilizzate sostanze infiammabili o facilmente combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.

“ I travasi di liquidi infiammabili non possono essere effettuati se non in locali appositi con recipienti e/o apparecchiature di tipo autorizzato.

“ Nei locali della scuola, non appositamente all'uopo destinati, non possono essere depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi e/o liquefatti. I liquidi infiammabili o facilmente combustibili e/o le sostanze che possono comunque emettere vapori o gas infiammabili, possono essere tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie e per l'attività didattica e di ricerca in corso come previsto al punto 6.2.

“ Al termine dell'attività didattica o di ricerca, l'alimentazione centralizzata di apparecchiature o utensili con combustibili liquidi o gassosi deve essere interrotta azionando le saracinesche di intercettazione del combustibile, la cui ubicazione deve essere indicata mediante cartelli segnaletici facilmente visibili.

Negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, azionando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m.

“ Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura.

“ Il titolare dell'attività deve provvedere affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza. Egli può avvalersi per tale compito di un responsabile della sicurezza, in relazione alla complessità e capienza della struttura scolastica.

CONCLUSIONI

VITALITÀ' DEL PIANO DI EMERGENZA PROTEZIONE CIVILE

Per far sì che un Piano di Emergenza Protezione Civile risulti sempre efficace ed efficiente e quindi sempre pronto al suo utilizzo occorre che lo stesso venga aggiornato con periodicità breve. Tale incombenza è da intendersi affidata al Responsabile di Protezione Civile che si avvarrà per l'aggiornamento dell'operato dei 9 Responsabili delle funzioni di supporto.

Altro elemento fondamentale al fine di tenere il piano sempre in vita è quello di attuare apposite esercitazioni. Ciò servirà soprattutto per verificare sia l'adeguatezza delle risorse che il modello d'intervento.

- ATTUAZIONE DI ESERCITAZIONI

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le competenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

- Premessa
- Scopi
- Tema (scenario)
- Obiettivi
- Territorio
- Direzione dell'esercitazione
- Partecipanti
- Avvenimenti ipotizzati

Come si organizza un'esercitazione:

Le esercitazioni di PC, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Sono classificate in:

- A - Per posti comando
- B - Operative
- C - Dimostrative
- D -Miste

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento.

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione.

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La conoscenza del Piano di Emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra **conoscenza-coscienza-autodifesa**:

- **conoscenza: intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;**

- **coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;**
- **autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.**

ELENCO DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO 1 Protocollo di intesa tra l'Ufficio Territoriale del Governo-Prefettura e la Provincia di COSENZA.

ALLEGATO 2 Protocollo di intesa tra l'Ufficio Territoriale del Governo-Prefettura, la Provincia di COSENZA e l'Ente o Azienda

ALLEGATO A elenco telefonico utenze di interesse

ALLEGATO B elenco telefonico utenze di interesse (Strutture della Protezione Civile)

ALLEGATO C elenco telefonico utenze di interesse (Comitato Provinciale di Protezione Civile)

ALLEGATO D elenco telefonico utenze di interesse (Responsabili delle funzioni di supporto)

ALLEGATO E ubicazione sedi Centri Operativi Misti (COM)

ALLEGATO F elenco responsabili dei Centri Operativi Misti

Allegato ALLT2: ALLESTIMENTO SALE OPERATIVE

Per l'allestimento delle sale operative ci si servirà, tra l'altro, del materiale contenuto nella cassaforte posta nell'attuale Sala Giunta.

IL MATERIALE LÌ CONTENUTO È IL SEGUENTE:

- **N. 1 APPARATO RADIO BASE ICOM CON N. 5 RADIO RICETRASMITTENTI (FREQUENZA 165.250 MHZ)**
- **N. 1 GRUPPO ELETTROGENO A SCOPPIO 1200 WATT**
- **N. 1 QUADRO ELETTRICO PORTATILE**
- **N. 2 AVVOLGICAVO CON PROLUNGA**
- **N. 2 CONPIUTER CON STAMPANTE E FAX**
- **N. 2 GRUPPI DI CONTINUITA'**
- **N. 2 LINEE TELEFONICHE**
- **N. 3 CIABATTE PRESE MULTIPLE**
- **N. 3 PRESE ADATTATORI SEMPLICI**
- **N. 3 SPINE VOLANTI**
- **N. 2 PROLUNGA TELEFONO**
- **N. 2 SPINE ELETTRICHE**
- **N. 1 TRAPANO A BATTERIA**
- **N. 2 CASSETTA PRONTO SOCCORSO**
- **N. 1 CASSETTA ATTREZZI**
- **MT. 100 CAVO ELETTRICO**
- **MT. 100 CAVO PER ANTENNA RADIO**
- **N. 50 BADGE PER L'ACCESSO ALLA SALA OPERATIVA**
- **N.20 CARTELLI GIALLI "AUTOVETTURA IN SERVIZIO DI EMERGENZA"**
- **CARTELLINE E ALTRO MATERIALE DI CANCELLERIA**
- **CARTOGRAFIE E PLANIMETRIE DEL COMUNE**

Si fa presente che adiacente alla cassaforte è ubicato l'attacco dell'antenna radio e del gruppo elettrogeno e delle linee telefoniche di emergenza.

La chiave della cassaforte è custodita dall'Ufficio di Protezione Civile; copia di altre chiavi, in busta sigillata sono state già consegnate ai seguenti Uffici:

- **Segreteria del Sindaco**

- **Segretario Generale**

- **Associazione di Volontariato di Protezione Civile**

Qualora il personale preposto all'attuazione del compito T2 fosse nell'impossibilità di allestire in tempo la sala operativa comunale, i dirigenti e i funzionari comunali e le associazioni , utilizzando una delle chiavi custodite in busta sigillata, sono autorizzati ad aprire la cassaforte per allestire la sala operativa.

Allegato ALLT4: Sopralluoghi nei quartieri del centro storico

Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, i dipendenti comunali preposti, al quale è stato affidato il compito T4, si recheranno subito nelle aree ad essi assegnate per effettuare una prima stima dei danni e degli interventi da effettuare.

Le aree nelle quali è stato suddiviso il centro storico sono le seguenti:

ZONA	DELIMITAZIONE	PREPOSTO
A T4A		
B T4B		
C T4C		
D T4D		
E T4E		

IL PUNTO DI CONCENTRAMENTO DOVE I DIPENDENTI COMUNALI DOVRANNO RECARSÌ ALL'INIZIO O ALLA FINE DEL LORO GIRO DI PERLUSTRAZIONE È LOCALIZZATO PRESSO LA SEDE COMUNALE

MODALITÀ DELLE SEGNALAZIONI

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Sala Operativa Settore Tecnico in uno dei seguenti modi:

- Contattando i Vigili Urbani o i Volontari di Protezione Civile, (dotati di ricetrasmittenti o che fungeranno da staffette) che stazioneranno nella Villa comunale o che pattuglieranno i quartieri.
- Telefonando alla Sala Operativa (è prevista l'attivazione di numerose linee telefoniche di emergenza) tramite un numero che sarà comunicato al più presto.
- Recandosi di persona alla Sala Operativa Comunale
- Utilizzando le ricetrasmittenti che, tra breve, saranno acquistate da questa Amministrazione e fornite a parte dei tecnici e/o personale preposto da impegnare nell'emergenza

Scheda per segnalazioni

In caso di emergenza sismica questa scheda servirà **esclusivamente come promemoria** per le comunicazioni alla Sala Operativa da parte dei tecnici impegnati nei sopralluoghi)

Sopralluogo effettuato da _____ alle ore ___ area n. ___ nello stabile sito in _____ n. _____

<p>prima del sisma</p> <p>N. famiglie alloggiate _____</p> <p>N. persone alloggiate _____</p> <p>dopo il sisma</p> <p>N. morti (stima) _____</p> <p>N. feriti (stima) _____</p> <p>N. persone (presumibili) sotto le macerie _____</p>
--

<p>Possibili futuri crolli minacciano:</p> <p>altri fabbricati? (se si, quanti) _____</p> <p>la strada? (quale strada) _____</p>

<p>L'edificio è in:</p> <p>muratura? ___</p> <p>misto? ___</p> <p>cemento armato? ___</p> <p>quanti piani? _____</p>

<p>Sono già all'opera squadre di salvataggio?</p> <p>NO ___ VVF. _____</p> <p>Ditte _____</p> <p>Familiari ___ Volontari _____</p> <p>Altri _____</p>
--

<p>PERICOLI IN ATTO</p> <p>Imminente crollo? _____</p> <p>Incendio? _____</p> <p>Fuga di gas? _____</p> <p>Elettricità? _____</p> <p>Feriti gravi? _____</p> <p>Sciacalli? _____</p> <p>ALTRO _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
--

<p>COSA SERVE URGENTEMENTE ?</p> <p>Spalamento macerie per disseppellire i feriti? _____</p> <p>Spalamento macerie per liberare la strada? _____</p> <p>Spegnimento incendi? ___ Disattivazione gas? _____</p> <p>Disattivazione elettricità? _____</p> <p>Personale sanitario? ___ Pala meccanica ? _____</p> <p>Scale ? _____ Gruppi elettrogeni? _____</p> <p>Cesoie meccaniche? ___ Badili? _____</p> <p>ALTRO? _____</p>
--

ALLEGATO ALLT5: SOPRALLUOGHI NEI QUARTIERI FUORI DAL CENTRO

Immediatamente dopo la percezione di un grave sisma, i dipendenti al quale è stato affidato il compito T5 si recheranno subito nelle aree ubicate fuori dal centro ad essi assegnate per effettuare una prima stima dei danni e degli interventi da effettuare.

Le aree esterne dal centro storico sono le seguenti:

Per ogni zona è segnalato un punto di riferimento dove potranno concentrarsi, prima o dopo i sopralluoghi, i dipendenti comunali.

Zo na	Denominazione	Punto di concentrazione
T5 F		
T5 G		
T5 H		
T5 I		
T5 L		
T5 M		
T5 N		

ALLEGATO ALLT6: RIMOZIONE MACERIE E ALTRI INTERVENTI DI EMERGENZA

Immediatamente dopo il percepimento di un grave sisma, i dipendenti della Ripartizione N.U. si recheranno subito nei punti di raccolta ad essi assegnati e aspetteranno le disposizioni che saranno impartite dal loro dirigente.

In attesa di queste disposizioni e qualora si ponesse l'assoluta esigenza di rimuovere macerie o altro che stanno seppellendo persone o che ostruendo la carreggiata impediscono lo svolgimento dei soccorsi, i dipendenti assegnati a questo compito, avuta notizia dell'emergenza, provvederanno a quanto necessario provvedendo (via telefono o tramite staffetta o tramite le ricetrasmittenti dei volontari o con ogni altro mezzo) a comunicare, il più rapidamente possibile al Centro Comunale Emergenza o alla Ripartizione N.U. del loro intervento.

Zona	Denominazione	Punto di concentrazione
T6A		
T6B		
T6C		
T6D		
T6E		
T6F		
T6 G		

Mod.1.0

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BISIGNANO PROV. C S SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

PRIMA STIMA DEI DANNI DATI DA COMUNICARE IMMEDIATAMENTE ALLA SALA OPERATIVA

Sopralluogo effettuato da _____ alle ore _____ area n. _____
nello stabile sito in _____ n. _____

<p>prima del sisma</p> <p>N. famiglie alloggiate _____</p> <p>N. persone alloggiate _____</p> <p>dopo il sisma</p> <p>N. morti (stima) _____</p> <p>N. feriti (stima) _____</p> <p>N. persone (presumibili) sotto le macerie _____</p>
--

<p>Possibili futuri crolli minacciano: altri fabbricati? (se si, quanti) _____ la strada? (quale strada) _____</p>

<p>L'edificio è in: muratura? __ misto? __ cemento armato? ____ quanti piani? ____</p>
--

<p>Sono già all'opera squadre di salvataggio? NO _____ VVF. _____ Ditte _____ Familiari _____ Volontari _____ Altri _____</p>
--

<p>COSA SERVE URGENTEMENTE ? Spalamento macerie per disseppellire i feriti? _____ Spalamento macerie per liberare la strada? _____ Spegnimento incendi? ____ Disattivazione gas? _____ Disattivazione elettricità? _____ Personale sanitario? _____ Pala meccanica ? _____ Scale ? _____ Gruppi elettrogeni? _____ Cesoie meccaniche? _____ Badili? _____ ALTRO? _____</p>

PERICOLI IN ATTO

Imminente crollo?

_____ Incendio?

_____ Fuga di gas?

_____ Elettricità?

_____ Feriti gravi?

_____ Sciacalli?

_____ ALTRO _____

DANNI STATICI RIPORTATI DAL FABBRICATO

	STRUTTURE PORTANTI	SOLAI	TETTI	TAMPONATURE ESTERNE	PARETI INTERNE	SCALE
NESSUN DANNO						
IRRILEVANTE						
LIEVE						
NOTEVOLE						
GRAVE						
GRAVISSIMO						
CROLLATO PARZIALMENTE						
DISTRUTTO						

Messaggio pervenuto alla Sala operativa alle ore _____ al funzionario

Provvedimenti intrapresi:

_____ affidati a: _____ alle

ore _____

COMUNICAZIONI DI EMERGENZA ALLA POPOLAZIONE E MASS-MEDIA

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al **Sindaco** le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; L. 137/1997 e D.Lgs. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 dell'art. 22 del D.Lgs. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate **ATTIVITÀ INDUSTRIALI**, il Comune, dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rese maggiormente comprensive. Dette informazioni devono essere inoltre aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede di esame del rapporto di sicurezza.

La comunicazione alla popolazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione e nei *media* la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza.

Il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. **L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.**

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione, o luogo di lavoro.

FINALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Nel processo di pianificazione si dovrà tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile*, riguardo la sua organizzazione e struttura;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;*
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza* (piani di evacuazione, etc.); la conoscenza dei fenomeni e i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media*: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

Per quanto riguarda ***l'informazione in normalità*** è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i *media* locali.

Per la più importante e delicata fase dell'***informazione in emergenza***, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

- Il Piano di Emergenza Comunale dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:
 - messaggi audio (megafono, sirene, campane, telefono, etc.);
 - volantini e/o manifesti;
 - messaggi radiofonici e/o televisivi.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, a intervalli regolari e con continuità.

Il Piano di Emergenza Comunale dovrà comunque prevedere con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni e gli allarmi: l'esperienza insegna che nella fase di soccorso tutto si complica a causa dell'elevato stress cui tutte le forze operative sono sottoposte.

L'informazione alla popolazione in emergenza dovrà essere preventivamente organizzata nell'ambito del Piano di Emergenza Provinciale attraverso sistemi e mezzi diversi, quali:

- messaggi radiofonici e/o televisivi, eventualmente convenzionando la possibilità di utilizzare le radio locali "a reti unificate", o con altre soluzioni tecnologicamente più avanzate;
- messaggi su Internet (es. pagina Web aperta).

INFORMAZIONE E MEDIA

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i *media* può permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei *media* e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei *media* locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

Se le richieste di dati ed informazioni non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy; le comunicazioni ai *media* non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

La comunicazione dovrà essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

IL RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE

Generalmente il compito di relazionarsi con i *media* non viene considerato nel processo di pianificazione e, durante l'emergenza, ricade su più persone diverse, che spesso non hanno il ruolo, la responsabilità e la capacità per confrontarsi con i rappresentanti dei *media*: questo spesso genera caos, disinformazione, allarmismi.

E' fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni.

E' quindi importante che nel più breve tempo possibile la risposta ai *media* sia coordinata attraverso il **responsabile ufficiale della comunicazione**, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. È importante che tutti i membri responsabili siano messi a conoscenza di quanto il responsabile del contatto con i *media* andrà a dire in sede di conferenza stampa o altro.

È essenziale che il responsabile ufficiale della comunicazione sia coinvolto nella pianificazione e gestione dell'emergenza, per esempio frequentando gli incontri del team di pianificazione, così da avere una conoscenza dell'intero quadro dell'organizzazione e pianificare la risposta ai *media*.

Il responsabile dovrebbe essere quindi supervisore di tutti gli aspetti inerenti il collegamento con i *media*, quali:

- organizzazione e gestione delle attività del Centro media;
- preparativi per le visite dei media ai siti, compresa l'organizzazione dei trasferimenti e trasporti in aree remote;
- accrediti del personale dei media;
- controllo delle eventuali polizze assicurative del personale dei media;
- supporto a chi, tra la popolazione colpita, viene scelto per le interviste, per assicurare il diritto alla privacy di chi non vuole essere intervistato.

SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con le persone direttamente coinvolte negli eventi e con i loro parenti.

La prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo.

E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte; parenti e amici devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista dal responsabile ufficiale della comunicazione, che li aiuterà a preparare le dichiarazioni; si deve sempre rammentare che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere persone direttamente coinvolte, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare i bambini senza precise autorizzazioni.

Supporto psicologico e sociale

Ci sarà bisogno di dare immediato supporto psicologico ad alcuni dei sofferenti in seguito agli effetti dell'evento, che può includere anche i soccorritori chiamati all'emergenza. Il servizio di supporto dovrebbe essere realizzato non solo per il breve periodo, ma anche per un lungo periodo. Molto dipenderà dalla natura e dalle dimensioni dell'evento e dalle circostanze locali.

Una speciale attenzione si renderà necessaria se nell'evento sono coinvolti i bambini. Gli effetti emozionali sui bambini non sono sempre immediatamente ovvi ed evidenti ai genitori o allo staff scolastico.

Il personale interessato a supportare i bambini deve essere preparato e deve conoscere i sintomi che il bambino potrebbe dimostrare in seguito ad un grave trauma. Essi devono essere in grado di notare i cambiamenti di comportamento e allertarsi. A tal fine bisogna considerare che l'informazione ai bambini, come pure agli adulti, deve essere accurata, precisa e rilasciata nel più breve tempo possibile.

Fac-simile

disposizioni da **COMUNE DI BISIGNANO PROV. CS**
attribuire ad ogni dipendente comunale

Oggetto: Piano Comunale di Protezione Civile per terremoto

DISPOSIZIONI PER I DIPENDENTI

Codice di Piano
ES **XZXZXZXZXZX**

Comune di **xzxzxzxz**
N. prot. **_____**

Al Dipendente
XZXZXZXZXZXZXZXZ

Ufficio **XZXZXZXZXZXZXZXZ**

Visto il Piano Comunale di Protezione Civile per terremoto, giusta delibera n. _____, si dispone quanto segue:

1. Se un grave terremoto si verifica in orario di Ufficio, lei, immediatamente, si recherà dal suo diretto superiore per avere direttive in merito. In assenza di queste, o se il terremoto si verifica fuori dell'orario di Ufficio, lei attuerà quanto stabilito nel punto 2.
2. Immediatamente dopo un un grave terremoto, lei si recherà **xzxzxz** per attuare i seguenti compiti: **xzxzxz**.

Il Sindaco

visto il Capo Ripartizione

-

per l'Ufficio Protezione Civile

STRUTTURA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato istituito, con Legge n.225 del 24 febbraio 1992, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata.



(tratto dalla pagina web della Regione Piemonte – settore Protezione Civile)

Consiglio dei ministri - Presidente del Consiglio Ministro della Protezione Civile

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero per sua delega, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale e si avvale del Dipartimento della Protezione Civile. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi predisposti dal Dipartimento della protezione civile, dispone la esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato. A fronte di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero per sua delega, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza. Il Presidente del Consiglio può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Dipartimento della Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione Civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

Sono istituiti presso il Dipartimento della protezione civile, quali organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato Operativo della Protezione Civile.

Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei rischi.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero, in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori del rischio. Della Commissione fanno parte altresì tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

La Commissione è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e

prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi naturali e antropici, ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

Comitato Operativo della Protezione Civile

E' presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile o in caso di assenza da un rappresentante del Governo.

Il Comitato Operativo della Protezione Civile:

- esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti;
- valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza;
- coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso;
- promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate all'emergenza.

I componenti del Comitato rappresentanti di Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitate le autorità regionali e locali di protezione civile. Possono essere inoltre invitati rappresentanti di altri enti o amministrazioni.

Consiglio nazionale della Protezione Civile

Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile. Del Consiglio fanno parte:

- i Ministri responsabili delle amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati;
- i presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano o loro delegati;
- i rappresentanti dei comuni, delle province e delle comunità montane;
- i rappresentanti della Croce rossa Italiana e delle associazioni di volontariato.

Il Consiglio nazionale della protezione civile, determina i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di

soccorso;

- all'impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della protezione civile;
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile.

Competenze del Prefetto

Il prefetto predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

Al verificarsi di un evento calamitoso:

- informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno;
- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci e dei comuni interessati;
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco

Il sindaco è autorità di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto.

La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

Strutture operative nazionali del Servizio

Le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale di protezione civile:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile
- le Forze armate
- le Forze di polizia
- il Corpo forestale dello Stato
- i Servizi tecnici nazionali
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica

- l'Istituto nazionale di geofisica e altre istituzioni di ricerca
- la Croce Rossa Italiana
- le strutture del Servizio sanitario nazionale
- le organizzazioni di volontariato
- il Corpo nazionale soccorso alpino CSNA (CAI).

GLOSSARIO

Aree di emergenza

Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le *aree di attesa* sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le *aree di ammassamento* dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le *aree di ricovero* della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

Area Mezzi di Soccorso

Area adiacente al PMA o all'area di raccolta riservata all'afflusso, alla sosta ed al deflusso delle ambulanze e degli altri mezzi di soccorso.

Area di Raccolta

Area, localizzata nell'area di sicurezza, destinata al concentramento delle vittime. Corrisponde al PMA nei casi in cui non é disponibile una struttura dedicata (tende o containers).

Area di Sicurezza

Zona immediatamente circostante l'area dell'evento, di dimensioni commisurate all'entità del pericolo residuo, da mantenersi sgombra.

Cancello

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Cantiere

Area che costituisce l'unità elementare di intervento, individuata, a seconda dei casi, sulla base di criteri topografici o funzionali in modo da consentire una ottimale

distribuzione delle squadre di soccorso (vedi). (Esempio: le macerie di uno stabile crollato, un troncone di fusoliera di un aeromobile precipitato, una carrozza ferroviaria di un convoglio deragliato, un piano di uno stabile incendiato, eccetera). Più "cantieri" possono essere raggruppati in un unico "settore" (vedi).

Catastrofe

Evento che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo una improvvisa e grave sproporzione tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catastrofe ad effetto limitato

Evento che coinvolge un numero elevato di vittime ma non le infrastrutture di un determinato territorio, producendo una temporanea, ancorché improvvisa e grave, sproporzione tra richieste di soccorso e risorse disponibili. (Vedi anche: Incidente Maggiore).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione del complesso delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di Salvataggio (vedi) tra il luogo dell'evento ed il PMA (vedi) e l'allestimento di una Noria di Evacuazione (vedi) tra il PMA e gli ospedali.

Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi (vedi) resa maggiormente complessa dalle dimensioni dell'evento o da alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri Medici di Evacuazione, o CME (vedi), lungo la Noria di Evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei CME sono gli Ospedali da Campo, le Navi Ospedale, le Unità Mobili Medico Chirurgiche.

Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)

Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. E' composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione

delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

Centrale Operativa (CO) 118

Centrale Operativa del Servizio Urgenza ed Emergenza Medica - 118

Centro Medico di Evacuazione (CME)

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che in genere viene attivato in caso di catastrofi coinvolgenti un territorio particolarmente esteso. E' localizzato lungo il percorso della Noria di Evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso CME possono afferire più PMA. E' sinonimo di Ospedale da Campo.

Centro operativo Comunale (COC)

Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza;

Centro Operativo Misto (COM)

Centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Direzione di Comando e Controllo (DICOMAC)

Rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Dipartimento di Emergenza

Aggregazione funzionale di diverse Unità Operative ospedaliere, deputate alla gestione dei pazienti con patologie acute in grado di provocare una minaccia per la sopravvivenza. Spesso comprende la Centrale Operativa 118 ed il Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica.

Può fornire uomini e mezzi per integrare le risorse dei servizi di soccorso medico, in particolare per quanto riguarda il Direttore dei Soccorsi Sanitari .

Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS)

Medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa 118) con esperienza e

formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario.

Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa 118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VVF) e con quello delle forze di Polizia.

Dispositivo di Intervento

Complesso di risorse umane e materiali utilizzate globalmente per la risposta all'evento.

Fronte dell'evento

Zona estesa, comprendente più aree anche non contigue, su cui si é manifestato l'evento.

Funzioni di supporto

Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Funzione 2

Funzione -Sanità umana, veterinaria ed assistenza sociale- attivata a livello di Centri di coordinamento operativi in emergenza (DICOMAC, CCS, COM, COC)

Incidente Maggiore

Incidente che coinvolge un numero elevato di vittime in uno spazio confinato, con infrastrutture circostanti conservate. Sinonimo di Catastrofe ad effetto Limitato.

Livello di Allarme Centrale 118

E' lo stato di allertamento della Centrale Operativa 118.

Il livello di allarme é lo stato di attivazione delle risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie.

Si possono distinguere 4 livelli di allarme.

Livello 0

E' il normale livello di funzionamento della Centrale Operativa; sono attivate le risorse ordinarie e si utilizzano le normali procedure di gestione.

Livello 1

Il livello viene attivato quando sono in corso situazioni di rischio prevedibili, quali gare automobilistiche, concerti, manifestazioni sportive, manifestazioni con notevole affluenza.

E' attivato in loco un dispositivo di assistenza, dimensionato sulla base delle esigenze ed in adesione a quanto previsto da specifici piani di intervento.

La Centrale Operativa dispone di tutte le informazioni relative al dispositivo, monitorizza l'evento

ed é in grado di coordinare l'intervento.

Livello 2

Viene attivato quando vi é la possibilità che si verifichino eventi preceduti da fenomeni precursori,

quali ad esempio allagamenti, frane, etc.

Le risorse aggiuntive vengono messe in preallarme, in modo che possano essere pronte a muovere entro 15 minuti dall'eventuale allarme.

Il Medico coordinatore della Centrale Operativa può disporre eventualmente l'invio di mezzi sul posto per monitoraggio o per assistenza preventiva.

Livello 3

Viene attivato quando é presente una situazione di maxiemergenza . Il Dispositivo di Intervento più appropriato viene inviato sul posto e vengono attivate le procedure per la richiesta ed il coordinamento di risorse aggiuntive anche sovraterritoriali.

Modulo di Intervento

Struttura organizzativa composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che costituisce un

elemento attivabile per la formazione del Dispositivo di Intervento.

Noria di Evacuazione

Movimento delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal PMA agli ospedali e viceversa al fine dell'ospedalizzazione delle vittime.

Noria di Salvataggio

Insieme delle operazioni effettuate da personale tecnico, anche sanitario, volte al trasporto di feriti

dal luogo dell'evento al PMA e viceversa.

Ospedali da Campo

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore e degenza di osservazione clinica. Sono sinonimi di Centro Medico di Evacuazione

Posto Comando Soccorso Sanitario (PCSS)

Struttura mobile che consente al Direttore dei Soccorsi sanitari di coordinare l'attività del dispositivo di intervento e di mantenere i contatti con la Centrale Operativa 118.

Posto Medico Avanzato (PMA)

Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Squadre di Soccorso

Unità comprendenti operatori sanitari che provvedono alla gestione delle vittime sul luogo dell'evento ed al loro trasporto fino al Posto Medico Avanzato.

Squadre Sanitarie

Unità comprendenti personale sanitario e mezzi che operano all'interno del Posto Medico Avanzato e seguono il paziente fino al suo ricovero in ospedale.

Triage

Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità

di trattamento e/o di evacuazione.

Unità Mobili di Soccorso Sanitario (UMSS)

Struttura mobile con caratteristiche di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come PMA, comprendente 2 (massimo 3) tende pneumatiche; barelle leggere per 50 feriti; generatori di energia (elettricità e gas compresso); materiale sanitario suddiviso in casse di colore corrispondente alla destinazione d'uso (rosso: infusioni; giallo: materiale non sanitario; verde:

medicazione/immobilizzazione; blu: ventilazione).

Unità Mobili Medico Chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore

e degenza di osservazione clinica.

Vittima

Persona coinvolta nell'evento. Comprende feriti, illesi e deceduti.